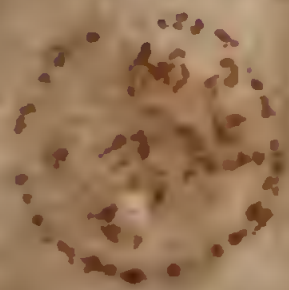
LIV. E. 30.

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LIV
E
30
NAPOLI

N. 126_22.

A. 126. 28.



Ex. Libris

DELLE GVERRE ET RIVOLGIMENTI DEL REGNO D'VNGARIA;

e della Transiluania, con succesi d'altre parti.

SEGVITTI SOTTO L'IMPERIO di Rodolfo, e Matthia Cesari;

SINO ALLA CREATIONE IN IMPERATORE di Ferdinando II. Arciduca d'Austria.

Di Monsignor Giorgio Tomasi Veneto, Protonotario Apostolico, & Secretario del Principe Sigismondo Battori.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIG. ET PATRON COLENDISSIMO il Signor Conte Gio. Battista Gambara.

CON PRIVILEGII.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE NAPOLI

IN VENETIA, MDCXXI.

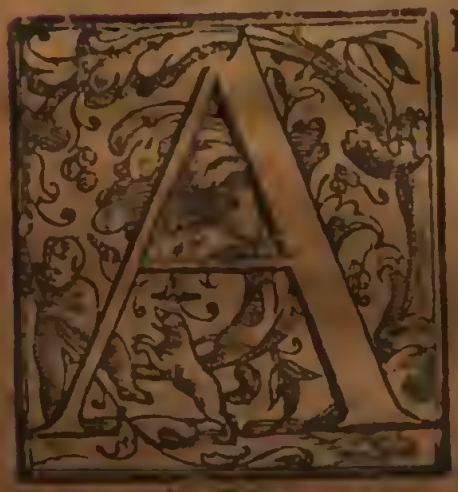
Appresso Giouanni Alberti.

Con Licenza de' Superiori.

ALL' ILLVSTRISS.MO SIG. SIG. MIO COLEN.

IL SIGNOR CONTE

GIOVAN BATTISTA GAMBARA.



ALLA Altezza, e nobiltà della Illustrissima sua famiglia, sò conuengono doni d'alto valore Illustrissimo mio Signore, e che molto maggiori si deuono à gli ornamenti di valore, e di virtù che in lei regnano, per li quali, e si fa conoscere vero Mecenate de gli huomini degni di protettione, e formonta à tutti gli suoi antenati, con tutto ciò l'ardente e singolar desiderio, ch io hò di mostrar al Mondo, che gli son riuerente seruito-

resenz'altro pensare, douendo vscire dalle nostre stampe le Guerre, & riuolgimenti del Regno d'Vngaria, & della Transiluania con successi d'altre parti, hò pensato di consecrarle, & eternarle con il suo nome. Accolga dunque Vostra Signoria Illustrissima con la solita grandezza, & magnanimità d'animo il poco che io gli offerisco, per il molto ch'io vorrei s'io potessi. Con ogni debita maniera di riuerenza le bacio le mani per fine.

Della nostra Stamparia li 9. Setteb. 1621

Di Vostra Signoria Illustrissima.

Deuotissimo Seruitore.

Oliuier Alberti.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI
CONTENVTE NELLA
PRESENTE OPERA.

A

AMurate gran Turco rompe la guerra à Rodolfo Cesare. car. 1
Alemani supremi Capitani ai confini de' Turchi per l'Imperadore. car. 3
Assano Bassà morto, & suo essercito destrutto. 4
Acquisto di Filecco, & sconfita de' Turchi. 4
Apparecchi, & pensieri grandi del Turco contra christiani. 7
Ambasciaria di Cesare à Papa Clemente Ottauo in Concistoro dimandando aiuti. 8
Arcinescouo di Salzburgo precede al Maddeburgense heretico. 9
Arciduca Ferdinando il vecchio ricusa il Generalato d'Vngaria. 9
Assediati di Giauarino scoprono di tutti le case, & apportano danno à Turchi. 12
Arciduca Matthia ferma ad Olmoburgo, & se ne ua la cauallieria Alemana. 13
Assalti contro Giauarino infelici à turchi, & dannenoli à Christiani. 14
Arme lasciate da Capitani a Gianizeri. 15
Ardecco Gouernatore di Giauarino prigione per la testa. 16
Ardecco & Perlino fatti morire in Vienna. 9
Aiuti di Spagna per Cesare. 16
Aiuti, & honori fatti feriti dal Rè Catolico al Transiluano. 20
Austriaci incauti uccisi 29
Assalto dato alla Città, & Rocca di Strigonia. 30
Arciduca Matthia da Vienna al campo à Strigonia. 31
Altri Pontificij aspettati à Strigonia fanno il viaggio dal Tirolo per aqua. 31
Arciduca Matthia vuole che si attenda gli Italiani per assaltare il Castello. 31
Aldobrandino giunge à Strigonia col soccorso Pontificio, & con grã Personaggi da commando. 31
Appuntamento di dare sopra la fortezza da due parti. 32
Alemani per molti ostacoli non ponno arriuare alle mura, & si ritirano con perdita. 32
Assediati di Strigonia stretti dalla uicinanza de gli Italiani, & disperati di soccorso trattano di arrendersi. 33
Arciduca Matthia riceue a deditione gli turchi della Rocca con dispiare de' Romani. 33
Aspetto compassioneuole di Strigo

nia per le sue ruine. 34
Arciuescouo di Strigonia primate di Vngaria. 35
Austriaci da Strigonia passano a Visegrado. 35
Assediati si prouedono d'acqua con pozzi. 37
Apparati del Turco deboli in Vngaria per valore del Transiluano. 38
Agria, & Cassouia nella superiore Vngaria. 38
Agria in potere di Mehemetto. 41
Adortationi di Massimigliano, & del Transiluano perche si combatte virilmente. 42
Auidità di rubbare li alloggiamenti nemici cagiona, che non si ottenga vittoria de' Turchi. 42
Autore segretario del Prencipe Transiluano. 45
Ambasciatore di Cesare in Polonia. 45
Accoglienze fatte in Praga a gli Ambasciatori. 48
Ambasciatore Persiani ammirano la Città di Praga. 48
Arciuescouato di Praga rimesso da casa d'Austria. 57
Aiuti de' Prencipi, che si continuano di dare per la guerra. 57
Assedio del Castello di Mesò, & sua espugnatione. 58
Andata a Praga di Sigismondo per rinouar la tregua. 59
Asprezza de' nobili in dimandare eguale di soldamento de' soldati. 14
Alberto primo Arciduca d'Austria. 57
Austria abbandonata dal viceré. 58
Arsenale in Vienna. 58
Assalto dato a Transiluano vigorosamente, & vsate le cerimonie della militia. 60
Appulia, & Ratiboria luoghi dati da Cesare al Transiluano. 61
Ambasciatore di Sigismondo a Costantinopoli. 63
Ambasciatore del Principe a Cesare. 65
Alloggio dell'essercito Transiluano, & di Sigismondo verso Varadino. 67
Ardire de' Turchi nel dare assalto a Varadino. 68
Ambasciatori del Transiluano pardano a ritornare da Cesare. 70
Argines fiume d'oro. 70
Aluta fiume. 71
Autorità del Rè di Polonia. 78
Aiuti chi fanno Vngari presso Buda contra Turchi, & prendono il Bassà. 77
Apparecchi del Vaiuoda contra il Cardinale Prencipe di Transiluania. 78
Arte del Vaiuoda per diluuiare gli alloggi. 82
Assaltamento in Pesta de' soldati Tedeschi, & Valloni. 87
Ambasciatori di Pappa ricredono aiuti dal Turco. 91
Arciduca Mattias per prouedere Canisa. 87
Assalto dato da' nemici a Canisa. 88
Arciduca Ferdinando rimette la religione. 89
Antichità, & sito della Città di Canisa. 91
Arciduca Ferdinando dispone di ricuperare Canisa. 92
Arciduca Ferdinando, & Massimigliano Ernesto all'assedio di Canisa. 95
Alto grandissimo nauigato, morse in Varadino. 94
Arciduca Ferdinando a Canisa. 95
Assalto dato a Canisa. 94
Arciduca Ferdinando all'essercito

to da Canisa, & segue con disordine. 99
Abbandono d'artiglieria, d'munitioni & d'altro a Canisa. 97
Assedio di Canisa infelice. 97
Arciduca Massimigliano donato di pensione dal Cattolico. 98
Accidenti di guerra fra'l Transilvano & il Basta 98
Arrivi di nuoua gente all'esercito Cesareo. 103
Alba regale combattuta gagliardamente da Turchi. 103
Assediati bisognevoli di soccorso. 103
Assalto de' Turchi ad Albaregale. 103
Assalto generale ad Albaregale con gran strage. 103
Armata Nauale Cesarea a Strigonia. 105
Animali morti senza lingua. 110
Arciduca Massimiliano esce della valle di Gran per Buda. 110
Arciduca Matthia soggia di sotto Buda. 111
Assedio di Buda & partenza dell'istesso. 111
Accoglienza & Trionfo fatto a Mosti. 112
Auuiso della morte del Rabbata à Grazzo, & à Praga con timore che Vngheri si ribellassero a Turchi. 114
Arciduca Mattias ferito nel Ver[illegible] gli suoi partono [illegible]
Austria crudelissimamente contra Tartari. 121
Alberto Arciduca figliuolo di Rodolfo Imperatore. 121
Arrivo di Legati & Ambasciatori Austriaci [illegible]
Arciduchi di Casa sono Tartari & ne riportano preda. 123
Arciduca Leopoldo Coadiutore nel Vescouato di Argentina. 127
Alessandro Ridolfi luogo tenente succede al Strasoldo. 133
Arciduca Ferdinando si diporta in caccie. 134
Ammutinati si redondano, & sono castigati a capo. 135
Attuano s'abbandona da Cesarei. 138
Armata Nauale Cesarea forte per il Danubio, & danneggia. 140
Ambasciatore Ragugeo all'Arciduca Ferdinando per cagione d'Vscochi. 142
Arciduca Ferdinando ordina che Vscochi non passino per lo stato Ragugeo, & non è obedito. 142
Arciduca Ferdinando rimedia affatto, che Vscochi non vadano contro Turchi per il paese di Ragugi. 142
Arciduchi saccheggiano & fanno prigioni à Cassouia. 145
Alemano fatto morire. 147
Arciuescouo di Salzburgo rinuncia, & n'è creato vn'altro. 150
Arciduchi, & Vsari quali siano. 150
Arciduchi arditi inhumani, & heretici. 152
Austria in arme per difesa dalli Vngari. 153
Arciduca Leopoldo con prouedimenti assicura le cose contro rebelli. 153
Ambasciatore Polono a Grazzo per la posta. 155
Arciuescouo Polonia contegno di successore. 157
Arciduca Ridolfi capitano de gli Italiani. 158
Arciduca Mattias per sodisfare a soldati [illegible] dolce gli [illegible]
Arciduca & sorelle Reine di Polonia.

Arci-

Arciduca Leopoldo per Cesare. 166
Arciduca Massimigliano conduce la sposa al fratello Re Mattia. 166
Arciducali radunano esercito. 174
Arciduca Ferdinando publica per suo Generalissimo contro Veneti il Barone di Trautmendorio. 174
Arciducali cresono di forze nel Friuli, & ne mandano in Istria, & Dalmatia 176
Austriaci aiutati da Spagna non sono basteuoli a ricuperare il perduto, non che a prendere quello de' Veneti. 176
Austriaci vinti alli forti farra, & Lonciniso. 176
Austriaci alla difesa vlteriore del Lisonzo per Goritia, & per soccorrere Gradisca. 176
Arriue d'Arciducali per conseruare Gradisca. 178
Austriaci mantenendo alcuni posti, trattengono Veneti dal passaggio del fiume Vippao. 179
Arciduca Ferdinando in persona à Lubiana, & di la inuigora il suo Campo. 179
Antonio Prioli assente eletto in Doge. 181

B

Bizzo si rende a Turchi. 11
Borghi di Giuarino distrutti. 12
Bagaglio del campo in potere de' Turchi. 21
Battaglia fra Polani, & Moscouiti per la Corona, & vittoria dell'Arciduca. 40
Bassa di Temisuaro ritorna da Transiluani. 51
Batteria del Piccolomini a Giurgiù 56
Bassà di Buda soccorre Strigonia. 28
Bassà della Natolia, & di Buda vniti per soccorrere di nuouo Strigonia. 28
Bassà della Natolia entra a forza con aiuto in Strigonia. 29
Bassa di Buda con nuouo apparecchio per Strigonia. 33
Buttino di Strigonia con che ordine ne diribuito. 34
Borgo di Visgrado si rende. 35
Belgrado Città, oue la Sau entra nel danubio. 111
Bassa di Temisuaro prima del Transiluano in campagna, ua a Lippa. 36
Bassa di Temisuaro si tolli da Lippa, & è combattuto & rotto da Trautiluani. 36
Bisogno di legato Cardinale per confederare Polonia. 91
Bassà di Buda entra, & è cacciato dalli Vngari. 96
Battaglia fra ottomani, & Boemi. 50
Bisonti animali della grandezza de' buoi. 50
Boristene fiume passa per Smolenco 56
Battaglia de' Contadini in Austria & loro rotta. 61
Barbari per il Nouiziato [illegible] 69
Borghi di Vienna stanno in pericolo d'vrone. 57
Bassa Generale cacciato Villacco. 82
Bassa morti di vitti. 82
Bassa grande da Transiluani mandato per Cesare. 85
Bassa [illegible] tenere di stretta Caodimpoli. 85
Battaglia del Turco contro Cassa non fa frutto. 87
Battaglia [illegible] da Caodimpoli a Tocchi. 88
Bassa vittorioso in Mussa. 170
Basta generale del governo, & de-

gli

gli esserciti in Transiluania. 101.
Basta sturbato da Tartari ad assaltare Temisuaro. 104
Bar Terra edificata dalla Reina Bonna. 105
Bari Città della Puglia. 105
buda, suo sito, & deserittione. 105
bando Imperiale contro heretici. 108
basta inuia soccorso di gente al Vaiuoda Radul. 109
batteria del Turco a Pesto, & difesa de' Christiani. 190
buda superiore guardata da numeroso presidio. 109
basta generale in Transiluania creato Conte da Cesare. 112
Basta destinato generale in Vnga. 112
basta si ritira dalla furia di Moise, & esce di Transiluania. 112
bacone che fel generale di Crouatia, si oppone a Turchi. 120
bialogrod residenza di Prencipe Tartaro. 124
Basta raduna Esser. Zachmaro p cacciare Moise di Transiluania. 125
basta entra nella Prouincia, prende Giallù, & fuga gente di Moise. 125
Basta acquista Claodiopoli, & punisce i Cittadini. 125
basta s'intende co'i Valacco contro di Moise. 125
basta, & Valacco combattono con Moise, & lo rompono. 126
Bassa della Bossina in pronto di assaltare Caprainizza, se ne astiene. 126
battaglia all'Isola oltre Buda con vittoria de' Christiani. 130
buda prouueduta dal Visir. 130
basta a Temisuaro, & non lo prende, & perche. 133
barone in Tonaus capitano della guardia a cauallo alfiere il Conte Claudio Collalto Luogo tenente Nicolo Lombardo. 134
basta in Transiluania fa prigioni alcuni Transiluani, & ne punisce. 137
basta chiamato al carico de gli Esserciti d'Vngaria. 137
basta in pública Dieta ottiene cioche brama da Transiluani. 137
basta venuto di Transiluania, esce co'l Cãpo Celareo in Vngaria. 138
basta riuede, & munisce Strigonia per sospetto del nemico. 139
bassa di canisa prẽde siminicchio. 141
basta commandato di andare contro gli rebelli della superiore Vngaria. 144
basta hà seco p sonaggi qualificati. 143
belgioiosa fugge di scusarsi co'l Imperadore. 145
boscai cerca di scusarsi co'l Imperadore. 145
basta arriua co'l Esse. ad Eperies. 246
boscai aiuto dal Turco. 146
Belgioiosa assediato à sepusio, si salua. 146
basta moue verso Cassouia, & piega il camino per Toccai assediato. 146
basta arriua co'l campo à Toccai. 146
basta aggiunge nuoua gente al presidio di Toccai, & lo vetouaglia. 147
Basta si va ritirando per ammutinamento de' soldati. 150
basta prudente schiffa gran periglio. 105
basta viene da Eperies à Sepusio. 150
basta marcia da Sepusio à Prebito. 151
Basta arriua a Fraistatel, & datosi soldo si ferma. 151
Basta astretto da rebelli à ritirarsi co'l Essercito à Possonia. 152
Basta à possonia cerca d'impedire il passo à nimici. 152
bassa di buda ucciso con altri, & sua Scimitarra mandata a Cesare. 159
basta fabrica vn põte a Posonia. 159
Boscai nel conchiudersi la pace viene a morte. 159
Basta perduto la Contea di Vit, e

di nuouo rimunerato, & il figliolo promosso. 161
Basta imputato di mancamento alla Corte Cesarea. 161
Basta ammala, & more in Praga. 162
Basta famoso guerriero. 162
Basta di stirpe Albanese con vn fratello alle guerre di Fiandra. 162
Boemia produce granate, & perle. 168
Benuenuto Pettazzo con Scocchi & altra gente nel Territorio di Molfancone. 174
Buccari porto di mare combattuto, & non vinto. 175
Boemi si solleuano contro'l Rè, & occupano Praga. 182
Boemi affatto rebelli del Rè 183

C

CEsare con animo grande accetta la guerra. Car. 2
Carlestoto Piazza edificata da Carlo Arciduca. 2
Conte di Srino con imboscata fuga Turchi. 2
Cesarei vanno à Petrina, & partono senza frutto. 4
consulta in Roma sopra Clissa. 5
cardinale Sangiorgio di grãtalento. 5
carlo di Arracco Ambasciatore Cesareo in Roma. 5
clissa presa a nome di Cesare. 6
clissa per non essere nettouagliata da Imperiali ha bisogno di soccorso. 6
clissa ritorna in potere de'Turchi. 7
Cesare per essere aiutato contro Turchi spedisce diuersi Ambasciatori. 7
Cesare intima Dieta Imperiale a Ratisbona. 7
Congregatione de'Cardinali instituita per gli affari di Vngaria. 8
Cesare alla Dieta a Ratisbona. 8
cardinale Madrucci Legato. 7
Cesare fa le sue prepositioni nella dieta periale. 9
conte di Ardecco Gouernatore di Giauarino. 10
carlo d'Austria Marchese, Mareschiale di campo. 11
cesarei gettano il ponte per passare dall'Isola alla fortezza. 11
cardinali concertano di andare alla guerra in Vngaria, & il Papa non lo permette. 16
comanesi danno alla coda del nemico, che parte. 17
campo Imperiale licentiato. 17
cesare sollecito per gli affari della guerra. 18
Cesare delibera l'andata a Strigonia. 18
onditioni de la lega fra'l Transiluano & l'Imperadore. 19
congiura de'Transiluani contro'l Prencipe. 20
cuiuar Rocca importante della Transiluania. 20
cure del Transiluano per la Moldauia. 25
cancelliero di Polonia turba la Moldauia a Sigismondo. 25
cancelliero inuidioso della grandezza del Transiluano. 25
conte di mansfelt se ne ua a la sedia di Strigonia. 27
cesarei in pronto a combattere. 29
cesarei attaccano la battaglia. 29
conte carlo ammala in campo a Strigonia, & more a Comaro. 30
christiani schiauti liberati. 30
campo Imperiale pronto ad espugnare il castello di Strigonia. 31
Cesarei vanno ad assalire il castello. 32
campo Imperiale di vintimila caualli & cinquanta mila fanti. 33
cesarei scielti a incontrare il Bassa di Buda, & a combatterlo. 33

Ce-

Caualli destinati per l'Arciduca rubbati da i condottieri. 34
Corona antica reale d'Vngaria venuta dal Cielo. 35
Castella spuguate da Transiluani nel l'intorno di Temisuarro, & spoglie de nimici. 38
Castello di Agria alquanto difeso, si rende. 40
Conte Piero Collalto, & Giulio Cesare Straloldo morti ad Agria. 43
caualli Alemani velocissimi a fuggire nella giornata d'Agria. 43
Cesare da intentione al Papa di venire alla volta di Vngaria. 45
Campo Imperiale si leua da Giauarino. 46
Contadino inaugura al Principato di Carinthia l'Arciduca. 47
Capuccini desiderano l'andata in Persia a predicare. 48
Clansaito parte di Praga. 49
Chiesa Cathedrale in Praga. 49
Caualieri di Prussia. 50
Comitij Imperiali in Ratisbona. 51
Corpo di San Nicolo in Moscouia. 53
Campagne della Moscouia. 53
Cagioni che fanno deliberare il Transiluano di rinunciare lo stato. 54
Cesare, & Transiluano procurano che'l Tattaro non venga in Vngaria. 54
Conte di Suarzemburgo & Giorgio Basta generali in Vngaria. 55
Combattimento all'ingresso de' christiani in Giauarino. 56
Christiani schiaui liberati. 56
Capitani truouatisi nel fatto. 56
Commercio di Vienna con gli Paesi vicini, & lontani. 58
Concerto de Bulgari, & Rasciani per solleuarsi. 59
Conte della Torre di Transiluania mandato a Cesare. 60
Commissari Imperiali in Albagiulia riceuono il possesso della Transiluania. 61
Cancelliero Transiluano pregione di Cesare si manda a Zachmaro, & è decapitato. 61
Commissari Cesarei arrestati del Transiluano. 62
carriaggi, & gente del Transiluano trattenuti, si restituiscono. 63
campo Transiluano da Deua passa alla volta di Varadino. 66
cagione perche Varadinesi non tornano alla diuotione del Transiluano. 66
christiani ritirati in Transiluania dalla furia de' Turchi. 67
campo Turchesco a Varadino. 67
capitani a difesa di Varadino. 67
campo Imperiale prende la parte bassa di Buda. 69
capitani nel campo a Buda. 69
città de' Sassoni in Transiluania. 70
Claudiopoli città. 70
Collegi de' Giesuiti in Transiluania. 70
Claudiopoli città di Transiluania 70
Corona città nobile, & sue doti. 71
commertio della città di Corona. 71
Corona conserua delle ricchezze dei Vaiuodi. 71
città distrutte da Traimo. 73
comitij intimati dal Prencipe. 73
Cardinale Battori esule, desidera la rimessa in Transiluania. 73
Cardinale Battori giunge a Cibinio dalli Prencipi. 73
Complimento del Vaiuoda di Valacchia con li Prencipi Transiluani. 73
Confini della Valacchia. 74
Cardinale Battori restituito con li suoi alla Patria. 76
Cardinal Batori da conto dell'assuntione sua al principato a diuersi potentati. 76
Cesare offeso da Sigismondo per la cessione del stato al Cardinale. 77
Cesare fa mouere il Valacco contro'l

Cardinale. 76
cardinale con suo danno presta fede al Valacco. 78
cardinale raduna gente, & va ad opporsi al Valacco. 78
cardinale seguito d i nemici. 81
cardinale si difẽde da persecutori. 81
cardinale ferito, morto. & decapitato. 81
cadauero del Cardinale sepolto in Albagiulia. 81
crudeltà del Vaiuoda contro Transiluani. 82
Campi del Basta, & del Valacco poco discosti. 82
Cesare ordinà spediti one di guerra contro Transiluani. 85
comitij tenuti da Cesare, & da Matthia per gli affari della guerra co'l Turco. 6
Chiaus à Matthia con negotio di pace. 87
campo Turchesco allo assedio di Canisa. 87
Canisa si rende al Turcho. 89
Conte Sigismondo della Torre mãdato dall'Arciduca à chiedere aiuti. 92
Cauaglieri di conto sotto la Corneta di Ferdinando. 93
Cesare desidera, che le forze destinate per Canisa, si vnischino con le sue di Vngaria per Buda, & non fortifice. 93
Carlo de'Rossi sopra l'artiglieria. 93
Capi delle genti pontificie morto lo Aldobrandino. 93
Campo a Canisa con disensioni. 94
Christiani rimasi in potere del Turco à Canisa. 97
Conte Sigismondo della Torre annegato. 98
chiaus con dinaro intercetto dal Basta. 100
Castighi de'Romani contro la Dacia. 101
capi feriti. 104
Camenez Città della Podolia. 105
Castello di Buda. 106
cesarei prendono di notte la Città inferiore di Buda. 106
Conte Martinengo vccisо. 107
combattimento à Pesto con Turchi. 108
Cesarei battono Buda. 109
cesarei ributtati con danno. 110
caualleria Turca disfatta da Christiani. 110
conte Capriolo sopra le armi in Transiluania. 112
collegio del Giesù a Claodiopoli ruinato da Ariani. 112
caprainizza fortezza di Schiauonia si prouede per sospetto del Turco. 112
christiani & Turchi danneggiano anco nel verno l'vn l'altro in Vngaria. 117
cesare di verno attende a prouigione di guerra per la state. 119
conte Raimondo della Torre Ambasciatore Cesareo in Roma. 119
caualleria pagata al Conte di Srino. 120
collonitio capitano di Cesare contro Tartari. 120
colonicio creato caualiero 120
castello di Posonia un colle ameno. 120
Collegi d'Inglesi in Roma, & in Spagna 121
collonitio prende al Turcho loco, & Palontuar. 123
canisa perche forze resti in mano d' infedeli. 123
caualli Tartari quali siano. 124
cosacchi braui contro Tartari in Vngaria. 124
cosacco che significhi. 125
cosacchi habitano fra gli fiumi Nester, & Boristene. 125
corona punita dal Basta, 116
corte cesarea fa allegrezza della uittoria ottenuta di moisè. 126

carlo

Carlo arciduca Vescouo di Brissenone, & di Vratislauia. 128
cesare Gallo interprete della lingua Turca. 130
condota de uiueri del turco per buda & Albaregale. 130
campo del turco forte di ottanta mila 130
collinitio urta nella vanguarda del nemico. 130
cesarei accampati nell'Isola di San Martino. 130
cesarei trouano molti prouidimenti in Attuano, & ne lo presidiano. 132
christiani superiori a turchi in Vngaria l'anno 1063. 132
corpo del Strasoldo condotto a Vienna 133
caualleria per guardia dell'Arciduca Ferdinando. 134
caccia nobile de falconi. 134
collegio de' Giesuiti abbruggiato in Vienna. 135
cesare, & Arciduca Ferdinando trattano di ridurre alla fede il scriuano. 136
Conte Palatino accarezato da Cesare succede nel negotio della pace di Fiandra. 136
chiosa restituita a catolici. 137
conte di Sulzo da le paghe a soldati. 138
capitani dell'essercito Imperiale commandati ad essere di apparecchio. 138
cesarei sospesi nella difesa di Pesto. 138
capitano, che abbandona Pesto, punito. 139
campo Imperiale trincerato ua crescendo di forze. 139
conte di Oenloch morto, & suo cadauero rimandato à Casarei. 140
cosacchi passano a seruire dal campo Turco à quello d i Cesare.
Colonnello Pezzen fatto prigione, & suoi tagliati a pezzi dalli Vngari. 144
conte Rambaldo collalto consigliero di guerra. 145
cõte Ottauiano collalto capitano. 145
conti collalti fauoriti da Prencipi d'Austria. 145
Cassouiani ardono i borghi della Città per tema di assedio. 146
Cesarei a Tocai non pono riauer lingua de nemici. 147
conte di Glacco mette a fuoco i borghi d'Agria, & combatte con robelli. 147
Cesarei combattono rebelli a Safuar, & ne uccidono, & prendono. 147
cittadini di Noisol cacciano gli nemici. 148
Cesarei assaliti di notte dalli Aiduchi & mal trattati. 148
Capitani Italiani uccisi. 148
cerenzo luogo in Vngaria. 149
capitani spediti dall'Imperadore a far gente, non è loro permesso. 149
cesarei hanno scoperto de nemici a Strigonia. 151
castello di Noisoli per cesare. 151
carpona spugnata da rebelli. 151
catolici religiosi, & secolari, cacciati & morti. 152
città annesse a craccouia. 155
campo cesareo a Posonia. 158
conte desidera che'l prencipe Sigismondo ritorni in Transiluania, & non succede. 160
capi di guerra si ritirano chi a Praga, chi a Vienna per loro interessi. 161
cagione della ritirata di Rodolfo cesare dalla frequenza de gli huomini. 168

ca-

Capuccini in pericolo di partire da Praga. 168
Conchiusione di pace ad Asti con Sauoia. 173
Combattimento à Trieste per occasione di Saline. 174
Campo Venetiano alla oppugnatione di Gradisca. 175
campo Arciducale di che forze. 179
campo di Veneti abbondante. 179
commissari per li Vscocchi. 180
conte Bruuoi generale Austriaco. 183
conte della torre generale Boemo. 183
conte di Mansfelt per Boemi all'assedio di Pilsna. 183

D

DAnni vicendeuoli in Vngaria. 3
Danubio fiume diuide la Vngaria in inferiore,& superiore. 4
Don Giouanni & Francesco dal mõte con altri cauallieri Italiani. 10
Don Giouanni spesso in visita di Giuarino. 11
Don Gio. fatto sopra l'artegliaria. 15
Dinaro lasciato da Ferdinando. 15
Don Antonio Medici,& D. Virginio ritornano in Italia. 15
Don Virginio ferito portato da serui per camino. 15
Descrittione dell'Isola di Comaro. 16
Disperatione di Sinano per la perdita con transil. 23
Dubbio di guerra fra Poloni,& transiluani per la moldauia. 25
Dispositione del campo Cesareo sotto Strigonia. 27
Duca di Mantoua a Praga,& sua gẽte à Strigonia 31
Desiderio grande delle genti Strigonia di dare lo assalto alla Rocca,et gareggiamento di andarui. 32
Duca di mantoua a Visigrado con altri Prencipi. 39
Duca di Sudermania capo della ribellione di Suetia. 39
Descrittione di Suetia. 39
Deliberatione di assaltare il campo nemico. 41
Duca di Poli mandato dal papa a Cesare. 45
Doti di Praga. 49
Descrittione del castello di praga. 49
Descrittione del luogo Stella. 50
Diuotione de moscouiti. 53
Disgusti del transiluano con Poloni, per la moldauia 53
Denominatione di Vienna, 57
Danubio corre à Vienna. 57
Done tedesche valorosamente si adoprano alla difesa di Varadino. 68
Difesa grande de turchi a Buda. 69
Dani inferiti a Cesarea in Buda. 69
Descritione delle città Sassone,& di popoli di transiluania. 70
Des,& torda terre antiche 72
Descrittione di Albagiulia. 72
Diuisione della transiluania. 72
Descritione delle due Valacchie. 73
Dieta tenuta da Sigismondo in meggies. 75
Diuortio fra gli Prencipi transiluani marito,& moglie. 76
Danni fatti dal Lenconicio nella Bossina. 77
Dãtica Città celebre nella prussia. 78
Duca Carlo di Suetia moue guerra a polacchi. 79
Duca di mercurio generale in Vngaria,al soccorso di Canisa. 88
Duca di Mercurio inferiore di forze schiffa di combattere col Turco 88
Duca di Mercurio si ritira col campo da Canisa con perdita del bagaglio. 88
Doni fatti alla sposa di Ferdinando. 91
Duca di Mantoua Tenente generale. 93
Dificoltà di prendere la fortezza. 94
Duca di Mercurio col campo Cesare pren-

prende albaregale, e rompe turchi in campagna. 95
Don Giouanni mal sodisfatto della mossa subitanea da Canisa. 96
Duca di mantoua, & medici ritornano in Italia. 97
Don Giouanni in Fiandra & Francia. 97
Duca di mercurio morto in Norimbergo. 102
Don Ferante Gonzaga non succede al mercurio. 102
Danno d'imperiali. 107
Donne Segnane crudeli contro'l cadauero del morto Rabbata. 114
Daniele Francol Triestino mandato Gouernatore à Segna. 114
Dieta Imperiale a Ratisbona. 119
Dieta in Vngaria. 119
Duca di Bransuico inuia gente in aiuto di cesare. 120
Duca di Bauiera generale della lega catolica. 128
Dobrino preso da Turchi. 138
Discordia nel gouerno a costantinopoli. 141
Demetrio del sangue de' prencipi, moscouiti incognito in polonia, si manifesta 154
Doni ricchi & superbi del moscouita alla sposa. 156
Duca di Sauoia in punto di restituire a mantoua le terre prese. 172
Duca di Sauoia aiutato con dinaro da Venetiani. 177
Don Giouani medici in luogo del Giustiniano in Friuli. 178
Don pietro richiama i soldati ai suoi quartieri, & cessa il pericolo di guerra in Lombardia con la Repu blica. 181

E

Essercito Turco sotto il Bassà Assano in Crouatia. car. 2
Ernesto Arciduca in difesa della Crouatia. 2
Ernesto Arciduca morto in Fiandra. 9
Esercito Imperiale si ritira da Strigonia a Comaro. 10
Esercito Imperiale combatte per ricuperare le trincere, & non fa frut to. 12
Essercito di Matthia lascia l'Isola di Giauarino, & si ritira. 13
Essercito christiano per il più si sbanda. 13
Esercito di Sinano per Valacchia. 22
Essercito di Sinano rotto dal Transiluano. 23
Essercito del Transiluano si licentia. 24
Eserciti christiano, & turco in campagna. 51
Esercito Transiluano radunato per Cesare, riconosce Sigismondo in Prencipe. 62
Esercito Transiluano da Albagiulia a Deua. 65
Esercito grande d'Ibraino contro Transiluania. 66
Empieta de Varadinesi. 67
Esercito di Massimigliano Arciduca a Rocamos. 67
Esercito di Matthia a Buda. 67
Esercito turco sloggia da Varadino. 69
Esercito Transiluano si licentia. 69
Entrata annuale del Prencipe Transiluano. 72
Edifitio nobile in Fogaras. 75
Esercito Polacco contro il Duca Carlo, & disfida. 79
Essercito rotto, & fuga del cardinale. 78
Esercito imperiale, & Transiluano l'vno contra l'altro. 85
Esercito grande de' turchi sotto canisa. 88
Esercito Austriaco ferma a Giauarino.

rino. 102
Esercito Imperiale allogia a Strigonia. 105
Esecchio luogo celebre. 126
Esercito imperiale moue da Strigonia verso l'inemico. 130
Esercito imperiale si licentia. 133
Esercito turco allo assedio di Strigonia. 139
Esserciti si sogliono per il Verno. 143
Esercito imperiale strepita del soldo. 148
Esserciti di Matthia, & di cesare in Praga. 169
Esercito di Sauoia qual fosse contra D. Pietro. 177
Empietà d'heretici contra la santissima Eucharistia. 185

F

Fiume Terra in Dalmatia car. 6
Ferrante de Rossi in Vngaria. 11
Forte San Tomaso preso con molto danno de' cesarei. 27
Fiume Temis tolto a gli assediati. 37
Fuoco acceso in Agria da nemici, cagiona la perdita della citta. 40
Fede non mantenuta a i resi di Agria. 41
Forze dell'esercito turco. 41
Fatto d'arme ad Agria. 42
Fuga d'Imperiali, & de' turchi in vn punto. 42
Fantaria Imperiale perita nella giornata d'Agria. 43
Fatto memorabile del capitano di Tatta. 47
Ferdinando Arciduca educato in Baniera, prende il possesso de' stati paterni. 47
Ferdinando Arciduca applica l'animo a cacciare la heresia. 47
Fama della guerra di Cesare co'l Turco si spande, & il Persiano manda Ambasciatori a Praga. 48
Forze del Moscouita. 52
Fiumi nascenti nell'Imperio Moscouito. 53
Fauori del Cielo per la impresa di Giauarino. 55
Forti de' Transiluani per assaltare Temisuaro. 60
Fuga de' Varadinesi per l'arriuo de' Turchi. 67
Ferrara deuoluta alla Chiesa. 70
Fede catolica mantenuta da Sicoli. 71
Fertilità grande delle Valacchie, & forze. 72
Fortezze del Turco in Moldauia. 74
Forze della Valacchia. 74
Forze del Regno di Polonia. 78
Frate Giorgio Cardinale, & Vescouo di Varadino vccisi. 82
Fogaras e sua descrittione 75
Francesi di Pappa a Canisa con Turchi. 95
Francesi di Pappa vccisi da Gianizzari. 103
Fatto de' soldari di Pesto. 117
Frontiere di Schiauonia quali siano. 121
Fede Catolica aumentata in Austria. 134
Francesi morti sotto il forte S. Tomaso. 140
Firstenfelda occupato da rebelli. 155
Filippo di Giudeo Christiano famigliare di Cesare. 163
Filippo vende l'opera, & suoi fauori. 163
Filippo disgratiato da Cesare posto prigione. 163
Ferdinando per Cesare in Dieta a Ratisbona. 164
Ferdinando cardinale Gonzaga succede al fratello nel Stato, & viene in dispareri con Sauoia. 172
Ferdinando si accosta a D. Pietro di Toledo Gouernatore di Milano. 172

Fine della guerra d'Italia. 181
Ferdinando Arciduca Rè di Boemia, & di Vngaria. 182

G

Gente Imperiale rotta da nemici. 2
Gente valorosa de'christiani, & de' Turchi. 3
Giorgio lencouitio generale in Croatia. 6
Generale lencouitio si salua. 6
Giouan Francesco Aldobrandino in Spagna, & tornato con buona speditione, il Papa ne lo publica generale per Vngaria 8
Giauarino proueduto a difesa. 10
galere prese da Turchi. 13
giauarino battuto, & minato da Turchi, nõ hà cosa sicura nella città. 14
giauarino patisce uiueri. 14
giauarino si rende senza aspettare il soccorso. 15
generale Aldobrandino con lo aiuto Pontificio in Vngaria. 18
giorgiù presidiato da Sinano 23
giubilo uniuersale per lo acquisto di Strigonia. 34
giouane Turca eccellente ne lauori, & ritratti. 38
gran turco Mehemetto allo assedio di Agria. 40
gouernatore di Agria liberato di cattiuità dall'amico. 42
giouani vs, & gieronimo di praga abbrugiati. 49
giauarino riacquistato, & in che maniera. 56
giauarino preso, posto a sacco, & turchi uccisi 56
grandeza di Viẽna, & suo popolo. 57
gouerno della Transiluania dato da Cesare alla principessa. 62
gritti assediato, & morto da Transiluani. 71
giornata a Cibinio fra il Cardinale, & il Vaiuoda. 78
generale Transiluano prigione da nemici. 78
giubileo in Roma l'anno 1600. 87
grazzo sollicita a fortificarsi. 89
gouernatore, che rese Canisa, prigione, & fatto morire. 90
grazzo quanto discosto da Canisa. 92
gente del Papa sotto l'Aldobrandino sbarcano a fiume. 95
gente perita a Canisa. 97
gentilhuomini della corte di Ferdinando, & altri stati a canisa 97
germanico Strasoldo Ambasciatore di Ferdinando in Spagna. 98
gente del Vaiuoda quetata dal Basta. 94
giorgio Popello Barone Boemo Sig. di Libocouitio. decapitato. 100
generale turco torna adietro. 106
generale Turco con che forze a Pesto 107
giornata fra li due Vaiuodi, con uittoria di Radul. 109
generale Visir non potendo hauer pesto, parte. 110
gioseffo Rabbata a Venetia per accomodamento d'Vscocchi. 113
gioseffo Rabbata regalato di collana da Veneti, se ne ua a segna. 113
ghiaccio del danubio a posonia, & descrittione della città 120
generale di Croatia impedito a sorprendere bizzo. 127
germanico strasoldo conduce gente d'Italia all'Imperadore. 129
germanico strasoldo con tremila Italiani in campo 130
generale Visir trattiene uettouaglie a Cesarei. 130
germanico strasoldo ucciso ad Attuano. 132

Gente Arciducale contro dei Tartari 135
Generale Visir giunge col essercito a Buda, & disegna la impresa di Strigonia. 139
Generale Turco, & Cesareo si abboccano 139
General Turco leua lo assedio da Strigonia. 141
Galeotti fuggono di galera con dinaro publico. 143
Gran Duca di Moscouia more senza heredi. 154
Granducheßa condotta in Moscouia al marito. 156
Gentilhuomini presi a Sabarria da Turchi. 159
Gabriele Battori s'impadronisce della Transiluania. 161
Gente licentiata da Cesare, pensa guerra in Italia. 161
Gabriele Bettelemo Prencipe di Trãsiluania. 170
Gouernatore di Milano con essercito contro Sauoia, assedia Asti. 173
Guerra in Friuli tra casa d'Austria, & la Republica Venetiana, & sue cagioni. 173
Gradisca fortezza al fiume Liso. 174
Goritia situata oltre il Lisonzo. 174
Gradisca prouedura di buona militia. 174
generali Venetiani di ferma à Mariano. 175
guerra anco in Istria, in Dalmat. 175
guerra rinouata con Sauoia. 176
giustiniano fa battere il ponte di Goritia 176
Giustiniano ferito di archibuggiata, more. 176
Giustiniano sepolto in Venetia a spese publiche 177
gradisca assediata, & stretta. 178
gradisca più volte da Venetiani affamata. 178
Generale austriaco ammazzato dal colpo di artiglieria con altri. 178
gradisca ridota a termine di resa 180
gente del gouernatore di Milano in lombardia sù quello dela Rep. 181
Giesuiti cacciati dalla Boemia 182
guerra di Cesare, & del Re Ferdinando con Boemi. 183

H

HEnrico di Nauarra Rè di Francia, ribenedetto dal Papa. 8
Heretici pretendono di essere uguali con Catolici nelle dignità. 9
Heretici non ammettono la correttione gregoriana dell'anno. 9
Herelie in Transiluania. 70
Heretici di Caisouia non ottengono, ne restiturione del Tempio. 137
huomini del Rosburmo presi, & puniti. 163
hentici Regi di Francia uccisi a tradimento. 168
heretici in habito giesuitico commettono mille oscenità. 183

I

IMperio concede a cesare per la guera uentimila fanti, & cinquemila caualli. 9
Italiani soscritti alla resa di giauarino in disgratia de' prencipi. 15
Impresa di Strigonia. 26
Imperiali accampano a Strigonia. 27
Imperiali con mortalità ributtati dalla Rocca. 30
Imperiali prendono la Cittànoua. 30
Imperiali morti nella impresa. 30
Imperiali mettono presidio nella Cittanoua. 30
Italiani fanno la rassegna. 31
Italiani fatti ritirare dalle mura di Strigonia 32.
Italiani si fortificano uicino alle mura. 32
Italiani trincierati vicini alla rocha si mantengono. 33

Im-

Imperiali danno scorta fedele a Turchi. 34
Impresa di Strigonia di gran costo a Christiani. 35
Ingegno del Medici per batter re Visigrado. 35
Italiani in poco numero ritornano alla patria. 35
Imperali prēde Tatta col pettardo. 45
Intercetta de prouedimenti, & rotta de Turchi. 45
Isole fatte dalla Molda in Praga. 50
Imperadore manda Ambasciatori in Transil. 54
Impresa di Giauarino difficile ad essere creduta 56
Italia auenturata per la pianta di palma in Friuli. 56
Ibraino Primouisir capit. Gene. 65
Ibraino fra Temisuaro, & Lippa. 66
Ibraino contro Varadino 68
Ibraino inuia soccorso a Buda 69
Imperiali partono di sotto Buda. 69
Infelicità della Transiluania 101
Imperiali prouedono Albaregal. 102
Ibraino fa passare soccorso da pesto a buda 107
Ibraino di note soccore li budesi. 109
Isola del conte di Srino, & sua descrittione. 119
Imperatrice moglie di Massimigliano secondo more in Spagna. 121
Isabella Regina d'Inghilterra. 121
Isabella heretica muore. 121
Incendio attaccato in Canisa. 123
Insegne acquistate nella battaglia cō Moisè & portate a Cesare. 126
Imperio lungamente nel sangue Austriaco. 128
Imperiali uanno ad Attuano, & lo acquistano. 132
Italtani del Strasoldo, & suoi incommodi. 133
Imperiali combattono con Amurato bassà. 139
Italiani rimasti del Strasoldo riformati in Caualleria. 158
Italiani a Sabarria assaliti da Turchi, & fatteni pregioni. 158
Italiani tenuti da Tedeschi. 163
Impresa d'Asti non riesce à Don Pietro. 173
Imperadore con ascento de' fratelli si nomina successore Ferdinando Arciduca suo Cugino. 182

L

Lencouitio commandato a soccorrer, & Papa, & Car. 6
Lencouitio senza li aiuti d'Italia va per soccorer Clisa, & e rotto. 6
Lega del Transco'l Imperadore. 19
Lippa, & altri luoghi presi al turco dal transiluano. 21
Lode data a toscani nella impresa di Giorgiù. 24
Lettera di Cesare al Re di polonia. 25
Liburnia, hora Carso. 47
Lega fra l'Imperadore, & persiano. 48
Lippa si diffende contra Turchi. 52
Lettere scritte dalla persia al principe in materia di pace. 63
Legati del transiluano ad Ibraino. 65
Linguaggio de Valacchi, & loro habito. 74
Libocouitio luogo in Boemia consignato al transiluano. 100
Libocouitio preso, & decapitato. 100
Lingua Dalmatina, & crouata quanto si stenda. 115
Londra città reale, & sue qualità. 122
Luoghi in carinthia del Vescouato di Bamberga. 168
Liberalità della Republica verso la famiglia del morto Giustiniano, & altri. 177
Libraria de Giesuiti di Praga data venale a Giudei da heretici. 183

M

MOnsi borgheſe poi papa, manda to in Spagna per soccorrersi. 8

Magistrato di Ratisbona presenta le chiaui della Città a Cesare. 8
Maometani crudeli nemici de'Christiani. 9
matthia,& Massimigliano fratelli di Cesare supremi de gli Esserciti in Vngaria. 9
matthia in difesa di Giauarino, passa co'l esercito da Comaro all'Isola. 11
marchese Austriaco & Andrea Carnale figliuoli di Ferdinando Arciduca. 15
morte di Ferdinando Arciduca. 15
marchesato di Saluzzo occupato à francesi. 16
matthia rimette lo Essercito. 16
matthia con soccorso à Comaro. 17
matthia per roture de ponti tralascia di seguire i Turchi che partono da Comaro. 17
maria Christierna d'Austria in moglie al Transiluano. 16
Massimigliano Arciduca lasciato da Poloni in libertà. 19
moldauia & Valacchia prese dal transiluano. 21
michiel Vaiuoda della Valacchia dalla furia de Turchi si ritira. 22
marchese di Borgao d'Austria mastro di campo à Strigonia. 27
marchese Austriaco in carica di Mansfelt. 30
mine tentate,& non riuscite. 31
Mine apparecchiate da Turchi nella Rocca di Strigonia. 34
mehemetto gran turco si apparecchia di venire in Vngaria. 8
mare Baltico donde detto. 39
massimigiano,& Transiluano delibe rano di fare giornata con Mehemetto. 41
massimigliano veduto il campo in disordine, fugge à Cassouia, & il Transiluano a Toccai. 42
ma la'spina Nuntio in Polonia,da speranza di lega. 44
massimigliano Arciduca rinuntia il titolo & sue pretensioni del Regno di Polonia. 45
matthia ricupera Papa, & va co'l campo a Giauarino. 46
matthia batte Giauarino. 46
molda fume nauigabile passa per Praga. 49
moscouita rende Ambasciaria a Cesare,& gli manda doni. 52
moscouita offerisce di tenere il passo à Tartari. 52
mosca città grãde,& sede Prẽcipe. 53
matthia Arciduca co'l resto de Prencipi d'Austria giubila della ricnpera di Giauarino. 56
moldauo da passo a tartari,& lo rattiene a Cosacchi. 59
massimigliano Arciduca per il ritorno di Sigismondo,non va in Transiluania. 63
massimigliano richiede il transiluano di vnione degli Eserciti per conseruatione di Varadino. 68
minere d'oro,& d'argento in Transiluania. 72
Medaglie antiche in Transiluania. 73
mineta di cera. 74
memorie di Orcidio, nella Moldauia. 74
margherita d'Austria moglie di filippo Terzo di Spagna. 76
malespina Nuntio inuano tratta accordo fra'l Cardinale Battori,& il Valacco. 78
michiele Vaiuoda insieme co'l Basta contro Sigismondo. 85
mutatione d'alloggiamento del campo pernitioso al Transiluano. 86
morte del Colonnello Orfeo dannosa a Canisa. 94
modo tenuto da Christiani sotto Canisa p accostarsi alla piazza. 94
mancamento de munitioni, & de viueri

ueri in Campo. 95
mutatione di tẽpo attrauersa la spugnatione di Canisa. 96
morti di freddo a Canisa. 97
Maria Medici moglie di Enrico Rè di Francia. 98
moglie, & figliuoli del Valacco lascia ti liberi dal Transiluno. 98
moise Zachel à battagl. co'l Basta. 100
moise rotto, si salua. 100
moti frequenti de' Trausiluani. 101
morti in scaramuccia, & feriti. 108
matthia Arciduca religioso. 108
matthia da Vienna in persona al campo a Buda. 108
matthia spedisce gente oltre Buda, & prendono Addone. 111
mine dariose a gli operari 111
matthia mette presidio a Pesto. 111
moise compotenza grande entra in Transiluania. 112
musico ammazzato in Grazzo, & homicida decapitato. 118
marchese di Castiglione Oratore di Cesare al Papa. 119
Maria Reina di Scotia decapitata. 121
Moisè si ritira a Corona, & cresce di forze. 125
Moisè mort. ferito, si troua morto. 126
Marchese di Brandeburgo occupa parte del Vescouato di Argent. 127
Moti di guerra fra Catolici, & heretici per la Chiesa di Argentina. 127
Massimigliano Arciduca ritirato à viuere in Ispauco. 129
Maughēt. Città del grā mast. Teu. 130
Monsignore Serra con dinaro pontificio all'essercito in Vienna. 131
Mōs. Cleselio in Austria per la rel. 134
Morauia, & Boemia armati contro rebelli Vngari. 153
Modo di sedere a mensa nelle nozze reali di polonia. 155
Mascher. nobile, & suo racconto. 155
Maria Arciduch. viene a morte. 164
Matthia dubita dell'animo verso di lui, di Cesare 165
Matthia con essercito in Boemia contro il fratello Imperadore. 165
Matthia alloggia in praga. 165
Matthia, & Impera. si accordano. 166
Matthia Cesare destina Ambasciatore a rēdere obedienza al papa. 168
morte del Transiluano. 168
Moglie del Transiluano con la sorella Leonora elege uita religiosa. 169
morte di gabriele Battori 170
Matthia Cesare stabilisce pace col turco 170
morte di Francesco Duca di Mantoua cagione di guerra in Italia. 172
Mantoua viene alla protettione de' Signori Venetiani. 172
mortalità grāde di soldati Veneti 177
morte di giouanni Bembo, & di Nicolo Donato Duci di Venetia. 181
Matthia cesare, & fratelli senza figliuoli. N 182
Negotio di Clissa portato al papa, & poi trasferito all'imperatore. car. 5
Nuntii del Papa a dimandare aiuti per Cesare. 8
numero di gente del Campo Imp. 11
narrattione del Re di polonia. 19
nester, fiume. 54
nobiltà polacca essente da grauezze, & obligata alla guerra. 78
nozze dell' Arciduca Ferdinando in grazzo. 91
nempti luogo per farui fortezza. 112
noisol preso da rebelli Vngari. 151
nobili di Stiria mal'affetti all'Arciduca per la religione. 154
noze Reali in Cracouia, & descrittione della città O 155
Ottozazzo, & Segna i pericolo. car. 4
Orsino, & D. Antonio Medici Venturieri. 11
Orsino dalla Mentana in Boemia, & in Francia. 16

Offici del Papa accioche l'Imperadore venga verso Vngaria. 45
Ottaccaro Rè vccisо in battaglia da Rodolfo primo Imperadore. 50
Ornamenti della Città. 57
Ottozazzo, Brigno, & Prosor fortezze Austriache in Dalmatia 113
Origine de'cauaglieri Teutonici. 129
Origine de cauaglieri Teutomici estinto in Prussia. 130

P

Personaggi Vngari in carica militare. Car. 3
Petrina fabricata dal Turco. 3
Prencipi Austriaci ringratiano Dio della vittoria. 4
Paradaisero capitano suade la presa di Clissa. 7
Posanza di casa d'Austria. 7
Pietà del Duca di Bauiera verso la religione. 8
papa inclina ad aiutare Cesare contra il Turcho. 8
Petrina p̃sa, & Sisacco ricuperato 10
Prosperità de'successi rende gli huomini trascurati. 12
popoli intimoriti per la perdita di Giauarino. 16
pontefice con quanta gente aiuti Cesare. 18
pensieri del Pontefice per collegare Polonia co'l Imp. & co'l Tran. 19
pontefice soccorre il Transiluano, gli manda Nuntio, & lo dona del stocco, & Cappello benedetto. 20
principali Transiluani congiurati, sono puniti. 21
prẽcipe Trãsiluano cõtro'l Turco. 21
progressi de Tran. cõtro il Turco. 21
ponte di Sinano à Giorgiù. 22
preda de Transil. di Sinano. 23
presa di Giorgiù. 23
põte di Traiano sopra il Danubio. 24
pontificij tol gono il luogo più pericglioso dello assalto. 32
principali delle genti Ecclesiastiche feriti, & maltrattati. 32
Prouedimento, & schiaui ritrouati in Strigonia. 34
Presidio di Germani in Strigonia, & sua empietà. 34
Papa Clemente si duole del presidio di Strigonia. 34
postura di Lippa. 36
prencipe Transiluano in soccorso a Lippa. 36
Potenza del Rè di Suetia, di mare, & di terra. 40
pareri diuersi nel cãpo Christiano. 41
Poloni non si vniscono con Cesare contro'l Turcho. 44
pratica rinouata per collogare Poloni. 44
pensiero del Rè di Polonia. 44
papa destina in Polonia il Cardinale Gaetano. 45
poloni non accettano lega contro'l Turco. 46
persiano non estingue la nobiltà. 48
persiano concede facoltà a Christiani di edificare Chiese. 48
praga Città grande, & serrata di muraglia. 49
ponte di pietra sopra la Molda superbissimo. 49
pitture di mano di Rodolfo. 50
popoli Boemi non più in tutto hanno la eletione del loro Rè. 51
popoli ritornano alle abbandonate stanze rihauuto Giauarino. 57
pensiero continuato del Transiluano di dare lo stato à Cesare. 59
poloni intrudono in Moldauia per Vaiuoda, Gieremia. 59
prouedimẽto de Tuchi, a Tesm. 60
prencipessa Transiiuana non parte dalla prouincia. 62
prencipessa Transiluana di viaggio per Alemagaa, torna, adietro co'l marito. 62

prencipessa per la guerra si ritira a cuiuar, & poi torna ad Albagiulia. 65. & 69
prencipi Transiluani visitano parte del stato. 70
popoli, che habitano la Transiluania. 71
piazze della Transiluania. 72
partenza de i prencipi Transiluani da Cibinico. 73
prencipi partono da corona, & passano per Fogaras. 75
pitture, & motti in fogaras. 75
principi mnouono da Fogaras. 75
prencipe Sigismondo con disgusto de i popoli cede la prouincia al cardinale Battori. 76
pensieri del cardinale. 76
prencipessa Transiluana se ne torna in Germania alli suoi. 76
Poloni non priuano di successione i figli de i Rè, se non per demeriti. 78
paggi del cardinale vccisi. 81
prudenza del Basta in combattere il Valacco. 82
pappa abbandonata, & parte delli ammutinati si saluano. 83
prencipe Transiluano rotto del Basta. 86
personaggi deputati dall'Arciduca Ferdinando alla riforma della religione. 89
Pozzo marauiglioso nel castello di Grazzo. 90
palaggio nel castello di Grazzo. 90
Papa soccorre di gente Ferdinando per l'acquisto di Canisa, & lo stesso fanno Spagna, Fiorenza, & Mantoua. 92
prencipi giungono da Canisa a Grazzo. 96
pochi de gli Italiani stati a canisa ritornano alla patria. 97
prouigione annuale del catolico a Ferdinando per la guerra. 98
Prencipe de' Tartari con gran stuolo vscito. 104
poloni si oppongono a Tartari. 104
podolia, & sua descrittione. 104
pesto, & sue qualità. 106
pesto preso da imperiali 106
pesto battuto dal Turco. 107
papa manda monsignor Serra con dinaro al campo a Buda. 110
paese di Segna fertile. 114
papa clemente liberale con Vscocchi, & la cagione. 116
posonia diuenuta capitale di Vngaria. 120
prouincie dell'Arciduca Ferdinando essacerbate per la religione. 122
petrina in pericolo di perdersi. 126
patriarca di Aquilea perche non vsciti nel stato Arciducale. 127
prelati, che hanno Diocese sotto prencipi diuersi, sospetti. 127
pensiero di eregere Vesconato in Goritia. 127
prencipi d'Austria zelanti nella religione. 128
pericolo nel contorno di Grazzo di esser presi venduti a Turchi. 134
presidio di Strigonia trattiene per gli stipendi il Gouernatore. 135
Pontifice desidera che'l Scriuano venga alle parti de' Christiani. 136
petto abbandonato. 138
ponte rotto da' Turchi a' nostri. 140
presidio di Strigonia cõmendato. 141
paolo Gondola Ambasciatore Ragugeo a Ferdinando. 142
pintio Venetiano fatto prigione, & rubbato dà Vscocchi. 143
patach preso dal Basta. 148
pensiero di pace co'l Boscai. 149
prencipi Arciduchi supplicano Cesarea prouedersi di successore, & non fanno frutto. 152
prencipi in dubio di partire da Graz

zo per li Vngari. 153
pontifice Paolo assolda militia per Cesare. 158
pace trattata co'l Turco, si conchiude. 160
polacchi heretici commossi contro'l Rè. 160
Palatino in Vngaria, personaggio di grande autorità. 165
Pompe nuttiali dal Rè Matthia interrotte dalla morte della Reina di Spagna. 167
prencipi, che eleggono l'Imper. 167
prencipe di Sauoia mandato dal Padre in Spagna. 173
Pace poco durabile tra'l Gouernatore di Milano & Duca di Sauoia. 173
pietro Barbarigo, & pompeo Giustiniano sopra le genti Venete in Friuli. 174
prencipi d'Italia non lasciano andare i loro sudditi al soldo della Republica. 175
ponteba Veneta sorpresa, & ricuperata da Veneti con acquisto della ponteba Tedesca. 176
pace conchiusa in Francia 180
prencipi d'Austria sodisfanno a Veneti de gli Vscocchi. 160
prouedimento de' Veneti in Lombardia. 181
prencipi d'Austria in notte torbulenze di guerra. 182
pilsna da Austriaci non soccorsa, si rende a Boemi. 183

Q

Qualità del Regno di Boemia. 50
Qierele de soldati per le paghe. 135

R

RVine per la guerra in Vngaria. 2
Rotta segnalata de' Turchi al fiume Culpa. 4
Rapsa, & rabba fiumi. 14
Rè di Suetia, & Massimigliano Arciduca eletti in Re di Polonia, 19
Re di Suetia incoronato Re di polonia. 19
regno di Suetia ribella al Rè. 39
rendite del regno di Suetia. 40
pezzino parte di praga. 49
Rodolfo primo Imperadore conte di Alpurgo. 50
riti della religione Moscouitica, & suo Clero. 52
Residenza de li arciduchi. 57
Risposta d'Ibraino a i mezzi Transiluani. 66
rendite del prencipe Transiluano. 72
ruine di gran città nella Transil. 73
religione de' Válacchi. 74
rotta notabile de' Tartari al danu. 77
Re di polonia si arma per ricuperare il Regno di Suetia 77
Regno di polonia come gouernato. 78
Re andato in Suetia con armata, e roto. 78
rotta data dal Basta, & da Transiluani al Valacco. 83
rubelli per mancamento di munitione caricano li archibugi con oro. 85
rubelli presi, in varie horrende guise fatti morire. 85
rinforzo de i presidi di Filecco, & di Strigonia per sospetto de' Turchi. 87
Re Catolico, & altri principi chiesti di aiuto. 92
risegna a Zagabria del soccorso Ecclesiastico per Canisa. 93
Rosburmo mastro di campo al gouerno dell'esercito Imperiale. 102
Rosburmo indarno fatica di soccorrere Albareale. 103
rosburmo co'l cãpo da Str. a Buda. 105
ricco bottino di pesto. 106
rosburmo presidia pesto. 107
rosb. a pesto, & Ibraino si accãpa. 107
radul Vaiuoda di Valacchia si apparecchia di combat. cõ Simone. 108
radul vittorioso per virtù d'imp. 109

Religione alla greca, & alla latina in Dalmatia. 116
Ruſsia, & Moſcouia di rito greco. 116
Rosburmo accuſato all'Arciduca Matthia dal caualliere Dentici. 117
Rosburmo vccide il Dentici, & non è punito. 117
rosburmo ferito in gioſtra finta. 119
rosburmo maſtro di campo confirmato al gouerno dell'eſercito. 129
reliquie de gli Italiani del Straſoldo per riformarſi in caualleria. 138
ragugei ſpauentati per minaccie del Turco. 142
ribellione d'Vngaria creſciuta. 150
rebelli Vngari aumentati in gran numero fanno gran danni. 153
Rè di Polonia ſi marita con Conſtanza di Auſtria ſorella della prima moglie. 156
Regno di Polonia in arme cõtro Moſcouiti. 157
Re Catolico mãda gente a Ceſare. 158
rebelli vicini a Vienna, hanno incontro la nobiltà d'Auſtria. 159
Rosburmo aſſalta, & vccide il Conte Gioan Franceſco Belgioioſa. 162
rosburmo accuſato a Ceſare di tradimento, & prouato perde la teſta. 163
rosburmo d'animo vile. 163
Runfo, & Trauen primari della corte Ceſarea, ſi aſſentano. 163
rodolfo Corſaduccio parte del ſeruigio di Ceſare. 163
rodolfo Ceſare viene a morte. 167
rè Matthia creato Imperadore, & ſue lodi. 167
rodolfo buono, & prudente Prencipe & ſue qualità. 167
rodolfo hebbe figliuoli naturali, & ſi dilettò di pittura, & ſcoltura. 167
rimeſsa di Ambaſciaria Ceſarea per Coſtantinopoli. 171
rocca di Chiaretto eſpugnata da Veneti. 176
Re di Spagna commette la reſtitutione dei Vaſſelli preſi alla repub. 180
reſtitutione vicendeuole tra'l Gouernatore di Milano, & Sauoia, rilaſciandoſi il tolto a Mantoua. 180
republica mantiene l'armata fuori per non diſarmare il Vicere di Napoli, & per altre cagioni. 181

S

Siſacco preſo da Aſsano. car. 5
Soccorſi per Attuano 5
Sito, & altre qualità di ratisbona. 7
ſinano con grandiſſime forze a ſtrigonia. 10
Sinano col campo numeroſiſsimo a Giauarino. 11
Sinano impedito a far ponti. 11
Sinano ordina la batteria contro Giauarino. 12
Sinano in vn punto ſteſso combatte, & il campo Ceſareo 12
Scaramuccia ſotto Giauarino. 13
Sinano padrone della campagna più ſtringe Giauarino, & ha Pappa. 13
ſito di Giauarino. 14
Sinano empie il foſso di Giauarino. 14
ſtato del Tirolo per morte di Ferdinando, chi ne lo heredita. 15
Sig. di roſimbergo di caſa Orſina. 16
Sinano aſsalta Comaro. 16
Sinano alla volta di Buda. 17
ſoſpetto che'l Turco venga a Vienna. 18
sigiſmondo Battori prencipe della Tranſiluania contro'l Turco. 18
siluio Piccolomini mandato dal gran Duca con gente al Tranſiluano. 20
Saſsoni popoli fedeli al Tranſilu. 20
Sinano ſpedito contro Valacchia, & Tranſiluania. 21
Sinano occupa la Valacchia. 22
Sinano non ardiſse combattere co'l Trauſ. 22
Sinano in pericolo di morte. 23

Siluio piccolomini grato al Transiluano. 24
Sinano priuo del carico per la perdita col Transiluano. 24
Sigismondo torna di Valacchia in Transiluania. 24
Succesi felici d'Imperiali contra Turchi. 26
Strigonia vecchia combattuta da Imperiali. 27
Sito, & descrittione di Strigonia. 27
Strigonia vecchia espugnata con grã perdita de Turchi. 27
Scaramuccia con Turchi. 29
Stendardi, & Turchi presi mandati a Cesare. 29
Scaramuccia sotto Temisuaro. 33
soccorsi per Temisuarro rotti dal transiluano. 37
Sigismondo Re di polonia, se ne va in Suetia. 39
stocolmio Città capitale di Suetia. 39
Sigismondo incoronato del Regno suo hereditario di suetia. 39
Suetia maggiore della Francia, & della Italia insieme. 39
sforzi del turco contro Agria. 40
scaramuccie fra gli esserciti Imperiale, & turco. 41
stendardo de tartari crine de' caualli, tamburi in vece di trombe. 43
sboroschi principale polono vccisso dal conte di Arco. 46
sboroschi fratello del morto, sfida il conte. 46
scala di praga. 49
sepoltura di Ottocaro Re di Boemia. 50
stella, & Casino luoghi da diporto di Cesare in Boemia. 50
scaramuccia fra gli esserciti. 51
scocesi in transiluania al seruitio del prencipe. 52
solleuati saccheggiano, & ammazzano i nobili. 49
Suarzemburgo co'l essercito a Comaro. 55
suarzemburgo con stratagema imprende la ricuperatione di Giauarino. 55
soldati Imperiali morti, & feriti nella impresa. 56
spoglie ricchisime di Giauarino. 56
suarzemburgo autore de lla impresa guiderdonato con altri da Cesare. 56
Sigismondo rinuncia la transilu. 59
stefano losica capitano dell'esercito a Temisuaro. 60
sicoli braua gente. 60
Sigismondo malcontento, che non succeda lo acquisto di temisuaro. 61
sigismondo non sodisfatto del cambio della prouincia, ritorna in transiluania. 62
speditione dell'esercito turco contro la Transiluania. 65
siro di Cuiuar 65
soccorso della Valacchia al prencipe. 67
san Demetrio religioso a turchi. 69
sassoni in transiluania, & loro gouerno. 70
sito di Cibinio. 70
seghesuar, & Maggies Città. 71
sali di miniera in transiluania. 72
sali che si nauigano fuori di transiluania. 72
sochzaua Metropoli della Moldauia. 74
suzaremburgo indarno tenta la sorpresa di Albaregale. 77
senatori Polони, quali. 78
stratagema del Basta. 82
sigismondo aspira à rihauere lo stato, dopò la caduta del Cardinale. 83
sigismondo arestato in Moldauia. 83
sollcuamento de transiluani. 84
suarzemburgo co'l esercito contro gli ammutinati di Pappa. 84

suar-

TAVOLA

Suarzemburgo morto di archibugiata sotto Pappa. 84
soggeti di carica a Pappa. 84
Sigismondo ammassa esercito per opporsi al Basta. 85
sospetto che il Turcho venga a Canisa sito di Canisa. 87
sito di Canisa & sue qualità. 91
soldati maluolontieri fanno l'opera de'guastatori à canisa. 95
soccorso Imperiale à Canisa. 96
sigismondo se ne va in Boemia. 100
soldati d'Albaregale inchinano a rendersi. 104
soldati resi in parte vccisi da nemici. 104
smotriz fiume. 105
seriuano ribellato al Turco. 105
Scaramuccia fra Austriaci & Turchi a Pesto. 107
simone Vaiuoda pregione del Tartaro. 109
soldato valoroso entra nella Città di Buda. 110
scaramuccie alle trincere, & perdita de'Cesarei. 111
segnania Grazzo per la morte del Rabbata. 114
soldati di Strigonia con Turchi. 118
Schiaui Turchi, che si faceuano in grande copia in Vngaria. 118
spagna rimette dinaro à Vienna per la guerra. 119
soldati di Caprainizza vccisi da Tartari. 121
sudditi Austriaci per la religione ricorono a Prencipi heretici. 122
sudditi deuono essere della fede del Prencipe in Germania. 123
soldati dei presidi di Schiauonia vccisi da Turchi. 126
stipendio militare non fedelmente ministrato. 129
soggetti, che militano nel Terzo del Trasoldo. 130
scaramuccie fra Turchi, & Imperiali. 130
soldati della fortezza di Crocce fanno dani per il paese Turchesco. 133
seriuano combatte co'l Bassà della Bossina. 135
Scaramuccia importante delli assediati di Strigonia. 140
Segno apparso nel Cielo. 140
sudditi del Turco si lamentano d' Vscocchi alla porta. 141
soracomito trattenuto da Triestini. 143
solleuatione degli vngari, cresce. 148
sasuar inuia gente al Boscai. & trucida Alemani. 148
soldati di Strigonia prendono vn chiauso. 151
Stiria con incendi, & rapine danneggiata. 153
sposa Reina di Polonia da chi accompagnata. 154
Sollenità delle nozze Reali di Polonia. 155
solleuatione nelle nozze del Moscouito. 157
scaramuccie a Posonia. 158
sospetto dei Cittadini di sabaria contro Italiani. 158
strigonia ricaduta al Turco. 160
sauoia per sue pretentioni nel Monferrato moue guerra a Mantoua. 172
sauoia non obedendo a D. Pietro in disarmare, gli e intimata la guerra. 172
sauoia riaccettato in amicitia da Vetiani. 173
soldato hæretico contro un Capucino predicante le lodi di Maria Vergine. 184

TAVOLA

T

TVrchi prendono luoghi; & danneggiano fra li fiumi Saua, & Culpa. Car. 2
Taiffempoco con essercito ad Attuano. 4
Trattato di prender Clissa. 5
Turcho fa essercito per rihauere Clissa. 6
Turchi riconoscono i schiaui Christiani. 7
Toscana, & Mantoua in aiuto à Cesare. 8
turchi di Strigonia non temono l'assedio. 10
Turchi studiano di leuare le difese à Giauarinesi. 12
Tartari alloggiano discosto dalle fortezze. 12
tartari passati à nuoto nell'Isola. 12
tedeschi fugati da turchi. 12
trincere combattute nell'Isola. 13
tedeschi abbandonano le trincere. 13
turchi non mantengono la fede. 14
tradimento scoperto, & mal fattore punito. 16
tartari malmenati dal Palfi. 17
turco si leua da Comaro. 17
tartari ritornando da Giauarino danneggiano. 17
tartari in certo numero restano co'l turco. 17
Transiluano lascia affatto l'amicitia del Turcho. 20
tributo solito pagarsi alla Porta dal Transiluano. 20
Transiluani sentono male la vnione del Prencipe co'l Imperadore. 20
tartari disfatti da Transiluani. 21
transiluano non piega a riconciliatione co'l turco. 21
transiluano contro Sinano. 22
transiluano hauuta Tergouista, seguita Sinano. 22
transiluano arriua l'essercito à Giorgiù. 23
turchi di Giorgiù danneggiano transiluani. 23
transiluani per mancamento de'nauigli non combattono turchi all'Isola di Giorgiù 24
temisuaro danneggiato da transiluani. 24
tentatiui dannosi a Christiani contro la Città, & Rocca di Strigonia. 27
turchi tagliano il ponte del Castello à compagni. 28
turchi uccisi al forte Cochern. 28
trama de'Turchi per assaltare il campo Imperiale. 29
turchi assediati ricusano di rendersi. 30
turchi partono dal Castello di Strigonia. 34
turchi tagliati a pezzi & Città sachegiata. 30
transiluano continua la guerra contro'l turco. 36
transiluano riceue il Tosone in Praga. 36
transiluano concerta con Cesare la impresa di temisuaro. 36
transiluano assedia temisuaro. 37
temis fiume da il nome a temisuaro. 37
transiluano parte da temisuaro senza lo acquisto. 38
transiluano con dieci mila soldati in Vngaria. 38
tomulto in Suetia per la religione. 39
transiluano toglie à turchi artiglieria & ne vccide. 42
turchi non entrano subito nelli alloggiamenti

giomenti Cesarei. 43
timore grande di Mehemetto gran Signore. 43
transiluano ariua in Albagiulia dalla fuga di Agria. 43
tartari pregioni, & altro presentati al transiluano. 43
tartari a danni de'Polacchi nella Podolia. 44
tatta combattuta dal turco, si rende. 47
torri, & guardie al ponte di Praga. 49
tartaro, & Reina di Inghilterra suadono il transilnano a pace co'l turco. 54
turchi morti, & prigioni in Giauarino. 56
transiluano impedito a progressi contro'l turco. 59
transiluano disegna nouo assedio a tesmiuaro. 60
transituani prese le mura di Temisuaro non ponno superare il resto. 61
transiluano ua in Slesia. 61
transiluano raccolto a Vienna dalli Arciduchi. 61
trattato di diuortio del transiluano con la moglie. 62
transiluania allegra del ritorno di Sigismnndo. 62
transiluano ritornato in paese si arma contro turchi. 65
turco assedia Varadino. 67
transiluano rattiene da vscita il suo campo. 68
transiluani in poco numero uanno danneggiando turchi. 68
transiluano destina gente da unirsi co'l Basta. 68
transiluani predano la retroguarda dell'essercito d'Ibraino. 69
transiluania frequente de luoghi. 71
tartari dannificano in Vngaria. 77
turchi fatti retirare da Pappa. 77
transiluani vniti con Cesarei a cacciare il Valacco. 76
Transiluani inclinati al prencipe Sigismondo. 83
Transiluano di Moldauia torna in stato. 84
Transiluano cerca di rihauere Claudiopoli 86
Transiluano non hauendo resa Claudiopoli parte senza usare forza. 86
Tartari danneggiano Turchi, & uengono alle mani. 87
turchi cercano superando il palludo di accostarsi a Canisa. 87
teste de'Tyrchi mandate al campo à Canisa. 95
turchi di Canisa non si uogliono rendere. 95
turchi per esser pochi non escono di Canisa. 96
tesoro di Sigismondo depredato. non si troua. 99
transiluano accetato dal turco. 99
transiluano con ricompensa cede la seconda uolta la prouincia a Cesare. 99
transiluano dubitando di cesare, se ne assicura 99
turco accampa ad alba regale 102
turchi espugnano forti di Albaregale. 102
turco fa gran perdita nel riacquisto di Albaregale. 104
transiluani dichiarano rubelle moisè 105
turco restaura Albaregale. 105

turchi

Turchi vanno da Albareale a Buda, & di là partono 105
Turchi sortiti da Buda, & vccisi molti Christiani, astretti a ritirarsi con perdita. 110
Turchi cacciati dalle trincere. 108
Tartaro principale vccisо 109
Turchi d'Agria uanno à giulia, & à Temisuaro. 109
Tempo incommodo à continuare lo assedio di Buda. 111
Turchi da Buda infestano con l'artiglieria li Cesarei di pesto. 112
Turchi ricuperano castelli al danubio. 118
Turchi, & Tartari con molti danni per la Stiria. 119
Tartari ritornano alle incursioni. 120
Tamiggi fiume d'Inghilterra. 122
Tributo di S. Pietro, che si soleua pagare dalla Inghilterra. 122
Trautmensdorfo, & Collonitio per sorprendere Canisa. 123
Trautmãsdorfo generale della Schiauonia inferisce gran danni nella posiga. 123
tartari conducono piu d'un cauallo per uno in campagna. 123
tartari caualcano corto 123
tartari fanno gran giornate a caualo. 124
tartari nei bisogni per cibo usano il sangue de'caualli. 124
tartari ualorosi in campagna aperta: 124
tartari che arme portino 124
tartari che costumi, che habito, che religione, & che paese habbiano. 124
Transiluania ritorna alla diuotione di Cesare con sua ruina. 126
Turco non puo giungere a pesto per ostacolo de'nostri. 132
Tartari rotti da Varadinesi & da altri presidi. 133
Transiluani non sono compacciuti da Cesare di hauere in Prencipe vno di Casa d'Austria. 133
Tregua per negotio di pace. 139
Turco batte Strigonia. 140
Turchi fanno molta perdita a strigonia. 140
Turco minaccia Ragugei. 141
Turchi scorono verso filecco, & Palanca, & si ristora Pesto, & Attuano, 142
tardanza in mandarsi dinaro, & gente al Basta. 149
terre in Vngaria del Rè di Polonia, 149
tonauerto Città presa dal Duca di Baniera. 150
transiluania si fa per il più diuota al Boscai, ribellando a Cesare. 150
trattamento di pace col Boscai. 159
transiluano alla sua solita stanza di Libocouitio. 161
Transiluano arrestato in Praga. 167
trattato di pace ad asti. 173
tempio de'Giesuiti a Praga profanato da Heretici. 183

V.

VNa fiume. car. 2
Vesprino & Palotta presi da Turchi. 4
Valore de'Capitani Cesarei a filecco. 4
Vittoria de Christiani ad Attuano. 5
Vscocchi uastano per il paese della Lica. 5
Vescouo di Segna & Gioanfrancesco Lencouitio morti in battaglia à Clissa. 6
Vngari di Giauarino vccidono, & prendono Turchi. 11
Vngari lesti a predare. 13
Vngari sortiscono da Giauarino contro nemici. 14

TAVOLA.

Venturieri per Vngaria. 18
Vngari espugnano il forte Cochern. 28
Vittoria d'Imperiali presso Strigonia. 29
Vngaria sepoltura d'Italiani. 35
Vinzo, & Deua Castella della Transiluania. 36
Vpsalia, & stocolmio Città principali di suetia. 39
Vsgali & stocolmio primarie Città di suetia. 39
Viaggi delli Ambasciatori Persiani peruenire a Praga. 48
Valloni militia braua. 51
Vienna capo dell'Austria. 57
Varadino non torna alla diuotione del Transiluano. 65
Varadino Città di momento. 66
Varadinesi ruinati da nemici 66
Varadinesi bisogneuoli di aiuto 68
Valacchi vogliono essere chiamati Romanischi. 74
Valacco con essercito improuiso in transiluania. 78
Valacco vittorioso ad Albagiulia. 81
Valacco aspira a tenersi la Transiluania contro la mente di Cesare. 82
Valacco da conto à Cesare della Vittoria. 81
Vaiuoda con essercito moue da Albagiulia. 82
Voglia grande ne' Transiluani di combattere. 82
Vaiuoda si salua fugendo. 83
Valacco Casciato di transiluania perde anco la Valacchia. 83
Valacco si trasferisse a cesare p perdono 83
Vescouo d'Adria mandato dal Papa à Potentati di Germania. 92
Vngari rubbano parte del bagaglio amico. 96
Valacco s'intende co'l Turco à danni de' Cesarei. 98
Valacco vccisо d'ordene del Basta. 98
Vaccia smantellata. 111
Vngari dimandano licenza di partire dall'assedio sonno nell'istesso seguitati da altri. 111
Vscochi assaltano il Castello di segna vccidono il commisario Rabata cõ altri. 114
Vscocchi dannosi a Veneti, & alla naugatione. 113
Vscocchi leuati da Segna dal Rabbata. 113
Vscocchi congiurano contro il Rabbata. 113
Vscocchi assaltano il Castello di Segna, & vccidono il Commisario cõ altri. 114
Vescouo di Segna non tardi scedi ritornare alla residenza. 115
Vescouo di Segna fatto Arciuescouo di spalatro, appostata, & va fra heretici. 115
Vscocchi chi siano, & donde il nome loro. 115
Vcisо per delinquenti portati in sieme alla Sepoltura. 18
Vratislauia Città al fiume Odera. 128
Valloni per Vilani alle mani. 121
Visir Ibraino emulo del Cigala. 132
Vscocchi difendono da Turchi Ottozazzo. 137
Varadino proueduto per sospetto del Turcho. 138
Vscocchi fano vicco bottino in Albania. 141
Vscocchi ritornano alla piratria. 143
Vscocchi crudeli. 143
Vngari sotto'l Boscai occupano Cassouia. 145
Vngari rebelli con stretto assedio acquistano Filecco. 146
Vngari per la superiore Vngaria contro Alemani, & hanno Zachmaro. 146
Vngari abbruggiano i villaggi. 147

Vngari crudeli contro Tedeschi. 148
Vngari desiderano in Re vno della tione Boscai. 140
Vngari attendono ad intercetta de' uiueri dei Cesarei. 149
Vngari scorrono per l'Isola di Comaro. 152
Vescouo di Nitria cacciato, diuiene. 152
Arciuescouo di Strigonia, & poi Cardinale. 159
Vassel Castello di Craccouia. 155
Vngaria ritorna alla obedienza di Cesare. 160
Vane speranze del mondo. 164
Vngari desiderano in loro Re Matthia. 165
Vngari eleggono in Rè Matthia.
Venetiani prouedono monfalcone, & spacciano militia in Friuli. 174
Venetiani senza offesa degli habitanti si impadroniscono di molti luoghi Arciducali in Friuli. 174
veneti descriuono noua soldatesca, & ricchiamano i fuoriusciti. 175
veneti per la Ponteba scorrono in carinthia. 177
vicerè di napoli spinge armata nell'Adriatico. 177
veneti accampano oltre al Lisonzo. 179
veneti durando tregua, lasciano entrare in Gradisca vettouaglia giorno per giorno. 180

Z

Zonte stretto al mare di Dannia. 180
Zagabria Città capitale della Schiauonia. 170
Zefelt luogo di deuotione, & de'miracoli. 170

IL FINE.

DELLE GVERRE, ET RIVOLGIMENTI DEL REGNO D'VNGARIA; ET DELLA TRANSILVANIA.

LIBRO PRIMO.

LA PACE di Massimigliano secondo Imperadore con il Signor Turco, continuaua per buono interuallo di tempo sotto la Maestà di Rodolfo. Et quindi gli popoli del Regno di Vngaria, & di altre Prouincie finitime di Casa d'Austria, non turbati da publico mouimento d'arme, & ristorati dalle guerre primiere, viueuano in conueneuole riposo. Quando Amurate il terzo di all'hora regnante in Constantinopoli, mantellando i suoi vasti pensieri con pretesti di fucata ragione: ma in vero stimolato da brame ardentissime, quietate le cose di Persia con grande auantaggio, & fino con l'acquisto della Regia di Tauris, di ampliare in Europa l'Imperio, rotto ogni legame di pacificatione con Cesare, commandò ad Assano, che gli seruiua di Bassà nel regno della Bossina, & in cui anco pullulauano spiriti di guerra, che radunato essercito, ne lo spingesse à' danni dell'Imperadore

Amurate gran Turco rõpe la guerra à Rodolfo Cesare l'anno. 1 5 9 8.

Essercito Turco sotto il Bassa Assano in Croatia.

dore in Croatia. Il Ministro, che non poteua vdir suono, che più gli aggradisse, non puote tardo all'effetto, vscendo con opportuni apparecchi, poderosi, & inaspettato assaltò al Fiume Vnna la fortezza di Bizzo, la quale non trouandosi guardata in tempo non sospetto, che da debole presidio, ne la ottenne agenolmente a patti. Dopò che succedendo in quelle parti diuersi fatti di guerra, si ridusse la somma del combattere in Vngaria, dove prese ella si alta radice, che non si è potuta scorgere suelta innanti, che non si siano veduti casi miserandi de' mortali, ruine di Regioni, di Città, & di Esserciti, in detrimento hora de Christiani, hora de' Turchi. L'Imperadore al violamento della pace non caduto vn minimo chè d'animo, anzi coraggiosamente accettandone la occasione, con speranza di allontanare da suoi Regni la tirannide de gli Ottomani, si apprestò alla guerra. Et di primo tratto per ostare all'impeto in Croatia, fece armare Ernesto suo fratello, che vi era più vicino, reggendo per gli pupilli di Carlo Arciduca loro Zio Paterno poco dianzi morto, gli Stati di Grazzo. Questo Prencipe come era ardito, & pronto, così con molta celerità raccolto buon nerbo di militia dalla Stiria, Carinthia, Carniola & Contea di Goritia, & giuntandola ad altre forze della Schiauonia, & della Croatia, ne la incaminò sotto il Barone di Echemberg alla volta di quelle Frontiere, & in particolare della Piazza di Carlestoto, così appellata dall'Arciduca Carlo, che ne la edificò, & di cui molto si temeua per la recente perdita di Bizzo di là non molto discosto. In questo mentre il Generale Turco tesi li padiglioni in campagna con nuoui disegni, & di ciò gli Austriaci hauutone sentore, & pensando di potere furtiuamente dare adosso al campo, si mossero cinquemila di loro a quella volta, andando con grande animo, & molto volonterosi di segnalarsi con qualche illustre fatto, Ma tutto l'opposito auuenne, fosse, ò per inganno di dupplicità degli esploratori, ò per straordinaria vigilanza de' nemici, perche gli Imperiali scoperti della loro andata, ne trouando i Turchi sprouueduti, come giudicauano, furono eglino i rotti, & malmenati con vccisione, & prigionia: il che a gli auuersari accrescendo audacia, & ardimento, impadronitisi a forza di alcune castella, & dando il guasto alla regione contenuta fra gli due Fiumi Saua, & Culpa, riduceuano con viua preda a miserabile captiuità numero grande di persone, nè altro sinistro alla illatione di tanti danni sentirono, che la resistenza, qual fece a parte di loro il Conte di Srino, il quale intendendo che minacciauano alla spugnatione d'vn suo luogo, postosi con buona caualleria in agguato, ne gli sbaragliò, & cõ morte di molti ne gli astrinse con la fuga a ritornarsene a dietro. Cominciossi dopò a met-

Vna fiume. Bizzo si rende.

Ruine per la guerra di Vngaria

Cesare con animo grande accetta la guerra.

Ernesto Arciduca in difesa della Croatia

Essercito Imperiale in Croatia inuiato da Ernesto Carlestet piazza edificata da Carlo Arciduca.

Genti imperiali rotta da nemici

Turchi prendono luoghi, & dãneggiano fra li fiumi Saua, & Culpa.

Conte di Scrino con vna imboscata' inuade, & fuga Turchi.

mettere medesimamente mano alle armi nelle parti d'Vngaria, doue ingrossati gli presidi de' confini, tutti i luoghi aperti vicendeuolmente giuano a ferro, e à fuoco, ne era bisogno di capi valorosi, ne di soldatesca veterana tanto a Turchi, quanto a Christiani, perche in stagione di pace sendo stata permessa alli soldati di frontiera la vscita a far prigioni, ne intendendosi rottura di guerra, se non in caso di apparato di essercito, & di condotta fuori di artiglieria, con lo essercito, & co'l combattere frequente a corpo a corpo gli più braui cauallieri delle parti, che si sfidauano in spetie con la lancia, si era fatta militia molto riguardeuole, & esperta. A Cesare de gli Vngari seruiuano in carica di conto il Palfi, il Nadasdi, il Botteiani, il Conte di Srin, & altri. Ma alli commandi supremi de' Generali non si vedeuano auanzati, che soggetti Alemani, & forastieri con non poca molestia, & dispiacere de' Personaggi Vngari, ne' quali pareua che non hauesse molta fidanza la Maestà dell'Imperadore. Il gouerno per tanto delle armi, nella superiore Vngaria riposaua nel Tailf tempoco generale residente nella Città di Cassoua, quello di Schiauonia nel Barone di Ernestano, dimorante in Varasdino, & il Generalato di Crouatia ne lo haueua il Signore di Auspergo con superiorità dell'Vscocchi, & di tutte le militie sino al mare Adriatico, seruendogli di stanza ordinaria Carlestoto. Il Bassà Assano, che non staua in otio ne con l'animo, ne con l'opera giudicando a suo proposito la pianta di nuoua fortezza, ne la disegnò al fiume Petrina, facendole anco di là sortire il nome, & attese con tanta cura, & silentio alla erettione, che gli Imperiali appena se ne auiddero poco innanti, ch'ella si lasciasse vedere fornita, & posta in difesa. Adempito il Turco senza disturbo vennio il pensiero della fabrica con massa di cinquantamila combatenti, & con prouigione di tutte le cose, se ne andò passato la Culpa, allo assedio di Sisacco in Schiauonia, oue benche il luogo per certo spatio si difendesse valorosamente, & à guardarlo vi si impiegassero anco alcuni delli Canonici di Zagabria, il cui Capitolone era Signore, tuttauia bisognò in fine sopraffatto da horrendi assalti, & da terribile batteria, che si arrendesse. Dandosi poi ad altre noue disegnate imprese l'inimico & per lo effetto volendo in altra parte di quello che haueua fatto inandando à Sisacco passare nouellamente il fiume, vi gettò sopra vn ponte per tradurne lo essercito, che non era meno numeroso di quaranta milapersone. Gli Austriaci che erano fuori in oseruanza delli andamenti hostili, veduto il ponte apparecchiato, & che horamai si trouaua passata gran parte del Campo, si spinsero ad vn cenno del Capitano animosamente ad inuestire gli nemici, & con tanto empi-

Danni vicendeuoli in Vngaria

Gente valorosa de' Christiani & de' Turchi.

Personagi Vngari in carica militare.

Alemani supremi Capitani ai confini de' Turchi per l'Imperadore.

Petrina fabricata d. Turco.

Sisaco preso da Assano.

to vrtorono, massime scaricando una tempesta immensa di archibuggiate, che atteriti i Turchi, & poco ualendo con le lancie à resistere presero la volta per ritornare al ponte, & nella fuga, & disordine, restarono di maniera rotti, & sconfiti da solo sei mila, ò poco più de' nostri, che fra gli vccisi & annegati, altri per la gran calca precipitando dal ponte, altri portandone le onde mentre molti faceuano forza di superarle à nuoto fecesi conto, che insieme con Assano, qual rimase morto fosse ito à male il più dell'essercito. Conseguirono i vincitori bottino copiosissimo di schiaui, di caualli, & d'altre spoglie di pregio, & à Cesare partorirono vna segnalatissima vittoria, con la quale non poco si rintuciò l'orgoglio de Barbari, & liberatisi da timore molti luoghi, & in singolare Ottozazo, & Segna, gli Prencipi d'Austria tutti riconoscendo lo euento da dono marauiglioso del Cielo, corsi a i sacri Altari, ne diedero lodi all'Altissimo. Incorati gli christiani dall'auenturoso successo, spetialmente che ancho le genti di Canisa uerso Seghetto, & quelle di Caprai Nizza, et di Varasdino scorrendo per la Prouincia Possegga danneggiauano oltre modo il Turco, dispossero di toglierli dalli occhi il spino di Petrina, & inopinatamente con buon campo vi si spinsero sotto. Ma dopò breue dimora per li portenti socorso, che si intesero uenire da Bagnalucca sede del Bassa Bossenese, & di altronde à fauore degli assediati, conuenne che per all'hora li nostri si togliessero dalla impresa, la quale però in migliore congiuntura tentata, riusì fortunatissima à Cesarei, che se ne insignorirono senza che l'inimico potesse mai più rihauernela, dalli cui artigli fù poi anco ricuperato Sisacco. Nella Vngaria medesimamente non si staua senza fatti d'arme uaganti di qua, & di la del fiume Danubio, che ne la separa in Inferiore, & superiore hauendo li Turchi al lago Balattone espugnati Vesprino, et Balotta, & gli Austriaci per strettezza di ossedione vinta la Città, & Castello di Fileco & preso Sabbotca con gran rotta del Bassà di Temisuaro, & delli Gouernatori di Giula, & di Solnochio, che ueniuano ad aiutare li assediati di Fileco, portandosi delli Vngari nel combattere l'inimico valorosamente in paricolare Stefano Battori signore di Ezetto Sigismondo Ragozzi, lo Homonai, et altri principalissimi, i quali con Germani, & con Michiele zachellio capitano di Zachmaro oltre il Tibisco, vi interuenero con floridissima caualleria. Non dandosi poi lungamente à riposo gli Imperiali Allestitosi il Generale Taiftempaco à nuoui fatti passo cõ adunanza di dodeci mila guerrieri ad Attuano, luogo di pianura, munito di fossa con duplicata muraglia, & ch'era guardato da ualente mano de' soldati Alloggiosi il campo con qualche trana-

Rotta segnalata de Turchi al fiume Culpa.

Assano Bassa morto, & suo essercito di fratto.

Ottozazzo & Segna in pericolo.

Principi Austriaci ringratiano Dio della vittoria.

Cesarei vanno à Petrina & partono senza frutto.

Danubio fiume diuide la Vngaria in Inferiore & superiore

Vesprino, & Palotta preda Turchi. Fi Acquisto di lecco & confi.a de Turch

Valore de cpitani Cesarei à Fileo

Taifempo con essercito ad Attuano.

glio,

glio, & danno deriuatogli da nemici che sortiscono gagliardi per distornarlo, ne a lungo andò da che hebbe fatto alto per battere, & darlo assalto, che se sentì nouella di potentissimo soccorso che caminaua con la scorta del Bellerbego della Grecia, & del Bassà di Buda. Onde il Capitano Austriaco per toglierssi da periglio di non essere alle spalle, & a fronte in vno istesso punto combattuto, si spinse ad incontrare gli nemici in campo aperto, doue approssimatosi, disposte che hebbe le squadre, & accommodate le artigliarie, mentre lo stesso accadeua dal canto de gli auuersari, si venne alla pugna, & come che Turchi fossero in quantità auantaggiati a nostri, loro nondimeno toccò la perdita con morte de diecimila, & con prigionia de molti, oltre vna copiosa preda che lasciarono delle cose sue per essersi il rimanente posto a fuggire. Attuano però si mantenne, perche non fuori di scossa delle sue genti vedendosi il Taiftempoco, lasciò di ritornarui sotto. Non era confine veruno fra Ottomani, & Austriaci, oue l'incendio bellico non gisse vagando. Et perciò gli Vscocchi ancora, & altri delle vicine Piazze a Segna, si diedero a saccheggiare lungamente il paese della Licca, di maniera tale che a ciò frequente attendendo, gli habitanti per più non tenersi sicuri, & ricouerandosi altroue, rimase in abbandono tratto grande di Prouincia. In questo mezo da alcuni applicandosi il pensiero a sospendere nella Dalmatia il Castello di Clissa per natura aiutata dall'arte fortissimo. Et il concetto della impresa passando in spetie fra due Caualieri Gierosolimitani Alberti, & Bertucci, fù il negotio di costoro portato alla Santità di Papa Clemente Ottauo, con oggetto, che succedendo il fatto, & di là nella presente guerra douendone, come essi diceuano, risultare beneficio grande alla Christianità, fossero anco per riportarne premio vguale da Sua Beatitudine, per cui intendeuano che si prendesse il luogo, ne manco l'Arcidiacono pure di Spalatro, ch'era vno de gli interessati, di pretendere sino la dignità del Cardinalato. La facenda andò posta in consulta tra gli più intimi del Pontefice, sendone capo il Cardinale San Giorgio Nipote di Sua Santità, persona di gran maneggio, & prudenza, & sendosi discorso ciò che si poteua fare contro il Turco dalla parte di Clissa con gente d'Italia che si sarebbe potuta inuiare a quella volta per breue distanza di mare, rimaneua l'appuntamento di farsi l'acquisto à nome del Papa, attorno che vsandosi lentezza, venuto a penetrarsi l'affare dal Barone Carlo di Arracco Ambasciatore Cesareo in Roma, persuase li due Caualieri cõ li adherẽti che portassino il negotio all'Imperadore. Il Pontifice cõ tutto che hauesse sentore di quãto veniua maneggiato, nõ

Soccorsi pe Attuano.

Vittoria de' Christiani ad Attuano.

Vscocchi con altri deuastano la Licca.

Trattato di prẽder Clissa.

Negotio di Clissa portato al Papa.

Consulta in Roma sopra Clissa

Cardinal San Giorgio di grã talento.

Carlo di Arracco Ambasciatore Cesareo in Roma.

Negotio di Clissa trasferito all Imperador

solo

solo non ne riceuè disgusto, ma dimostrò di compiacersene, per riuolgersi nella mente molti, & diuersi rispetti, che non douenano così di facile indurlo ad ingerirsi in cosa, che hauerebbe portate seco spese grandi alla sede Apostolica, & contese peraventura con qualche Potentato Italiano. Da che auenne, che la impresa si facesse à nome di Cesare con aiuto di Signani, & con intelligenza di Giorgio Lencouitio, che morto l'Auspergo; era in di lui vece succeduto nel gouerno di Generale della Crouatia. Toltasi per tanto con animoso furto Clissa, di notte entrandosi nella Rocca, & tagliandosi à pezzi i Turchi, per guardarla con lo Alberti entrarono Scocchi, & altri soldati, ma non auuertendosi di ben vettouagliarla, tosto cominciò à sentire strettezza de viueri, & di munitione, & douendosi soccorrere, l'assunto di farlo fù da Cesare ingiunto al Lencouitio, & in vn punto stesso fù da parte della medesima Maestà richiesto il Papa, & il Vicerè di Napoli, à volere gli vni della Marca, & gli altri dalla Puglia, porgere aiuto al Generale in portare soccorso alla Fortezza, inuiando genti, & altri ricapiti verso Fiume in Dalmatia douesi sarebbe radunato tutto il sforzo conueneuole alla speditione. Ma significato al Lencouitio, che'l Turco vsaua gran diligenza in radunando essercito per venire à ricuperatione della piazza, & temendo egli che qualunque tardanza in soccorrere fosse noceuole, in particolare vedendosi che l'inimico vi sarebbe ito con assedio, propose di incaminarsi quanto prima al viaggio, & perciò raccolto il più di militia, & di viueri che puote, & seco hauendo soldati di Crouatia, & di Signa molto valorosi, si diede all'andata senza aspettare li aiuti d'Italia. Comparso di vicino à Clissa col soccorso, il Lencouitio, & pensando sicuramente d'introdurlo, in uno istante si vidde circondato da molti squadroni de Turchi co li quali fu di mestieri di combattere, & combattendo egli con gli inferiore con graue danno de' suoi, in parte di morti, chi presi, lasciandoui anco la vita insieme col Vescouo di Signa, che zelosi della fede volle andarui, Gianfrancesco Nipote, & unico herede del Generale il quale correndo parimente pericolo grandissimo di perdersi appena hebbe campo di ricouerarsi con alcuni pochi in Clissa. Il Turco rotto il soccorso, & intercette le prouigioni, da quali poco, o nulla poterono hauere li Clissani, si fermò intorno assediandola, & il Capitano Cesareo per il sinistro accaduttogli non inuilito, & pure bramando di conseruare il luogo, sùla mezza notte che segnò, accompagnato da poche forze vscì dal castello con promessa al presidio che rimaneua in corto termine di soccorergli, & che però stesse saldo sino all'hora di mantenersi fedelmente per l'Imperadore. La

Clissa presa a nome di Cesare Giorgio Lencouitio e ribellata in Croatia.

Clissa stimò essere vettouagliata da Imperiali, ha bisogno di soccorso.

Lencouitio comandato a soccorrere il Papa & Vicere chiesti ad aiutare.

Fiume Terra in Dalmatia.

Turco fa esercito per ribauer Clissa & n'è auisato il Lencouitio

Lencouitio senza li aiuti d'Italia va per soccorer Clissa, & è rotto.

Vescouo di Signa, & Co. Francesco Lencouitio morti in battaglia à Clissa

Generale Lencouitio ribellato Turco alla Clissa

Lencouitio

uscita

vscita ne la fauorì bene l'ombra noturna, con tutto ciò nõ puote essere si celata che non se ne accorgessino le sentinelle nemiche, al cui segno parte dell'esercito fù in arme, & uolati per doue caminaua il Lencouitio, non gli mancò di nuouo qualche borasca, et di se stesso rimanere prigione se alcuni ualẽti Vscocchi portãdolo di peso non lo liberauano dal pericolo. Attendendo poi li Turchi à riconossere i schiaui, che haueuano fatti, et tra di loro sendo il Paradaisero Alemano capitano di caualleria, a lui, et a gli altri offerẽdosi libertà senza riscatto ogni qualuolta procurassino la deditione di Clissa, egli in spetie talmente si adoprò con auisi & con parlamentare con quelli del presidio, ponendogli in disperatione di soccorso, che in fine sofferendo eglino anco estremità de uiueri si resero salui loro, & licentiati li pregioni. Onde auenne che in Roma & Napoli uditosi il caso gli prouedimenti ausilari non fossero mandati. Sin hora il peso della guerra turchesca era portato arditamente dalla sola potenza di casa d'Austria, & più oltre ne lo hauerebbe sostenuto, quando l'inimico non si fosse dato ad apparati straordinari di formidabili eserciti co', quali presumeua non solamente di debellare in tutto la Vngaria, ma anco di soggiogare la Germania. Perilche fù astretto l'Imperadore per hauere forze basteuoli à resistere di ricorrere ad altri Potentati che ne lo aiutassero. A tal fine destinato che egli hebbe per suoi Ambasciatori al Papa il Barone Gaudentio Madrucci, & il Dottore Rodolfo Corradutio huomo di rari talenti, & che spacciò altri per lo medemo effetto in Spagna à Filippo Secondo, & in Italia ad alcuni Prencipi, indusse, per muouere anco l'Alemagna al commune interesse del Christianesimo una generale radunanza dell'Imperio nella Città di Ratisbona, & fù scielto il luogo come più commodo a quelli che doueuano comparirui, & più opportuno a i bisogni, perche posando la Città a canto al Danubio, & nella Bauiera paese fertile, puossi & per terra, & acqua riceuere ageuol condotta di tutte le occorrenze humane. Il sito di Ratisbona è piano, la Citta di forma lunga, gode libertà Imperiale gouernandosi a Republica, & le dona il nome il fiumicello chiamato Reghen, quale poco dalla Città mette nel Danubio, sopra di cui si vede un ponte di pietra, che va a spuntare in capo d'una Terra del Duca Bauaro, la vicinanza di che partorendo gloria, fa che gli uni, & gli altri attendano a uigilante custodia. E nobilitata la Città da Monasteri, & da alcune Badie Regolari molto insigni, ma quello ch'è più, ne la illustra la Chiesa Episcopale, il cui Prelato con prerogatiua di Prencipe dell'Imperio, possiede molte giuriditioni, & beni temporali, aggiungendosigli residenza contigua al Tempio di edificio molto

Turchi riconoscono i schiaui Christiani fatti nella battaglia.

Paradaisero capitano per liberarsi con altri suade Clissani à rendersi.

Clissa ritorna in potere de Turchi per deditione.

Possanza di casa d'Austria

Apparecchi, & pensieri grandi del Turco contra Christiani

Cesare per essere aiutato cõtro'l Turco spede in diuersi Ambasciatori.

Cesare intima Dieta Imperiale in Ratisbona.

Sito, & altre qualità della Città di Ratisbona.

ma

magnifico, & tale, che in occasione di Dieta, come era la presente, non sdegnò Cesare di valersene per alloggio. Quiui la setta di Lutero lacerana grandemente il catolicissimo, ma la pietà del Duca Guglielmo di Bauiera, da cui fù instituito Collegio del Giesù, cagionò che gagliardamente si oppugnassero li errori. Il Pontefice Clemente data in publico Concistoro audienza alli Oratori Cesarei, & vdito il Corradutio, che con stupendo profluuio di eloquenza spiegò la richiesta del suo Signore, implorando aiuti contro'l commune nimico de' Christiani, più per saluezza vniuersale, che per peculiare di casa d'Austria, Sua Santità con assenso di tutto il Sacro Senato inclinò alle giuste instanze con vna voglia zelantissima del ben publico, & dell'honore di Dio. Crebbe anco nel Papa l'animo di tanto maggiormente impiegarsi ne i soccorsi, quanto che gli era cessata la cura del Regno di Francia con l'assuntione à quella Corona di Henrico Rè di Nauarra, hauendolo penitente relapso, dalla heresia, restituito al grembo di Santa Chiesa, & dichiaratolo publicamente in Roma, one humilmente due legati del Rè supplicauano di perdono, capace, & habile al Regno. Hora volendo sua Beatitudine attendere con spirito alle cose di Cesare, ordinò vna congregatione de' Cardinali per gli affari bellici d'Vngaria, & nõ contenta di fare il poter suo per seruitio dell'Imperadore, volle prendersi parimente cura di essortare altri Principi, & furono però spediti Nuntij di Santa Chiesa per Italia, & in Spagna, donde si sperauano soccorsi maggiori per la grandezza del Catolico per la strettezza del sangue con Cesare, & per guerreggiarsi con infedeli, legò, oltre Monsignore Borghese Auditore della Camera, che poi ascese al Põtificato, il proprio Nipote Gioanfrancesco Aldobrandini Generale della Chiesa, il quale peruenuto alla Corte Reale in Madridio, & di concerto col'Ambasciatore Cesareo trattando il negotio, se ne ritornò a Roma con ottima speditione, & con parola regia di validi aiuti, & di prossimo che giunse il Papa ne lo publico Capitano supremo delle genti Pontificie, che si doueuano mandare in Vngaria. Delli Prencipi Italiani, escusandosi chi per vn capo, chi per l'altro, il più che facessero, furono il Gran Duca di Toscana Ferdinando, & il Duca di Mantoua Vicenzo, il quale più d'vna volta in persona, & a spese proprie con buone bande di armati si lasciò vedere in seruendo la Maestà Imperiale. Cesare maturato il tempo de' Comitij di Germania, da Praga se ne venne a Ratisbona, & ne lo incontrorono a cauallo gli elettori, & altri Potentati, che ne lo attendeuano, sendoui anco comparso per la sede Apostolica Legato di Latere Lodouico Cardinale Madrutio. All'ingresso nella Città il Magistrato con pomposa mostra di riuerente

Pietà del Duca di Bauiera verso la religione

Ambasciata di Cesare a Papa Clemente in Concistoro dimandando aiuti.

Papa inclina ad aiutare Cesare contro il Turco.

Henrico di Nauarra Re di Francia ribenedetto dal Papa.

Congregatione de Cardinali instituita per gli affari di Vngaria.

Nuntij del Papa a dimandare aiuti per Cesare.

Monsignor Borghese poi Papa, mandato in Spagna per soccorsi.

Gio Francesco Aldobrandini in Spagna, & tornato cõ buona speditione lo publica il Papa Generale per Vngaria

Toscana & Mantoua in aiuto Cesare.

Cesare alla Dieta a Ratisbona

Cardinal Madrutio Legato.

Ratisbona presenta le chiaui della Città a Cesare.

riuerente soggettione, offerì le chiaui, & il dominio loro à sua Maestà, la quale continuando lo andare, smontò nel leggiamento alle stãze Imperiali, dove dopo alquanto spatio di riposo dal viaggio, & che fossero passati i primi complimenti, l'Imperadore, secondo il costume, propose le sue domande à tutti li Ordini dell'Imperio, facendo per suoi Ministri raccontare il lagrimeuolissimo, & ora di preparasi per opportuno resistenza del Turco potentissimo nemico, & alla fede della Republica Christiana, che altrimenti anco fuori del Regno di Vngaria haueresse esperimentata la immanità de' Mametani assuefatti alla distruttione del nome di Christo Signor Nostro, & à bearsi le menti con horrendi spettacoli di morte nel sangue de' popoli fedeli a sua Diuina Maestà. Vditosi da tutto il Conuento il tenore delle proposte Cesaree, furono da essere abbracciate, & eseguite, piacque con fattione di confederatione, nel cui mentre diuersi pertinenti à cose dell'Imperio, & religion spettanti, si conclusero, negotio delli auanzi molto considerabile, & al desiderio di Cesare, obligandosi li Stati, & Prencipi dell'Imperio oltre le contributioni ordinarie, & quelle che ritrandi dai circoli di Germania, ne' quali è diuisa, si seruirà condurre in Norimberga per seruitio dei confini col Turco da pagare vn mese inanti, & cinque mila caualli per spatio di cento giorni da darsi ordinariamente vn mese inanti. Nel progresso delli Comitij tentorono gli heretici di auanzarsi nelle loro sette volendo in particolare esse ammessi vgualmente con gli Cattolici alli gradi, & dignità Ecclesiastiche, Ma il saggio Imperadore con buone parole prudentemente rigettò, soppresse con silentio ogni pretensione, & nata contesa di precedenza fra l'Arciuescouo di Salzburgo, & vn Figliuolo dell'Elettore Brandeburgese, che tiene per vsurpata la Sessione dell'Arciuescouato di Maddeburgo altre volte nelle sessioni superiore al Salzburgese, essendo che per essere heretico cadesse. Fu proposto, che ogn'vno si confessasse nell'anno, accettando la riforma di Gregorio Decimo Terzo delli dieci giorni leuati: ma non vi acconsentirono quelli, che professano diuersa fede dalla Catolica, per non adherire a cosa bẽche buona qual fosse instituita dal Pontefice. Cesare per le incertezze delle fattioni della guerra, poiche l'Arciduca Ferdinãdo suo Zio fu sforzato per la grauità di accetare il cõmando delli essercitti di Vngaria, et che Bethlo andato per il Catolico al governo delle Prouincie della Tãdra, era stato di vita. Nemmeno per sopremu Imper. dell'armata al tre Prẽcipi suoi fratelli, Matthia, et Massimiliano quali che hanno cura delle parti ulteriori del Danubio, & ãlli confini, quali si troua hanno, l'vno in Vienna reggente Cesare dell'Austria, & l'altro in Grazzo per Ferdinando Arciduca Primogenito di Carlo nõ ancora liberato

Cesare fa la sua proposition nella Dieta Imperiale.

Mometani crudelissimi de' Christiani.

Imperio concede a Cesare per la guerra contra il Turco fanti dieci mila, & cinque mila caualli.

Heretici pretendono di essere vguali con Cattolici nelle dignità Ecclesiastiche.

Arciuescouo di Salzburgo resiste alle heretiche pretensioni.

Heretici non ammettono la contributione Cesarea per l'impresa.

Arciduca Ferdinando vuol il commando di Vngaria.

Ernesto Arciduca muore in Fiandra.

Matthia, & Massimiliano fratelli Cesarei vsurpano il gouerno di Vngaria.

di tutela. Et sotto di loro diuerse volte horamai era stato combattuto col Turco espugnādosi in singolare Petrina, & ribauendosi Sisseco, non ostante che l'inimico con porgli l'acqua intorno, nella hauesse reso poco meno, che inespugnabile. Mancandendo l'ora Mattbia di segnalarsi vscendo lui stesso in campagna, con dodeci mila fanti, & ottomila caualli prima che gli Ottomani compeggiassero, secondo se ad attaccare Strigonia. Città dalle riue del Regno sita a alla sinistra del Danubio, & che vinto si sarebbe potuto tenere contro il Turco, & trauagliando sopra l'Isola con vantaggio grandissimo de Christiani. Fermato il Campo, & rassettate le cose per arrestare a nemici ogni forze di vettouaglie ricapitassi, andorno gli Imperiali à battere, & inselare di piene in parte in cui è diuisa la Città. Dalla quale fu proceduto ad vna notabile, & per vero dire gagliarda resistenza, & prouueduti del necessario, dauano trauaglio non poco à nostri, & ne lo fecero conoscere in più fattioni, & particolarmente in vna seguita sul mezzo giorno, nella quale, hauendo, che con due loro incommodo [illegible] & cacciato dalle trincee contro il monasterio [illegible], presine alcuni, che hauendo loro alquanti pezzi d'artiglieria. Cotali contrasti non erano però validi à turbare gli Austriaci dall'assedio, massime hauendo libera la comunicatione de' viueri, per dentro & fuori delle vette, & gli necessarij, & hauendo bene spesso gagliarda sorte di fermi à che spesso si [illegible], & rimanere a mano & appresso la fossa, per la contrascarpa, & parapetti, che il bastione Sinano posto in Collanino per il Generale per l'ingegno, & appressimarsi con lo sforzo di cento Freschi, & Tartari, il Principe Arciducale [illegible] che il nemico [illegible] & [illegible] che [illegible] & [illegible] [illegible] [illegible]

poco, che ammirare de loro valorosi gesti. In Giauarino di gouerno rail Conte di Ardecco Tedesco, tenuto in cosideratione di guerriero esperimentato, & dissimino. Egli con sqnisita cura, aiutato anco dal parere de' Capitani d'Italia, & da Ferrante de Rossi, & dal Perlino ingegniero, fece porre rimedi conuenienti in buon sito del luogo, & stimando che potesse nuocere, & a nimici giouare i borghi, & gli edifici esteriori, non perdonò à cosa veruna, che non fosse distrutta, & atterrata se non una senza doglia, & immenso dispiacere de padroni che si essercitano di esserne coi propri petti difensori. Intrimmesi fatto procedendo le cose, & dall'altro canto cammando l'essercito Turco, nell'vltimo del mese di Luglio si scoprì di vendetta a Giauarino, & piantò in vn sito per certa distanza dalle mura i steccati del Campo numerosissimo, & con tutte le sue pauglioni, che ne rimanea coperta ampiezza grandissima di pianura. Il Bassà condottiero di tanto, con la sua spedita caualleria Vngara, inuestì la retroguarda, ne la sbaragliò con morte di oltre di dui cento Turchi, & con guadagno di vettouaglie che di molti bisogni. Ne tardando altri Vngari ad vscire dalla fortezza, intoppatisi in caualleria, che dispersa andaua saccheggiando, ne uccisero, & ne fecero prigionieri con acquisto di due insegne. Seguirono altri leggieri combattimenti nel punto di accompagnarsi, & ne restarono sempre inferiori gli infedeli. L'Arciduca desto alla conseruatione della Città, traduisse l'essercito da Comaro all'Isola di Giauarino, doue rinforzato di gente, & della Italiana sudetta, & della condotta dalli due Orsini, Duca di Bracciano, & Signore della Mentana, & da Don Antonio Medici figliuolo del già gran Duca Francesco, & della Veneta Bianca Capella, che tutti per desiderio di gloria con bande de caualli se ne erano venuti Ventirieri, hauea il Preuepe grande animo di potersi difendere. Rendeuala parimente ardito il trouarsi seco per Mastro di Campo generale il Marchese Carlo d'Austria figliuolo di Ferdinando con cinque mila fanti, & con altra militia uno de' Duchi di Sassonia, quello di Brunsuico, & alcuni grandi di Germania, di modo che nell'vltima assegnasi vidde l'essercito potente di quaranta mila persone. Sinano si seruì d'ogni arte per arriuare con vn ponte all'Isola, & ostandogli i nostri, & tenendo ben custodita la riuiera, non gli riuscì il disegno. In darno non fecero già li Cesarei nell'istesso proposito; perche di segnatone uno per andare, & venire da Giauarino, ne lo perfettionorono senza ostacolo, & fù egli di tanto gran disturbo alla Piazza, che di continuo per la poteua essere secorsa, come non se gli mancò dalle genti di Don Giouanni, & da lui stesso, in cui fidando grandemente l'-

Ferrante de Rossi in Vngaria Borghi di Giauarino distanti.

Sinano col campo numerosissimo à Giauarino l'anno 1594

Pasfi sempre la riuiera de nostri.

Vngari vscono da Giauarino, & danno molto a Turchi.

Mentana se fa da Comandante più volte essercito de commandanti.

Orsini & D. Antonio Medici con dieci Venturieri à Giauarino.

Carlo d'Austari Marchesi Mazerata di campo.

Duchi di Sassonia & di Brunsuico a Giauarino.

Numero della gente del campo Imperiale.

Sinano impedito a far ponti.

Cesarei gettano il ponte per passare dall'Isola alla fortezza

D. Gio spesso inuestita di Giauarino, & suo parere stimato.

Si tano ordin
l b a c n
tro C uarino

Arciduca, frequentemente mandando inuisi a gli assediati, & per suo consiglio furono fatte molte cose prosperamente. Il Turco accostatosi alla Città, & trincerandosi con molti ripari de' cannoni, & grossi da tre lati ordinò la battaglia. Gli assediati per non patire dalla ruina delle case, ne le atterrauano tutte, & continuamente adoprando la loro artiglieria, non pregiauano, che era fastidiosa tabil nocello d'nemici, i quali per entrare dentro con ogni sollicitudine attendeuano ad alzare con monti di terra per tutte le difese, le quali per non perdere, & difendersi strettamente dalli assaltanti, loro, ancor non intendendo mai ritirarsi, & oltre per l'effetto. Ma essendosi Sinan, che la Fama del campo sospendeua nell' Isola, nè gli difficoltaua la impresa, contro il suo parere cominciò dalla opposta sponda di Stampalea a battere con molti, & incessanti colpi, di maniera tale, che in poco spatio fece grande ruina combattuta, & le fortezze, & l'assalite. Gli Imperiali non si mancauano d'aiuto, ne d'animo, & con sortite della Città che dentro stauano, & con ingegni nel fosso da spalli inalzati, che assediano con legname attrauersato della stessa, dentro nella Città con sagacità Turchesca. I Tartari alleggeriti di loro carriaggi discesi dalle fortezze per seguire le cauallerie, & gli accampamenti ben assaliti, si auuicinarono a fatti della campagna, & sendo à mezzo giorno la gente di trasporto di quelle parti, & profondissime fosse, & spesse cauerne della difesa, & cauallo, & di cauallo, & di fanteria da ambedue le parti nell' Isola, all'vltimo fu per l'ordinario passaggio di arciero cinque mila, che fu l'vno, & l'altro esercito cauallo tra essi. Ma li Christiani con valore combattendo di Turchi, & di Tartari, incominciarono a battere, & ributtare, & ritirare la fortuna, & opposta a quella, & a tutti gli altri che seguirono fermamente con Barbari, & indolenza scacciarono da Turchi, & Tartari, & dalla fortezza contro l'Isola, non andò tutto per mano di Cesare, che erano fuori in sagrestia di Dio nell'esercito. La prosperità ammonisce negligenti, & trascurati nelle cose, & spesso stesse nelli alloggiamenti del campo, dove hanno di Turchi, & Tartari trincera, furono di sì poca cura che non vi era altro custode, che tenere alla tutta la numero de' Turchi, & Tartari, & dalle fosse, & fuggirono, & di pezzi che gli mancò di prosperità nel fatto, se ne ritornarono senza fermarsi, & per la sperienza del passato. Tre volte barca combattere nelle, mentre difesa, & le trincere fatte, & quando non hauessero

perdu-

Si tano ordinò la battaglia contro Cesarino.

Assediati in Gaudisio no dei tetti le & fanno danno Turchi

Turchi stanno in un fondo di Gaudisio & il campo Cesareo.

Tartari entrano di passare nell'Isola & non buttati.

Tartari passano le fortezze

Tartari passano per Dio nel fosso disfare da Turchi.

Prosperità fuccessi trascurati.

Turchi fugati da Turchi Isola.

perdutene, si ricuperorono; Ma alla fine risolutissimo Sinano di prender l'Isola, datosi ad vltimo conato con piantare altra artiglieria contro gli Imperiali, & con spingere sotto vna gran salua de' colpi gente dall'vna all'altra rippa, peruenendo questi col mezzo de i capaci barconi, à luoghi muniti, & con horrendi gridi assalendogli, con la vguale codardia della primiera volta, rimase il tutto derelitto, & in potere de' Turchi. Volata al grosso dell'essercito, & all'Arciduca la trista nouella, non mancò chi ne riceuesse smarrimento, tuttauia vedendosi come lo innanti di poter racquistar il perduto, con mossa di caualleria in più torme diuisa, vi accorsero il Duca di Sassonia, il Marchese Austriaco, il Conte di Srino, Don Gioanni, gli due Orsini con Don Antonio, & altri. Et benche nella guisa concertata ognuno affrontasse animosamente l'inimico, che aumentaua ogn'hora di forze con incredibile celerità tragettandone, indarno però si spese ogni fatica per cacciarlo. Anzi che attaccata fiera battaglia, di gran lunga hebbero la peggiore i Christiani, & oltre gli morti, & molti feriti, restò anco di due archibuggiate malamente colto il Duca di Bracciano, & scaualcato, & pisto Don Antonio, che se non era soccorso da suoi, nõ vsciua di periglio ò di morte, ò di prigionia. Et altri non pochi di conto, & di diuersa natione furono esposti a medesimi importanti casi. Munitosi nell'Isola l'inimico, & disperando Matthia di poter far altro, si diede con tutto l'essercito alla ritirata per non dir fuga, perche succedendo ella confusa, & frettolosa, artiglieria, padiglioni, & altri impedimenti uennero a mano de' Turchi, si perdè parimente tutto'l residuo del bagaglio abbandonato in camino per tema di sopragiunta de' nemici, & chi disse, che lo hauessero predato i Machomettani, chi gli Vngari in cotali accidenti prontissimi a rubbare, basta che la soldatesca rimase priua per il più di quanto haueua. Ilche cagionò con altri pretesti che si sbandasse l'essercito, & che la Caualleria Alemana in numero forse di nouemila senza licenza, & non volendo fermare ad Oltemburgo luogo verso l'Austria, con l'Arciduca, se ne andassero a paesi loro. Partito il campo Cesareo, & diuenuto affatto padrone della Campagna Sinano, occupossi più che per lo adietro a stringere Giauarino, & delli suoi per ogni parte scorrendo, perloche si erano impadroniti di Pappa, presero alcune galere Imperiali che con procura se ne stauano fra l'Isola di Comaro, & la nouamẽte perduta. Gli assediati che in tutto erano da sei mila, benche diuersi di paese, & di religione, & però tal uolta non senza cõtrasto attẽdeuano a difesa della Piazza, oue presso sino allhora erano accadute varie scaramuccie, & di tal fatta, che haueano hauuto sẽbiãza di importãti battaglie con la peggio più

Trincere combattute nell'Isola.

Tedeschi abbãdonano per timore le trincere dell'Isola, & Turchi se ne impadroniscono.

Essercito Imperiale combatte per ricuperare le trincere, & non fa frutto.

Rotta d'Imperiali.

Don Virginio Orsino ferito & D Antonio Medici Imperiale.

Essercito di Matthia lascia l'Isola, & si ritira.

Bagaglie del cãpo perduto.

Vngari lesti a predare.

Essercito Christiano per il più si sbanda.

Arciduca Matthia ferma ad Oltemburgo.

Sinano padrone della campagna più stringe Giauarino.

Galere prese da Turchi.

Scaramuccie sotto Giuarino.

de gli Ottomani, che de' nostri. Nõ cessando dũque i Turchi dalla oppugnatione della Città, studiauano di cingerla con nuoui forti, trincere, & altre maniere offensiue, impiegandouisi spetialmente con grande accuratezza il Bassà della Natolia, che con molte squadre accampaua nella Isoletta di rincontro à Giauarino, non sgomentando già i nemici l'essere della fortezza munita di sette belloardi, sita al danubio, quale riceuendo anco di uicino nel suo letto gli due fiumi Rapsa, & Rabba, ne la rende più sicura, scorgessero malageuolissimo di poterle chiudere i passi. Andaua parimente non negletto il tentatiuo delle mine, & della zappa, valendosi del buio della notte in arriuando entro alcune barchette alle radici delle mura, con che, & col continuato ferire del cannone, non restaua cosa veruna di sicurezza nella Terra, poco giouando l'essersi scoperte le case, & lo hauere fatto rittirate, trauersie, & rippari nei belleoardi, & altroue. Li Vngari in vn drapello con empito grandissimo vscirono contro nimici; occupati al lauoro d'un'alto trincerone, & ne vccisero, & ne gli fugorono, ma di repente volando altri in aiuto, furono astretti à subitanea ritirata, & perdendosene alquanti, hebbeno ventura che non fosse discosto il rifuggio della Piazza. Attese in oltre Sinano à riempire il fosso, & à ciò fare con spettacolo horrendo vedutisi con altra materia gettarsi molti cadaueri de' Christiani, periti, benche non senza vendetta, in vna ciuffa, oue gli Austriaci disfecero tremila Turchi. Li Giauarinesi, à cui non era, ne giorno, ne notte spatio di riposo, insisteuano à difesa, & ad offesa del nimico poca cura hauendo della angustia de' viueri, che non sendo hormai quasi d'altro che di pane, & quello non molto buono, era dispensato con essatta prouidenza, tuttauolta alla gran forza, & diligenza contraria, che, che si facesse, riuscina poco. Onde apertasi i Turchi strada agli assalti spetialmente col mezo di vn belloardo conquassato, dandone de fierissimi, furono con notabil botta spinti adietro dalli Imperiali, che però non andarono essenti da giattura de i loro, & de celebri Capitani, & Signori di Germania, & d'Italia. Nella continuatione di simili fatti, & combattimenti, scemandosi fuori di modo li difensori, & loro uenendo meno le altre cose, dopò hauere eglino sostenuti incontri molto feroce, & contrastato à più de uenti assalti con poca, à niuna speranza di poter più à lungo durare contro nimico inuittissimo, & sempre maggiormente gagliardo; aggiunto il non credere di essere soccorsi più à tempo, vennero à diuisamento di arrendersi, & per ciò effettuare mandatosi dall'Ardecco il Perlino, & altri con ascenso di alcuni de' capi, à trattare le conditioni; ot-

Forze grandi de' Turchi contro Giauarino.

Sito di Giauarino. Rapsa, & Rabba fiumi.

Giauarino battuto, & minato da Turchi non ha cosa sicura nella Città.

Vngari sortisco no di Giauarino contro, nemici.

Sinano empie il fosso à Giauarino & in qual maniera.

Giauarino patisce di uiueri.

Assalti contro Giauarino infelici a Turchi, & dannenoli a Christiani.

Giauarino dopo molti assalti sostenuti tratta no di rendersi.

tenutosi da Sinano quello, che più d'una volta egli haueua offerto di poter ognuno vscire con arme, et bagaglie, il medesimo Ardecco gouernatore in essecutione del capitolato consignò la città senza aspettare il termine prefissogli dall'Arciduca che sarebbe stato soccorso, il cui prouedimento appunto si allestiua di gente, & di monitione per inuiarglilo, quando giunse l'Ardecco con gli altri Capitani ad Oltemburgo, doue staua il Prencipe Matthia rimettendo l'esercito. I Turchi come spesso è di loro costume, non serbando la fede, per camino spogliorono li resi che erano fra soldati, & altri del luogo, al numero di duemila cinquecento, di tutto quello che haueuano, & anco ad alcuni non isparmiarono la vita, che ammalati, & feriti andauano per barca come à principali bisognò che lasciassino à Gianizzari Archibuggi, & altri nobili arnesi, che haueuano. Alla sottocrittione dei capitoli della resa, quelli che delli Italiani si erano con il Gouernatore Ardecco ingeriti, perderono molto nella gratia de i Prencipi, che ne gli haueuano mandati à trauagliare con carrica. Ma Don Gioanni da che partì il campo dall'Isola, non scostandosi co'l Monte dall'Arciduca, rimase honorato di titolo di Generale della artiglieria, & ne portò il commando più oltre nella continuanza della guerra, come nell'offitio di Marescial di campo perseuerò il Marchese Austriaco di Borgao; il quale se ben figliuolo con Andrea Cardinale suo fratello, di Ferdinando Arciduca; tuttauolta per non essere nasciuti di Madre originaria Prencipessa, non ualendo per instituto di Casa d'Austria, à succedere ne i stati Paterni, si era l'uno dato alle cose Ecclesiastiche, sendo Vescouo di Constanza & Bressenone, & l'altro à quelle delle armi. Accadè appresso la morte del medesimo loro Padre vltimo superstite figliuolo di Ferdinando, & fratello di Massimigliano Cesari, ne lasciando neanco di secondo maritaggio con la Duchessa di Mantoua posterità d'altri, che di due figlie, venne il Stato del Tirolo à cadere per heredità nelli descendenti di Massimigliano sodetto, & di Carlo Arciduca suo fratello, & hauendo lasciato somma grande di denaro, che si diceua douer essere delli due Cardinale, & Marchese, ne hebbe la maggior parte l'Imperadore Rodolfo, & cio fù in tempo molto opportuno aiutando le spese infauste della guerra. Resosi Giauarino, in Italia de' Medici, sene ritornò Don Antonio con le reliquie delle sue Corazze, & delli Orsini, con quelle delli suoi cento caualli. Don Virginio Duca di Bracciano, il quale per non fomentare con molto moto il male delle sue ferite portato in tutto il viaggio sopra una sedia da serui, non perde l'animo, risanato che fu di non lasciarsi ancora uedere insieme

Giauarino si rende à Sinano senza aspettare i soccorsi.

Turchi non mantengono la fede alli resi di Giauarino.

Arme lasciate da capitani a' Gianizzari.

Italiani sospetti alla resa di Giauarino in disgratia de Principi.

Don Gioanni fatto sopra l'artigliaria.

Marchese Austriaco & Andrea Cardinale figliuolo di Ferdinando Arciduca.

Morte di Ferdinando Arciduca.

Stato del Tirolo per morte di Ferdinando chi ne lo heredita.

Dinaro lasciato da ferdinando.

Don Antonio Medici & Don Virgilio ritornano in Italia.

Don Virginio ferito portato da serui per camino.

Ordine della Mentana va in Boemia. & poi in francia

con Don Antonio in Vngaria Ma quello della Mentana transferitosi in Boemia à riconoscere li signori di Rosimbergo primari di quel Regno come rampoli di Casa Orsina, si auiò à drittura in Francia, doue non mancana occasione per il Marchesato di Saluzzo di guerreggiare, perche sendo egli durante lo interegno stato occupato da Spagnuoli; & da Sauoia, si era il Rè Henrico mosso per ricuperarnelo. L'Ardecco per la deditione di Giauarino di ordine Cesareo fù imprigionato, & essaminandosi la causa, trouato colpeuole per non essersi, come poteua, tenuto fino alla giunta de' soccorsi, et per non essere innocente di non hauere riceuuti doni dal Turco, patì insieme col Perlino, che trattò la resa, & diede il disegno di alcune fortezze a Sinano l'vltimo supplicio, ambidue in Vienna ignominiosamente decapitati. La perdita di cotesta gran Piazza propugnacolo della Christianità, sbigotì ognuno, & li popoli uicini parendo loro di soprastare lo estremo eccidio, et dinnanti li occhi hauendo le miserie de Giauarinesi che priui di ogni sostanza andauano uaghi, & destituti, cominciorono à ricouerarsi in parte più remota & lontana dal pericolo, ne la stessa Città di Vienna lasciò di non uedersi vacua di molti suoi habitanti, che conle famiglie intiere si ritirauano più alto nella Germania Allaqual Città aggiunse anco timore l'essersi dopò certo tempo scoperto, che il Bassà di Giauarino intesosi con vn francese capo alla custodia di vn belloardo, era stato uicino ad impadronirsene, et fù ascritto à miracolo, che si scoprisse il trattato prima del successo, perilche ne fù data col palo pena meritenole al delinquente In Roma parimente generò sommo pensiero la caduca pure di Giauarino, di modo tale, che pochi essendo in cui non fosse innato concetto, che da tutti si douesse correre in aiuto della causa commune, non mancarono de' primari, & più opulenti Cardinali, che di uno stesso volere si dierono parola di passarssene in persona, & a propria borsa in Vngaria, & ne seguiua lo effetto, se il Pontefice venutolo a sapere, & parendogli altrimenti, non gli facena desistere. Il Generale Sinano non contento dell'acquisto di Giauarino, condusse parte del sforzo ad assalire Comaro fortezza posta nell'vltimo dell'Isola del medesmo nome, quale ne la fa il Danubio per spatio di sessanta miglia di lunhgezza, il suo principio hauendo poco discosto dalla Città di Posonia, con tereno douitiosissimo, & con frequenza di popolo, & de Villaggi. Inteso Matthia il nuouo tentatiuo del nimico, accettò la rimessa dell'essercito per hauerlo pronto in occorenza di hauere à soccorre il luogo, & tratanto, & che dalla superiore Vngaria era atteso il Taiftempoco con la militia di quel tratto, & con li Raitri di Slesia, & di Morauia, il Palfi con le sue bande di Vngari spediti

Ardecco Gouernatore di Giauarino prigione per la resa

Ardecco & Perlino fatti morire in Vienna.

Popoli intimoriti per la perdita di Giauarino.

Partenza di molti da Vienna per tema di Giauarino.

Tradimēto, scoperto & malfattore punito.

Roma in gran pensiero per Giauarino perduto.

Cardinali concertano di andare alla guerra in Vngaria. & il Papa non lo permette.

Sinano assalta Comaro.

Descrittione dell'Isola di Comaro.

Matthia rimette lo essercito.

diti, battendo la campagna, chiede nelli aloggiamenti dei Tartari, i quali fuori di spetatione colti furono molti di loro uccisi, & molti fatti pregioni. Sotto Comaro fermati i Turchi, & dando che fare al presidio, che nondimeno con ualore si opponeua, l'Arciduca uniti hauendo ventimila fanti, & diecemila caualli, disposse di sentenza del Borgao, di Don Giouann, & d'altri intendenti, di entrare nell'Isola, & di combattere gli nimici, ne punto differendo la esecutione, comincioſi à far passare le genti. Il Turco accortosene, ne dandogli l'animo di aspettarli, con prestezza si occupò alla partenza dall'assedio, ilquale poi s'intese non essere stato se non d'una parte del campo Turchesco venendo di là dall'acqua la furia maggiore dell'artigliaria. Al sloggiamento, che succedè repentino, & timoroſo dando fuori ottocento delli soldati di Comaro, assalirono la retroguarda con si fatto modo, che predorono con alcuni pezzi da batteria molte robbe & schiaui, & auedutisi d'una mina rimasa imperfetta dalla subitanea partita del campo, per la quale si sarebbe forse potuto perdere il luogo, ne furono molto allegri. Nel Prencipe Matthia nacque uoglia di seguitare Sinano: ma hauendo egli per sospetto di ciò rottosi dietro, i pōti, nō hauene altro, & andatosene à dirittura à Buda con perdita, come riferì un Chiauso preso da nostri, di cinquantamila de' suoi poco dopò per lo instante uerno, si sciolse altresi lo essercito Imperiale. Et gli Tartari, che guidati da un loro Prencipe, erano stati à Giauarino numeroſi di ottantamila, in ritornando gli auanzi alla patria con saccheggiamenti, & incendi per la superiore Vngaria, non mancò negotio al Taifi tempo co di perseguitargli, & cosi da lui come da Poloni, & da Transiluani, patirono perdite di momento. Ma fermandosene alcune troppe in Vngaria à seruigio de' Turchi, si fecero ben spesso sentire con incursioni danneggiando à Christiani.

Tartari malmenati da Palfi

Matthia da soccorso à Comaro

Turco si leua senza frutto da Comaro nō aspettando Matthia.

Comaresi danno alla coda del nemico che parte. & Matthia per rotture dei pōti tralascia di seguitare i Turchi che partono da Comaro.

Sinano alla uolta di Buda.

Campo Imperiale licentiato

Tartari in ritornādo à Giauarino danneggiano per Vngaria & sono perseguitati.

Tartari in certo numero restano con Turchi in Vngaria

Il Fine del primo Libro.

LIBRO SECONDO.

Sospetto che il Turco venga a Viena.

Perdutosi nella guisa narrata Giauarino, & temendo si de' maggiori progressi del Turco, et che peraventura a nouella stagione fosse egli per scaricare sopra la Città di Vienna, Cesare con indefessa cura attese tutta la uernata à sollicitare gli aiuti dell'Imperio per hauerli pronti à primauera, & da suoi Regni, et da tutti li Stati Austriaci hebbe più gente dell'anno antecedente. Il Papa, à cui l'ammissione di Giauarino haueua traffitto il cuore, udita fresca rappresentatione a nome Imperiale dei grandissimi pur' imminenti mali alla Republica Christiana, non sopradè a diligente studio, acciosi descriuessino diece mila fanti, & alcune compagnie di Caualleria, quali haueua determinato sua Santità, che capitaniati dal Generale Aldobrandino, se ne gissero in Vngaria la stessa sollecitudine si vsaua da ministri del Rè di Spagna, assoldando Valoni, & altra soldatesca nei paesi della Fiandra, & molti anco particolari di Germania, d'Italia, & d'altronde preparauansi à militia di Ventura. Onde considerando la Maestà Cesarea, che tutto cotesto apparato sarebbe basteuole alla forma di vn ben possente Esercito, statuì in vece di aspettare l'Ottomano a qualche nuouo assedio, d'imprenderne conto di lui, & a cio fare fù distinata la secõda uolta la impresa di Strigonia. In questo corso d'anni nella Transiluania confine alla Vngaria, Signoreggiaua Sigismondo Battori, Nipote di Stefano già Re di Polonia, il quale benche godesse con li Vassali suoi lunga pace hereditata dal Padre, cõ il Turco, tuttauia spinto dal commune interresse de' Christiani, non puote non muouer a fauore di Cesare turbando le cose di Turchi, & con improuise inuasioni attorno il Danubio facendo arresto de' prouedimenti, che andauano alli esserciti, & uccidendo molto de' nemici. Il Prencipe a coteste primiere attioni di presenza non interueniua, affinche scuoprendosi egli contrario senza potersi scolpare al Gran Signore, non si fosse solo tirato la guerra adosso, massime non hauendo appoggio, ò colleganza con Potentato alcuno, ne perancora sendogli noto il senso dell'Imperadore. Della ben disposta volontà del Transiluano al beneficio vniuersale, & delli egregi principi hauuto notitia la Maestà, di Cesare, & la Santità del Papa con mezzo del Padre Alfonso Carrilio Giesuita con-

Cesare sollecito per gli affari della guerra.

Pontefice con quanta gente aiuti Cesare.

Generale Aldobrandino con l'aiuto Pontificio in Vngaria.

Aiuti di Spagna per Cesare.

Venturieri per Vngaria.

Cesare delibera l'andata a Strigonia.

Sigismõdo Battori Prencipe della Transiluania si muoue per Cesare contro Turchi.

confessore del medesimo Sigismondo, & considerato si nella Corte Romana, & nella Cesarea quanto hauesse potuto giouare alli correnti moti bellici la vnione di tal Prencipe, si cominciò a pensare di lega, la quale posta in negotio, spacciandosi di quà, & di là più fiate Ambasciatori, & singolarmente il Carrilio, che se ne uolaua, quando a Cesare, quando al Papa, & in Spagna, & quando a Prencipi d'Italia, si conchiuse ella felicemente. Per stabilimento, et durabilità sua, & accioche il Transiluano valesse ad accertarsi, che in ogni caso non si sarebbe fatto pace senza di lui, oltre le conditioni che obligauano l'Imperadore a somministrargli di ordinario certo numero di militia pagata, & una somma annuale di dinaro, si strinse anco la confederatione, con aggregare Sigismondo ai Prencipi del Sacro Romano Imperio, & con desponsargli Maria Christierna d'Austria consobrina di Cesare, Sorella di Anna Regina di Polonia accasata non molto prima nel Rè Sigismondo. Di questo Rè non e fuori di proposito il dirne alcuna cosa, accio nella historia toccandosi talhora della sua persona, se ne habbia qualch'contezza. A'morte uenendo il Rè Steffano Battori, uno dei più strenui, & Magnanimi Regi, che per lo inanzi hauessero hauuto gli Poloni, & douendosi dai Senatori fare nuoua elettione di Prencipe. Molti Potentati per loro Internuncij concorsero ad essere eletti: & fra questi essendo Sigismondo Figliuolo di Giouanni Rè di Suetia, & Massimigliano Arciduca d'Austria diuisi i voti, furono l'uno, & l'altro elletti; Ma la fattione maggiore, doue seruiua di capo il gran Cancelliere Zamoschi, era del Suecco. Massimigliano che vidde per gli auuersari non poter conseguire il Regno senza forza, fatto essercito col potere di Rodolfo Cesare suo Fratello, se ne andò armato alla volta di Polonia. Apparechiatosi à resistere il Zamoschi, à cui era anco stata mandata caualleria dal Transiluano suo Cognato, del quale haueua la Sorella in moglie, si venne al fatto d'arme, il quale riuscì di tanta infelicità agli Austriaci, che Massimigliano con rotta de'suoi restò del gran Cancelliere stesso pregione, & il Suecco dopò hebbe fuori di contrasto la Corona. Fù rilassato poi Massimigliano ceduto che hebbe ad ogni sua pretensione. Ma venuto in libertà, & intendendo, che patto veruno fatto in catiuità non fosse valido, si tenne per certo tempo il titolo di Re, ne potendo indurlo à lasciarlo la parentela contratta di Anna con Sigismondo, finalmente ne lo lasciò à contemplatione del Pontefice, che si pose in animo di collegare insieme co'l Imperadore, & col Battori il Regno di Poloni a danni del Turco. Ritornando donde si era sucitata la penna, al Prencipe di Transiluania, il Rè Catolico per dimostrare

Lega del Transiluano co'l Imperatore.

Cõditioni della lega fra il Transiluano & l'Imperatore.

Maria Christierna d'Austria in moglie al Transiluano.

Narratione del Re di Polonia.

Re di Suetia & Massimigliano Arciduca eletti in Rè di Polonia.

Battaglia fra Poloni & Massimigliano per la Corona con cattura dell'Arciduca.

Re di Suetia incoronato re di Polonia. Massimigliano Arciduca lasciato da Poloni in libertà.

Pensieri del Põtefice per collegare Polonia cõ Cesare, & col Transiluano.

strare la stima, ch'egli faceua della confederatione con Cesare di Potentato attissimo per la postura del stato, & per gli popoli bellicosi ad offendere grandemente il commune nemico, dopò hauerlo soccorso di dinaro, lo insignì anco dell'ordine Cauallaresco del Tosone. Nè il Pontefice si dimostrò manco pronto à fare la sua parte verso il medesimo Transiluano in diuerse maniere; perche oltre di hauere subito che vdì gli primi moti, spedito vn Padre Dalmattino di San Girolamo in Transiluania inanimandolo alla guerra, & essortando altri Prencipi, & popoli christiani à giuntarsi con lui, inuiogli non senza buona somma di oro, per Nuncio Apostolico Monsignor Alfonso Visconti Vescouo di Ceruia, che poi diuenne Cardinale, & per Monsignore Augossiola Cameriere segreto, lo honorò del Cappello, & Stocco benedetto, soliti à darsi dal Papa a' Principi defensori della fede, & oppugnatori d'Infedeli. Il Gran Duca Fiorentino non curando il peso delli aiuti dati in Vngaria uolle anco essere con gli altri à fauorire Sigismondo, & gli mandò con la guida di Siluio Piccolomini Caualliere ardito alcune bande di Caualleria pagata. Inuigorito il Principe da tutte queste cose, & dal uedere le prouigioni dell'Imperio, & la prontezza delli Regni, & Prouincie di Cesare, & di tutta Casa d'Austria in proseguire la guerra, si staccò affatto dalla amicitia degli Ottomani, a quali, tenendo il costume de' suoi precessori, daua per la pace, & per il commertio dei sudditi vn tributo di diecemila ducati d'oro all'anno, & alla Porta di continuo haueua vn suo legato, come prima della cominciata guerra, ne teneua il suo L'Imperadore, pagando somma assai più grande, se ben sotto titolo di presente. Questa mutatione di Sigismondo, & l'vnirsi cõ Tedeschi sentiua no egramenti gli primati, & più potenti della Prouincia, raccordeuoli delle guerre passate con Ferdinando, & con Massimigliano Cesari, & però questi tali tumultuando contro il Prencipe, ne lo ridussero à punto di essere cacciato di stato, & tradito al Turcho, & di facile ne Succedeua l'effetto, massime per la possanzza dei Battori suoi Cugini, & Fratelli del Cardinale, se la gente più bassa, & gli Sassoni prendendo la difesa di Sigismondo, & opponendosi a quelli, che horamai congregati nel Tempio principale d'Ariani nella Città di Claudiopoli, voleuano uenire ad eletione di nuouo Prencipe non lo riuocauano con sicurezza, dalla fuga, à cui si era dato con saluarsi nella Rocca Fortissima di Cuiuar per vscirsene in tutto dalla Prouincia. Rimesse, & assicurate con tal mezzo le cose del Transiluano, & parte de magnati, che furono capi della nouità, & della congiura, rẽdendosi indegni del perdono, che loro era stato dato, per non cessare da

freschi

Aiuti & honori conferiti dal Re Catolico al Transiluano.

Pontefice soccorre il Transiluano ne lo incoraggi alla guerra gli manda Nuntio & lo dona del cappello et stocco benedetto.

Siluio Picolomini mandato con gente dal gran Duca al Transiluano.

Transiluano lascia affatto l'amicitia del Turco.

Tributo solito pagarsi alla Porta dal Transiluano & da Cesare

Transiluani sentono male l'vnione del Prencipe col Imperio.

Congiura de Transiluani contro il loro Prencipe.

Sassoni popoli fideli al Transiluano.

Cuiuar Rocca importante del la Transiluania.

Freschi tentativi per nuove, & rovine del Principe, furono quando meno se lo pensavano presi, & fatti morire. Alcuni fuggendo rimasero sbanditi, & privati delle loro Signorie, andorno essuli, per non dar occasione a nuovi sospetti contro del Prencipe Semz sospettarsi, & stimarsi pericolo alcuno, fabricatosi in Valenza, fuora la porta nuova del Castello detta Quarteria, & spogliati alla battaglia, & divisi in tre parti, fecero subito una gagliarda sortita per tre bande, con intrepido animo, & ferocità di spirito, & con grande empito, & furia investirono, & spinsero in aperta fuga gl'inimici Germani, & Siciliani con tanto empito, & furia, che subito misero in fuga, & in rotta i Francesi, che solevano pigliare in Vngheria, & in Italia molti Regni, & Signorie, & con grande empito, & furia si diedero a seguitare, & a ferire, & a percuotere i nemici, & a ferirli, & a percuotere con grande furia, & empito, & a ferirli, & a percuotere con grande furia, & empito, & a ferirli, & a percuotere con grande furia, & empito

la State atta al campeggiare, si pose in apparecchio per la impresa
spedizione, & in presto hauendo settanta mila huomini da combat-
tere, passò dentro Valacchia, & giunto di passaggio in Giurgieuo, &
al Danubio fermatosi quanto fu necessario alla Armata d'vn poco,
qual fece rispondere dall'altra ripa alla fortezza di Giurgieuo, mandò
comme a quel presidio la scritta, sopra contenente le cose sue.
Il Vaiuoda di Valacchia Michele non fidandosi sufficientemente delle
sue forze, & essendo ingannato nelle speranze, & promesse, che
Gouerno Turco hebbe negotio le genti a cauare da prouincie, le
quali per il timore non ribellarsi, & essendo fermato
Targouisce sede del Vaiuoda valacco
piccolo, & lo stesso facendo di Bucarest. Trouossi ancor di poco stato
fermo il Bassà, quando si sentì venire contro esercito grosso, &
forte il Principe Segismondo, il quale con sue esercitate de' cauali
di Sicoli, & Transilvani, & Siculi, & con genti di Michele
fermò insieme vn nerbo di cinquanta mila combattenti, i quali
si credeuano si fusse mosso della Moldauia, con buone forze, per
assalto de Tartari, & del Gran Cancelliere di Polonia, per
fare col Transilvano vendetta della presa. Il General Turco
ritornato sulle sue vestigie del Principe, del suo sagacissimo
che di cosa non hebbe maggiore dalla voce della
Sinano no
lasciò
si
Transilvano
Sinano.

Essercito di Sinano per Valacchia.

Partita di Sinano per
Michele Vaiuoda di
Transilvano
Sinano ritornato in Valacchia si fermò in Tergouisce
Transilvano
contra di Sinano

Sinano no
lasciò
si
Transilvano
Sinano.

Transilvano
Sinano.

Transilvano ti
empera Tergouisce
sta & fugita
Sinano.

ruine

riuare al Danubio, & [illegible] il passaggio. Il Prencipe espugnato Tergouiste, mise [illegible] e [illegible] impadronendosi di Bucarecto & [illegible] [illegible], [illegible] nendogli gi[illegible] rare alla volta per le [illegible] da Turchi [illegible] quarto [illegible] prail fiume Zelz, ch'è [illegible] [illegible], [illegible] per dou [illegible] passò all'esercito, [illegible] [illegible] [illegible]

Lode data à Toscanella gentilhuomo di Gregorio.

bruscia à sacco gli Transiluani riportorono molta lode à l'ardire, & valore, & commenda dal Pontefice, dal Signore di Modrussa (allo Magno Internuntio di Cesare, & dal Cardinale Capriana à maggior fama ascese, & dal suo prudentissimo giudicio fu giudicato esser degno reggendosi il Transiluano, ottenere la honorata ritirata seco alla Corte quando fosse egli stato d'altro animo, & fortuna fine alla sua Ducal signoria. Trasferono i Venetiani gli aiuti dell'Isola & nel luogo il Principe vecchio Grimani per non rappresentarsi modo di sperar l'aqua, perche arrivato non entrò nella parte di qua, che due galere consegnate alle poste l'uno di anzi à Giauarino, & venute in mano de Transiluani, non si curò fare altro come anco bisognando che il medesimo Sigismondo si temperasse per all'hora da altre imprese per sodisfazion particolare di danaro da pagar l'esercito, comandò che fossero, & attrouato Giorgio. Sinano accompagnato da infinita parte le cose, peruenendo a Costantinopoli, capitò a Mahumet, che era del Gouerno, non fosse primo della sua, & da poco Transiluana fosse, dicendo loro uno sforzando il paese, gouernò la cosa delle religioni al grande maggiordomo di Turco, ilquale per essere stato fondato questo che in cima del pelago, che tale in quella parte si assomiglia l'arenabile, si fu per lui conseguire per opera non d'altri, che de Romani, i quali però non seppero indouinare, che fabricando per torre di preti le rebellioni della Dacia, sarebbe stato conseguente al Imperio Romano, come rimase da la posteriorità poi vedendo Barbarella di lui destruttione. Inalzando hora nell'Anno per la entrata di Nouembre dell'Anno mille cinquecento cinque, Sigismondo lieto per la vittoria ottenuta di Sinano, & per la congiunta l'Valachia, se ne ritornò alquanto sfrenato in Corona Città sua, ad abbracciar la moglie, & figliuoli, quale per essergli stata concessa per compagna alla andata di lui contra Sinano, appresso di lui stata fu nelle celebrate nozze, nello attendere con giuste desiderio. Il Principe al ritorno di Valachia, dichiarò per suo Gouernatore, & Vicario della Provincia Antonello, prefatto con gli termini di limitata autorità, & stando in via in Transiluania fu da suoi ordini licentiato l'esercito, ritornandosene ciascuno à casa sua, gli Fiorentini in Italia, & gli altri alli paesi loro stanno per tanto legittimamente da pensare del Turco, che parimente all'incontro di Temisuaro era stato rotto da suoi con morte di molti borghesi della Città, non potendo abbandonare le sue cose della Natione, non ancho stassero l'animo humano

Effetto del Transiluano in Turchia. Timisuaro dato à Sinan Bassà.

oppresso

oppressi molti de' Moldaui ribellatisi da lui per instigatione de' Polachi, & ridotti à mal partito gli Cosacchi loro fautori con gente Transiluana, vdiua non dimeno sotto colore di speditione contra Tartari, ordirsi mille machinationi dal Gran Cancilliero Zamochi per turbare ad esso Prencipe il dominio della Prouincia. Da cotale machinamento non arrestaua punto il Cancilliero l'affinità con Sigismondo, di cui haueua hauuto in moglie la Sorella datagli, per aggrandirlo, dal Rè Steffano; per la inuidia, da che era tormentato della grandezza del Cognato, lo faceua uilipendere ogni sorte di rispetto, pure vergognandosi di non coprire questo suo mal affetto con Scudo almeno di qualche apparente ragione, andaua spargendo, che il Transiluano tenendo la Moldauia, & reggendosi ella à nome suo, veniua à generarsi aggrauio alla Corona di Polonia, dalla quale per instituto antico erano soliti di pendere li Vaiuodi, che di tempo in tempo vi succedeuano. Di tutto ciò hauuto notitia l'Imperadore, & che il Prencipe uoleua armarsi contra Poloni, dispiacendogli grandamente la cosa, & dubitando che non ne seguisse inconuenienti preiudiciali agli communi interessi della Christianità, Scrisse sua Maestà la lettera seguente à Sigismondo Rè di Polonia. Siamo da diuerse parti fedelmente auisati, che l'Essercito Polacco, quale douea condursi à danno de' Tartari, & à porre loro freno, si sia voltato à trauagliare la Moldauia Valacchia Cisalpina, impedendo gli fortunati progressi contro Turchi, dell'Illustrissimo Sigismondo Battori Prencipe di Transiluania, Conte de' Siculi & Signore di alcune parti dell'Vngaria, Parente & Prencipe nostro Carissimo. Il che sendo lontano da quanto sperauano, & credeuamo della vostra pietà, & delli ordeni di cotesto Regno verso la Republica Christiana in questa Santa guerra contro il commune nemico, difficilmente potiamo indursi à credere effetto così inaspettato, attentoche non potria accidente più incommodo, ne più pernicioso auenire di presente all'Imperio de' Christiani, che nel prospero corso delle vittorie proporsi vn tale impedimento, & massime da quelli che più vicini al pericolo, maggiormente douerebbono correrui in aiuto et come non potria di ciò giustamente querelarsi, sdegnarsi, & chiamarsi offeso tutto il Christ. et se ben potesse per auētura addursi qualche cagione di cotesta mossa, ò fosse ella veramēte giusta, ò colorata, che da noi nō è penetrato, nō poteuano al sicuro in tēpo meno opportuno risoluersi cōsegli tāto perigliosi, anzi che più tosto si douea qualunque ingiuria condonare hora fra Trēcipi Christiani, acciochecō forze vnite si potessero vēdicare le tante ingiurie, che uēgono fatte da gli empi Maomettani in dispregio del vero Dio, & per mādare à terra la nostra Santa fede. A noi ancora nō mancano cose, che ci premono,

Cure del Transiluano per la Moldauia.

Cancelliero di Polonia turba la Moldauia à Sigismondo.

Cancelliero inuidioso della grandezza del Transiluano.

Dubio di guerra fra Poloni & Transiluani per la Moldauia.

Lettera di Cesare al Rè di Polonia per le cose della Moldauia co'l Transiluano.

& pure il beneficio vniuersale fa, che stimiamo conueneuole il dissimularle. Hora se pure, e stata licentiosamente secondo il costume militare, fatta cosa alcuna dall'essercito della Serenità Vostra, speriamo che ella non solo prohibirà che non si proceda più oltre, ma farà anco in maniera, che in corrispondenza della religiosa, & sincera sua mente, le stesse genti di Vostra Serenità si riuolgerannno à resistere a i Barbari Traci & Scitiin sicurezza maggiore delli uniti Regni & questo sarà gratissimo all'altissimo Dio, per la cui gloria si combatte, & di somma lode à Vostra Serenità presso tutti li Christiani, che sinhora dal suo Religioso zelo sono stati in aspettatione di gran cose, & à noi tanto caro, che altro più in questo tempo non desideriamo. Dall'altro canto essortiamo esso Prencipe di Transiluania, che conserui illesa con la Serenità Vostra ogni ragione di vicinanza, di amicitia, & di parentela, lasciando pacificamente accommodare gli principiati remori. Ne desperiamo punto, che come Prencipe Christiano, & à noi obediente, non sia per mancare in parte alcuna à quello, che egli deue inoltre desideriamo ogni bene alla Serenità Vostra amandola di tutto cuore. Nel mezzo di tutte queste cose dagli Cesarei si era combattuto più uolte felicemẽte in Vngaria, nella Schiauonia, & in Crouatia. Et il Lencouitio Generale hauendo di fresco nei contorni di Carlestot rotti ducmila Turchi, che andauano manomettendo il paese, & vendicata la morte d'vna compagnia de Caualli, che vsciti dalla Fortezza incautamente diedero nelle insidie, li Segnani ancor loro ne haueuano disfatti altri, ammazzandone cinquecento, guadagnando trecento caualli, & ribauendo molta preda, che da nemici era stata fatta. L'Ermastaino medesimamente con le arme della Schiauonia haueua al fiume Saua vinto il Regno di Robozzo, che veniua per sorprendere il Castello Sangiorgio, facendo prigione il Turco con vn suo figliuolo. Ma quello che anco di preclaro, & di glorioso auenne la state dell'anno sodetto nonantacinque all'essercito Imperiale in Vngaria, fù la bramata espugnatione della Città di Strigonia, disegnata prima da Cesare, & ridotta à fine, come ne dirà la historia continuando dunque nelli fratelli Arciduchi Matthia, & Massimigliano, il commando supremo degli Esserciti di Cesare, & à quello seruendo di Tenente generale il Conte Carlo di Mansfelt, persona di molta sperienza militare, appresa nelle diuturne guerre della Fiãdra, à lui toccò la cura della impresa di Strigonia, et la cõdotta delle genti calato egli perciò da Vienna à Comaro, quiui cominciò il rauno del cãpo mentre si andaua racconciando alcune parti della fortezza, che l'anno precedente haueua patito dalla stret-

Successi felici d'Imperiali contro Turchi in più luoghi.

Impresa di Strigonia.

Conte Carlo di Mansfelt luogotenente generale di Matthia all'impresa di Strigonia.

ta,

ta, che gli diede Sinano quando poi parue al Mansfelt di hauer vnita possãza cõueneuole, senza aspettare la giunta di tutto lo apparecchio, che gli seguì dietro, moue p il destinato assedio di Strigonia, seco trouãdosi de' principali condottieri, il Marchese d'Austria Mastro di Campo, cõ vn reggimento di Fanteria, il Medici Generale dell'artigliaria, il Conte di Suarzemburgo Colonnello de' Valloni, il Palfi de gli Vngari, con altri molti segnalati Capitani, & con quelli de gli Alemani di Bauiera, di Franconia, & de i Stati Austriaci, con li quali successiuamente si congiunse il rimanente de' Soldati dell'Imperio, & d'altre parti. Peruenuti li Imperiali sù'l principio di Luglio a Strigonia, atteſono ad auamparsi trincerandosi, per riceuere minor danno dalla Rocca, che batteua, & dalle sortite, che gagliardamente erano fatte dal presidio. Muniti gli steccati, si andò disponendo l'artigliaria, parte sopra il fiume sostenute da machine di legni congiunti, parte fra terra in varij siti, donde appariua opportunità di offendere la Piazza, & il residuo, per seruirsene in campagna, haueua il suo proprio luogo; come anco tutte le genti erano diuise a poste secondo il bisogno. All'impedimento de i soccorsi, che da Buda è contrario corso del Danubio sarebbono potuti venire, furono deputati gli Vngari, che à tal fine alloggiorono in luogo accommodato: & accioche, bisognando, li aiuti vicendeuoli, fossino pronti gli vni, a gli altri, l'Isola frapposta si vnì al continente con ponti di barche, & in somma per prouidenza marauigliosa del Capitano generale, non fù omesso prouedimento veruno in sicuranza del Campo, & in offesa del nimico. Ordinatesi in cotal maniera le cose, il sforzo primiero di Austriaci scaricò sopra la vecchia Strigonia appellata anco Città di Rassiani, di postura piaceuole, & piana; perche il resto con due ali di muraglia ascende con nominatione di Città nuoua, ò dell'acqua nel più alto del monte sedendo il Castello, ouero Rocca, con munitione in altre altezze di forti molto importanti. L'assalto contro la Città vecchia non riuscì infruttuoso, poiche li nostri ne la conquistarono con picciol loro costo, & con gran disfimo de' Turchi, che vi erano, iquali tutti perderono per mano de' soldati la vita da alquanti in poi, che con l'ali a piedi si saluarono di verso la Rocca. Con maggiore difficoltà si vinsero altre parti, & ne diede saggio il forte San Tomaso che non cedè se non con molta perdita dell'assalitori, facendoui i Turchi difesa più gagliarda, che non era stata fatta nella città vecchia. Si diede in oltre principio a battere da tre bande, & dal forte preso con cannoni grossi la città nuoua, & il castello, impendendosi delli assalti, ma nulla profittorono i tentatiui per la difesa indicibile che procedeua dalli assediati, alla

Conte di Mansfelt se ne va all'assedio di Strigonia.

Marchese di Burgao d'Austria Mastro di campo a Strigonia con altri di carico.

Imperiali si accampano a Strigonia.

Dispositione del campo Cesareo sotto Strigonia.

Strigonia vecchia combattuta da Imperiali Sito, & descrittione di Strigonia.

Strigonia vecchia espugnata con gran perdita de' Turchi.

Porte San Tomaso preso cõ molto danno da Cesare.

Tentatiui dannosi à christiani contro la città, & Rocca di Strigonia.

cui volta montando Vngari, & Valloni furono ributtati con ruina, & con morte notabile per il numero, & per la qualità de' soggetti. Il Bassà di Buda quale attendeua al mantenimento della fortezza, imbarcati due mila scelti guerrieri, si auiò per soccorrere, & smontando dal canto delli Vngari del Palsi, questi incontrorono con grande ardire l'inimico, & loro andaua fatto che tornasse adietro, quando sortendo dal Forte detto Cochern vna valente mano di Giannizzari, colti in mezzo bisognò che cedessino con perdita di trecento di loro, & benche prima de' Turchi hauessino ammazzati quatrocento, non perciò altri ottocento in vn masso perderono l'animo d'intromettere lo aiuto, nobilitandolo con quattro Insegne, che tolsero a nostri. Li Vngari non potendo soffrire inuendicata la scossa riceuuta, massime che stimandosi soli sofficienti a trattenere il soccorso, haueuano ricusato aiuto del Mansfelt, determinarono di dare inaspettatamente sopra quelli di Cochern, & perciò mouendosi il Palsi con spedita fantaria, vi giunse sotto al rompere dell'alba. ne scoperti questi da Turchi, se non in punto che passato il fosso, ardeuano per aprirsi ingresso, la palificata del recinto, concepirono dell'inopinato caso terrore si grande, che ad altro non hebbeno riguardo, che a condursi sicuri nel Castello; alla cui contrata seruendo vn ponte solo, da primieri che vi arriuorono, temendo di non essere da nemici seguitati, fù egli tagliato con esclusione de gli altri; perilche a gli Vngari si offrì opportunità tanto maggiore di sfogare i sdegni, & loro poco parendo di fare con mettere a colpi di scimitarra tutti quelli, che vi truouarono nel luogo, & con riportarne molte spoglie, lo distrussero poco meno che da i fondamenti. Da nostri si diede poscia vn'altro assalto alla Città, ma egli parimente sortì infausto per la morte de' molti, & per il danno de' feriti, non sendo stato possibile per gli terribilissimi incontri di cannonate, di fuochi, & d'inuitissimo conato di mano, di spuntarui, & vi perirono fuori de' soldati ordinari, due Colonnelli, l'vno di Boemi, l'altro de' Bauari insieme con vn ministro principale del Mansfelt, che con il Marchese Borgao, & con altri di stima, quali tutti garreggiauano per brama di honore, a i pericoli si truonò nel fatto. Non erano iti molti giorni dall'aiuto dato alli assediati, che il Turco viuendo geloso della loro conseruatione, d spese di nouellamente soccorrergli. Onde giuntati li due Bassà della Natolia, & di Buda con molta artigliaria, & con ventimila armati comparsero à pochi miglia dalla fortezza, verso dove affrettando Caualleria per occupare vna collina, atta di là bersagliando, ad offendere il campo Christiano, il Mansfelt auuedutosene, gli spedì contro al-

Bassà di Buda soccorre Strigonia riceuendo incommodo, & dandone alli Vngari colti in mezo.

Vngari espugnano il forte Cochern.

Turchi tagliano il ponte del Castello a compagni.

Turchi uccisi al forte Cochern.

Bassà della Natolia, & di Buda uniti per soccorrere di nuouo Strigonia.

cune cornette de' caualli Valloni, & di Franconia, i quali arditamente assalendo gli nimici, ne gli fecero dare adietro lasciando il pensiero del posto. Ma gli Cesarei di ciò non contenti, & animati dal primo lampo di buona fortuna, dandosi a seguitarli, colti in mezzo da moltitudine maggiori pochi di quattrocento Valloni, & di doicento Tedeschi, che erano, puotero ritornarsene salui, & che non per desino il stendardo della Città di Norimbergo, A cotesto male era per aggregarsene più, se à' nostri non peruenina odore della trama de' Turchi, quale essendo di subitaneamente assaltati da due lati l'esercito, & tal fine marciando in gran squadroni, trouorono gli Cesarei in vece di sprouisti, pronti, & con le arme in mano. Il Conte Carlo stesso si armò montando à cauallo, & per il primo incontro spiccosi vna banda Vngara di lancie, laquale attaccata scaramuccia con la fronte dell'essercito nemico, & di industria tosto ritirandosi, vscirono fuori in due corna distinti gli altri. Nel diritto erano sei mila caualli, quatro mila Germani, & due mila Vngari insieme con ottomila fanti. Nel sinistro staua la caualleria Vallona con altra gente, & gli Vngari teneuano anco il luogo di mezzo, douendo eglino essere i primi alla battaglia, laquale si cominciò fierissima, & crudele da ambe le parti; ma li Turchi non potendo à lungo durare con Valloni, che impetuosissimi vrtorono, & da quel canto cominciando à piegare, & il medesimo in breue facendo gli altri, gli Imperiali spintisi à maggior carico, inferirono à nemici memorabile vccisione, accrescendola l'artigliaria, che ben disposta da Don Giouanni, mortalissimamente lauoraua, senza che gli auuersari potessino valersi della loro, ne rimettersi à far testa, ritrahendosi da fuggire. Morirono de' Turchi più di quatromila, in particollare trucidati da Valloni molti Giannizzari, & di questi più se ne disfaceuano, se la fortezza delle vigne, à quali hebbero rifuggio, non apportaua impedimento. I prigioni furono cinquecento, & rimase la vittoria illustrata con poco scemamento de Cesarei, dalla morte d'un principale Bassà, dalla cattura di altri grãdi, da una abondantissima preda, e dal spoglio delli alloggiamenti, sin doue con la velocità de' loro canaglieri penetrorono gli Vngari, à tutto che si aggiunse il guadagno di molti stendardi turcheschi, iquali in testimonio della uittoria si mandarono cõ due Reghi prigioni alla Maestà dell'Imperadore. Il che però non fu basteuole à vietare, che il Bassà della Natolia à forza di scimitara aprendosi la via, non entrasse cõ soccorso in Strigonia, come dopò lungo girare ferito, e malcontento del la perdita, rientrò in Buda il Bassà della medesma Città. Hora con il dolce delle allegrezze sue, che si faceuano per lo auuenturato

Scaramiccia con Turchi.

Austriaci in cauti uccisi.

Trama de' Turchi per assaltare il campo Imperiale, scoperta.

Cesarei in pronto a combattere

Cesarei attaccano la battaglia

Vittoria d'Imperiali presso Strigonia.

Stendardi, & Turchi presi mandati a Cesare.

Bassa della Natolia intra a forza con aiuto in Strigonia.

successo

Conte Carlo di Mansfelt ammalà in campo a Strigonia, & more a Comaro.

successo, volendo la inconstanza dell'vniuerso mischiare qualche amaro de' dispiaceri, si ammalò di flusso, da cui anco era trauagliata la soldatesca, il Conte di Mansfelt, il quale per godere quiete fattosi condure à Comaro, in breui giorni terminò il filo di sua vita, lasciando ad dolorati ssimo tutto il Campo, che per le alte, & egregie sue qualità ne lo pianse, & lo desiderò sommamente. Morto il Mansfelt, & restando da effettuarsi il più della impresa, quale consisteua nella spugnatione della Città, & del Castello, li cui difensori chiesti di deditione non ne volsero vdire parola; il Marchese Austriaco, che in luoco del Conte commandaua per l'Arciduca Matthia, ordinò vn generale assalto contro tutti due i luoghi, & di notte all'alto del monte disposte alcune schiere cominciò di buon mattino il Medici à tempestare con tanta ruina le mura, che tosto apparì breccia conueneuole alla entrata. Onde con stupendo ardire si accostorono gli Austriaci per entrarui, ma opponendosi gli nimici, oltre con le archibuggiate, co'l ferro in mano, & con l'artigliaria, in altre mille horrende maniere di fuochi, di sassi, che diruppauano, & di diuerse noceuoli inuentioni, furono rigettati con morte di più di doicento quelli, che hebbero di assalire la Rocca, & chi ardì, il che à pochissimi auuenne, di ascendere la muraglia, vi lasciorno incontinente la vita. Si tentò di rinfrescare l'assalto, cõ tutto ciò non fù possibile, che si rimettessino, se non gli andati uerso la Città nuoua, & dell'acqua, liquali soccorsi da nuoua gente del Borgao, constrinsero i Turchi non cosi fauoriti dal sito, come quelli del Castello ad abbandonare le mura, doue il primiero, che piantasse insegna fù l'Alfiero del Capitano dall'Oglio Italiano, che conduceua cinquecento huomini del reggimento del Marchese. Entrarono gli Cesarei senza altro intoppo, che di vincere vna ritirata fatta da nemici nella piazza, oue si difesero alquanto, & da nostri per essere loro molto costati gli assalti nè quali ne erano periti di vantaggio quattrocento, non facendosi schiauo alcuno, furono tutti senza riguardo di sesso, ò di età tagliati à pezzi, & lo hauere andò à sacco, benche il buono, & il bello con quattrocento caualli fossero delli Vngari, soli, molto più destri degli altri in simili casi; non cedendo ne anco ad alcuno nel spogliare i morti, Turchi, & i Christiani. Miranansi nella Città per stupore le alte trincere, le profonde fosse, & altri minutissimi rippari, parendo quasi impossibile, che si fossino potuti espugnare, vincere la Città, che era il più di Strigonia dal Castello in poi. Racconciate le ruine, & per guardia postiui mille Alemani in tutti aumẽtosi letitia p'la liberatione di molti Christiani, che erano nella medesima Città stati tenuti catiui. A Viẽna uolata la noua della

Turchi della Città nuoua, & del Castello di Strigonia ricusano di rendersi.

Marche Austriaco in carica del Mansfelt.

Assalto dato alla Città, & Rocca.

Imperiali con mortalità ributtati dalla Rocca.

Imperiali prendono la Città nuoua.

Imperiali morti nella presa.

Turchi tagliati a pezzi, & Città saccheggiata

Vngari lesti al spoglio & à rubbare.

Difese stupende della Città presa.

Imperiali mettono presidio nella Città nuoua.

Christiani schiaui liberati.

presa

presa il Prencipe Matthia uolonteroso di tirare a fine tutto lo acquisto, cõ nuoua gente à piedi, & a cauallo se ne venne in persona all'essercito, doue similiantemente si attendeuano gli aiuti Pontificy di dieci, & più mila cõbattenti che capitaniati dal Adobrandino si erano mossi d'Italia, facendo, imbarcati nel Tirolo al Fiume Enno, qual sbocca nel Danubio, il uiaggio per acqua. Si trouaua anco a canino il Ducca di Mantoua, il quale fra tanto che si trasferì à Praga à complire con Cesare, hauendo fatto precedere Carlo de' Rossi con quatrocento caualli furono loro con altri Italiani à tempo dei fatti per la presa città intanto non giua intermesso il pensiero di uincere il Castello, senza di che ogni precedente acquisto sarebbe stato uano, & le nationi Tedesca, Vngara, & Vallona le quali haueuano horamai fatto, & sofferto il più, tanto maggiormente si dimostrauano pronte, & animose alle restanti fatiche, quanto che soura standosi, temeuano, che la uenuta, & l'opera degli Italiani non fosse per furare loro l'honore sul'vltimo della impresa. Si lasciauano perciò intendere di volere, inanti che giungesino prouare lo estremo per la intiera espugnatione di quello che rimaneua di auanzo di Strigonia, & non essere ragioneuole che hauendo loro perdutta molta gente, & sparsa copia di sangue in combattendo le due Città, & i forti, & in rompendo il nimico con trattenere i soccorsi altri participassero della gloria, ch'erano sicuri di riportare debellãdo le genti del Castello, che non hauerebbono potuto diuturnamente contrastare. Con tutto questo ponderando l'Arciduca il stato presente de' soldati scemati, & stracchi, & bisogneuoli di recente compagnia, volle non ostante cotesta coraggiosa & lodeuole dispositione de suoi i quali con ottime, & graui ragioni furono quetati, che prima di altri assalti, si aspettassero le squadre Romane, imponendo che sintanto peruenissero non si facesse tentatiuo d'altro, che di mine: le quali però non profittorono, incontrate da gli assediati destissimi à qualonche accidente che loro potesse nuocere. Giunse finalmente l'Aldobrandini & la sua speditione di militia eletta, & del fiore d'Italia con personaggi di commando riguardeuolisime, & per nascita, & per uirtù sendo de' precipui Paolo, & Ascanio sforza, Marcio Farnese, Ascanio dalla Comia, Marco Pio Flamminio Belfini, Vn Balgioni, & altri di talfatta, interuenendoui per Commissario Apostolico Monsignor Doria Rasignate coteste genti in campagna, & particolarmente à uedetta di Strigonia, fecero mostra di essere più di dodecimila, & si giudicò che gli nimici mirandoli dall'alto ne concepissero molta temenza. Non si indugiò con occasione di cotesto nuouo aiuto di mettere

Arciduca Matthia da Viena al campo a Strigonia.

Aiuti pontificij aspettati a Strigonia fanno il viaggio dal Tirolo per acqua. Duca di Mantoua a Praga & sua gente a Strigonia.

Campo Imperiale pronto ad espugnare il Castello d. Strigonia per dubbio che uenendo prima li auti di Italia, questi non fossero per hauerne l'honore.

Arciduca Matthia uuole che si attendano gli Italiani per assaltare il Castello.

Mine tentate da Cesarei senza fruitto.

Aldobrandino giunge à Strigonia co'l soccorso Pontificio, & con grandi personaggi di comando.

Italiani fanno la rassegna & furono giudicati più di dodici mila.

in or-

in ordine le facende per vscire d'impaccio della Fortezza, come ognuno ne lo desideraua. Ne le nationi vedeuano l'hora che si venisse al fatto, sperando cadauna di auanzare le altre in valore, & in ardimẽto non mancando de' Caualieri Italiani da si pungenti stimoli di gloria incitati, che per non vedersi scielti a i primi rischi de gli assalti, rinunciarono a carichi che haueuano per andarui venturieri. Stabilito che si hebbe di combattere la Piazza, & di stringerla in vn punto stesso da tre lati, li Germani arditissimi non volero assentire che li luoghi cadessero in sorte, ma che a piacere toltone uno gli Pontificij, gli altri due rimanessino loro, & à compagni. Ilche cagionò, che dalli Italiani si eleggesse il piu malageuole, & più periglioso uicino al ponte donde si soleua entrare nella Rocca Preparatosi tutto il necessario per lo assalto, & cominciandosi il giorno seguente di prima luce dalla batteria del Medici à diruppare, tosto che fù stimato potersi andare, si mossero le genti destinate, et benche l'assesa loro si offerisse difficile per gli precipici, & ruine, per doue conueniua passare, che à fatica sarebbe stata basteuole ad huomo disarmato, nulla dimeno la brama di segnalarsi era in tutti si grande, che non lasciaua scorgersi impedimento veruno. Gli Alemani caminando fecero il possibile di peruenire alla breccia, ma pochi vi arriuorono, perche incontrati da fuochi ardentissimi di pece, di che ardeua tutta l'assesa del monte, da salue spauenteuoli, & mortali di cannonate, & da pietre grossissime, che impetuose con opra anco delle fune ruinauano loro addosso, non potendo due fiate spinti adietro, proseguire furono astretti di darsi alla ritirata, morendone più di doicento, & con perdita di Capitani, & Alfieri; & con danno di molti feriti. Con qualche maggior braura si diportorno gli Italiani, giungendone alcuni alle mura, mentre in mille sconcie maniere altri oppressi, & lacerati cadeuano, tuttauia non fù alcuno, che valesse à fermarui il piede per le horrende, & disperate diffese de' Turchi, verso i quali rimettendosi gli Romani più d'vna volta con fresco soccorso all'assalto, riuscì però ogni pruoua gettata al vento, & infausta, morendone oltre quatrocento, & gran numero rimanendone malissimo trattati, nè ui si trouarono da cotesti casi essenti, Mario Farnese, Flamminio Delfini, Monsignor Doria, & simiglianti di portata, colti, chi da fuoco, chi da sassi, chi da ferro, del cui grado anco non pochi ui lasciarono la vita. Conoscendosi pertanto co'l mezzo degli assalti non essere gia mai possibile di domare la ferocità del nemico, gli Italiani nel farsi adietro non allontanandosi molto dalle mura diedero mano per non essere di là cacciati, à munirsi con trinciere le quali poi tirate innanzi ancorche nel lauoro fosse vccisa della sol-

Disiderio grande nelle genti a Strigonia di dar lo assalto alla Rocca, & gareggia mẽto d'andarui.

Apuntamento di dar sopra la fortezza da tre parti.

Pontificij tolgono il luogo piu pericoloso de l'assalto.

Cesare manda ad assaltare il Castello.

Alemani per molti ostacoli non ponno arriuare alle mura, & si ritirano con perdita.

Italiano malissimo trattati vengono ributtati dalle mura.

Principali delle genti Ecclesiastiche feriti nell'assalto della Rocca, & morti.

Italiani ritirati dalla muraglia si fortificano di uicino.

dateſca, tanto perſeuerorono guadagnando ſempre qualche poco di terreno, che di corto uennero ad auanzo di ſpatio, che non gli ſgiungeua dai rippari degli aſſediati troppo più d'vna picca. Li Tedeſchi dal Canto loro con caue di nuoue mine ſi adoprauano, & da altri poſti con tiri non punto intermeſſi di Collobrina, ſi trauagliauano fuori di modo gli auerſari ualoroſi, & oſtinati alla difeſa. Il Baſſa di Buda, che pur uoleua mantenuta Strigonia, applicando l'animo à nouellamente ſoccorerla, congregaua in diligenza l'apparecchio. Venutone l'auiſo all'Imperiali, che con la ſpeditione d'Italia ſi truouauano forti di ventimila caualli, & di 50. milla fanti, con vna moltitudine di perſone da ſeruigio, che in tutto aſcendeua poco meno, che à centomila, fù preſo partito di mandare contro il Baſsà, & d'impedirgli la uenuta. Per tale effetto ſcieltiſi ſeimila Caualli fra Alemani, Vngari, Italiani, è Valloni, partì dal Campo il Marcheſe Auſtriaco con loro, & con li Capitani Suarzemburgo, Palfi, et Nadaſdi, imponendoſi à Franceſco dal Monte, che ſeguitaſſe con tre mila Moſchittieri. Li noſtri non andati molte miglia fù loro a diſcoperta l'inimico. Il Marcheſe cõ buona mano di Caualleria ſi poſe in aguato, & per tirarui i Turchi, commandò à mille caualli che ſi ſpingeſſino in moſtra, i quali toſto che furono veduti, hebbono incontro cinquemila lancie, al cui forzo datiſi gli Auſtriaci à cedere alquanto, & volando ad unirſi con loro Italiani, et Valloni, ſi attaccò la ſcaramuccia, nella qualc pian piano perdendo à ſtudio i noſtri del campo per auicinarſi doue ſtaua in procinto il Marcheſe di dar fuori, accortoſene il Capitano della ſquadra turcheſca, ſi aſtenne di ſeguire, & qualli, con hauerne morti ſeſſanta, & preſo viuo vn principal Turco, & altri, ſe ne ritornorono all'Eſſercito. Li Strigonieſi hauendo indarno tentata ogni via per Snidarſi d'attorno gl'Italiani, i quali ſotto Coperta di groſsi tauolati, & di cuoi crudi di boui ſi erano maggiormente auanzati alla Rocca, & forſe diſperando de'ſoccorſi, ò che ſi ne deſſero horamai ſuperati dalla vicinanza, de'nemici, che poteuano combattere à ſpada, à ſpada, ò che non ualeſino più à ripararſi dai tiri, che ſcoccando dal monte di Cocchern non laſciauano loro ſicurezza alcuna di difeſa, fecero ſegno di arrenderſi. L'Arciduca ſopeſe l'armi, & volontieri aſcoltando partito di deditione, ſe ben con diſpiacere de guerrieri Romani, che ſi prometteuano à forza l'acquiſto, ſi contentò di riceuere i Turchi, con facoltà di partire ſenza arme, & ſolo con le robbe, che ſteſsi haueſsino potuto portare ſopra le ſpalle. Datiſi dunque hoſtaggi gli vni agli altri della eſſecutione, il Prencipe mandò à vedere ſe vi foſſe inganno de'fuochi à tempo, ò d'altro, che haueſſe potuto nuocere all'ingreſſo nella fortezza, & ſcoprirono i ſteſsi rendutiſi quello che di mina

Nuoui tentatiui di Ceſarei contro la Rocca.

Baſsà di Buda di nuouo apparecchia ſoccorſo per Strigonia.

Campo Imperiale forte di ventimila Caualli & cinquantamile fanti con altra gente.

Ceſarei ſcielti ad incontrare il Baſsà di Buda, & à combatterlo.

Scaramuccia di poco momento fra Turchi & Imperiali.

Italiani trincerati vicini alla Rocca ſi mantengono.

Aſſediati di Strigonia ſtretti dalla vicinanza delli Italiani, & diſperando de ſoccorſi, trattano di ſcenderſi. Arciduca Mathia riceue à deditione li Turchi della Rocca con diſpiacere de'Romani.

Mine apparecchiate da Turchi nella Rocca.

haueuano preparato in caso che fossino stati vinti, per morire generosamente, & con vendetta di quelli, che nel primo furore della presa haueßero hauuta l'entrata. Assicurato d'ogni sinistro accidente Matthia, concedè à Turchi libera partenza, i quali dopò due mesi di assedio all'ingresso di Settembre vscirono fra soldati, donne, fanciulli, & altri al numero di tremila con pure non minimo indicio di patimento alcuno, & carichi di bagaglie, vedendosi vna quantità di gente da fatti, che insieme con trecento Gianizzari seguiuano il Bassà nõ punto smarito, & coperto di vn manto di scarlato, i quali destarono tutto il campo à merauiglia. Hebbero lungo il fiume scorta fedele uerso Buda, & osseruanza di tutte le conditioni senza mira della loro rotta fede con quelli di Giauarino. Andati costoro, fù incaricato ad alquanti di ciascuna natione, che vi era, il peso di dispensare il bottino del rimaso nel Castello, ancorche l'importante fosse stato trasportato dai propri padroni, & sendosi scielti in disparte alcuni nobilissimi caualli per l'Arciduca, gli condottieri stessi andandosene altroue, ne furono lestissimi inuolatori. Di vettouaglie, & di monitioni attinenti al luogo la douitia fù grande accompagnata da molta copia di artigliaria, & da infinità di pregioni liberati da dure carceri. Et in cotal guisa la Città di Strigonia, che lungamente haueua sofferto il giogo d'infedeli, ritornò in potere di Cesare con giubilo vniuersale del Christianesimo, & con renderſi altissime gratie à Dio, in cui honore simigliantemente riconciliatasi la Chiesa Archiepiscopale, che sola di tutti gli edifici era restata non offesa nel Castello, Monsignore Matteucci Nuntio Apostolico vi ministrò il Santissimo sacrificio. Il Prencipe Matthia fatto ripparare ai danni della fortezza, & rimessala à termine difensiuo, ne la guernì con presidio de' Germani, i quali per lo più heretici, ardirono come nemici del verace Dio, & della cattolica fede di commettere empiamente quello, che non haueuano osato gli Macomettani; poiche nel spatio che Strigonia era stata loro sendosi rispettate le cose sacre, & le imagini, per le sacrileghe mani di costoro fù dato il guasto, & deturpata ogni cosa veneranda, & dedicata al culto diuino. La cui scelerag gine punse di sorte le viscere di Papa Clemẽte, che non puote non sommamente querelarsene in publico Concistoro, & risentirsene scriuendo all'Imperadore, che mentre si combatteua, & si impiegaua la vita, & il sangue de' Christiani per la religione, & per interesse di sua Maestà, fossero negli esserciti comportati che la vilipendessino con effetti ignominiosi, & detestandi. La qual miseria aggiunta all'infelicissimo aspetto di tutta la Città di Strigonia degno di compassione, & di lagrime per altro non scorgersi che di lei desolationi, & ruine, ne lo sospi-

Imperiali danno scorta fedele a Turchi.

Turchi resi partirono dal Castello di Strigonia.

Bottino di Strigonia con che ordine distribuito.

Caualli destinati per l'Arciduca rubbati dai condottori.

Prouedimenti & schiauitù ottenuti in Strigonia.

Giubilo vniuersale per l'acquisto di Strigonia

Monsignor Matteucci Nuntio riconcilia la Chiesa & celebra.

Presidio di Germani in Strigonia & sua empietà

Papa Clemente si duole de' misfatti del presidio heretico di Strigonia contro le cose Sacre.

Aspetto compassioneuole di Strigonia per le sue ruine.

rò, & pianse amaramente l'Arciuescouo suo. Primate del Regno dimorante in Ternauia, quando nelo vidde presenti altri Vngari più, considerando à che fine fosse ridotta vna Città per lo adietro tanto famosa, & magnifica, & à cui hora non rimaneua di intiero altro, che il nome. Costò à christiani carissima questa impresa; perche oltre le spese grandissime che vi si fecero, numero incredibile di gente de' diuersi paesi andò à male, sendone tuttauia à portione perita più della Italiana morta ne gli assalti, & poi in altri accidenti d'infirmità, & di dissaggio, massime che gli viueri à prezzo eccessiuo si vendeuano, la paga era tenue, & non sempre data piena da chi si doueua, onde deriuarono de gli ammutinamenti, delle fughe, & di mille altri sconci à tutto lo essercito. Portorono poscia gli Austriaci le armi da Strigonia à Visigrado luogo à mezo camino di Buda con vn borgo a piano, & con la Rocca di postura montuosa, & scoscese, doue entro era solito di tenersi custodita la Corona de gli antichi Regi di Vngaria, che si diceua data dal Cielo, & alle cui radici batte con rapidissimo corso il Danubio. Vi andò in particolare l'Aldobrandini con militia del soccorso Ecclesiastico, & con quelli del Commendatore San Giorgio, & datasi la prima stretta al Borgo, in breue fatta alquanto di resistenza, si diede più di gran lunga si difese la Roca, però bisognò al Medici di adoperare l'ingegno, conducendo l'artigliaria all'alto d'vn monte opposto, di doue poi battendo egregiamente gli Turchi aspettato che hebbero alcuni colpi, patteggiorono a guisa de gli altri di Strigonia di andarsene à Buda. Il Duca di Mantoua per essersi fermato troppo in Praga alla Corte Cesarea, non comparì in Vngaria a tempo d'altro che della presa di Visgrado, per laquale anco giunsero a buone giornate Don Virginio Vrsino, & Don Antonio de' Medici, i quali desiderando di ritrouarsi a fatto più importante, consigliorono a Matthia l'andata a Buda, ouero à Vaccia. Ma non ne seguì altro, interuenendosi la poca concordia de' Capi, & la difficoltà di hauersi il bisogno de' Caualli, scorrerendo di continuo la campagna con potente caualleria l'inimico. Perilche lasciata ben proueduta Strigonia, & di là mouendo l'Arciduca poco appresso si risolse tutto l'essercito, con ritornar le reliquie de gli Italiani malissimo in arnese alla Patria, & per viaggio altrettanto mal trattati per li quali, & per le precedenti sciagure, pochi furo quelli, che riuedessino gli suoi, auerandosi il detto, che l'Vngheria non sia meno sepoltura d'Italiani, che la Italia de' Francesi.

Arciuescouo di Strigonia Primate di Vngaria.

Strigonia Città famosa.

Impresa di Strigonia di gran costo à Christiani.

Austriaci da Strigonio passano à Visigrado.

Corona antica Reale di Vngaria venuta dal Cielo.

Borgo di Visigrado si rende.

Ingegno del Medici per battere Visegrado.

Duca di Mantoua à Visegrado con altri Prencipi.

Difficoltà perche dopo Strigonia non si andasse più oltre da Cesarei.

Strigonia presidiata si scioglie il Campo Imperiale

Italiani in poco numero ritornano alla patria & per camino mal trattati.

Vngaria sepoltura d'Italiani come Italia de Francesi.

LIBRO TERZO.

Transiluano cõtinua la guerra contro'l Turco & lo daneggia molto.

IL Transiluano non desisteua dal canto suo di tirare auanti la guerra, & anco nel cuore del verno con occasione dei ghiacci del Danubio, faceua dalle sue genti scorrere per la Bulgaria, & Seruia, offendendo molto il Stato Ottomano. Fra tanto hauendo il Rè Catolico

Transiluano riceue il Tosone in praga.

inuitato per vn'Araldo dell'ordine, alla Maestà dell'Imperadore il Tosone, affinche per auanzo di honoreuolezza fosse in quella Corte dato al Prencipe, egli accompagnato, in singolare dal Nuntio Visconti, di

Transiluano cõcerta con Cesare la impresa di Temisuaro.

Transiluania si trasferì à Praga à riceuerlo, & con tal congiuntura trattatosi delle occorrenze della guerra, quanto prima, che Sigismondo fù di ritorno, implicosi ad apparecchio bellico per cingere di ossidione Temisuaro, Città importantissima delle parti alte di Vngaria, &

Temisuaro luogo importante Belgrado città doue la Saua entra nel Danubio.

di amplo dominio, peruenendo egli dalla banda esteriore del Danubio sino all'incontro della celebre Città di Belgrado, doue la saua nobilissimo fiume dopò hauere, sorta dai monti della Carintia, irrigato spatio grande de'paesi, si mischia, perdendo il nome, con le acque dell'istesso

Bassà di Temisuaro prima del Transil in campagna uà a Lippa.

Danubio sollecitaua Sigismondo gli prouedimenti desideroso per meglio fare il fatto suo, di preuenire l'uscita in campagna de'Turchi. Ma il medesimo disegno nutrendo il Bassà pure di Temisuaro contro del Prencipe, fù egli il primiero ad vscire andando con il Bego di Giula,

Postura di Lippa.

luogo munitissimo posto in palludo, & con altri vicini à porsi à campo à Lippa, Terra pochi miglia discosta da Temisuaro, & sita al Maruggio fiume nauigale, della Transiluania. Sigismondo intendendo il

Prencipe Transiluano in soccorso a Lippa.

pericolo della sua Città, troncata ogni tardanza mosse da Albagiulia l'essercito, & in due alloggiamenti di Vinzo, & di Deua Castelli; uenendo al stretto chiamato Porta di ferro, per doue si entra in quel

Vinzo & Deua castelli della Transiluania.

tratto delle due Città, caminaua per giungere inaspettato sopra l'inemico; tuttauia non puote tanto circonspetta essere l'andata, che

Bassa di Temisuar si leua da Lippa & è combattuto e rotto da Transil.

non ne la vdisse il Bassà, il quale pertanto, subito fece leuata d'intorno Lippa incaminandosi per la via, onde era venuto. Le genti Transiluane bramose di combattere, & marchiando à fretta, scoperto i Turchi, che di pochi passi s'erano scostati, caminando, dalla Piazza, animosamente inuestirono in loro, gli nemici non dimostrorono codardia in riceuergli, ne timore in non menare le mani, & mentre andò del pari la battaglia di lancie con lancie, sostennero gli auuersari,

egregia-

egregiamente gli incontri ma quando giunse loro addosso la Fanteria archibuggiera, & che tra caualli eri disarmati faceua grõ danno, il tutto si conuertì in conquasso, & in manifesta piega, offerendosi occasione al Prencipe di uno illustre fato, il quale molto ben conoscendolo, tenne loro dietro con tutte le forze, empiendo la campagna d'uccisi, & anco dalla Fortezza uscendo il presidio, tolse l'artigliaria con molti altri impedimenti, & all'ultimo rotto affatto il campo Turchesco, & fatti molti pregioni, & una ricca preda, hebbe il Bassa fatica di ridursi à saluamento in Timisuaro. Il Transiluano per la ottenuta uittoria, tanto più animoso, & formidabile si accostò alla Città per il disegnato assedio. La Caualleria leggiera, così Transiluana, ò Vngara, come l'Alemana, aiuto solito dell'Imperadore, saccheggiando il paese, distrusseno con incendio il resto dei borghi di Temisuaro, & fattosi poi alto da tutto l'essercito, cominciò ad essere stretta la Fortezza con colpi dell'artigliaria, accommodata in tre siti di quà & di là del fiume Temis, da cui ne deriua al luogo la nominanza. Gli assediati de'quali molti erano Gianizzari, usciuano spesso à scaramucciare, hora con guadagno, hora con perdita, & un giorno adocchiato, che con negligenza si guardaua la trincera d'una batteria sortiti furiosamente, ammazzorono delle guardie, & se tosto non ui accorreua soccorso, l'artigliaria rimaneua inutile, & inchiodata. Non andò però innendicato l'ardimento uccidendosi dalli ausiliarij cento de'nemici, & facendosene prigioni. Michiele Vaiuoda della Valacchia chiamato dal Prencipe uenne in campo con quatromila combattenti, & in particolare con buona mano de'Boiari, che sono nobili di feudo obligati à proprie spese alla guerra, & con questi, & con gente di Siculia cresendo il sforzo Transiluanico, tanto più erano stretti gli auersari, à quali per aportarsi angustie maggiori priuandogli del tanto necessario commodo dell'acqua, si fuiò dall'usato alueo il Temis. Non tralasciarono ogni arte Turchi, & Tartari per soccorere gli assediati, ma impediti da Christiani si pentirono dei tentaui, si poiche più uolte per tal cagione combatendosi, se ne andorono i Barbari di continuo malamente trattati, & in una pugna oue interuene con quarantamila Tartari un loro Prencipe, rotto egli con notabilissima stragge, perdè anco un di lui Fratello, che insieme con un Bassa restò pregioniero. Questi auenturosi auenimenti aggrandiuano nel Prencipe Sigismondo le speranze di uincere la Fortezza ostinatissima à diffendersi, hauendo massime in uece dell'acque toltele prouedutasi con caue de'pozzi, & sopportando incredibili patimenti del uiuere. Con tutto ciò pian piano la constanza marauigliosa, & durabile

Transiluano assedia Temisuaro.

Temis fiume da il nome à Temisuaro.

Scaramuccia a sotto Temisuaro.

Vaiuoda di Valachia con gente in campo.

Boiari nobili della Valachia.

Fiume Temis tolto alli assediati

Soccorsi per Temisuaro rotti da Transiluani.

Assediati si prouedono di acqua con pozzi.

durabile del nemico, che si credeua douersi porre à stanchezza renderſi, giunſe a termine si fatto, che il ſperare comminciandoſi à cangiare in malageuolezza di ſuperare la Città, & facendolo poi affatto ſuanire tempo incommodo à più diuturnamente fermarſi nello aſſedio, il Tranſiluano co'l parere de' primi, & di Monſignor Viſconti, che à tutte le impreſe ſi truouaua ſeco, diedeſi alla partenza, contento di differire ad altra opportunità nuoui iſperimenti per l'acquiſto, & con hauere prima di tutta la leuata eſpugnato alcune Caſtella nemiche, & aggiunto copia di ſpoglie, & di Schiaui a ſuoi, licentiò l'armi, ritornandoſene in Tranſiluania. Nel numero de' prigioni di momento, che hebbe il Prencipe, ſi ſcuoprì vna Turca giouine d'anni, & vecchia di ſcenno, la quale à tanta eccellenza del cucire, era aſceſa, che con l'acco vna verace, non fauoloſa Arachne raßembraua; poiche dalla ſua mano ſi vedeua vſcire lauori ſi ſtupendi, & ritratti così dal viuo, & naturali, nella ſembianza, nei collori, & in tutto il rimanente, che fù giudicato laſciarſi ella adietro, non ſolo gl'aghi delle più famoſe Donne nell'arte; ma anco gli penelli de gli più ammirati Tittori. Di coſtei inuaghitaſene la Prencipeſſa Chriſterna, ne la eleſſe fra le più care damigelle del ſuo geniceo, via più affettionandoſele, quantoche in breue dimoſtrò voglia del ſalutifero Lauacro del Batteſimo. Nel progreſſo da coteſti geſti del valoroſo Sigiſmondo per cagion de' quali in Vngaria paſſauano le coſe con fiacchezza del Turco, corſe voce di eßercito potentiſſimo, qual doueua eſſere condotto fuori contro l'Imperadore dalla perſona ſteßa del Gran Signore Mehemet, di poco ſucceduto al Padre morto Amurato, & che la ſpeditione non ſarebbe minore di quella, con che alli giorni di Carlo Quinto, & di Ferdinando venne Solimano à Vienna. Accertati gli Auſtriaci di tutto ciò, & del principale diſegno, che haueua l'inemico di aßaltare la Città di Agria poſta nelle parti ſuperiori di Vngaria, Maſſimigliano Arciduca, à cui era di cura quella Prouincia, da Caſſouia ragguagliatone il Tranſiluano, ne lo richieſe di venire ad vnirſi ſeco, come ſi vniuano le forze della Inferiore Vngaria, con gli aiuti dell'Imperio, & de' Prencipi Alemani, alcuni de quali erano di preſenza per comparirui. Acettò il Prencipe prontamente lo inuito, così per ſeruire à Ceſare in intereſſe della Republica Chriſtiana, come anco per deſio di ſegnalarſi in occaſione di battaglia co'l Gran Turco medeſimo. Onde di tutte le ſue genti fatta ſcielta di diece mila, parte a piedi, et parte a cauallo, valentiſſimi ſoldati, ingiũte loro, che ſteſſino attẽti, et in apparecchio di marciare. Hora nella Polonia Sigiſmõdo per nõ eßere ſtato da che morì il Padre, incoronato del ſuo Regno hereditario

Transiluano preſe da Temiſuarro ſenza lo acquiſto.

Caſtella eſpugnate da Tranſiluani nell'intorno di Temiſuarro, & ſpoglia de nemici.

Giouane Turca eccellente ne i lauori fatta ſchiaua, & eletta dalla Prencipeſſa Tranſiluana tra le ſue Damigelle.

Apparati del Turco in Vngaria deboli per valore del Tranſiluano.

Mehemet gran Turco ſi apparecchia di venire con grande eſſercito in Vngaria, & di prender Agria.

Agria & Caſſouia nella ſuperiore Vngaria.

Maſſimigliano Arciduca inuita il Tranſiluano a giuntare ſeco per oſtare al Turco.

Tranſiluano cõ diece mila ſoldati in Vngaria

tio di Suetia, et Gottia, & uolẽdo riceuerne la inauguratione à q̃lla volta se ne andò, seco hauendo la moglie Austriaca, & seguitandolo Monsignor Malaspina Vescouo di San Seuero Nuntio del Papa, & una numerosa committiua di Polacchi. Peruenuto il Rè con tutti li suoi per la via di mare da Dantisco à Stocolmio Città maritima Capo dell' Imperio Suedese, & conuocati secondo il costume i Stati ad una generale Assemblea, fuori di qual si uoglia difficoltà, Salui gli antichi priui leggi de' popoli, con applauso vniuersale fù gridato egli in Rè, & la moglie in Regina di Suetia ma Sigismondo religiosissimo, & pio, stimando poco i Regni quando in loro non fosse il verace culto di Dio, si diede à fatica per piantarui la Catolica Religione, proponendo Padri della compagnia del Giesù, che con Collegi, & Scole ne la introducessino facendo conoscere gli falsi dogmi di Lutero & Caluino che teneuano di già, & spetialmente dopò la morte del vecchio Rè irrettite, & affassinate tutte quelle vastissime Prouincie. La nouità della cosa commoße grandemente gli heretici, da quali suscitato tumulto importantissimo, sopra stò pericolo della vita agli Ecclesiastici della Corte Reale, & à Monsignor Nuntio, tenuti come instigatori del Rè contro la loro Religione. Perilche non vedendosi modo per allhora di poter far altro ĩ giouamẽto della fede, si voltò il pẽsiero à placare gli animi de' sol leuati & à stabillire ognuno in deuotione verso il Prencipe Ma molto non passò dal ritorno del Rè in Polonia, doue in compagnia sua condusse la Principessa Sorella, accio diuenisse Catolica, che tutto il Regno si destò à ribellione, & creatosi in Gouernatore perpetuo senza titolo di Rè, ch'egli ricusò di accettare il Duca Carlo di Sudermania zio di sua Maestà, che da lei sippposto fidele, era stato lasciato à reggimento di tutto lo stato, si tolsero affatto gli suadesi dalla fede & obedienza del loro natural Signore. Questo Regno è amplissimo, et grande di tal sorte, che abbracciando Suetia. Gottia Orientale, & occidentale, & la Vandallia, con la Lapponia viene stimato maggiore che tutta la Francia & l a Italia insieme. Hà contermine il mare Ozeano. Il Baltico, così detto da vna terra d'incõtro al stretto zonte di Dania, p doue influsse l'oceano, & dal quale il Re di Danimarca caua per il passaggio dell'a nauigatione immẽso tesoro. Gli altri confini sono cõ la Moscouia. Rusia Noruergia, Dania, & Liuonia. Il sito suo per il più è di grandissime pianure, ingombrate per la maggior parte da boschi, & Selue, se ben non gli mãcano anco monti nel Gran Ducato di Finlandia. E copiosa di Città et di porti; ma le fortezze cõ occasione di guerra, & di heresia, che aspira à libertà, sono andate p terra. Le primiere Città di Suetia sono Vpsalia fra terra, & et Stocolmio al mare, residenza Reale, la cui gi.

Sigismondo Re di Polonia se ne ua in Suetia.

Stocolmio Città capitale di Suetia.

Sigismondo incoronato del Regno suo hered. di Suetia.

Tumulto in Suetia per la religione.

Regno di Suetia si ribella al Rè.

Duca di Sudermania capo della ribellione.

Descrittione del Regno.

Suetia maggiore della Francia & d'Italia insieme.

Mare Baltico donde detto.

Zonie stretto nel mare di Dania.

Vpsgali & Stocolmio prima- rie Città di Suetia.

Potenza del Re di Suetia per mare & per terra.

tione però uiene essercitata da quatro Consoli di molta authorita, eletti dai Cittadini Il Re hà potenza grande, & maritima, & terrestre, tenendo per le cose di mare continuamente Reitata gente, pronta ai carichi, & p quelle di terra in ogni Prouincia descritti caualli, & fanti a quali quando accade di far Essercito, oltre certo stipendio, uengono spesati dalla Regia Camera, le cui rendite sono di Dativ, Portorij, & di minere d'ogni sorte, da oro in poi, pagandosi inoltre al Rè la decima de gli animali, & de grani, essendone copia indicibile, ne apportando impedimento al seminare i ghiacci del Verno; perche a Maggio gettandosi la sementa, in tre mesi, per l'intenso ardor del sole che rende il giorno di diecioto, & più hore, si raccoglie. In Vngaria di doue mi ero partito ritornando, Mehemetto Gran Turco giunto formidabilissimo di armata à Belgrado, di la passato il Danubio, & scorendo i Tartari, con dare à sacco la campagna, & i Villaggi a fuoco, s'accostò ad Agria, & con le armi ne la cinse d'intorno. Massimigliano che prima era uscito con l'essercito attaccando luoghi del nemico, & hauendo preso la Città di Vaccia, con prestezza munì, di tutte le cose necessarie Agria, & fra gli altri di presidio, ui fece entrare alcune compagnie brauissime di Vngari di Germani, et di Valloni, con uno Ingegniero intendentissimo del fortificare. Ordinò il Turco l'offesa della artiglieria da piu parti contro la Città, & contra gli assediati, che faceuano ogni possibile di resistenza, & ferendo dalle mura, & irrumpendo arditamente dalla Piazza con detrimento grande degli nemici, i quali parimente nel cimento d'alcuni assalti assaggiorono di maniera la forza de' Christiani, che se non fosse stata la presenza del Prencipe Ottomano, per la quale uoleua ciascuno dimostrare di nõ temer la morte, nõ haueriano peraũtura più ardito niuno di loro accostarsi. Di buon cuore stauano i nostri combattendo con animo inuitto, & non priui di speranza di mantenersi, reparando alle ruine, & al fracasso de' grossi tormenti militari. Ma gli auersari con nuouo, & gerevalissimo forzo di salita, adoprando fucchi volanti, andò loro fatto, che l'incendio si attacasse in alcune Case della Città doue sendone il più di legno, tosto hebbero materia le Fiamme di spandersi per tutto. Gli difensori mirandosi oppugnati da caso inremediabile di ferro, & di fuoco, abbandonata la Città suonorono alla ritirata in Castello. Entrati i Turchi ricercoreno gli Cesarei di resa con buone conditioni, et con dar loro lodi di singolar ualore, tuttauia hauendo la negatiua, & auedendosi essere necessario di fatti, & non di parole, attesero ad espugnare il Castello, & tanto fù fatto, con mine, con assalti, & con infiniti altri tentatiui, che stracchi, & in gran parte man-

Rendite del Regno di Suetia.

In tre mesi dalla gettata semẽta si raccoglie il grano in Suetia.

Gra Turco Mehemet all'assedio di Agria.

Massimigliano Arciduca uscito col campo Imperiale presa Vaccia munisce Agria.

Sforzi del Turco cõtro Agria & difesa del presidio.

Fuoco acceso in Agria da nemici cagiona la perdita della Città.

Castello d'Agria alquanto difeso si rende.

cato

cato il numero de'soldati, & disperato modo di poter essere soccorsi furono forzati per non cadere uinti in mano de'Barbari crudeli, di accettare nuoua proposta di deditione, per la quale hauuta sicurtà di andarsene salue le genti da guerra, & di rimanerui, se uoleuano, qualche reliquia de'miseri habitanti, venne Agria in potere di Mehemetto, il quale non lasciando intieramente serbare la fede à nostri, che sdegnaua hauessero ardito di non subito darsigli di loro alcuni furno decapitati, & alcuni con il Gouernatore fatti prigioni. Veduta si dalli Imperiali la perdita della Città, & trouandosi insieme con la uenuta del Prencipe Transiluano con li suoi diecimila, & con quella del Conte di Suarzemburgo Luogo tenente di Matthia qual commandaua alle forze della bassa Vngaria, hauere un nerno di oltre sessantamila combattenti, smantellata Vaccia, doue erano, & trattane l'Artigilieria, se ne andorono ad alloggiare nella Campagna Chercstes d'Agria che in nostra lingua suona croce, inducendo l'animo a fare giornata, ancorche fossino di gente disugualissimi à Mehemetto, il quale teneua, à giuditio di tutti, poco meno di doicento mila persone sotto le Insegne. Nel campo Austriaco erano diuersi pareri attorno il combattere, ò no, & se si doueua assaltare, ò attendere di essere assaltati. Alcuni con sicuro partito consigliauano, che si lasciasse disperimentare la fortuna, se mai in altro dubbiosa, nei combattimenti dubbiosissima, adducendo che bene trincerati, potendosi tenere in sospetto l'inemico, senza venire à battaglia, egli ommessa altra impresa anco per la stagione, che entraua in Nouembre, se ne sarebbe partito. Vinse ciò non ostante l'opinione della pugna, & di non aspettarsi l'assalto, come in particolare ne lo stimaua auantagioso il Suarzemburgo contrario di sentenza al Prencipe Sigismondo, da cui era suaso il transito della pallude, oltre la quale staua in alloggio con innumerabil tenda de' padiglioni il Turcho. Comparsi gli Esseciti à vista gli uni de gli altri, cominciaronsi ad infestare con tiri dell'artigliaria, & successiuamente con uarie scaramuccie, nelle quali con poco sinistro de'Christiani ogni giorno si uccideuano, & si prendeuano molti de'nemici, et in una Ciuffa che per auentura accadè l'ultima alla giornata, il Transiluano, di cui era la fronte dell'Essercito dimostrò tanto valore in passare, & rippassare l'acqua palludosa, che con

Agria in potere di Mehemetto

Fede non mantenuta da nemici alli resi di Agria.

Massimigliano & Prencipe Transiluano deliberano di far giornata col gran Turco.

Forze del essercito Turchesco.

Pareri diuersi nel campo christiano attorno il combattere, & se si doue assaltare ò aspettare l'assalto.

Deliberatione di assaltare il campo nemico.

Scaramucie fra gli essercili Imperiale & Turco.

Transiluano toglie à Turchi artigliaria, & ne vccide.

molta iattura d'Infedeli, tolse loro trentasei pezzi di Cannone, & ne gli condusse in Campo. Venuto poi il giorno destinato al conflitto generale, & datisi da' capi tutti gli ordini opportuni, & della mossa, & d'altro conforme alle leggi militari, & ad esperti condottieri, aggiunto lo andarsi essortando, & inanimando le genti à diportarsi virilmente, dalli due Principi Massimigliano, & Sigismondo che armati caualcauano per tutto il campo, si venne al fatto d'arme, il quale hebbe principio fortunatissimo dal canto d'Imperiali: procedendo eglino con aura celeste si innanti, che rotti, & fugati squadroni immensi de' Turchi, & Tartari, puotero penetrare a i loro steccati, donde il Gran Signore intimorito, & li suoi abbandonandogli, si diede più che di fretta fuggendo a marciare. Per questo auuenturoso successo la vittoria indubitatamẽte era de' Cesarci, se la cupidigia di rubbare, qual loro rattenne di seguitare l'inemico, troppo per tempo non entraua ne i petti de' soldati, iquali impiegati fuori di ritegno à dipredare il bagaglio ricchissimo, li Giannizzari, & Spahì, che tenenuano la retroguarda del loro Signore auertiti de' nemici, che ringolfatti nella preda, & nel caricarsi di spoglie, andauano disordinati, & sparsi, voltata faccia, ne gli comminciorono a ferire con buone archibuggiate; per il che posto si quelli in fuga, & non sapendone la cagione gli altri che seguiuano, ancor loro impauriti fecero il medesimo, di modo tale, che in vn tempo stesso fuggiuano dall'vn canto i Turchi, & dall'altro i Christani. Il Suanzemburgo, & altri di commando fecciono ogni sforzo per rattenere la fuga, gridando, ferma, ferma, che non vi è pericolo; ma valse tanto ne gli animi il conceputo terrore, che non fù possibile a profittare verso alcuno, & in particolare la Caualleria Alemana, in cui consisteua il forte dell'essercito, salda nell'ordinanza, & sorda alle voci, si andò a briglia sciolta dileguando, ad imitatione del Gran Signore, che non rallentò punto il passo dalla presa fuga di prima. Massimigliano mirando tutto il campo disordinato, & fuggitiuo, fatto abbassare il grande Stentardo dell'Aquila, da pochi, che la occasione offrì, accompagnato, si ricouerò frettolosamente per gran spatio di camino nella Città di Cassouia, & il Transiluano per altra via sopra vna velocissima Caualla donatagli da Cesare, si ridusse nella fortezza di Toccai al fiume Tibisco, hauendo in questo infelice auuenimento aiutato la fortuna il Gouernatore d'Agria Vngaro, quale ritrouato ne padiglioni Todeschi co i ferri a i piedi, vn suo amico ponendolo sù'l proprio caual lo, & restando egli a pericolo, ne lo liberò, con fare stima maggiore del la amicitia, che della vita. Gli Turchi, & Tartari agreslmente cos'ì

Ffortationi di Massimigl. & del Transiluano all'essercito perche si combatti virilmente

Fatto d'arme ad Agria tra Turchi & Christiani, & felice principio di questi.

Audiè à disturbare li alleggiamenti nemici cagiona che non si ottenga vittoria de' Turchi.

Fuga d'Imperiali, & Turchi in vn punto.

Massimigliano visto l'essercito in disordine fugge a Cassouia, & il Transiluano a Toccai.

Gouernatore di Agria liberato di cattiuità da vn'amico.

di

di loro costume, riordinati, diedero addosso alla fantaria più pigra de' caualli alla salua, & di lei in parte prigioniera, & in parte vccisa, fe cesi cõto che ne fosse mãcata attorno ventimila, sendo ella anco stata male trattata dalla Caualleria amica, che nella volta, et nel rippassag gio della pallude sconciamente ne la calpestò, nel cui passo si crede che parimente perisce il Conte Pietro di Collalto venturiero, ò per diffet to del Cauallo, che gli cadesse sotto, ò per altro infortunio, morendoui anco, con disfattione di vn reggimento de' Valloni, di cui era Colonnel lo, Giulio Cesare Strasoldo gueriero molto ardito, & caro all'Impera- dore. gli Ottomani con tuttocio non ardirono per sospetto di qualche strattagema di Subito appresarsi al lugo delli alloggiamenti Imperia- li, & si disse che solo due giorni dalla battaglia, vi entrassino, spoglian doli à sicura mano, et con ribauere l'artigliaria presa loro dal Transil- uano, acquistandone molti altri pezzi. Il Prencipe Sigismondo, da cui & dalla Prencipessa sua moglie poco da questo fatto fui ciò, che scri- uo, eletto in Segretario intimo dell'vna, & l'altra lingua, tallhora meco della medesima giornata discorendo, soleua fra le altre cose dire, che per l'adietro essendosi al Cauallo Turco atribnita la palma di cor ridore, se la haueua guadagnata per l'auenire, l'Alemano che nel fug- gire haueua dimostrato ali non che velocità de' piedi affermando, che se la Caualleria Tedesca ferma nelle sue folte schiere non voltana le spalle, con tutto il disordine di buttinare riusciuano vittoriosi i Chri- stiani, & con gloria tanto maggiore, quanto, che di molto tempo non non si era combattuto presente l'Imperadore de Turchi il quale forse si sarebbe anco fatto prigione, & di cio egli ne hebbe timore si grande, che più non gli diede l'animo di venire stesso in Vngaria. Appresso fù rapportato alla Corte Transiluana da alcuni Ragugei negocianti nella Bulgaria, non essersi ueduta gente più conquassata ne più mal in ordine di quella, che ritornaua con Mehemetto, & che gli stessi della Porta dimostrauano di hauere Soferto patimenti, & perdite notabili, non andãdone essenti gli Caualli da rispetto del gran Signore, de' quali n'era accaduto scemamento, grande, facendosi giuditio, che di Essercito quale era stato sì poderoso in Vngaria non ne fosse ritornato, ac- cettuati i Tartari, molto più della metà adietro. Ad Albagiulia da Toccai venuto il Prencipe senza molti de' suoi fanti veterani perdu- tisi come gli altri, poco passò, che hauendo diuersi presidi delle fontie- re Transiluane assaliti Tartari di passaggio per le case loro, & rotti- gli, furono presentati à S. A. alcuni prigioni insieme con insegne Tar taresche, quali altro non erano, che masse di lunghe crina affisse ad Aste & con certi Tamburini di cuoio rosso picolissimi, che pendenti,

Fantaria Imperiale perita nella battaglia d' Agria.

Conte Pietro Colloalto & Giulio Cesare Strasoldo morti ad Agria.

Turchi rimessi non entrano subito fugati li Cesarei nei loro alloggiamenti.

Autore segretario del Prencipe Transf.

Caualli Alemani uelocissimi à fuggire nella giornata d'Agria & pochissima cagione della perdita.

Timor grande di Mehemet gran Turco di non esser fatto prigione nella fuga d'Agria.

Gran Signore & suoi ritornano à Constantinopoli mal trattati & con mol ta perdita di gente.

Transiluano arriua in Albagiulia dal la fuga d'Agria con giattura de' suoi.

Tartari prigioni & altro presentati al Transil.

Stendardi de Tartari crine de caualli, & tamburi in uece di trombe.

dall'arcione della sella de' Caualli, usa quella gente in vece di trõbe ne i loro esserciti. La Santità del Papa, dalquale, nè da altri Potentati d'Italia non si erano nella occorrenza di Agria prestati aiuti à Cesare, si valeua d'ogni mezo per collegare il Regno di Polonia insieme con sua Maestà, & con il Transiluano, negotiando si presso il Rè, non solo dal Nuntio Ordinario Malaspina, ma etiandio da straordinari, che si spacciauano da Roma. Et di concetto Cesareo, che vi allegò Ambasciatori, furono fatte instanze in vna publica radunanza de' Polacchi per la confederatione, dimostrando quanto ella anco fosse necessaria alla Corona di Polonia per la vicinanza di lei all'Vngaria, laquale soggiogata, dalla ruina sua non sarìa stata lontana quella dell'Imperio Polono. Tutta volta gli offici non conseguirono effetto, & varie cause adducendo il Regno di non potersi vnire, ad altro per allhora non volsero dichiararsi, che di ostare a Tartari venendo in Vngaria; il che però ridondaua principalmente a loro interesse: perche gli Sciti mai veniuano, che in passando non danneggiassino la regione della Podolia attinente al stato de' medesimi Polachi. La Corte Romana, oue non sono in tempo veruno scarsi le speranze, ne anco si scostò da sperare, che in altra congiuntura si potesse collegare queste tre potenze, & dal Pontefice rimettendosi la pratica, anco in conformità si fece scriuere alla Regina di Polonia dalla Arciduchessa Maria di Grazzo sua Madre, & dalla Prencipessa Transiluana sua sorella, acciò caldamente si adoprasse per cagione di tanto rileuo, & concernente il seruigio di Dio, & il publico interesse della Christianità, con il Rè suo marito. La cosa venne dopò à termine si fatto, che il Nuntio Malaspina auisò essere credenza delli maggiori, & più graui Senatori, che douesse succedere la vnione, ogni volta ch'ella fosse a nome Põtificio maneggiata da soggetto di suprema auttorità, accennando l'assistenza di vn Legato Cardinale. Lo stesso auiso fù rinouato dal Rè per vn suo Gentilhuomo mandato studiosamente a Roma, soggiungendo la medesima Maestà, che per non aggrauarsi di altra spesa la sede Apostolica, & per essere'l Malaspina conosciuto, & amato in quelle parti, stimaua che lui, crescendogli l'autorità con crearlo Cardinale, sarebbe stato basteuole, & che particolarmente ne hauerebbe sua Real Maestà riceuuto gusto. Il Papa, che ardeua di voglia della Lega, non giudicò inconueniente la presenza di vn Legato, ancorche alcuni de' Ministri piu intrinseci di Sua Santità teneßero, che cotale partito fosse stato inuẽtato, & suggerito dalla ambitione del Nũtio per diuenirne egli Cardinale. Rispose per tanto il Põtifice al Regio Messaggiero, & scrisse al Rè, che poiche era giudicato bisogneuole lo interuento di vn personaggio Cardinale per trattare di nuouo la cõfederatione, sua Beatitudine deliberaua di darne la carica al Cardinale Gaetano ritornato

Papa vsa diligẽza per confederare Polonia cõ Cesare, & co'l Transiluano.

Poloni non si vniscono con Cesare in lega contro'l Turco. Tartari danneggiano Polachi nella Podolia.

Speranze Romane.

Pratica rinouata per collegare Polonia co'l Imperadore.

Malaspina Nũtio in Polonia da speranza di lega.

Bisogno di Legato Cardinale per confederare Polacchi.

Pensiero del Re di Polonia acciò Malaspina sia fatto Cardinale, & non riesce.

appunto dalla legatione di Francia. Alla quale deliberatione insistendo il Papa, fù il Cardinale spedito in Polonia, & ui andorono altri Oratori di Cesare. Ma con tutte le diligenze che si facessero, & offici che si impiegassino in negotiando con li stati del Regno, & à parte co'l gran Cancelliero Zamoschi; con l'Arciuescо di Gnesna, & con altri primati, & parimente che l'Arciduca Massimigliano, quello che prima mai si era indotto à fare, hauesse rinunciato in sodisfacimento del Papa, al titolo, & alle sue pretensioni di Rè di Polonia, non si puote persuadere à Poloni di abbracciare la vnione contro il Turco, adducendo loro nel maneggio della negotiatione, hora vno, hora un'altro rispetto, onde nasceua un Chaos di indissolubili difficoltà. Et rimarranno ingannati sempre quelli, iquali con altro, che con esibitione de'grandi, & inesausti tesori, & con vtilità euidente del Regno, penseranno di fare à quella gente prendere le armi fuori di Casa, & in singolare contra l'Ottomano. Alla guerra Vngarica benche fosse atteso con essatta cura dalli due Arciduchi fratelli Matthia, & Massimigliano, parendo nondimeno a Papa Clemente, che la vicinanza della persona stessa dell'Imperadore fosse per apportare giouamẽto di cõseguenza agli affari, massime che la mossa sua da Praga hauerebbe inuitato molti Prencipi a seguirlo, & con la prossimità si sarebbe dato più colore agli esserciti, et tenuto in officio alcuni Ministri, & di quelli, che perauentura, & ne correua uoce, maneggiauano con poca fede il dinaro militare, si dispose di farne offici, & istanze à sua Maestà cesarea, et a tal fine per Internuntio elesse il Pontefice il Duca de'Poli Romano. Andò cõ l'ambasciata il Duca rappresentò cõ efficacissime parole la mente, di cui era distinato, et sul chiudere del ragionamento pregò sua Maestà, che per caso non compiacẽdosi di passare in Vngaria, almeno si fosse trasferita sino a Vienna, douè pure in occorrenze simiglianti si erano ritrouati dè Cesari suoi antecessori. Ascoltato il Meßo con buono orecchio, et cõ dimostratione di gradirsi le istanze, l'Imperadore, nel licentiarlo diede intentione, & in uoce, & in lettere di uoler sodisfare al desiderio nõ meno suo, che del Papa, il quale però non hebbe uẽtura, che ne sortiße effetto. In Vngaria dalli Imperiali, che cercauano le occasioni di offendere l'inimico, et di ricuperare i luoghi perduti, posto insieme con ato militari, inaspettati assalirono Tatta, et ad vna porta dal Suarzemburgo attaccatosi il Pettardo, Istromẽto carico, d'Accialo atto a ruina d'ogni grã mole, restò presa la fortezza, con morte di 150, Turchi che ne la guardauano, et cõ cattura del gouernatore. Nelle parti oltre il Danubio di vguale paßo caminaua a pernicie del nemico il Taiftempocco pche hauuta spia, che ad Agria veniua cõdotto copioso prouedimento di uettouaglie, & di monitione attendendogli alla via, ruppe la scorta, leuogli molti carriagi con quatro pezzi di can-

Papa destina in Polonia il Cardinale Gaetano.

Ambasciatori di Cesare in Polonia.

Massimigliano Arciduca rinõtia il titolo & sue pretentioni del Regno di Polonia.

Poloni non accettano lega contro'l Turco

Offici del papa acciochè l'Imperatore da Praga se ne uenisse uerso Vngaria.

Duca de Poli mandato dal Papa a Cesare.

Cesare da intentione al PP. di venire alla volta d'Vngaria.

Imperiali prendono Tatta co'l Pettardo.

Interota de prouedimenti, & rotta de Turchi, che andauano ad Agria & a Giauarino

none da campagna, con ammazzare numero de Turchi, & con darsi gli prigioni docento di loro. Gli altri con quello che gli era rimasso credendo pure di peruenire ad Agria, dando nella Caualleria Vngara del Palfi, perderono con la robba anco il più di se stessi. Miglior fortuna non arrise ad altri Turchi, che pure con proue dimenti se ne andauano da Buda a Giauarino, sendo loro dal presidio di Strigonia intercetta ogni cosa, & armandosi per uendetta di tante offese il Bassà di Buda, incontrato da lancie Vngare, se ne rittornò sconcio, & egli malamente ferito. Cesare che non poteua scordare l'ammissione di Giauarino per il molto pericolo, che di là soprastaua all'Austria, & alla stessa Città di Viena ogni giorno manchenole d'habitanti, commandò a Matthia, qual haueua buon'essercito all'ordine che si trasferisce ad oppugnarlo. Il Prencipe horamai campeggiaua, con hauere a forza di assalto ricuperato la Terra di Pappa, & astretto il Castello à rendersi con libera partenza de' Turchi, i quali però celata vna mina, che dando fuori vccise alquanti de' nostri, sendo seguitati di commissione dell'Arciduca, furono per il più tagliati à pezzi. Il campo passò all'assedio conforme alla Cesarea, di Giauarino, & occupata l'Isoletta uicina alla Città, in spetie da quella parte si cominciò con l'artiglieria à tempestare nella Fortezza. Si attese a più importanti tentatiui, di occupare i passi et d'altro, per necessitare la Piazza à rendersi, per il che ui dimororono sotto gli Austriaci alcune settimane. Ma non potendosi affatto ostare a i soccorsi, che più volte comparuero cõ bande grossissime di gente, et senza l'impedimento loro ogni fatica riuscendo vana, Matthia togliendosi d'attorno, se ne uene cõ l'Essercito a Comaro. Diãzi la mossa da Giauarino occorse la morte di Christoforo Sboroschi Barone principalissimo Polacco, & dalla fattione Austriaca, con sommo dispiacere dell'Arciduca. Ne lo ammazzò il Conte d'Arco Paggio nobile del Prencipe, il quale se ben giouinetto, vedendosi, in giuoco di carte ingiuriare con parole, & con uno schiaffo dal Polono, ne lo trafisse arditamente cõ vn colpo di pugnale il Conte si diede in frett a à fuggire l'ira dell'Arciduca, che ne lo voleua in mano, et col fauore di Don Giouanni de Medici, & d'altri grandi dell'essercito si saluò con il tempo poi ribauendo la gratia Arciducale, & acquistando seruigio nella Corte Cesarea, où è alcuni anni da che egli dimoraua seruendo di coppa all'Imperadore, uenne un Fratallo del morto Sboroschi à sfidarlo à duello, sotto pretesto che non hauasse da buon Caualliere, ucciso Christoforo. L'Arco fu pronto ad accettare la disfida per fargli conoscere il contrario di cioche egli diceua, & si sarebbe combattuto. Ma intesolo Cesare, & di suo ordine resosi

capace

Bassa di Buda rotto, & egli ferito dalli Vngari.

Matthia ricupera Pappa & va col campo a Giauarino.

Mathia da vna Isoletta batte Giauarino.

Campo Imperiale senza frutto si leua da Giauarino.

Sboroschi principale Polono ucciso dal conte d'Arco.

Sboroschi fratello del morto sfida il Conte d'Arco & non ua innanzi il duello.

capace della occasione della morte il Sboroschi, non passò innanti la cosa, anzi che l'uno diuenne buono amico dell'altro. Il Turco non temendo più di Giauarino per gli soccorsi dati, & per la partenza de' Imperiali dall'assedio, assaltò egli Tatta. Il presidio Christiano di seicento soldati si difese, & ripparò finche gli fù possibile strenuissimamente. Onde mancato il più di loro nella resistenza degli assalti, ne gli altri conoscendo di potere più oltre difensare il luogo, accettorono la conditione proposta di rendersi con sparagno della vita. Il Capitano della fortezza, trouandosi schiauo de' Turchi, & per liberarsene, come fece rifuggendo à nostri, hauendo rinegato, non si fidò con la deditione di capitare in mano de' nemici, che ne haueriano fatto stracio, risoluè pertanto di rimanere in Tatta, & morendo fare vendetta di chi hauerebbe lui morto. Entrati dunque i Barbari, egli dato fuoco ad vna gran mina à tal'effetto ordita, andò in aria con molti, & seco ruinò parte della Piazza. In questo processo d'anni Ferdinando Arciduca figliuolo primogenito del già Carlo, uscito di tutela, & della educatione de' Padri Giesuiti della Città d'Ingolstadio, appresa insieme con li Prencipi di Bauiera suoi cugini materni, era venuto al possesso de' suoi stati hereditari di Grazzo, & delle Prouincie. Stiria, Carinthia, Carniola, con la Contea di Goritia, Liburnia, Trieste & altri luoghi in Istria, & in Dalmatia fra terra, & alle riuiere del Mare Adriatico fino à Segna. Da tutti i popoli paese per paese andando egli in persona, ò inuiando commissari, fugli prestato homaggio, & dato giuramento di fedeltà. Ma della Carinthia ne lo imposse osseruandosi antichissimo costume vn contadino di casa detta de' Duchi, che tiene tal prerogatiua fino che ve ne sia di quella schiata, in cui difetto altri succedono. La ceremonia si fa in aperta campagna non molto discosta dalla Città di Clanfurto in questa maniera. Comparsi tutti al luoco diputato, in vn doppio seggio di pietra intagliato vanno à sedere, da un lato il futuro Prencipe, & dall'altro il cõtadino da questo poi interpellãdosi quello, s'egli sia, che voglia essere Signore di quel paese, & accennando che si, impostogli appresso l'osseruanza delle leggi della Carinthia, & lui giuratele, vienne inaugurato al dominio, & proclamato il Duca dicendosi, che cotesta preeminenza sia nei contadini, donata loro dalli antichi Duchi, per hauergli hauuti seguaci in passando dalla Idolatria alla fede Christiana, dalla veracità della quale accorgendosi Ferdinando deuiato il più de' suoi popoli, con gran zelo prese per mano di ristorarla, sugliando la zizania, & ne lo fece, come si dirà, benche inuolto anco egli nelle torbulenze della guerra con el Turco.

Tatta cõbattuta dal Turco si rende.

Fatto memorabile del capitano di Tatta.

Ferdinando Arciduca, educato in Bauiera prende il possesso de stati paterni. Liburnia hora Carso.

Contadino inaugura al Principato di Carenthia l'Arciduca Ferdinando Arciduca applica l'animo a cacciare l'heresia.

Il fine del Terzo Libro.

Libro

LIBRO QVARTO.

LA fama della guerra di Vngaria, & della gagliarda resistenza, che Cesare faceua all'Ottomano, si diffuse per molte parti del mondo, & in particolare ne hebbe notitia il Rè di Persia, ilquale egli ancora desiderando per rihauere il suo di armarsi à danno de' Turchi, & in cio di esserne compagno à Christiani, in tempi diuersi spacciò due suoi legati all'Imperadore. L'uno per mare, facendo scala à Venetia, & l'altro per terra, tenendo il camino, superato al mare Caspio il stretto di Derbent, per la Tartaria. Moscouia, & Polonia. Ad amendue in Corte Cesarea furno fatte quelle accoglienze, che conueniuano al Potentato, di cui erano rappresentanti, & con l'ultimo, venuto da che di alcuni anni si combatteua, ilquale era di nascita grande personaggio, poiche'l Persa non estingue, come fa il Turco la nobiltà, si negotiò in corrispondenza della carica, che haueua, strettamente di lega prometteua l'Ambasciatore, che'l Rè hauerebbe fatto le parti sue nel guerreggiare, à che era in procinto di muouersi, & che vi sarebbe perseuerato, purche la Maestà dell'Imperadore constantemente proseguisse nel modo fino all'hora auuenuto. Fù data la parola Imperiale della perseueranza delle armi, furono formate le capitolationi, & si strinse la colleganza, destinandosi anco al Persiano proprio oratore di Cesare, & oltre lo affare bellico, che di quà di là si giurò durabile, con promissione di non dare orecchio à trattamento di pace, se non con saputa gli uni degli altri, si obligò il Rè di concedere libero commertio, & domicilio à Christiani per tutto'l suo Imperio, permettendo loro edifitio de' tempi, & essercitio della religione. Questo intendendo l'ordine de Cappuccini, & zelosi di seminare in quelle vastissime regioni il verbo di Dio già perdutosi, di loro si apparecchiorono per andarui, & ne chiesero licenza dal Pontefice, ilquale poi da alto segreto indotto parue, che non permetteffe l'andata. Li Messaggiori Persiani hebbeno marauiglia della Città di Praga, ampla, nobile, & bella, dicendo loro rassembrarsi un Regno, & per vero, se di maggio e frequenza di popolo fosse di quello che è, habitando la Baronia, & nobiltà quasi che tutta dispersa per la Boemia nelle loro Castella, & Signorie, non inuidiarebbe ad altre nominate Città di Europa per

numero

Fama della guerra di Cesare co'l Turco fi spande e il Persiano per confederarsi col'Imperadore destina ambasciatori.

Viaggio delli ambasciatori per uenire a praga.

Accoglienze fatte in praga alli Amb.

Persiano non estingue la nobiltà come fa il Turco

Lega fra l'Imperatore, & il persiano.

Persiano concede facoltà a christiani di edificar chiese, & di essercitare la religione.

Cappucini desiderano andata in persia per predicare il uerbo diuino

Ambasciatori persiani ammirano la città di praga.

numero d'habitanti, come non inuidia di bellezza di sito, di salubrità d'aria, di magnificenza de palaggi, di vaghezza di giardini con molte altre doti, & di douitia di tutte le cose. Il recinto della Città, è amplissimo, & tutto ne lo chiude vn'alta benche antica muraglia, in sè abbracciando colli, valli, piani, & fiume. E diuisa di nome in più parti, che sono Città noua, Città vecchia. Città de gli Hebrei Clansatico, & il Rezzeino, oue posa il castello residenza del Rè, & cadauna a guisa, che tuttauia gode signoreggio separato de' Cittadini, così haueua mura, che ne le diuideuano; il che di presente è suanito, facendo tutte insieme vn corpo solo. Il fiume, qual è la Molda grande, & nauigabile nascente dalle Alpi del Regno, sgiunge le città noua, & vecchia, che ghiacciono in piano, dal Clansaito, che in nostro idioma suona piccola parte, ilquale tende verso i colli, & congiunge questo con quelle vn ponte di pietra viua d'Archi superbissimi, & tanti che rende fastidio la lunghezza del passaggio, ilquale di larghezza è si commodo, che oltre il camino de' pedoni, porge strada di due cocchi al paro. intesta del cui ponte dall'una, & l'altra banda surgono per guardia due grande Torri, & in tempo di notte passeggiano destinate vigilie per assicurare i passaggieri, che altre volte da mala gente attesi, soleuano essere spogliati, & precipitati in humanamente nell'acqua. Il Clansaito dalla sponda del fiume scostandosi per buon tratto di pianura, giunge alle radici dei colli, & d'indi ascendendo con vie di casamenti frequentissimi, & con vno sentiero detto la scala, per dove alla breue puosi gire al castello Reale, finisse egli alla sommità del Rezzino, il quale dilatandosi quasi in forma di teatro, fa nobilissima mostra di alloggi priuati, di Monasteri, & di Chiese. Il Rezzino poi ergendosi da vn canto, termina al sommo di alcune colline nobilitate in spetie da vna Badia molto insigne de' Monachi, & dall'altro si appoggia alle mura del Castello, luogo di eccellente struttura, di fabriche immense, & di vn Salone in particolare, che di grandezza forse non ne hà vn simigliante la Europa. Entro il Castello con alcuni palaggi de' Principali del Regno si vede il Tempio Archiepiscopale, reliquia però di quello, che era innanti il sparso veleno di Giouanni Hus, & di Gieronimo da Praga puniti come heresiarchi nel concilio di Constanza, perche in vendetta loro solleuati gli Boemi per capo hauendo (isca huomo perfido, & ribelle di Sigismondo Cesare, distrussero con li religiosi le Chiese & le Prelature ad vso proprio conuertendo i beni, di modo, che al pre-

Nobiltà Boema non habita ne luoghi altri che propri.

Dori di Praga.

Praga Città già fatta & serata di muraglia.

Molda fiume nauigabile passa per praga.

Ponte di pietra sopra la Molda superbissimo.

Torri al ponte di Praga & guardie che ui fanno.

Clansaito parte di Praga.

Scala di Praga.

Rezzino parte di Praga col castello & altri edifici

Descrittione del castello.

Chiesa Cathedrale in Praga.

Gio. Hus, & Gieronimo da Praga abbrugiati, come heretici.

Sollenatione de' Boemi contro cattolici.

Arcinescouato di Pragarimesso da casa d'Austria.

Caualliери di Prussia.

Sepoltura di Ottoccaro Rè di Boemia.

Rodolfo Primo Conte d'Auspurgo,

Battaglie fra Ottocaro et Rodolfo.

Ottocaro vccisso in battaglia da Rodolfo.

Stella & Casino luoghi da diporto di Cesare in Boemia.

Bisonti animali della grãdezza de' Boui.

Pitture di mano di Rodolfo Cesare.

Descrittione del luogo Stella

Stella delitie di Ferdinando Arciduca.

Isole fatte dalla Molda in Praga.

Qualità del Regno di Boemia

sente di consideratione poco altro si ritruoua, che l'Arcinescouato rimesso con nouella fundatione da gli Augusti di casa d'Austria, & l'ordine de' Caualliери di Prussia della Croce dupplicata vermiglia. Nella cathedrale in vna capella si scorge l'antica historia di Ottocaro Rè di Boemia iui sepolto, il quale morì in battaglia vinto da Rodolfo Primo Imperadore, che per essere stato di sua corte, di Conte di Auspurgo eletto in Cesare, sdegnaua il Boemo di riconoscerlo in superiore, & haueua vsurpato la Prouincia d'Austria deuoluta allo Imperio. Due volte dicesi, che questi due Prencipi venissero l'vno contra l'altro con essercito in campagna, & che nella prima humiliatosi Ottoccaro di dimandare in segreto perdono a Rodolfo, non fù combattuto. Ma che non osseruandogli si il modo di essere alla presenza de pochi riceuuto in gratia, poiche l'Imperadore hauendo fatto accommodare il Padiglione in maniera, che al tocco di vn filo si apriua da alto a basso, quando Ottacaro ascesso alcuni gradi, oue sedeua Rodolfo chinò il capo per bacciargli i piedi, s'aprì di ordine dato la tenda, oue da tutti due gli essерciti fù veduto a ginocchio dinanzi l'Imperadore: di ciò prese egli tanto sdegno, che di nuouo armatosi, combattè, & con strage de' suoi perdè la vita. Presso il sodetto Castello hà la Maestà Cesarea luoghi molto delitiosi, di giardini, & di serragli, & fuori à poche miglia vene sono due. L'vno detto il Casino, l'altro la Stella. Il Casino oltre hauere d'intorno spatio grandissimo chiuso di mura, & compartito in Barchi d'Animali di diuersa sorte, & di Bisonti, che non sono minori di Boui, loro pendendo dal collo lunghi crini: nelle stanze che sono infinite, fra gli altri addobamenti va adorno di pitture de i maggior huomini della professione, sendouene alcune di mano del presente Cesare, & in spetie vna Leda co'l Cigno amante in grembo tenuta per opera rara da chi n'hà intelligenza. La Stella porta seco il nome in tal forma entro, & fuori hauendo, non solo il gran Palaggio; ma anco ma boscaglia spatiosissima di quercia piena di Cerui, Daini, & d'altre fiere piacenuoli. Soleua cotesto luogo essere le delitie di Ferdinando Arciduca fratello di Massimigliano Imperadore, & ne la godè vn tempo con la sua bellissima Filippina Gentildonna Sueua, da cui hebbe li due figliuoli Carlo d'Austria, & Andrea Cardinale. Dal fiume quasi a dentro Praga, vengono fatte due Isolette, l'vna con nome di Vinegia picciola, l'altra di grande, & quella per essere ornata di alberi ombrosi, & ameni, ne i calori della State serue di diporto à molti, che vi traghettano con barchette di Dame, & di amici. Il Regno Boemo è fertilissimo, & de i popolati, & ricchi di Germania, ancor che ne lo ingombri la selua Ircinia, di presente occupata da molti vil-

laggi, che ne coltiuano parte. Nella guerra d'Vngaria Cesare se n'è valuto, & vale, cauandone dinaro, & gente a cauallo in copia. Soleuano i popoli hauere libera la elettione del loro Re; ma per moto di sollenatione contro Ferdinando Cesare, pare che gli Austriaci glie la habbiano angustiata. Partito lo Ambasciatore Persiano, l'Imperadore considerando per la potenza immensa del Prencipe Turco hauere bisogno di continuati aiuti, con mezo di altri comitij dell'Imperio hauutisi pure in Ratisbona diuerse fiate, con interuento per sua Maestà, quando di Matthia quando di Ferdinando di Grazzo suo Cugigino di Fratello, ottenne soccorsi, talhora di quindecimila Fanti, di quatro & cique mila caualli, talhora di maggiore, & di minore quantità. Ne gli dauano medesimamente il Papa, & il Re di Spagna, col dinaro de'quali si assoldaua gente a gusto di Cesare, & furono condotte altre compagnie di Valloui, dalla Vessallia, da leggi, dal contorno di Colonia, & da altre parti vicine, sendosi veduto per lo adietro cotesta militia riuscire incontro reale de Turchi, et Tartari, come anco riuscirono buoni soldati i Francesi, che cominciarono à venire in Vngaria. Cresciuta in questo mentre la state, & vsciti gli Esserciti così de' Christiani come de'Turchi, gli Imperiali verso Vaccia arriuati, hebbono sentore, che l'inemico à pesto superato il Danubio, veniua alla volta loro per combattere. Laonde tricieratisi eglino in posto forte, attesero la uenuta, nè guari tardò, che si scoprirono gli nemici, de quali spingendosene per riconoscere, venesi ad attaccare vna leggiere battaglia, che durò qualc'hora, & ne succesero d'altre li giorni appresso, fintanto, che tutto lo apparato hosti le appari in alloggio alla campagna, & di fronte al campo Austriaco. De Turchi spiccaronsi squadroni per occuppare alcuni colli di loro uantaggio, & in pronto fù valoroso ostacolo de Cesarei, nè quali militando gli due Colonelli Italiani Pezzen Trentino, & Formentino Goritiano anco con soldatesca della natione, non si diportorno con minore virtu de gli altri in cacciando più d'vna uolta i Turchi con danno dal tentatiuo di acquistare sito, che dominasse i nostri, de'quali se nelle scaramuccie ne morirono molti, vindicosi nondimeno sempre la perdita con detrimento assai più graue degli auersari, & ne postremi combatimenti fatti segnalandosi la Caualleria Alemana del Colonitio, a lei non punto cederono Vngari con Valloni & Francesi. Non uenero gli Esserciti fermi nel contorno di Vaccia ad accozzarsi con tutte le forze; perche gli Imperiali vedendosi ben muniti, & di non potere esser offesi, non pareua loro cosi di facile di douerla arischiare, se ben talvolta sortendo dai steccati mostrauano di uoler presentare

Popoli Boema i non più hanno in tutto libera la elettione del loro Rè.

Comitij Imperiali in Ratisbona per la guerra d'Vngaria. Aiuti de Princi pi che si continuauano di dare per la guerra. Valloni militia braua contra Turchi & Tartari.

Essercito Christiano & Turco in campo.

Scaramuccie fra gli esserciti.

sentare la battaglia a nemici; i quali in ultimo sloggiando ripresero il viaggio per Buda, & gli Cesarei per Strigonia. In Transiluania, gli Turchi confinanti per riffarsi della stretta di Temisuaro, & di molti mali riceuuti dal Prencipe Sigismondo, di fresco si condussero à Lippa, Mail Transiluano, che ne era gelosissimo, teneuala ocultamente guardata, & in cotesta occasione hauendoci per Capitano Giorgio Barbel gregio soldato, indarno sollecitandolo il Bassa di Temisuaro capo della impresa à rendersi, & indarno dati alcuni assalti, doue con spesa di sangue fù di ruppato dalle mura difese con estremo cuore & forza, massime da soldati di alcune bande di Scocesi, che tirati dalla famosa nominanza del Prencipe si di lontano nauigando a Dancica, erano venuti à seruirlo, si partì d'attorno la Fortezza, danneggiato, & depredato alla coda dal presidio, che sortì, & da gente di soccorso, che in quel punto spontò di Transiluania dall'Imperadore sendo stata spedita ambasciaria al gran Duca di Moscouia, ricercandolo di aiuto, & come Prencipe Christiano à prendere le armi in difesa commune contra il Turco infedele, altro egli non fece per la lontanza de'suoi stati, che dimostrare buono affetto, & di presentare per una solennissima missione d'un Legato sua Maestà di alcuni doni, che per il più consisteuano, in pelli di Gibellini, & di altri nobilissimi animali di quelle parti, dando insieme intentione di impedire il transito à Tartari, signoreggia questo Potentato uno Imperio amplissimo hauendo di lunghezza tre milla miglia, & di larghezza due, abbracciando in se molti Regni, Prouincie, & popoli infiniti, tra quali alcuni Prencipati, & Città importantissime de Tartari, con la gran Nouogardia, & Smolento, non minore di Roma, & per doue passa il gran fiume Boristene. In occorrenza di guerra mette insieme trecento mila caualli, & centomila fanti armati d'Archibuggio, & d'Arco. Il rito della religione Moscouitica e Greca Scismatica, non riconoscendo per capo della Chiesa il Sommo Pontefice, & nutrendo molti altri errori. Non sono però senza clero con titolo dopò il Metropolita, di Vescoui, & Sacerdoti, ne senza Monasteri d'huomini, & di donne, che viuono vita molto austera, & maggiore, & più frequentato ordine è quello di santo Basilio. Alla celebratione della messa le uesti sono come usate dalla Chiesa Catolica, Romana ma la messa dura per due d'una latina. Nel fine della messa il sacerdote com

Lippa si difende egregiamente & con gran danno fa ritirare i Turchi.

Scocesi in Transiluania al seruitio del Prencipe.

Moscouita rende ambasciaria a Cesare, & gli manda doni.

Moscouita offerisce di tener il passo à Tartari.

Descrittione della Moscouia.

Boristene Fiume, passa per Smolenco.

Forze del Moscouito

Riti della Religione Moscouita & suo Clero.

parte

parte al popolo certi piccioli pani benedetti, i quali con molta riuerenza riceuuti, & portati a casa, se ne da almeno vna mica ad ognuno. Sono tutti li Moscouiti diuotissimi, & più: perche mai escono, o entrano in casa, che non si inchinino tre volte ad vna imagine di Crocifisso, ò di Nostra Signora, che ciascuno tiene con accesi lumi inanti. Il battesimo loro non è differente del nostro, se non che in vece di baptizo, dicono baptizetur in fonte isto. La penitenza, o confessione è auricolare, stando in piedi il confessore, & il penitente, & la sodisfattione è rigorosissima come era nella primitiua Chiesa. La residenza del gran Duca è la Città di Mosca di quindeci miglia di circuito, sita in piano, diuisa dal fiume Mosco, che le dona il nome. Le habitationi sono di legname dal Castello in poi, qual è di pietra, munito di molte torri, & belloardi, in cui si contengono oltre la stanza Reale fabricata all'Italiana, alcune Chiese, & tre di mura, dedicate alla Beata Vergine, a San Michiele, & a San Nicolò, il corpo del quale viene con grandissima veneratione, & culto guardato, & custodito, con vederne spesso miracoli. La Moscouia tutta si dilata in spatiosissime campagne, in gran parte occupata da boschi, selue, laghi, & fiumi, i maggiori, & più celebri de' quali, che pure da lei hanno origine, sono il Tanai con termine dell'Europa con l'Asia, il Boristene, l'Occo, & la Volga, che mettono chi nella palude Meotide, & Eusino, chi nel Caspio, correndo verso l'Oceano, & Mare glaciale l'Essarna, & la Duerna, nauigabili così questi; come quelli alla corrente, & a contrario corso d'acqua. Hora facendosi ritorno alle cose della guerra. Il Prencipe Transiluano dalla parte sua non negligeua di proseguirla strenuamente, dannegneggiando a Turchi in campo aperto, & in espugnatione de' luoghi, che però si vedeuano comparire meno formidabili del costume coutro Cesare, conuenendo loro di smembrare le forze per ostare a guerriero si fortunato, & temuto. Ma disgusto grande riceuendo dall'essergli da Poloni turbata la Moldauia, & maggiore per legarsigli le mani à risentirsene, dall'auttorità del Papa, & dell'Imperadore, che senza nutrimento d'arme permettauano di accommodar le facende, cominciò a starsene malcontento, à che aggregandosi à poco à poco altre male sodisfattioni di corte Cesarea, & vedendosi scemare gli aiuti, & non venirgli a stagione opportuna di preuenire l'vscita del nemico, lo douuto soccorso Imperiale, entrato in sospetto per l'auenire di peggio, massime che si trouaua logoratolo dinaro lasciatogli dal Prencipe Christoforo suo Padre, & che perciò gli bisognasse in fine

Diuotione di Moscouiti.

Mosca Città grande, & sede del Prencipe.

Ampiezza del Castello di Mosca, & sua fabrica.

Corpo di S. Nicolo in Moscouia.

Campagne della Moscouia.

Fiumi nascenti nell'Imperio Moscouitico.

Transiluano dà neggia a Turchi, in più guise.

Disgusto del Transiluano cõ Poloni per la Moldauia.

Cagioni che fanno deliberare il Transil di renũciare il stato a Cesare.

ò di ruinare, ò di pacificarsi con l'Ottomano, per euitare l'uno, & l'altro estremo, si appigliò al mezo di renuntiare il stato à Cesare, & con deliberata volontà di farlo si trasferì lui stesso a Praga all'Imperadore, alquale proposta la renuntia, ottenne ch'ella si ponesse in negotio, non douendo però Sigismondo ritirarsi punto dal guerreggiare. Ritornato ad Albagiulia il Prencipe, & conuocata una dieta generale per trattarsi dei bisogni della guerra, Cesare per innaminirui i popoli, che stracchi pareuano di desiderare la pace, spedì ad assisterui per suoi Ambasciatori il Vescouo d'Agria, ritiratosi col capitolo dopò la caduta della Città, a Cassouia, & il Barone Adangallo Popel Boemo insieme con il Conte Sigismondo della torre, con la destrezza de' quali si fece pur tanto, che non discordarono gl'animi de' Transiluani da quello del loro Signore in continuando la guerra, & in contribuendo per la spesa, con tale congiuntura uedendosi, che il Tartaro a fauore del Turco era per marciare sforzatissimo, uenendo da Precoppio luogo, che il nome di Precopense, & da Oczacao Città posta all'ingresso del Boristene nel mar maggiore, deliberò il Transiluano di conuerto con Cesarei di procurare per via di presenti, ch'egli all'hora non venisse in Vngaria; a questo effetto donque Sigismondo, presso di cui si trouaua un legato dell'istesso Tartaro, quale unitamente con due chiausi, & con uno segretario della Regina Isabella d'Inghilterra venuto da Costantinopoli, ne lo suadeua alla pace, operò ch'egli con huomini spediti da esso Transiluano, & dall'Imperadore, andando ad incontrare il Grancane, ottennesse, che quell'anno non passasse in Vngaria, dandogli, ciò facendo, buono in mano di rappacificarsi con il gran Signore. Andati gli Messaggieri, & incontrato il Prencipe Tartaro con lo esercito al fiume Nester nei confini di Moldauia, fattagli l'imbasciata, & offerti con somma d'oro altri donatini, diede parola ancorche non potesse fare di meno di non andare oltre il Danubio, à che diceua di essersene obligato, di non passare Belgrado, & di astenersi dal stato Cesareo, & Transilano. Ma nell'Austria cominciando li nobili giu ridicenti à diportarsi con asprezza, & con insolite essattioni con loro sudditi, furono cagione di solleuamẽto considerabile: perche gli Contadini radunati in grãde multitudine, & elettisi per capitani alcuni mal cõtenti esperti soldati, si posero à saccheggiare tutti i luoghi, & Castelli di campagna de' Signori particolari, tagliando à pezzi quanti di loro gli capitauano, & non isparmiandola a prelature, & Monasteri di dominio, & tanto si dilatò il furore, & la rabbia, che accostandosi à pochi miglia da Vienna, bisognò che l'Arciduca Matthia per reprimergli, spedisce loro contro buon apparato di militia. Li

Andata a praga di Sigismondo per renunciare il Stato.

Imperadore mãda Ambasciatori in Transil. Cesare & Transiluano procurano che il Tartaro non uenga in Vngaria

Tartaro & Regina d'Inghilterra suadono il Transil. a pace col Turco.

Nester fiume Tartaro promette di non dannegiare Cesare ne Sigismondo.

A sprezza di nobili in Austria cagiona solleuatione de Rustici

Solleuati saccheggiano, & ammazzano i nobili.

Con-

Contadini non uolendo udire parola di posar l'armi, come ne erano richiesti à nome del Prencipe, con promessa di far loro ragione, si diede nè trombè, & nè tamburi con venirsi à battaglia accinsaronsi ostinatamente gli Villani, & per vn pezzo menorono le mani con qualche danno de contrari, i quali facendo poi gran sforzo, ne gli ruppono & Sbaragliorono, & molti prendendone, ad alcuni tagiato il naso, & le orecchie, & ad altri dato l'vltimo supplicio, si quietò il sollevamento. In Vngaria quando meno si pensaua, & che tuttauia Giauarino apportaua terrore al paese vicino, piacque à Dio, ch'egli fosse, si può dire miracolosamente ricuperato. Era gouernato l'essercito Imperiale di Matthia dal Conte di Suarzemburgo, & quello di Mussimiliano, morto il Taiftempocho, da Giorgio Basta di stirpe Albanese, ma nato in Italia, & nell a militia affinato in Fiandra, donde prima era venuto il Suarzemburgo, amendue persone segnalate, & di gran nome. Il Suarzemburgo vscito in campagna, & truouandosi con buon numero di gente à Comaro in essercitio di nuocere in qualche modo d'Turchi, inspirato da nome celeste, che gli fece hauere certa cõtezza delle cose di Giauarino, di farne la impresa, ui si impiegò con tutto il spirito al tentatiuo, communi cando con pochissimi il pensiero Per lo effetto hauendo in se medesimo fatta scielta della quantità, & qualità de soldati, che voleua seco, ordinò che stessino ĩ procinto di marciare, & all'ordine non tardò la mossa facendo caminare di notte senza che la soldatesca sapesse altro, che di hauer à passare il Danubio, p vn ponte in vn subito, sternito, ne si auidero del disegno del Capitano, se non quando conoscerono la uia di verso la Fortezza. Così con molto silentio auanzandosi, nello accostarsi alla Città entrò nel Suarzemburgo timore di non essere scoperto dalle sentinelle nemiche, in spetie per vn lume si chiaro di luna, che faceua parere giorno. Continuò nondimeno il fauore del Cielo, che da principio suggerì l'andata, oscurando quella tanta chiarezza con vna nubbe, quale in vno istante addombrò di tal sorte il Pianetta, che sotto vn grande oscuro diede agio di approssimarsi furtiuamente alla Piazza. Concedè anco la buona fortuna, che si ritruouassero i ponti non leuati, & gli rastelli di facile serratura, i quali aprendosi da nostri le guardie sentitolo, dando voce chi ci fosse, & loro rispondendosi, conforme all'ordinato, in lingua turca, essere di quelli che ritornauano dalle nozze di vn tal luogo, doue sapeuasi che vi erano andati Turchi, & che senza che à loro soli si appresse sarebbono trattenutisi aspettando l'arriuo degli altri per entrarui tutti in vna volta, mentre a ciò viene prestata credenza, hebbero gli Cesarei commodità di attaccare i pet-

Battaglia di Contadini in Austria, & loro rotta.

Conte di Suarzemburgo & Giorgio Basta Generale in Vngaria.

Suarzemburgo col Essercito a Comaro.

Suarzemburgo con stratagema imprende la ricuperatione di Giauarino.

Fauori del Cielo à christiani per la impresa di Giauarino.

tardi

Giauarin no ria-acquistato & in che maniera.

tardi, i quali tosto fecero lo effetto, spallancando la porta, & gettando quello che fù d'incontro à terra con ruina, & strepito grandissimo, per il che gridatosi all'arma per tutta la Città, vi accorsero i Turchi arditissimamente contro i nostri che horamai entrauano, combattendo con tanta disperatione il Bassà in particolare, che con una scimitarra per mano feriua dispietatamente, che feccero rinculare i primi. Ma Succedendo Vallon., & altri con impeto, tutti andorono innanti, forzando gli nemici à cedere con somma loro uccisione, un numero de' quali dopò essersi fatti forti sopra un belloardo, doue per munitione accesa con essi andorono molti Christiani in aria, furono gli altri tutti chi morti, chi fatti prigioni, andando tutta la Città à sacco & il Bassa medesimo tagliato a pezzi, senza che ne potesse pur fuggire uno che portasse la nuoua à Buda, de' Turchi morirono 1300. Ne furono fatti prigioni con Donne, & fanciulli 350. Et de' Christiani, liberati 400. schiaui, se ne trouorono di morte mancare 200. & mal trattati di ferite 500. Le spoglie furono di momento, & ricche di oro di argento, & di molte altre cose, insieme con ottocento Caualli nobilissimi, con trecento, boui, grande quantità di munitione, & doicento pezzi di Artiglieria. L'auiso di fatto sì inaspettato, & magnifico non era chi se lo volesse persuadere à credere, specialmente sendo stata semper l'opinione di ognuno, che Giauarino, ò non si sarebbe mai rihauuto, ò per rihauernelo sarebbe stato necessario di tutte le forze dell'Imperio, & di effusione grādissima di sangue Christiano. L'Arciduca Matthia per la prossimità di Vienna fù de' Prencipi il primiero à riceuerne la nouella, et à sentirne allegrezza, alla quale poi corrispose il contento inestimabile, che ne hebbe l'Imperadore con il resto delli Arciduchi, & con tutti di Casa d'Austria, & il valoroso Suarzemburgo come authore, di attione sì stupenda, et heroica, rimase premiato largamēte da Cesare, ne andorono senza douuto guiderdone gli altri Capi, fra quali erano, il Palfi con Vngari. Monsignor di Sciambellin con Francesi. Germanico Strasoldo con Valloni: & Don Loppes Spagnolo con altra gente. Papa Clemente nè concepì incomparabile letitia, & insomma puosi dire, che tutta la Christiana Republica ne giubillasse. La quale per essere in potere di nemico sì grande frontiera di tanta conseguenza non uiueua fuori di timore di molto maggiori perdite, & quando ella fù perduta, l'Italia si reputò auenturata, che in quelle congiunture di pericolo li Signori Venetiani con somma prouidenza hauessino in friuli piantata la gran Fortezza di Palma, in difesa, & propugnacolo di lei contro ogni irruttione di Maometani, & di esterni, che per là ne la volessino turbare, della maniera che

Combattimento alli'ingresso de Christiani in Giauarino.

Giauarino preso posto à sacco, & Turchi uccisi.

Turchi morti & prigioni in Giauarino.

Christiani schiaui liberati

Soldati Imperali morti & feriti nella impresa.

Spoglie ricchissime di Giauarino.

Impresa di Giauarino difficile ad essere Creduta.

Matthia Arciduca con tutti li Prencipi Austriaci giubilano della ricupera di Giauarino

Suarzemburgo autore della sopradetta guiderdonato con altri da Cesare.

Capitani ritornatisi nel fatto.

Alegrezza del Papa & vniuersale per Giauarino

Italia auenturata per la pianta di Palma in Friuli.

altre

altre volte quasi tutti i Barbari, che aspirorono alla ruina della medesima Italia, & di Roma, si aprirono per quelle parti del Friuli lo ingresso. Al riacquisto pure di Giauarino, ringouerrirono gli paesi, & luoghi finitimi, che di conto si viddero rihabitati, & ripieni di popolo, che ritornana agli abbandonati domicili. Ma Vienna fù quella, che sopra modo gioiua, restituendosi al pristino suo splendore, & assicurandosi che più non perirebbono gli suoi ampli borghi molte fiate stati in procinto di atterarsi per tema di assedio, ò di repentino assalto del Turco, che Giauarino in vn subito haueria potuto venirgli sopra. E la Città di Vienna capo dell'Austria prouincia fertilissima, della quale innestito Alberto da Rodolfo Primo suo zio con titolo di Arciduca, passò poi nella descendenza sua, appellandosi in vece di Conti di Auspurgo, Arciduchi d'Austria. Il nome di Vienna viene dato alla Città da vn Fiumicello così chiamato, che gli corre à mezzo giorno poco discosto. E ella situata in piano. Di Fortezza con belloardi alla moderna ben munita, & con vno Castello all'antica residenza degli Arciduchi, per maggiore commodità, de' quali, è stato dall' Imperadore Rodolfo fabricato vn pallaggio molto degno. Gira tutta la Città vn spatio di attorno tre miglia, & con li borghi, quali hà di fuori grandi & popolati, arriuandone di loro sino alle colline, doue di presente si scorge vn conuento dell'Ordine Capuccino, fa di gente ottanttamila persone. Il Danubio con vn ramo partendo dall'aluco di tutto il fiume, che corre vna lega lontano, placidamente da vn lato ne la bagna, & con le medesime acque condotte per cannoni, irriga il molto de giardini, conuicini alla riuiera. Entro fra l'altre cose, va adorna la Città di Chiese & Monasteri dell'vno & l'altro sesso molto celebri, sendoui la Cathedrale di Santo Stefano di rara struttura, con due torri alte, & stupende per l'opera d'intaglio, & di lauoro alla mussaica, scorgendosi dalla sommità d'vna, qual e perfettionata, la meza Luna, Insegna Ottomana, che si dice posta da Cittadini per gratia, che fece loro Solimano di non batterla quando vi fu presso con l'esercito. Gode oltre del narrato Vienna, di due cose singolari, che sono le stanze sotterranee delle Case, le quali seruono in parte à diuersa sorte d'arti, & in parte ad vso di cantine, le quali sendo di profondità di due, & di tre sollai l'uno sopra l'altro, di modo conseruano i vini, diche non

Barbari per il Friuli alla ruina d'Italia.

Popoli ritornano alle abbandonate stanze rihauuto Giauarino.

Borgi di Vienna stati in pericolo di ruina.

Vienna capo dell'Austria.

Alberto primo Arciduca d'Austria.

Denominatione di Vienna, & suo sito.

Residenza de li Arciduchi.

Grandezza di Vienna, & suo popolo.

Danubio corre a Vienna.

Ornamenti della Città.

Cose singolari di Vienna.

Austria abbonda di vino.

abbonda meno l'Austria dell'Vngaria ferociſſima, che mai non ne accade corruttione. La poſtura della Città per eſſere finitima alli due Regni di Vngaria, & di Boemia, & non incommoda alla Polonia, rieſce con tutti quei popoli di grandiſſimo traffico, & commertio, corriſpondendole per le fiere la Città di Lintzo della parte d'Auſtria ſuperiore, doue dalle Città d'Italia, Venetia, & Milano, & da altre di Germania, Norimberga, & Auguſta, conducendoſi robba di mercatantia di tutte le coſe, forniſce de' biſogni molti paeſi, & vicini, & lontani. Nella ſteſſa Vienna oltre l'armamento importante, che ſempre vi hà in pronto gli Cittadini, il cui Senato di anno in anno mutabile gouerna, & giudica, vi tiene la Maeſtà di Ceſare vn proprio, con Arſenale copioſiſſimo di legni di varia forma, & di quelli a guiſa di Galere, che guerniti d'huomini, & di Artigliaria ſi vale per il Danubio nelle occorrenze della guerra.

Cometio di Vienna con li paeſi vicini, & lontani.

Arſenale in Vienna.

∴

Il fine del Quarto Libro.

LIBRO

LIBRO QVINTO.

IL negotio di rinuntiarsi la Transiluania à Cesare nõ passaua fuori di maneggio, & ne era il Prencipe Sigismondo tanto più constante, quanto che impedito à mouersi contro Polacchi, co'l fauore delle armi loro vinto Stefano suo Vaiuoda in Moldauia era succeduto Gieremia, & ne lo haueua instruto il gran Cancelliero Zamoschi, permettendo ch'egli riceuesse il Stendardo Turchesco, & si obligasse dell'antico tributo alla Porta. Aggiunse poi anco materia di sdegno, & di consolidare la risolutione fatta della renuntia, nel Transiluano, il vedere che se gli andauano attrauersando i suoi disegni; come fece il perfido Moldauo, dando passo a Tartari, & opponendosi a sei mila Cosacchi, che veniuano in seruigio del Prencipe nella Valacchia, donde egli superando il Danubio, haueua in mente di allargarsi per l'Imperio Turchesco, hauendo per solleuatione di molti popoli Christiani, che allo apparire de'suoi Vescilli si gli sarebbono accostati, chi gli prometteua lo arriuo di là del monte Emo fino à Soffia Città di sede del Bellerbeio della Grecia, & l'acquisto di trentatre altre Terre del Regno di Bulgaria. Il che tutto si trattenne per la mutatione di Moldauia, & per la non venuta de Cosacchi, & cagionò che concertandosi fra Bulgari, & Rasciani di tagliare à pezzi gli presidi Turcheschi per accertare della loro fede il Prencipe, fosse scoperto il trattato, & il Vescouo di Ternoua, quale ne era capo, rimanesse con molti altri in mille horrende guise lacerato, & morto. Instandosi per tanto grãdemẽte l'effetto del'o affare Trãsiluanico, si conchiuse egli cõ questi capi principali, che Sigismondo cedendo assolutamente à Cesare la Transiluania, & Valacchia con le ragioni della Moldauia, all'incontro gli fossero date da Sua Maestà le Ducee di Appulia, & Ratiboria in Slesia, con cinquanta milla talleri all'anno, & fù prefisso il termine, che l'uno, & l'altro douesse riceuerne il possesso. Frattanto desideroso il Prencipe dell'acquisto di Temisuar altre uolte tentato in uano, per hauere occasione anco da quella parte citeriore

Pensiero continuato nel Transiluano di dare lo Stato a Cesare & la cagione

Poloni introdotto in Moldauia per Vaiuoda Gieremia. Moldauo dà il passo a Tartari, & lo trattiene a Cosacchi

Transiluano impedito a far gran progressi contro il Turco

Concerto de Bulgari & Rasciani de solleuarsi.

Concerto da Turchi et morte di Vescouo, & d'altri Christiani.

Sigismondo rinuntia la Transiluania all'Imperatore, & ne riceue compenso.

del Danubio in consignare all'Imperadore, insieme con Lippa, Gianù, Cenadio, Caransebes, & altri luoghi, questa importante Piazza, statuì di farne contro spedizione. Del disegno ne diede conto a sua Maestà per il Conte Sigismondo della Torre, quale di ordine Imperiale, & delli Arciduchi di Grazzo, assisteua alla Prencipessa, & se gli ingiunse ordine di dimandare aiuto di dinaro per la impresa. Se ne andò il Conte a Praga, fu inteso volontieri lo annuntio, & il pensiero. Ma nel soccorrere, oltre mille cinquecento caualli soliti della Slesia, sua Maestà andò parchissima di dinaro. Con tutto questo non si rallentorono le prouigioni, & quanto prima che l'essercito fù insieme, ne lo spinse fuori capitaniato da Stefano Iosica suo Cancelliere, il quale vscito di Transiluania, & hauuto à deditione alcune Castella de' Turchi, con manomettere il paese, fece alto a Temisuaro, cingendolo d'ogn'intorno, & angustiandolo affinche si arrendesse. In ciò consumatosi Settembre, Ottobre con parte di Nouembre dell'Anno mille cinquecento nouantasette, & accertato il Generale da prigioni, che si faceuano nelle scaramuccie, che gli assediati, benche non sperassino soccorso ne dal Tartaro, che se n'era ritornato a casa, ne dai loro, che haueuano che fare in Vngaria, non patiuano strettezza di recapito veruno, volto l'animo alli assalti. La muraglia per il più era da grossissimi pali fortificata, & quelli con ottimi terrapieni, tantoche a farsi breccia poco seruiua il ferire, della artiglieria, onde il Cancelliere deliberò di andarsi prosimando alla Città con forti, che passeggiassino di altezza il recinto, & l'opera si giua tirando innanti, attendendosi la venuta de' Sicoli gente più atta de' Transiluani a gli assalti. Non puote il Capitano hauere sofferenza di darsi l'vltima mano a' forti, chè volle si prouasse vn'assalto, facendo perciò smontare da i loro caualli le lancie, & la cosa riuscì infelice, incontrandosi in valorosi Giannizzari, che con minor loro detrimento ributtorono gli assalitori, & in particolare fù vccisо di tiro di moschetto, il Conte di Possidaria Zaratino, che arditamente si auanzò a piantare vn Stendardo Transiluano sù le mura, & hebbesi opinione che se in quello instante era seguito da altri, che si prendeua la Città. Perfettionatisi i forti, & giunti i Sicoli, si diede mano à nuoui, & generali assalti, ne i quali vedendosi i Turchi a mancare, nè di valere per ogni lato à difendere la città, fatta più di vna volta resistenza lasciarono à nimici la muraglia, rimettendosi dietro vna munitissima ritirata, dalla quale bersagliandosi contro quelli;

Transiluano disegna nuouo assedio a Temisuaro.

Conte della Torre di Transiluania mandato a Cesare Caualli di Slesia in aiuto del Transiluano

Stefano Iosica Cancelliere Capitano dell'essercito Transiluano a Temisuaro.

Proueditmento de Turchi in Temisuaro.

Forti de' Transiluani per assaltare Temisuaro.

Sicoli braua gente.

Assalto dato a Temisuaro infelicemente, & valore del conte di Possidaria

li, che compariuano all'alto di modo, che non era possibile di passare innanzi, furono Forzati gli Christiani à Cessare da altri tentatiui. Presso à che in stando il verno con temperie incommoda, & inetta à campeggiare, tolteſi di sotto la fortezza il campo, marcio di ritorno alle stanze scontento il Prencipe che anco questa volta non gli fosse succeduta la impresa tanto desiderata di Temisuaro. Maturatosi poscia il termine della rinuntia del stato Transiluano, Cesare, per hauerne il possesso, & per riceuere giuramento di fedeltà dai popoli, che però maluolontieri mutauano Signore inuiò per Commissari all'effetto, il Vescono d'Agria, il Vicepalatino d'Vngaria, & il Dottore Pezzen Italiano consigliere secreto. Venuti ad Albagiulia in vna publica Dieta conuocata da Sigismondo, & oue interuenne messo del Valacco, restò tutto il Prencipato con la Valacchia, & ragioni della Moldauia consignato a Sua Maestà, & giuratole homaggio in mano delli Commissari. Il Tosica venuto in sospetto all'imperadore, che gli intesosi col Vaiuoda Michiele, aspirasse, andatosene il Prencipe, alla Signoria della Transiluania, & ordisse modi in pernitie di Massimigliano, ordinò che con occasione della medesima Dieta fosse fatto prigione. Sigismondo ne lo permise, & hauutolo i Commissari in loro potere, ben tosto fuori della prouincia ne lo fecero condurre in carcere à Zachmar in Vngaria, ne potendosi liberare con tutte le preghiere della moglie Valacca, stata Prencipassa di Valacchia, sua Maestà ne lo fece decapitare. Compitosi dal Transiluano il conuenuto con Cesare, s'incaminò egli precedendo il Nuntio Visconti di ritorno à Roma alla volta di Germania per riceuere il compenso dal stato, & giunto à Vienna, lietamente ne lo raccolseno gli Arciduchi Matthia, & Massimigliano, che prima haueuano spedito ad incontrarlo, & à seruirlo in andando a uedere Giauarino di recente ricuperato. Non fù di lunga dimora presso questi Serenissimi fratelli il Prencipe, che comparendo Mandati Cesarei ne lo condussero in Slesia a i luoghi di Appulia, & Ratiboria. L'Arciduchessa Maria Christierna sua moglie se ne era rimasta nella Prouincia a i Castelli di Fogaras, di Samosiuar, di Egnedino, & di Monera, donatigli dal Marito

Transiluani prese le mura di Temisuaro, nõ ponno superare il resto partono senza lo acquisto della Città.

Sigismondo mal contento per non essere al suo esercito reuocata la seconda volta la impresa di Temisuaro.

Commisari Imperali in Albagiulia riceuono il possesso della Transiluania.

Cancelliere Transiluano preggione di Cesare si manda in custodia à Zuchmar, & è decapitato.

Transiluano va in Slesia al possesso del stato datogli da Cesare.

Transiluano raccolto in Vienna dalli Arciduchi.

Apulia & Ratiboria luoghi dati da Cesare al Transiluano.

Prencipessa Trãsiluana nõ parte dalla Prouincia.

Trattato di diuortio fra il Transiluano, & la moglie.

Gouerno della Transiluania dato da Cesare alla Prencipessa fino alla giũta di Massimigliano.

Sigismondo nõ sodisfatto del cambio della Prouincia, ritorna in Transil.

Prencipessa Trãsiluana di viaggio per Alemagna incontrata à Claudiopoli dal marito, torna a dietro.

Transiluania si rallegra del ritorno del Prencipe.

Essercito Transiluano radunato per Cesare riconosce Sigismondo in Prencipe.

Commissari Cesarei arrestati dal Transilu.

Marito, & non sendosi tra di loro mai potuto consumare il matrimonio per impotenza del Transiluano, come egli stesso diceua, si era cominciato a ragionare di diuortio, benche non promosso dalla pudicissima Principessa che si compiaceua di castità; Perilche staua ella attendendo qual fosse la volontà di Cesare attorno li suoi interessi, ilquale per li medesimi Ambasciatori venuti a riceuere la Transiluania, fecegli esporre, che andando ella da Cuiuar, doue allhora si trouaua, ad Albagiulia, vi si tratteneſſe gouernando la Prouincia insieme con li Legati, sin tanto che fosse giunto Massimigliano destinatoui in Prencipe, & che poi ritornata a Grazzo alli suoi, Madre, & Fratelli, si sarebbe trattato il rimanente delle cose sue. Il Transiluano, che di alcuni mesi era in Slesia, parendo tardargli, oltre le Ducee, lo assegnamento delli cinquanta mila Talleri conuenuti, & non corrispondendo alla di lui aspettatione, & al Stato rinuntiato il cambio, entrò in pensiero di ripetere il suo, ritornandosene in Transiluania. A tal fine dunque tolte seco due persone sole, seguitandolo gli altri a grandissime giornate incognito prese il camino, & con deuiare dalla via commune, toccando la Polonia, & il tratto più alto di Vngaria per non dare nelle reti di Massimiliano, che ne lo attendeua arriuò alla città di Claudiopoli di notte, con grande segretezza, & auuenne in congiuntura, che il giorno innanti vi era peruenuta la Principessa, laquale di commandamento da Cesare, auuicinandosi la venuta dell'Arciduca, che di già era in Cassouia, con hauere fatto precedere in Transiluania mille caualli per guardia della sua persona, caminauano verso Alemagna. Vditasi la nouella del ritorno di Sigismondo stato subito riceuuto da Claudiopolitani, tutta la Prouincia se ne rallegrò. Et quantunque sotto Gaspar Cornis Generale per l'Imperadore, si fosse ammassato l'essercito Transiluano per difendersi dal Turco, che veniua in campagna potentissimo, & che gli popoli hauessero giurato a sua Maestà, tuttauolta la diuotion grande, che si manteneua verso il Prencipe naturale, fece sì, ch'egli fosse riaccettato con vniuersale contento, & che parimente l'essercito dopò qualche diuersità di pareri, sprezzata la superiorità del Cornis, se ne volasse a Claudiopoli; & a Torda con li Regnicoli à presentarsi, & à riconoscere per Signore Sigismondo. Egli poco fermandosi, & seco riducendo la moglie, se ne passò à drittura alla vsata residẽza in Albagiulia, doue prima di sua cõmissione erano stati arrestati gli rappresentãti Imperiali, et il cõdot-

dottiere delli mille caualli di Massimig. L'Arciduca, quale da Cassouia staua p entrar ĩ Trãsiluania, inteso la uenuta del Prẽcipe, cõuene che nõ passasse più oltre, et se bene a lui in estremo fosse dispiacciuto il fatto, & perciò nõ hauẽdo potuto coglierlo in passando per Vngaria, hauesse fatto trattenere li di lui carriaggi, & Gentilhuomini nondimeno, & massime per rispetto della Prencipessa si quetò, con restituirsi gli uni agli altri li arrestati. Il Transiluano innanti della andata in Slesia, per liberarsi dalle instanze del Tartaro, della Regina Inglese, & da altri; che lo suadeuano di pace, mandò à costantinopoli con Al'y Chiaus, un suo Oratore, facendo offerta amplissima di parole alla Porta, doue per la brama grandissima, da che erano tenuti di riconciliarsi con lui, rescrissero con la remissione delli medesimi, il gran Signore Mehemetto, la Madre Vallida Sultana, & Ibraino Trimo Visir. Le seguenti lettere. Al Prencipe di Transiluania il Signor de' Signori. Quando tu riceuerai le mie lettere, Dio ti doni prosperità. Tu hai inuiato huomo alla mia Porta, & da lui, & dal scritto da te hò inteso ogni cosa. Gli passati Prencipi di Transiluania mai furno male affetti uerso la Casa Ottomana, anzi che attesero, & si impiegarono sempre in difesa della possanza nostra, sendo nimici delli nimici nostri, & parimente se alcuno si è mosso con le armi contro di loro, hanno hauuto pronto il soccorso de gli Ottomani. Nel tempo, che il grande Sultano Solimanno guerregiaua contra il Rè di Vienna, hebbe egli per sua mano dritta gli tuoi, li quali così nello assedio di Buda, come in altre speditioni, non denegorono l'opera loro, & in tal maniera si trouauano congiunti di una stretta amicitia. Onde se tu ancora uorrai perseuerare nella medesima conditione, & stare à quello, che hai significato in materia di pace, io sarò pronto di farla teco. Hò commandato alli Bellerbei, & alli altri Gouernatori delle vicine Fortezze, che non tocchino il tuo Regno nè dannifichino li tuoi sudditi. Lo stesso ordinerai ancor tu, affinche gli miei non riceuino alcuno incommodo. Giuro per il grandissimo Dio, & per il grande Machometto, che starò costante nella fede, & che mi accomoderò alla pace ogni volta che da te non mi si dia altra cagione, & se quello, che mi hai scritto, & fatto spiegare in uoce sarà fedelmente osseruato, potrai diuturnamente uiuere in traquillità, & pace nel tuo Regno. Valida Sultana Madre del gran Signore Mehemetto. Al Rè di Transiluania Dio conceda ogni bene. Da Al'y Chiaus, sono state portate le

Massimigliano Arciduca per ritorno di Sigismondo naraua in Trãsiluania.

Carriaggi & gẽte del Transiluano trattenuti, & restituiscono.

Ambasciatore di Sigismondo a Costantinopoli.

Lettere scrite dalla Porta al Prencipe in materia di pace.

le tue lettere, & presentate in tempo molto opportuno: poiche cadauno, che hà vdito il pensier tuo di pace, commendando la cosa ti loda sommamente. Et perciò è nostra espressa volontà, che ne pure in minima parte la Transiluania deua patire danno, & se alcuno de' nostri perauentura ne fosse autore sentirai di che pena sarà egli punito. Tu sai molto bene, che hauendo noi pace, & tregua con il Rè di Vienna, egli radunato essercito, venne ad assalirci, à che furono gli nostri astretti di opporsi. Et che tu anco ti fosti vnito con Germani, e stato fuori della opinione nostra. Con tutto ciò è mio desiderio, che la pace, quale erauate soliti di godere con gli nostri antecedenti Imperadori, hora godiate con mio figliuolo. Riceuute che hauerai queste lettere fa, che venga di tuo ordine persona prudente alla Porta, & se attenderai alle promesse, mi sforzerò che tu habbia pace più sicura del passato Ibraino Bassà primo Visir. Scriuo al Rè di Transiluania salute, con offerta delli miei seruigi, & con pregargli bene. L'Ambasciatore, che da te è stato destinato alla Porta per occasione di pace, ho io volontieri veduto, & hollo insieme con le lettere introdotto al potentissimo Cesare. Gli antichi Prencipi di Transiluania sempre furono con li nostri Imperadori congiunti, & spontaneamente gli hanno seruiti, tenendo per amici gli amici del supremo Imperadore, & per nimici gli nimici suoi, & cosi gli popoli dell'una, & l'altra parte viuerono continuamente in quiete, & in occorrenza, che gli nostri potentissimi Imperadori moueuano guerra, confidorono nelli Prencipi Transiluani, & si seruirono di loro come della mano dritta si nell'assedio di Buda, sì in altre occasioni Da alcuni anni, che guerreggiamo con il Rè di Vienna, da te sperauamo soccorsi, & in vero molti pa si prendono marauiglia, che tu solo ti sij confederato con Tedeschi, alli qualli chiara cosa è, che noi non habbiamo data ansa di uiolare l'amicitia, se ben udiamo che ne hauesse potuto dare alcuna il Bassà Sinano. Ma lasciasi da canto cioche fino à qui è auenuto, & se uoi aspirate alla pace, che da noi ui sarà ella data, & la ui promettiamo. Il Potentissimo Imperadore vi hà scritto, & quello che Fin hora da te è stato fatto, egli te lo condonna di modo, che non vuole ne rimanga in tempo veruno memoria. Et seueramente commette, che non sia infestato il tuo Regno, ma che si mantenga la pace, quale prima è sta fra noi. Fa ti prego, che io non sia per arrossirmi fra la gente, & che il negotio cominciato di pa e si conchiuda, massime

me che della persona tua hauendo io promesso molto al grandissimo Cesare egli hà accettato tutte le tue dimande. Dopò le quai lettere quando Turchi udirono la renuntia fatta all'Imperadore, & l'andata di Sigismondo in Germania, statuirono con occasione della ascenza di lui che solo teneuano, di assallire con ponderoso conato la Transiluania, & il carico supremo della speditione fù addossato ad Ibraino il quale venuta la state, & partito da Andrinopoli, vane di presso à Belgrado à passare il Danubio in punto che il Prencipe se ne era tornato in Stato riccuuto da tutti li popoli, & Città fuori che da Varadino, qual tenendosi per Cesare, Sigismondo per ribauernelo, & per dar conto à sua maesta delle cagioni, che lo, haueuano indoto à partire di Slesia, inuio a Praga il Conte Sigismondo della Torre, che andò anco a Papa Clemente, & dopò lui il Vescouo di Transiluania, & il Barone Stefano Boscai. Il Transiluano inteso l'arriuo del Visir, senza respirare si occupò nelli affari di guerra, & però con sollecitudine rinforzato il campo ammassato dianzi da Imperiali, & imposto a Michiele Vaiuoda della Valacchia, che non fù pigro a riconoscerlo in superiore, che non solo si armasse per trauagliare Turchi dalla banda di Vidino, ma anco che spedisse soldati al campo ordinò, che le genti sotto il Tenentato di Stefano Ciacchi, leuandosi dal primiero alloggiamento di Albagiulia, si trasferissero nella campagna del Castello di Deua, luogo in monte, forte, & sù la strada di Lippa, douè anco il Prencipe hebbe stanza, per inuigillare a i mouimenti di Ibraino, & per essere pronto a soccorrere ad ogni pericolo. In cotesti moti la Prencipessa lontana dai strepiti dell'armi, hebbe il ricouero di Cuiuar piaza munitissima per il sito montuoso fra boschi, & per la fabrica di due Rocche, a'quali non porge adito altro, che vn' angustissimo sentiero, sendo il rimanente di inaccessibil uia, & che ne lo stacca da altri monti il fiume Somos, che con strepitoso corso bagna le sue falde, & quelle d'vna selua folta de'Pinetti, che gli sta d'incontro. Dimorando il Prencipe à Deua, si dispose di tentare l'animo d'Ibraino, & discoprire i suoi pensieri, & à cio fare tolse ispediente di mandargli ambasciatori, & per loro notificando gli il suo ritorno, & li dissapareri, che seco interueniuano con Cesare, iquali gli faceuano desiderare rentegratione della gratia, & amicitia del grã Signore conforme al trattato si per lo innanti, procurare, che quella tẽpesta di aparato si grãde nõ uenisse a scaricare sopra

Speditione di Essercito Turco contro Transiluania.

Ibraino primo Visir Capitano.

Varadino non ritorna alla diuotione del Transiluano.

Ambasciatori del Prencipe à Cesare.

Transiluano ritornato in paese si arma contro Turchi.

Essercito da Transiluano da Albagiulia a Deua.

Prencipessa Transiluana per la guerra si ritira à Cuiuar Sito di Cuiuar.

Legati del Transiluano ad Ibraino.

Ibraino General Turco fra Temisuar, & Lippa.

la Transiluania. Partiti li Messaggeri per l'effetto, ritruorono Ibraino attendato fra Temis..aro, & Lippa, & hauendogli esposta la legatione loro con di lui merauiglia, per la inopinata uenuta di Sigismondo, rispose che ogni qual uolta il Prencipe si astenesse da offendere, che egli ancora non lo offenderebbe, & che perseuerando in saldo proponimento di pace, ne lo hauerebbe fauorito al la Porta, & di più uuolse, che à medesimi messi fosse dimostrato tutto il campo, il quale accresciuto da Tarteri, riferirono essere dei grandi che fossero stati in Vngaria da che si era principiata la guerra; ma che non era loro stato possibile di penetrare uerso doue fosse per uolgersi, ne quale impresa hauesse disegnato di fare. Stando perciò Sigismondo perplesso, nè fidandosi, con tutte le promesse hauute, del Visir, hebbe certezza da un fugitiuo christiano, che'l nemico haueua disposto di attacare Varadino, la cui Città celebre per il Vescouato, & per gli sacri sepolcri d' alcuni Rè di Vngaria, era stata fortificata dal prencipe Steffano Battori prima che fosse assunto alla Corona di Polonia. Certificato il Prencipe dell'animo d'Ibraino, & temendo ch'egli non s' impadronisse della Fortezza debolmente proueduta di presidio, & che contro la fede data, per di là non tentasse l'ingresso in Transiluania, commandò ch'il sforzo de'suoi, da Deua uoltasse a quella volta, fermandosi a certi stretti poche miglia da Varadino, doue in ogni caso hauerebbe potuto tenere adietro l'inemico, il quale mouendo il campo a breui passi, sollicito in passando che Lippa se gli arrendesse, & pensò di hauerla solo intimorita dall'aspetto di si inusitato esercito, contro il quale preparandosi a difesa, il Capitano, che intrepido mise mano alla artigliaria, il Visir attese a caminare. La nuoua del futuro assedio di Varadino non era peruenuta sicura ad altrui orecchio, che a quello del Transiluano, & rincrescendogli, che il popolo dei borghi ampli, & aperti, & del Contado sopraggiunti d'improuiso, douessino rimanere desolati, & preda de' Barbari, auisò quelli della Piazza della Terra, & di tutto il contorno, della uenuta del Turco. Ma unitamente concordi nel hommagio, dell'Imperadore, & giudicando l'auiso essere artificioso, accioche ritornasero alla diuotione di Sigismondo, non ne fecero stima, posti pensiero di saluarsi chi era fuori della Fortezza, & esposti ai primi mali. La cagion precipua de' Varadinesi

Ibraino attendato fra Temisuar, & Lippa.

Risposta di Ibraino ai messi Transiluani.

Effetcito grande di Ibraino contro Transiluania.

Varadino Città di momento

Campo Transiluano da Deua passa alla volta di Varadino.

Lippa si difende dal Turco.

Varadinesi non uolendo prestar fede al Transiluano sono ruinati dal campo Turchesco.

Cagione per la quale Varadinesi non ritornano alla diuotione del Transiluano.

atten-

à tenersi per la Maestà Cesarea, era stato il sdegno concetto da loro contro il Prencipe, per castigo fattosi dare da lui ad internuntij dei cittadini heretici, venuti alla Corte per ispurgare insulto fatto ai pochi Catolici, che fauoriti dal medesimo Prencipe, & aiutati dalla dottrina de' Padri del Giesù si faticauano di rimetterui la religione. Pertanto sprezzatosi l'annuntio pio, & forse per disposition diuina, che voleua punità la empietà di quelli miscredenti, essercitata anco contro le sepolture de' Santi Regi, con atterrarle, & gettare in fetide Cloache le venerande reliquie, cagionò che correndo Turchi, & Tartari dessino miserabil guasto à tutti, rimanendo in vn subito ogni cosa piena, & lorda di sangue, di di rapine, & d'incendio. In Varadino li due Capitani, che vi erano, Tedesco, & Vngaro, introdussero nella Piazza con gli altri soldati, quel più di gente che puotero per la brevità del tempo & il Prencipe pietoso, a quelli, che hebbero sorte di fuggire la furia de' nemici, concedè salua ritirata à Claudiopoli, & à luoghi conuicini della Prouincia, come parimente in campagna si vedeua no innumerabil popolo sotto di loro carri coperti di cuoi, ritiratisi in saluo dalla Rascia, da Lippa, & da altre parti, sintanto, che Turchi, & Tartari fossino ritornati adietro, bramando pure i propri nidi, ancorche sapessino da quel poco, che haueuano seco, & lasciato sotterra, essere tutto andato à fiamma, & à sacco. Sigismondo inuiato l'essercito ch'era di ventimila huomini, venne seguendolo, & alquanto sussistendo à Claudiopoli, viddesi comparire dalla Valacchia tremila forbiti Archibuggieri vestiti all'Vngara tutti di vna diuisa, & cinquecento caualli (o sacchi, armati di scimitarra, d'Arco, & d'Archibuggio. Ammassatosi dal Tenente Ciacchi il campo Transiluano, & preso di fermo sito opportuno di verso Varadino, il Prencipe ui si alloggiò poco discosto nel Castelletto di Sebesuar, & dall'altra parte della Città à Roccamos fece alto lo essercito di Massimigliano della superiore Vngaria, commandato dal Generale Basta, mentre nella inferiore quello di Matthia se ne era passato à stringere Buda. Trincerato si Ibranio il mese di Settembre attorno la fortezza, oue pure il Basta valorosamente introdusse gente fresca, cominciò da più latti ad essere terribilmente battuta. Gli difensori con intreppidezza portandosi, si faceuano à nemici sentire, & con le cannonate, & con gli Archibuggi. Ma non auenendo le cose, che anco di loro non ne perissino, sostenuti, che hebbero due

Empietà di Varadinesi.

Campo Turchesco a Varadino con grauissimi danni del contorno, & della Città.

Capitani a difesa di Varadino.

Fuga di Varadinesi per l'arriuo de Turchi.

Christiani ritiratisi in Transiluania dalla furia de Turchi.

Soccorso della Valacchia al Prencipe

Alloggio dell'essercito Transiluano, & di Sigismondo uerso Varadino.

Essercito di Massimigliano Arciduca à Roccamos.

Essercito di Matthia a Buda.

Turco assedia Varadino, & Giorgio Basta soccorre.

Varadinesi hanno bisogno di aiuto

grandi assalti, cominciaro à desiderare nuouo aiuto. Le genti del Transiluano cupide di combattere, appena con minaccie si trattenenano di non dare sopra l'inimico, & procedeua il diuieto da vari capi, ma in specie da diffidenza con Cesare, non sapendosi ancora in qual senso egli accettasse il ritorno del Prencipe in Transiluania. A'qualche compagnia nondimeno veniua data licenza di vscire, liquali pizzicando il Campo, & appostando quegli, che si sbandauano, vedeuansi ritornare carichi de prigioni, & di teste le quali sendo affisse à tronchi d'alberi, rendeuano spettacolo più tosto horrendo, che compassioneuole. Il Basta, in cui era il peso del mantenimento di Varadino, & non reputandosi da solo basteuole a soccorrerlo, persuase Massimigliano a ricercare Sigismondo di vnirsi seco per lo aiuto, & per combattere l'essercito Turchesco. All'Arciduca piacciutto il pensiero, spedì per la istanza Sigismondo Forgatio Nobile Vngaro, & il Transiluano per gli accennati rispetti non giudicando di douersi stesso muouere, deputò che vi andasse il Generale Ciacchi con dodecimila combattenti, & con altre tanti pezzi di artegliería. Ibraino non desisteua dalla continuanza del battere, ne dalla frequenza de gli assalti, nelli quali ancorche gli Varadinesi non giissero senza perdita, cio però non punto risultaua in loro viltà d'animo; anzi che via più prendeuano cuore, vedendosi hauere quasi nouelle Amazoni per compagni le femine, & singolarmente le Tedesche, che col getto d'acque bollenti, & con altre maniere offensiue aiutauano à cacciare dalla muraglia gli nemici con loro immensa strage. Scemandosi per ciò ne Turchi l'ardimento di esporsi ai preghi, ne bastando il Visir, che col nudo ferro in mano minacciaua, & feriua, à fargli andare innanzi, bisognò se volle hauere gente nei postremi assalti, che non gli allentasse con promissione di premi, & di honori militari. Il che cagionando quello, che non haueua potuto il timore, aggiunse spiriti tali in dispreggio della morte, che se la stagione, qual rotta in pioggie autunali non hauesse reso sempre più malageuole l'assaltare, fù giudicio, che Varadino si sarebbe perduto. Giuasi per tanto in Ibraino minorando le speranze dell'acquisto, & ne caddè maggiormente, quando intese, che l'essercito Imperiale assediando Buda si era impadronito della Città Inferiore, & che s'egli

Transiluano contiene la sua setta il suo campo, & la sua regione.

Transiluani in poco numero vanno danneggiando Turchi, che si sbandano.

Massimigliano Arciduca richiede il Transiluano adunirsi col suo essercito per conseruatione di Varadino.

Transiluano destina gente da unirsi con il Basta

Ibraimo con batteria & con assalti tenta di hauere Varadino

Donne Tedesche valorosamente si adoprano alla difesa di Varadino.

Ibraimo non rattendo la forza usa premi per far andare i suo alli assalti.

Ardire de Turchi nel dare assalti à Varadino

Varadino si conserua per mutamento di tempo.

non

non la voleua vedere in tutto perdere, conueniua che le inuiasse soccorso, come fece, di dodeci milla Caualli della più valorosa, & fiorita gente che hauesse. Scorgendo dunque di non poter spuntare contro di Varadino, & alla contrarietà del Cielo aggiuntisi altri impedimenti, con disagi horamai grandi del Campo, & con intendere da Lettere scritte alli Capitani della Piazza, & à lui d'industria lasciate capitare, che il Prencipe in due giorni hauerebbe in persona assalito gli nimici, et loro liberato dallo assedio, si occupò il Visir con diligenza alla leuata, la quale seguì anco in vicinanza al dì di San Demetrio de'tanti di Nouembre, religioso à Turchi, perche dopò non hanno obligo di star fuori, & ponno senza castigo, o nota d'inobedienza andarsene alle proprie case. A Buda il Suarzemburgo Generale della speditione, & oue seruiua di Mastro di Campo il Rosburmo, di supremo alla artiglieria il Conte di Sulzo, & de condotieri Collonnelli il Palsi. Il Colonitio. Il Pezzen Trentino, & altri, con militia Vngara. Italiana. Alemana. Vallona. Et Francese. Hauendo dopò presa la parte bassa, fatto ogni sforzo col cannone, con mine, & con assalti di hauere la superiore, ne ancora sendogli riuscito per la difesa ostinatissima de'nemici risoluti à non cedere se non con la morte; per ilche in vn solo assalto, che fù l'vltimo, gli erano stati uccisi cinquecento huomini, non stimò di più fermarui si sotto, massime vdendo gli soccorsi grandi, che si approssimano per gli assediati. Onde abbandonato il preso, & contento da vn Colle per il forte Plochaus, che grandemente fulminaua, di hauere inferito danno notabile alla Città di sopra, & al castello stanza già nobilissima de' Regi, che per il più andò à male, si partì con le genti. Tanto, che se da Christiani fù mantenuto Varadino, da Turchi non fu perduta Buda. Gli Transiluani tirati da auidità di preda, tennero dietro ad Ibraino con molto guadagno di Schiaui, di Camelli, et di bagaglie et gli Essercisi, si di Transiluania, come di Vngaria, tendendo al vscita Nouembre del millecinquecento nouanta otto, si sbandorono ritornando ognuno ai loro Paesi. La Prencipessa Transiluana, che guerreggiandosi era stata sicura in Cuiuar, se ne tornò alla residenza d'Albagiulia, doue dal Campo licentato à Claudiopoli era di poco peruenuto il Prencipe. Da cui si staua aspettando, che fossero dalla Corte Cesarea ben riespediti gli suoi Ambasciatori Vescouo, & Boscai, perche il Conte della Torre se ne

Campo Imperiale prende la parte bassa di Buda.

Ibraino inuia soccorso à Buda.

Essercito Turco si gia da Varadino senza effetto della pesa.

S n Demetrio religioso a' Turchi.

Capitani nel campo à Buda.

Difesa grande de Turchi à Buda.

Danni inferiti da Cesarei a Buda.

Imperiali si partono di sotto Buda.

Transiluani Predano la retroguarda dell'essercito d'Ibraino.

Essercisi Transiluani si licenciano.

Prencipessa Transiluana da Cuiuar se ne viene ad Albagiulia.

Ambasciatori del Transiluano tornano à ritornate da Cesare.

Ferrara caduta alla Chiesa.

Prencipi Transiluani visitano parte del Stato.

Sassoni in Transiluania & loro governo.

Città di Tassoni in Transiluania.

Sito di Cibinio & sue qualità.

Discrettione delle Città sassone & de popoli in Transi.

Heresie in Transiluania.

Claudiopoli Città

Collegi di Giesuiti in Transiluania.

Claudiopoli Città di traffico.

se ne era andato di lungo à sua santità, che si tinouaua in Ferrara, ricaduta per difetto di prole del Duca Alfonso, dalli Estensi alla Chiesa In questo mentre gli Prencipi marito, & moglie per ricreare gli animi si trasferirono alla visita delle Città Sassone, co si appellate da i popoli, che astretti da Carlo Magno à venirui, ne le edificorono, & ne le habitano, conseruando l'idioma Alemano, i costumi, & le leggi Imperiali, viuendo con grande politia à modo di Republica, senza che loro si dia dal Transiluano altri, che vn sopraintendente con titolo di giudice Regio, il quale tiene certa maggioranza sopra li Magistrati, che vengono dal Senato di Ognuna delle Città eletti per gouerno, riconoscendo elle nel rimanente per assoluto Signore il Prencipe. Sono queste Città in numero sette. Et le più nominate cinque. Cibinio. Corona. Claudiopoli. Seghesuar, & Meggies. Cibinio è la capitale di tutte, tenendo in lei la sua sede il Giudice Regio è situata in piano ben fortificata per natura, & per arte, hauendo da vn lato. Palludi, & dagli altri belloardi molto alti & forti. La sua ampiezza non è eceduta da quella di Vienna in Austria, se non ne i borghi, de' quali questa manca. Non hà molta copia d'habitanti rispetto alla capacità. Va adorna di edifici molto bene inteśi così priuati come publici tutti di muro, il che anco auiene delle altre Città pur Sassone, non mancando ne anco ne' Villaggi, doue habita gente della medesima natione. Li Tempi sono di egreggia & magnifica struttura. Ma la heresia, oue di Lutero, oue di Caluino, ne hà bandita la Catolica religione. Claudiopoli nelli edifici va del pari, ma si ritira nella grandezza del circuito, sendo di minore assai di Cibinio. siede a i piedi di alcuni alti colli cinta intorno da vna alta muraglia distinta in torri alla antica. Hà popolo numerosissimo, & spetialmẽte nei borghi che di fuori occupano spatio grande. In questa Città fra le altre heresia, vi si è largamente intrusa la pestifera Setta Arriana. Alla cui distruttione il Prencipe Steffano Battori vi piantò Collegio & Studio della compagnia del Giesù, che faceua gran profitto nella fede Catolica, et n'è poi stato anco largo de suoi fauori Sigisinondo, cõ fondare altro Collegio in Albagiulia, non meno infetta di peruersi dogmi, lasciati spanderśi dopò la morte della Regina Isabella, da Gioanni suo figliuolo, che di uenne Arriano. Hà Claudiopoli traffico di varia mercatura con Austriani, con Vngari, con Poloni, & cõ altre nationi, hauendo ab

bondan-

bondanza di tutte le cose necessarie al viuere humano. Seghesuar, & Meggies non sono luoghi di molta grandezza ma di bello, & buon sito. Quello posando in Colle ameno, & questo fra vignali, & coltiuate colline, sendosi acquistato nominanza, per occasione del Gritti Veneto, che caro à Solimano per essersi in congiuntura del Padre Bailo, alleuato in Costantinopoli, mandato in Vngaria, & aspirando alla occupatione di Transiluania, con hauer fatto tagliare la testa al Vescouo di Varadino, che n'era gouernatore. Fù da Transiluani assediato, distrutto con tutti li suoi, & egli finalmente morto. Resta hora Corona, città nobile, & bella, posta nelli vltimi confini della Prouincia con la Valacchia, & sedendo come teatro, fra monti, & colli; che appunto le fanno corona, & ne la guardano con vn castello, & Tare fabricatiui sopra. Gira attorno tre miglia di circuito, serrato da buone mura, le q ali coperte a forma di corritoro, rendono in occorrenza di guerra commoda difesa, & in tempo di pace commodità, che sia per ogni parte la città vagheggiata. Di habitatori ne hà frequenza molto grande così al di dentro come al di fuori, godendo molte ricchezze, spetialmente per il commertio continuo, che tengono con Valacchi: con Moldani, con Greci, Armeni, Bulgari, & con altra gente. Sendo anco soliti li Vaiuodi, & Regnicoli vicini, in occasioni d'incursioni de' Turchi, & Tartari, di hauere per conserua delle loro ricchezze questa munita Città. Alla maniera stessa di libertà, ma con altre leggi, viuono gli Sicoli contea del Transilnano verso la Moldauia, gente Vngara, doue posseggono sette Terre da loro dette sedi, il cui sito per essere montuoso, & di difficile ingresso, poco temono l'armi del Turco, contro il quale, ò altri, facendo guerra il Prencipe, sono tenuti di militare a proprie spese, sendone tal volta vsciti sino al numero di ventimila. Si vantano di nobiltà, & di essere de i primi Sciti, che venissero in Vngaria, & che corrotto il vocabolo, siano poi stati chiamati Sicoli & il paese, di Scitia, Siculia. Tra loro si è conserua ta la Catolica religione, se ben con qualche perdita della sua candidezza per mancamento d'operari, poiche de' religiosi altri non hãno, che alcuni Monasteri de' Frati osseruanti di San Francesco. Il resto della Transiluania contiene molte Terre, Castella, & Fortezze con numero grandi de Villaggi. Sono habitati oltre i Sassoni, da Vngari, & da Valacchi: delli Vngari sono i nobili, che viuono per il paese con dominio, & giuriditioni, & de' Valacchi sono i lauoratori de terreni, ad altro essercitio non applicati per la viltà, & inertia

Seghesuar, & Meggies Città.

Gritti assediato, & morto da Transilnani.

Corona Città nobile, & sue doti.

Commertio della Città di Corona.

Corona conserua delle ricchezze de' Vaiuodi.

Popoli Sicoli, & sue terre in Transiluania.

Fede Catolica mantenuta da Sicoli.

Transiluania frequente de' luoghi.

Popoli che habitano la Transiluania.

tia loro, è diuiso questo stato in Contati, al modo del Regno di Vngaria. Hauendo ognuno la sua gente da guerra, & il Prencipe hà cauato, & caua fino a diecemila caualli, & a trenta mila fanti. Le fortezze principali senza le prese al Turco, sono Varadino, Vst, Somosiuar, Cuiuar, Fogaras, & Deua. Le rendite regie si fanno da Decime della Prouincia, che vengono pagate al Prencipe, da Datij, & da minere d'oro, d'argento, & de' sali. A' Noibagna Terra d'vltimo confine con Vngaria, che anzi si dice esserne parte, si caua oro, & argento, & il Transiluano vi hà la sua Cecca. Ma di più fecondità sono le sodine della Slatina presso ad Albagiulia vna giornata, producendo in parte oro finissimo non indiguo de purgamento del fuoco, la minera stessa, & dandone l'acqua de' ruscelli, che fatti riuigare à studio sopra ruuidi panni, vi lasciano la pretiosa arena. I sali non d'altra maniera de' mettali ascosi nelle viscere della Terra, si cauano co'l taglio di acuti Scalpelli per non essere di sodezza minore della pietra, & di loro in più luoghi abbondandone il paese, per commodità de' Fiumi da trasportagrli, non si lauorano, se non à Des antichissima Terra al Somos, che ne conduce quãtità grande in Vngaria, & à Torda di antichità non inferiore, dimostrando sopra vn colle vestigi di stanza de' Romani, che vi alloggiauano con vna legione, per tenere il luogo, in quei tempi città importante, & che si ribellaua con altre della Daci a, in freno, & in offitio. Le corre di vicino il fiume Aragnes, che vuol dire oro, producendone le sue arene. Et sopra di lui caricato il Sale, & riceuuto dalle acque più grandi del Maruggio, passa a Lippa, & più oltre ne' paesi del Turco. L'vtile di tutto ciò può rendere al Prencipe di entrata ordinaria doicento cinquanta mila scudi, ma quando vuole ne hà di estraordinaria molto più. Per la residenza Reale serue Albagiulia, non tanto per merito della Città, quanto per la opportunità dell'esser suo, che è nel centro dell a Transiluania. Giace ella in piano, il quale da vn canto ritirandosi in se stesso per alquanto di discesa, quale termina in spatiosa campagna, viene parte della Città a rimanere in posto quasi che di piaceuole collina. L'ambito suo eccede di poco vn miglio con semplice muraglia, & con edifici di non molta consideratione dal Palaggio del Prencipe, della Chiesa Maggiore, & dal luogo de' Giesuiti in poi, ha ben borghi, che suppliscono alla sua picciolezza. habitati da diuerse nationi, ritirate di sotto il Turco, & in spetie da Greci, & da Valacchi oltre gli Vngari, & soldati a piedi, & a cauallo per guardia del Prencipe

Diuisione della Transiluania
Forze della Prouincia.
Pezze della Transi
Rendite del Prencipe
Minere d'oro, & di argento in Transil.
Sali di minera in Transil.
Des & Torda terre antiche.
Aragnes fiume d'oro.
Sali che si nauigano fuori di Transiluania
Entrata annuale del Prẽcipe
Descrittione di Albagiulia.

in copia considerabile. Nella campagna, quale soggiace dal lato della collina, si scorgono ruine di vna grande Città, delle cui reliquie vogliono sia Albagiulia, la quale dicono i Paesani che si chiamasse Apullum dal nome del fiumicello che gli correua fra mezzo & che entra nel Marriggio vicino, sino alle cui spondi perueniua la Città, laquale fù desolata nelle ribellioni della Dacia con altre, dall'Imperadore Traiano, & nel guasto di lei, da Pastori, & da altri, che vi vanno ad estraere pietre, si trouano ben spesso medaglie con impronti de' Romani, & diuerse più antichità, de' quali anco altroue abbonda la Transiluania. Hor li due Prencipi marito, & moglie stando in uisita delle sudette Città, maturaua il termine de Comitij della Prouincia intimati da Sigismondo per il mese di Marzo à tenersi in Meggies per le occorrenze publice, & per prouedere ai bisogni della guerra. Il Cardinale Battori Vescouo di Varmia in Prussia, quale si trouaua in Polonia con li suoi, essule dalla Transiluania per gli moti primieri contro il Prencipe, udita col ritorno in stato del Cugino, la inditione dei futuri comitij, & desideroso d'interuenirui per essere rimesso alla patria, ottenne à molti offici gratia della venuta. Soggiornauano gli Prencipi à Cibinio, quando loro comparì nouella che il Cardinale era entrato in paese. Onde subito mandorono Gentilhuomini ad incontrarlo, & giungendo a Cibinione lo raccolsero con termini di molta osseruanza, & amore, dopò che si auiorono di compagnia alla volta di Seghesuar, & indi à Corona. In questa Città douitiosissima di tutte le cose, dimorandosi di alcuni giorni, Michiele Vaiuoda della Valacchia, impedito à venirui in persona, per suoi Boiari con nobilissimo seguito mandò à complire & à presentare, come è costume di quelle regioni, i Prencipi, i quali medesimamente con li maggiori della corte al partire della Città, & da altri luoghi di alloggiamento, erano accompagnati da presenti di loro sudditi. La Valacchia chiamata Transalpina à differenza della Moldauia detta Cisalpina, va dalla Transiluania diuisa per Monti, & selue, & per vn stretto difficilissimo, & precipitoso alla entrata, e minore della Moldauia, ma l'una, & l'altra maggiori della Transiluania, ancorche di lunghezza sia ella di sei giornate, & di larghezza quattro. Quelle però sono superate da questa in copia d'habitanti, & di Città, & luoghi murati, sendo elle per il piu, & massime la Transiluana alpina distinte in Terre, & Casali aperti con poche fabriche d'altro, che di legno. Se

Ruine di gran Città in Transiluania.

Città distrutte da Traiano.

Medaglie antiche in Transil.

Comitij intimati dal Prencipe.

Cardinal Battori essule desidera la rimessa con suoi in Trãsil.

Cardinale Battori giunge a Cibinio dalli Prencipi

Partenza dei Prencipi da Cibinio.

Complimento del Vaiuoda di Valacchia con li Prencipi Trãsil.

Diffettione delle due Valachie.

ben Sochzaua Metropoli della Moldauia è tenuta per fortezza, & capacità di molto conto. Il terreno in loro, è di tanta fertilità, & bisogneuole di si poca fatica ad essere coltiuato, che rende i rustici neghitosi, & da poco. Abbondano d'Animali d'ogni sorte. Di vino. Mele cera, & altre cose, seruendosi nel lauoro de' terreni de' Buffali, di che ne hāno copia. La Trāsalpina hà di Singolare vna miniera di Cera, che si caua di Sottoterra, la quale accesa al fuoco, arde, & se ne fanno candele, non dissimili da quelle della solita cera in altro, che nell'odore di pece, & nel colore fosco, & bruno. Di gente da guerra questa farà otto & più mila Caualli con molta fanteria; ma di poco talento. Et la Cisalpina arriuerà sino à vndeci mila Caualli, & à buon numero di pedoni. Et la gente à cauallo, così dell'vna, come dell'altra Prouincia, milita ad vsanza di tutti li Regni di quelle parti, per le essentioni, & immunità loro à proprio Soldo. Il Turcho in Moldauia nelle parti estreme verso il Mar nero vi hà alcune Piazze, tra quali Chilia, & Nestoralba, da alcuni detto Moncastro. Estendendosi tutte due le Valacchie in spatiose campagne. La Transalpina verso il Danubio, & l'altra verso il fiume Hester, & il mare. La fede di cotesti popoli è la greca scismatica, la quale si dilata per immenso tratto di paesi, & per la Russia & Moscouia, riconoscendo per Capo il Patriarcha Costantinopolitano posto dal Turcho. L'idioma in particolare della Transalpina, one pochi altri habitano che Valacchi, e il latino, & Italiano corrotto, Segni veri di essereci state Collonie de' Romani. Dicendo à Dio, Zieo. à Dominatio tua, Dominata. al Cauallo. Callo. Et l'habito Specialmente delle Donne, è l'istesso con il conciero delle traccie largo, che vsauano le Romane antiche. vestendo gli huomini con veste doppia tallare defferenti dalli Vngari, & con portatura in capo sopra la capigliatura, che con la barba nutriscono longa di cappelli alti, & grandi Senza ali. Tengono per ignominia il nome di Valacco, non volendo essere appellati con altro vocabolo, che di Romanischi, gloriandosi d'hauere origine da Romani. Nella Religione si sono diportati con tanta Saldezza, che mai vi hanno lasciata entrare heresia, ne permesso, che altri che Christiani siano stati loro Prencipi, non ostante, che spesso il Turco habbia tentato di instituirui gouerno de' Suio Bassà. Nella Moldauia in certo luogo diuerso Chilia, dicesi

che

Sochzaua Metrop di Mold.

Fertilità grande delle Valachie.

Miniera di Cera.

Forze delle Vallachie.

Fortezze del Turco in Moldauia.

Confini delle Vallachie.

Religione de Valacchi.

Linguaggio d'Vallacchia & loro habito.

Valacchi vogliono essere chiamati Romanischi.

Memorie di Ouidio nella Moldauia.

che si truoui memoria, & vestigio del Sepolcro di Ouidio, che da Roma rellagato morì in quelle parti. Li Prencipi Transiluani insieme con il Cardinale, consumate che hebbero alcune settimane in Corona, presero di là partenza per andare alla publicata Dieta di Meggies, & il transito douendo essere per Fogaras Castello della prencipessa, vi inuitò con il marito il Cardinale à fermarsi. Questo luogo situato in campagna si dimostra di buona, benche picciola Fortezza, rendendolo tale la muraglia Terra pienata, che lo cinge, & il fosso larghissimo che hà d'intorno, non potendo passarsi, che per vn ben lungo ponte di legno, che da la entrata, arriuando à munitissime torri con molta diligenza guardate da Soldati. Poco discosto gli corre il fiume Aluta grande, & nauigabile, il quale venendo dalle Alpi della Siculia, compartisse ramicello delle sue acque alla Fortezza, & tutto l'Alueo, alla Terra del nome stesso di Fogaras, che si accosta. Nel Castello Baldassaro Battori Fratello del Cardinale, quando n'era padrone, cominciò per sua habitatione vn nobelissimo edificio alla Italiana. Et à mezzo fattasi vna grande Sala ne l'haueua ornata di pitture di Eccellentissima mano. Et fra queste per empire i vacui n'erano alcune accompagnate da motti corrispondenti, dilettenoli in particolare si vedeua la Fenice ardente nelle fiame suscitate à raggi del Sole dal battere delle ali, che diceua. Sola facta. Solum Deum Sequor. Vi era anco ne' carboni accesi sopra l'altare del Rè Porsena assediante Roma, la mano del Fortissimo Sceuole con il detto. Fortia facere, & pati, Romanum est. Appariua vn Auo cõ la faretra piena di Saette. Co'l motto. Fortibus nõ deerunt. Et vn Smeraldo Lucente accompagnato da queste parole. Hoc vno, fides, virtusq; probatur. Se ne tralasciano molti altri per breuità, & per ritornare a i Prencipi, i quali dopò due giorni partiti da Fogaras, Sigismondo col Cardinale tirò per gli Comij di Meggies, & la Prencipessa per altra via se ne andò ad Albagiulia. La maggiore parte delli Prouinciali, che doueuano ritruouarsi al rauno, vi erano peruenuti, & il resto vi giungeua ogn' hora, sendosi di commissione del Prencipe per ouuiare a qualche tomulto fatte calare di Siculia alcune compagnie di Arcobuggieri. Radunatasi tutta la dieta, & prouedutosi di dinare per difendere il paese da nemici, con esserssi imposto aggrauio d'un tal-

Prencipi Transiluani partono da Corona & passano per Fogaras.

Fogaras & sua descrittione.

Aluta fiume.

Edificio nobile in Fogaras.

Pitture & motti in fogaras.

Prencipi muouono da Fogaras.

Dieta tenuta da Sigismondo in Meggies.

lero per famiglia in tutta la Transiluania, fu dopò altri negocl, il Cardinale con tutti li suoi rimesso alla patria, anzi che per nuoui accidenti, & per non vedersi ritornare dalla Corte Cesarea gli Ambasciatori Transiluani, che si diceuano arrestati, se ben falsamente, poiche hebbero buona speditione, il Prencipe, durandogli Comitij, venne à risolutione di dare il stato adesso Cardinale. Gli Prouinciali con grandissimo cordoglio sentiuano questo termine di nuoua mutatione, & ne sarebbono stati renitenti, quando non fosse stato l'impedimento della guardia dei secoli, che ne gli haueriano à forza astretti à consentirui. Seguì perciò l'effetto, & rinuntio dal Prencipe con riserua di alcune castella, & del titolo in cambio riceuendo dal Cardinale sue rendite Ecclesiastiche in Polonia, & quelle della Chiesa Varmiense, per le quali egli poi si trasferì nella Prouincia della Prussia verso il mar Baltico. Il Cardinale hauuto il Prencipato col giuramento de fedeltà dai popoli, & dal Valacco, diedene conto al Pontefice, & ad altri Potentati, non ommettendo di spedire suoi messi all'Imperadore, & al Turco, dando il carico di Roma al Temisi, che douena risederui per segretario, qual è scrittore della presente historia. Il pensiero del nuouo Prencipe era ò di hauere amici le due potenze (esare, & gran Signore, conseruandosi neutrale, ò come più desideraua, di restare vnito con la Maestà Imperiale, al cui fine si era posto in animo, seguendo il diuortio fra Sigismondo, & la moglie, di accasarsi egli con la Prencipessa. Ma non sortì il disegno; perche quella prudentissima, & saggia Signora, vedendo la recente mutatione delle cose in preiudicio di Cesare, & suo, à Primauera, che succesSe, prese il uiaggio per Germania, accompagnandola per tutta Vngaria fino in Austria, Caualleria di sua Maestà, & seruendola particolarmente il Generale Basta. Venuta di giunta alli Principi suoi à Grazzo, subito, che la Madre Arciduchessa fù di ritorno di Spagna dallo accompagnamento al Rè Marito della Regina Margherita vna delle altre sue figlie, con autorità Pontificia dandosi compimento al diuortio per non essersi mai consumato il matrimonio, spreggiò la Transiluana piena di Santità, & di desiderio del premio virginale, tutte le occasioni, che si offerirono de gran Prencipi, di più maritarsi. All'Imperadore comparso l'aiuto della rinuntia, lo hebbe in estremo à male, & riputandosene offeso, &

Cardinale Battori restituito con li suoi alla patria.

Prencipe Sigismondo con disgusto di popoli cede la prouincia al Cardinale.

Cardinal Battori da conto del l'assuntione sua al Prencipato a diuersi potentati.

Pensieri del Cardinale

Prencipessa Transiluana se ne ritorna in Germania alli suoi.

Margherita di Austria moglie di Filippo terzo

Diuortio fra li Prencipi Transilu mattito & moglie.

Cesare offeso da Sigismondo per la cessione del stato al Cardinale.

da

da Sigismondo, che haueua resignato senza sua saputa, & del Cardinale, che haueua accettato senza rispetto, dispose vendetta sopra il Cardinale, che era in paese, con seruirsi per istromento di Michele Vaiuoda della Valacchia, che anco sopportaua egramente il nuouo dominio, & acciocche si armasse, inuiosigli segretamente di mente Cesarea per vn Ragugeo buona somma di diuaro. Nella Inferiore Vngaria passato il Verno cominciarono di buona hora gli Imperiali ad vnirsi; & à campeggiare, tanto più che gli Tartari hauendo suernato in Soffia, si faceuano horamai sentire con le scorrerie. Ma presso à Buda li Aiduchi di Strigonia intoppati nel Bassa, & in forte truppa de Turchi incaminati ad incontrare ricapiti di molte munitioni, & viueri, che da Ibraino confirmato Generale si mandauano alla Città, fù combattuto gagliardamente, & gli Aiduchi che sono fanti Vngari, benche fossero mal trattati, peggio però trattarono essi gli nemici uccidendone molti, & il rimanente fugato, venne in poter loro il Bassà stesso di Buda, che non puote sbrigarsi dal Cauallo caduttogli sotto. Il Suarzemburgo poi non stando in otio con lo Essercito toltone seco vna parte con il Talsi, se ne andò per sorprendere Alba regale col Pettardo, & il fatto sortiua, se non erano scoperti prima che giungessino alla Porta, di maniera che non potendo fare altro, Saccheggiati, & abbruggiati i borghi, se ne tornorono adietro salui: ne molto passò, che assaltando i Tartari, quali crudelmente danneggiauano, diedero loro vna rotta Segnalata alle rippe del Danubio, doue, & dal ferro, & dall'acqua ne furono destrutti molte migliara. Questo anno non succederono fatti importanti in Vngaria per debolezza di Essercito, così da un canto, come dall'altro, & sendo marciati Turchi improuisamente per rihauere Pappa, furono ributtati, & fatti ritirare con perdita, aggiungendosi à nemici danno dal Lencouitio, il quale penetrato con le genti di Crouatia & con Uscocchi nella Bossina, prese, & ruinò, alcuni luoghi, facendo quantità notabile de'prigioni, & liberando da cattiuità molti Christiani. In questo progresso de'tempi il Rè di Polonia Sigismondo desideroso di ricuperare il Regno suo naturale di Suetia occupatogli dal Zio, fece prouedimento grande di essercito, & di armata nauale, impiegandonisi prontamen-

Cesare fa muouere il Vallacco contra il Cardinale.

Tartari danneggiano nella Vngaria.

Aiducchi fanti Vngari combattono presso Buda con Turchi & prendono il Bassà.

Suarzemburgo in darno tenta la sorpresa di Alba regale.

Rotta notabile de'Tartari al Danubio.

Turchi fatti ritornare da Pappa.

Danni fatti dal lencouitio nella Bossina.

Re di Polonia si arma p recuperare il Regno di Suetia.

mente gli Polacchi, i quali ti'eneuano parola da sua Maestà di perpetua vnione al loro Imperio del Gran Ducato di Finlandia; perche qualtunque habbiano vn Rè, sendogli nondimeno electiuo, viene circonscritto da leggi particolari, per le quali i Poloni sono retti, & gouernati a Republica, non potendo il Rè niuna cosa publica determinare senza il parere de' Senatori, i quali però sono eletti dalla Maestà Regia, che anco distribuisce tutti li gouerni, & carichi, così Ecclesiastici, come secolari; La scielta si fa della più illustre nobiltà del Regno, sendo gli principali de' medesmi Senatori, Vescoui, & Arciuescoui, & spettandosi nelli Interegni all'Arciuescouo di Gnezna di tenere il luogo del Rè, & di porre il Diadema in capo allo eletto. Dopò i Vescoui il primo seggio è del castellano di Craccouia, capo de i Capitani da guerra, a iquali succedono i Palatini Gouernatori di Prouincie, & a loro gli altri Castellani. La nobiltà Polona tutta va essente da qualunque sorte di grauezza, ne soggiace ad obligo d'altro, che di seruire al suo Re quando bisogni guerreggiare per la Patria, potendosi mettere in campagna il numero di doicento mila nobili a cauallo soldati voluntari, & senza stipendio, & in caso di maggior bisogno, possono di altra gente cauarne trecento mila. Fatti che furono da Sigismondo tutti li apparati bellici, & per il fiume Vistola inuiatone da Craccouia, & da altre parti verso la Città di Dancica, ò Dantisco, emporio celeberrimo in Prussia, di là sciolse egli in persona con vna potente armata per Suetia. Ma ritruouato all'ordine, & ben'armato il Duca Carlo, venutosi à battaglia, gli Suedesi ruppero il Rè, il quale poco meno, che intieramente disfatto delli Esserciti, & per mare, & per terra, che anco andorono per la via di Liuomia, se ne ritornò in Polonia, doue stando si alcuni giorni, che di lui non si sapeua, dopò la rotta, nouella alcuna, & correndo fama, che fosse stato vccisо, cominciauasi nel Regno a ragionare di elettione di successore, di che se per sorte fosse venuto il caso, è verisimile che altri non sarebbe successo, che il Prencipe suo figliuolo, per esserne costume de' Polacchi di non priuare della Corona la discendenza de i loro Rè, se non per demeriti proprij, o de' Parenti. Il Duca Carlo non lasciò correre interuallo grande di tempo, che, ò per vendicarsi contro Poloni delli aiuti dati al Re, ò per pretendere ragione per la Corona di Suetia sopra la Liuonia, cõ poderoso sforzo d'arme assaltò quella Prouincia, occupandone parte, & deforman-

Regno di Polonia come gouernato.

Autorità del Rè.

Senatori Poloni quali.

Nobiltà Polacca essente da grauezza, & obligata alla guerra.

Forze del Regno di Pol.

Dancica città celebre nella Prussia.

Re andato in Suetia con armata è rotto.

Poloni non priuano di successione i figliuoli del Rè se non per demeriti.

formandola con depredationi, & con incendi grandissimi. Per la qual cosa mosso il Regno di Polonia à rihauere il suo, & à caciarne l'inimico, fece speditione importantisima di campo, il quale giunto in quelle parti con desiderio di combattere, i Polacchi sfidorono à giornata il Duca col seguente menifesto. Noi Giouanni Zamoschi supremo Canceliere, & Generale Capitano delli Esserciti del Regno di Polonia. Stanislao Solchisuschi Castellano di Leopoli, & Maresciale di campo. Capitani di Caualleria. Centurioni & altri dell'essercito della sacra Reale Maestà di Polonia, & Suetia. Facciamo sapere a uoi Carlo Duca di Sudermania, & alli Seguaci nostri, & partegiani, se ben non intendiamo di hauere con essi uoi commrecio alcuno, hauendo contra la ragione delle genti, & senza intimatione di guerra, assaltata, & occupata la Liuonia, Prouinicia legitimamente posseduta da Poloni, & con molto sangue loro accquistata, essere costume de'nostri Maggiori, & antichi instituti della Repulica di Polonia, & del Gran Ducato della Littuania, di conseruare illesa la ragione delle genti, & di non prouare mai alcuno con guerra ingiusta, ne da altri prouocati, tralasciare con ogni conato di difendersi. Il che sendo così, con il presente nostro Manifesto ui intimiamo di uenire con Esercito contra di uoi a perseguitare la tanta ingiuria fattaci con uilipendio della Realle Maestà, & del nome Polono, & Littuano. Onde se uoi sete guerierri, non ladroni, non assassini, ò fuggitiui. Se pretendete di hauere legitima cagione di farci guerra, & di scorrere, & deprcdare la Regione attinente al Regno di Polonia, & al Granducato di Littuania, ui sfidiamo ad aperta battaglia Preparateui dunque alle armi, comparite al luogo della pugna. non si pensi a nascondigli piratici, nè à riffugio di saluezza da fuga, ma ispidiamoci col ferro, & con uera uirtù militare. Se Dio, & la giustitia della causa sarà con voi, ò con gli Esericiti della Sacra Peale Maestà di Polonia, & del gran Ducato di Littuania, l'istesso sapientissimo, & giustissimo giudice Dio ne lo dimostrerà Ma ò Carlo, la tua perfidia, impietà, & paricidio è manifesto al mondo. Tuzio il Figliuolo del Fratello, tu Suddito il tuo signore perfidamente hai tradito .. Tù, non inferritati ingiuria alcuna, offendi gli vicini. Noi di certo non uogliamo, che le nostre destre manchino alla Maestà del Rè nostro clementissimo Signore, ne alla Republica, & Patria nostra. Dal campo a Coccanaus.

Duca Carlo di Suetia moue guerra à polacchi.

Esercito Polacco contro il Duca Carlo & disfida.

Il fine del Quinto Libro.

LIBRO

LIBRO SESTO.

Apparecchi del Valaco contro il Cardinale Prencipe di Transiluania Cardinale con su danno arresta fede al Valacco.

AL Valaccco hauuto l'ordine, & il dinaro da Cesare per far gente da cacciare dalla Transiluania il Cardinale, cõ diligenza ne haueua fatta massa; di che uolendone, sapere la cagione il Principe pur Cardinale si lasciò, dare ad intendere, che gli apparecchi fussino per difendersi dal Turco, che minacciaua da passare in Valacchia. Onde lo astuto Vaiuoda, auertendo prestarsigli fede, & di hauere persuaso l'opposito di

Valacco con esercito improuiso in Transil. Cardinale raduna gente & ua ad opporsi al Valacco.

ciochè riuolgeua nella mente, ad un tratto, superati i monti, calò con gran sforzo in Transiluania, & hauuto pacificamente Corona, & occupato Fogaras, uarcando il fiume Aluta, andò ad attendarsi nella pianura di Cibinio. Il Cardinale colto d'improuiso, con la maggiore celerità che puote, conuocata la nobiltà, & altre genti della Prouincia solite à guereggiare, con dar loro per Capitano supremo Gasparo Cornis, da Albagiulia si auanzò esso ad incontrare l'inimico, allegiando di ricontro à lui à Cibinio, la qual Città ben proueduta stava spettatrice dei successi. Monsignor Malaspina, che ritornato di Polonia, si teneua presso il Cardinale carica di Nuntio Apostolico faticò passando dall'un campo all'altro di stringere accordo, & di uietare che non si fundasse sang. Christiano. Getandosi nondimeno ogni opera al uento, poiche Vaiuoda intendeua, conforme alla uolontà dell'Imperadore, quale mostraua espressa in lettere patenti, che il Cardinale lasciasse lo stato, si uene alla giornata, adoprandosi di prima l'artiglieria dall'uno, & l'altro Essercito, i quali mentre accozzati pugnano fieramente, & che gli Transiluani ponendo gli nimici in precipitio non erano fuori di speranza della uittoria, il Generale Cornis, fosse à caso, ò à studio, come si giudicò, per essere egli Imperiale, fatto prigione da Valacchi, il Vaiuoda ripreso cuore, & con gagliarda rimettendosi, scompigliò, & misse in disordine le squadre Transiluane, le quali con molta perdita cedendo al nimico, diuenne egli, quasi di uinto, uincitore. Il Prencipe Cardinale ueduto

Malaspina Nũtio Pontificio inuano si fatica di accordo tra il Cardinale, & il Valacco.

Giornata a cibinio fra il Cardinale, & il Vaiuoda.

Generale Transiluano pregione de nemici.

Essercito rotto & fuga del Cardinale.

to la rotta de'suoi, si staccò con cento caualli, cercando per la via di Moldauia di saluarsi in Polonia. Magente del Valacco, & gli Sicoli inclinandogli per conseruatione della loro libertà, ristretta dal Cardinale, seguitandolo, & occupati i pasi con facilità disfecero la scorta caualleresca, della quale spoliato l'Infelice Prencipe, con sola saluezza di due Paggi ignoranti de'viaggi, andò qualche giorno vago per boscaglie. Dopò che in dagando pure alcuni fanti Archibuggieri l'orme sue, finalmente cinque di loro gli sopra vennero, & à primo arriuo tagliato a pezzi l'vno de'Paggi, che fuori della Cappana, doue il Cardinale stanco dalle vigilie passate ripposaua, era tenuto à far la guarda, auanzando innanti uccisero l'altro. Al romore destò il Cardinale, & veduti quei Siccari sordi a i preghi, & cupidi del suo sangue, & della morte, cominciò spinto più dalla necessità, che dal ualore, à maneggiare la scimitara, che hauea a lato, ne uscirono vani i colpi, cogliendo alcuno d'essi, & più forte hauerebbe fatto, se l'uno di loro lanciata vna Aceta, non lo colpiua nella fronte, donde suscitato vn torente di sangue, che al signore ingombraua la vista, posesi egli poco meno che alla cieca à fuggire. Ma seguitato, & di nuouo colpo al modo primiero ferito nella parte posteriore del capo, fù forzato, destituto da sensi, di cadere ne tardò à soprauenirgli vno de'persecutori stato seruidor suo, & beneficato, che malamente compensando il beneficio, gli troncò spietatamente dal busto la sagrata testa. Cotal fine hebbe il Cardinale Andrea Battori, Nipote di Stefano Rè di Polonia, & Vescouo in Prussia della nobilissima Chiesa di Varmia. Michiele ottenuto la vittoria, & a drittura uenutosene ad Albagiulia, a sua diuotione conuerse tutta la Transiluania, giurando in mano di lui fedeltà a Cesare, alla cui Maestà dando egli ragguaglio del successo, & della morte del Cardinale inuiogli per hauerare il fatto, molte Insegne prese, insieme con la effigie compassioneuole del capo Cardinalitio pieno di ferite, & con il Caualio, & scimitara stati suoi. Fattosi poi dal Vaiuoda ritruouare il cadauero, & portarlo ad Albagiulia, ripostagli la testa, con lagrime di Crocodillo negli ordinò sepoltura entro la Chiesa maggiore oue molti anni dianzi giaceua parimente ucciso da Persuaggi di guerra dell'Imperadore Ferdinando Auo di Rodolfo, il Monaco Giorgio Cardinale, & forse anco il Vescouo di Varadino

Cardinale seguitato da nemici.

Paggi del Cardinale uccisi.

Cardinale si difende da persecutori.

Cardinale ferito morto & decapitato.

Valacco uittorioso ad Albagiulia.

Valacco da conto à Cesare della vittoria.

Cadauero del Cardinale sepolto in Albagiulia.

LIBRO SESTO.

Apparecchi del Valacco contro il Cardinale Prencipe di Transiluania Cardinale con su danno sprezza fede al Valacco.

IL Valacco hauuto l'ordine, & il dinaro da Cesare per far gente da cacciare dalla Transiluania il Cardinale, cõ diligenza ne haueua fatta massa; di che uolendone, sapere la cagione il Principe pur Cardinale si lasciò, dare ad intendere, che gli apparecchi fossino per difendersi dal Turco, che minacciaua da passare in Valacchia. Onde lo astuto Vaiuoda, auertendo prestarsigli fede, & di hauere persuaso l'oppositi di cioche riuolgeua nella mente, ad vn tratto, superati i monti, calò con gran sforzo in Transiluania, & hauuto pacificamente Corona, & occupato Fogaras, varcando il fiume Aluta, andò ad attendarsi nella pianura di Cibinio. Il Cardinale colto d'improuiso, con la maggiore celerità che puote, conuocata la nobiltà, & altre genti della Prouincia solite à guereggiare, con dar loro per Capitano supremo Gasparo Cornis, da Albagiulia si auanzò stesso ad incontrare l'inimico, alleggiando di ricontro à lui à Cibinio, la qual Città ben proueduta staua spettatrice dei successi. Monsignor Malaspina, che ritornato di Polonia, si teneua presso il Cardinale carica di Nuntio Apostolico faticò passando dall'un campo all'altro di stringere accordo, & di uietare che non si fundasse sangue Christiano. Getandosi nondimeno ogni opera al uento, poiche il Vaiuoda intendeua, conforme alla uolontà dell'Imperadore, quale mostraua espressa in lettere patenti, che il Cardinale lasciasse lo stato, si uene alla giornata, adoprandosi di prima l'artilleria dall'uno, & l'altro Essercito, i quali mentre accozzati pugnadosieramente, & che gli Transiluani ponendo gli nimici in piega non erano fuori di speranza della uittoria, il Generale Cornis, fosse à caso, ò à studio, come si giudicò, per essere egli Imperiale, fatto prigione da Valacchi, il Vaiuoda ripreso cuore, & con gagli ardia rimettendosi, scompigliò, & misse in disordine le squadre Transiluane, le quali con molta perdita cedendo al nimico, diuenne egli, quasi di uinto, uincitore. Il Prencipe Cardinale vedu-

Valacco con esercito improuiso in Transil. Cardinale raduna gente & ua ad opporsi al Valacco.

Malaspina Nũtio Pontificio inuano si fatica di accordo tra il Cardinale, & il Valacco.

Giornata a cibinio fra il Cardinale, & il Vaiuoda.

Generale Transiluano pregione de nemici.

Essercito rotto & fuga del Cardinale.

to la rotta de'suoi, si staccò con cento caualli, cercando per la via di Moldauia di saluarsi in Polonia. Magente del Valacco, & gli Sicoli inclinandogli per conseruatione della loro libertà, ristretta dal Cardinale, seguitandolo, & occupati i pasi con facilità disfecero la scorta cauallaresca, della quale spoliato l'Infelice Trencipe, con sola saluezza di due Paggi ignoranti de'viaggi, andò qualche giorno vago per boscaglie. Dopò che in dagando pure alcuni fanti Archibuggieri l'orme sue, finalmente cinque di loro gli sopra vennero, & à primo arriuo tagliato a pezzi l'vno de'Paggi, che fuori della Cappana, doue il Cardinale stanco dalle vigilie passate rippossaua, era tenuto à far la guarda, auanzando innanti uccisero l'altro. Al romore desiò il Cardinale, & veduti quei Siccari sordi a i preghi, & cupidi del suo sangue, & della morte, cominciò spinto più dalla necessità, che dal ualore, à maneggiare la scimitara, che hauea a lato, ne uscirono vani i colpi, cogliendo alcuno d'essi, & più forte hauerebbe fatto, se l'uno di loro lanciata vna Aceta, non lo colpiua nella fronte, donde suscitato vn torente di sangue, che al signore ingombraua la vista, posesi egli poco meno che alla cieca à fuggire. Ma seguitato, & di nuouo colpo al modo primiero ferito nella parte posteriore del capo, fù forzato, destituto da sensi, di cadere ne tardò à sopraueniegli vno de'persecutori stato seruidor suo, & beneficato, che malamente compensando il beneficio, gli troncò spietatamente dal busto la sagrata testa. Cotal fine hebbe il Cardinale Andrea Battori, Nipote di Stefano Rè di Polonia, & Vescouo in Prussia della nobilissima Chiesa di Varmia. Michiele ottenuto la vittoria, & a drittura ueniutosene ad Albagiulia, a sua diuotione conuerse tutta la Transiluania, giurando in mano di lui fedeltà a Cesare, alla cui Maestà dando egli ragguaglio del successo, & della morte del Cardinale inuiogli per hauerare il fatto, molte Insegne prese, insieme con la effigie compassioneuole del capo Cardinalitio pieno di ferite, & con il Cauallo, & scimitara stati suoi. Fattosi poi dal Vaiuoda ritrouare il caduero, & portarlo ad Albagiulia, riposiagli la testa, con lagrime di Crocodillo ne gli ordinò sepoltura entro la Chiesa maggiore oue molti anni' dianzi giaceua parimente ucciso da Personaggi di guerra dell'Imperadore Ferdinando Auo di Rodolfo, il Monaco Giorgio Cardinale, & forse anco il Vescouo di Varadino

Cardinale seguitato da nemici.

Paggi del Cardinale vsciti.

Cardinale si difende da persecutori.

Cardinale ferito morto & decapitato.

Valacco uittorioso ad Albagiulia.

Valacco da conto a Cesare della vittoria.

Caduero del Cardinale sepolto in Albagiulia.

Frate giorgio Cardinale ucciso da' Ministri di Ferdinãdo Cesare & Vescouo di Varadino dal Gritti.

morto dal Gritti. Parendo che à sì miserabil essito per altro giuditio di Dio fossero tutti tre condotti, dallo hauere poco curata la vocatione alla quale erano, stati chiamati di seruire à sua Diuina Maestà, & non al mondo, di cui egli disse non essere il suo Regno. Il Valacco a poco à poco innaghitosi del paesse, non si curaua di consignarlo à Cesare, à cui nome l'haueua preso, & gli era dimandato da Commissari imperiali, anzi che andaua à passo di farsene libero Tiranno. Di che anco malcontenti gli Transiluani, de' quali ogni giorno con falsi pretesti per assicurarsi in stato, prendeua crudelissimo supplicio, & haueua determinato in vn Parlamento di far gire à filo di spada tutta la nobiltà, tennero modo di cacciarnelo à forza, vnendosi con l'Imperadore. Il Basta spedito loro per Capitano, passò con le genti, che haueua nella superiore Vngaria, à giuntarsi con Transiluani, & radunate le forze, si formò vn conueneuole Essercito. Dal Vaiuoda inteso si l'apparecchio contro di lui, vsò con nuone promissioni di cedere la Prouincia, & con altro, ogni arte per disgiungere Cesare da Transiluani. Tuttauia indarno auendosi di spendere l'opera, poiche'l Basta staua saldo, ch'egli vscisse quanto prima di Transiluania, suono, che non piaceua alle sue orecchie, fattosi animo, & cominciando à sperar bene per la moltitudine de soldati, si preparò all'armi, nè passò molto ch'egli mouendo da Albagiulia, si accampò fra la Città, & la Terra di Egnedino con trenta più mila persone, trincerandosi in forte maniera, & aspettando altra soldatesca di Valacchia. Gli Transiluani ancor loro si auanzarono tanto, che di poca lontananza restò spacio tra gli vni, & gl'altri, & ambidue vi haueuano di vicino le acqui del Maruggio. Questi sotto il Basta, se ben di numero minore, ardendo di brama di combattere, voleuano sin dentro ai rippari assaltare gli nimici, che mostrauano di trattenersi da giornata finche loro arriuaua la gente Valacca. Ma il Generale Cesareo, quale con prudenza si era stabilito il modo di vincere senza sporsi à tanto rischio, andaua temperando gli importuni ardiri in spetie de' Transiluani, i quali diuenuti impatienti della tardanza al combatere, non lasciauano di carpire il Capitano di timidità, & tãto maggiormente poi, quãdo uiddero, ch'egli ordinato che si sloggiasse, in vece di marciare cõtro il Vaiuoda comiciaua a uoltargli le spalle. Cio fù strattagema studioso del Basta p alettare l'inimico alla vscita da le trincere, ne egli ac-

Crudeltà del Vaiuoda cõtro Transiluani.

Transiluani uniti con Cesare per cacciare il Valacco della Prouintia.

Arte del Vaiuoda per disunire gli nemici.

Basta Generale contro il Valacco.

Vaiuoda cõ essercito muoue da Albagiulia.

Campi del Basta & del Valacco poco discosti.

Voglia grande ne Transiluani di combattere.

Prudenza del Basta nel combattere il Valacco.

Basta notato di viltà.

Strattagema del Basta

ca-

cadè inuano; perche non conosciuto da lui, che pensaua ogni cosa meno, che di non perseguitare l'hoste fuggitiuo, irruppe dai steccati con gridi, & con gran rimbombo di cannonate. Di che accortosi il Cesareo, & in punto voltata faccia urtando nelle squadre di Michiele, che ueniuano quasi che uitoriose non ordinate in breue hora pose loro in rotta con strage, & mortalità grande, & con fuga del Vaiuoda, che appena hebbe tempo, passando sopra vn generoso cauallo il Marugio di saluarsi in Fogaras, & di là bene in fretta in Valacchia. Vintasi dal Basta Michiele, & licentiata dal paese la militia forastiera, se ne entrò egli in Albagiulia, riordinando le cose, & riceuuto per l'Imperadore dai popoli nuouo hommaggio, si diede con altri duputati da sua Maesta à gouernare la Prouincia. Ne Transiluani apariua sodisfacimẽto del gouerno. Ma dall'altro cãto teneuano il più di loro uolto il pensiero à Sigismõdo per rihauernelo in Sig. Il Prencipe, quale era in Prusia hauuto l'infelice annuntio della morte del Cardinale, et della pdita della Transiluania, & aspirando alla ricuperatione del Stato, à che era anco essortato con lettere da molti Transiluani, ricercò di aiuto il Cancelliere di Polonia suo Cognato, & egli gli lo promise, venendo di compagnia in Moldauia, doue intendendosi la mutatione delle cose per la cacciata del Valacco, e che egli rimessosi di Essercito improuisamente veniua contro di Gieremia per torgli la Moldauia, attesosi ad ostare in difesa del Moldauo, et intanto d'altra banda spogliato Michiele della Valacchia, subintrando in Vaiuoda Radul, il Cancelliere non fece altro, et il Prencipe ben intesosi con Gieremia, & sapendo il desiderio, che maggior parte della Transiluania teneua del suo ritorno, si fermò in Moldauia, doue nondimeno per gratificare à Cesare il Rè di Polonia gli fece certo arresto. Michiele, senza Stato, hebbe gratia dal Basta di mettere la moglie, & figliuoli in sicuro à Fogaras, & egli se ne andò a i piedi di Cesare a dimandare perdono de suoi falli in Transiluania continuaua il gouerno Imperiale, & il Ciacchi Stato Generale di Sigismondo, con altri grandi, occultamente trattauano la rimessa di lui in suo Stato, ne stimando loro altro impedirlo, che la presenza del Basta in paese, in dagauano modo di poterne lo far assentare. Onde nasciuta occasione di dieta raunata di commandamento Cesareo in Claudiopoli per ben stabilire à sua Maestà il possesso del Stato, sucitosi romore, & solleuamento sì fatto à fauore del Battori, gridando ognuno che poiche, era

Porta data dal Basta & da Trãsiluano al Valacco.

Vaiuoda si salua fuggendo.

Basta piẽde da Trãsiluani nuouo homaggio par Cesare.

Transiluani inchinati al Prencipe Sigismondo.

Sigismondo aspira à rihauere il stato dopò la ecduta del Cardinale.

Valacco cacciato di Transiluania perde anco la Valacchia.

Sigismondo arrestato i Moldauia.

Valacco fittasi ferisce a Cesare per perdono.

Sollevamento de Transiluani contro il Bassà fauore di Sigismondo.

egli viuo non si doueua riconoscere in Prencipe altri, che lui, che il medesimo Bassà, & gli commissari hebbero per buona fortuna di potere vscir salui di Transiluania; & accompagnati, come sotto guardia, sino alla entrata in Vngaria, non indugio molto à venirui d'altra parte Sigismondo, il quale leuato di Moldauia da buona Caualleria Transiluana che ne lo liberò dalla custodia del Polono, in vn tratto per la Sicilia compì il viaggio. Incontrò il Prencipe qualche difficoltà in rihauendo a sua obedienza tutti i popoli, perche quelli di Cibinio con le Piazze di Varadino, & di Vst non voleuano rompere il giuramento di fedeltà prestato all'Imperadore. In questo tanto nella fortezza di Pappa in Vngaria per diffetto de'stipendi, si ammutinorono gli Francesi mischiati con Valloni, che ne la haueuano in difesa, i quali vedendo di non essere sodisfatti si fecero padroni del luogo, minacciando, non dandogli il meritato Soldo di chiamare i Turchi, & di dar loro, che ne gli haueriano pagati, la Piazza in mano. Il Suarzemburgo, che si truouaua fuori con l'Essercito, tentò con benigne parlore, & con affermar loro, che non si sarebbe mancato à prouigione delle paghe, di ridurgli ad obedienza. Tuttauia non profittando l'officio, & dubitando il Conte, che il luogo non cadesse in potere del Turco, vi condusse sotto il campo. Gli ammutinati, che di già haueuano riceuuto vettouaglia, & dinaro dal Bassà di Buda; si mantenero per alcune settimane, & con sortire, & con adoprare di continuo l'artegliaria, & i moschetti apportarono danno graue agli Austriaci, & quello che di peggio auenne, fù che Suarzemburgo accostandosi alla fortezza per riconoscere posto alto à farc breccia per assaltare colpito da vn tiro di arc biggio nella testa, rimase morto. Rincrebbe, à tutti la perdita di si valoroso Capitano, ma però l'assedio non cessò, subintrando per allhora à gouerno dell'Essercito il Collonelo Redero Bauaro, che si truouò alla difesa di Varadino, & nelle altre cariche trauagliando il Nadasti. Il Collonitio il Conte Mathia della Torre, & diuersi altri di portata. Stringendosi pertanto con ogni ingegno li rebelli, acciochè non potesse loro esser datto soccorso, vennero ad angustie tali di fame, et di munitioni che ne era loro rimedio di più mantenersi et se volero all'vltimo

Transiluano di Moldauia ritornano in stato.

Ammutinamento de Soldati in Pappa Francesi & Valloni.

Suarzemburgo conduce l'Essercito contro li ammutinati di Pappa

Ammutinati di Pappa riceuono aiuti dal Turco.

Suarzemburgo morto di archibuggiata sotto Pappa.

Soggetti di carica militare à Pappa.

seruirsi

seruirsi delli Archibuggi, bisognò che il caricassino con l'oro de' Sultanini. Per ilche non vedendosi eglino più scampo, pensorono alla saluezza, ritirandosi di notte quasi, che per mezzo de' nemici sù quello del Turco, & fattone appuntamento, uscirono cheti di Pappa, tenendo la via del palude, con speranza di poter giungere al bosco senza essere sentiti. Ma prima che tutti ui arriuassino furono scoperti da gente del campo, i quali dando loro la caccia, ne presero, & ammazzarono, il resto andando pure à saluamento, fra Turchi si ridussero, & gli Cesarei hebbeno la Città abbandonata. Delli presi, fù datto loro gastigo horribilissimo, & poco degno de christiani, perche si essercitorono mille inuentioni di morte, & di stratij contro quei miseri alcuni de quali cuciti ne' fetidi ventri di bestie morte, lungamente stentando diueniuano prima che essalassino l'anima, pasto puzzolente de' vermi, altri sepolti fino al collo, seruiuano col capo di segno a soldati, che giocauano à chi meglio colpisse con l'archibuggio, & in somma la minore pena, & tormento, che fosse, era, lo affiggerne viui a i pali, & lo stenderne sù le ruote con frattura di tutte le membra. La Maestà di Cesare veduto il nuouo riuolgimento della Transiluania, ne volendo passare inuendicato il recente affronto fattose le con la cacciata de' suoi ministri, & con la reuocatione del Battori, commandò al Basta, che alla gagliarda si armasse contro Transiluani, & egli, che à ciò per la ingiuria nella propria persona riceuuta non haueua bisogno di stimolo vi si impiegò con ardentissima cura, aiutandonelo il Vaiuoda Michiele, che ritornato in gratia dell'Imperadore assoldaua diecemila combattenti, per ricuperare poi col fauore Imperiale la perduta Valacchia. Il Prencipe Sigismondo alle speditioni nemiche nõ dormiua, & hauendo per amico il Valacco Radul con tutta la nobiltà transiluana da alcuni in poi, che se ne erano fuggiti à Zachmar dal Basta, radunaua essercito non fuori di rincrescimento di douer venire à battaglia con Christiani, rispetto, che gli fece offerire a Cesare diuersi partiti d'accordo, i quali non sendo accettati, conuenegli attendere alla guerra, & tanto pensiero ne tolse, che il Basta vscito, se lo vidde in vno istante à fronte, con questo giusto Campo. Onde veniuano gli Imperiale per la strada di Varadino; & il Transiluano venuto era alla loro volta occupauano in vn colle uantaggioso, & munitolo al,

Rubelli per mancanẽto di munitione cari cono li Archibugi con l'oro. Pappa abbandonata, & parte delli ammutinati si saluano.

Rubelli presi in uarie horrende guise fatti morire da Cesarei.

Cesare ordina speditione di guerra contro Transiluani per il ritorno del Battori & cacciata del Basta. Michiele Vaiuoda insieme col Basta contro Sigismondo.

Sigismondo ammassa essercito per opporsi al Basta.

Essercito Imperiale & Transiluano l'un contro l'altro.

paßo

passo di artiglieria, speraua ò di potergli stancare difficoltandogli il camino, ò facendo essi sforzo di passare, combattergli con certezza di vincere. Il pensiero era accommodatissimo, & riuscibile; ma ne lo interruppe subito de' Capi in alloggiamento per-

Mutatione dal loggiamento del campo permesso al Prencipe.

che sorgendosi il posto manchenole d'acqua, & volendo ouiare con correggere lo errore con mutare alquanto di posto, non potette egli effettuarsi per l'impedimento de i Pezzi, che gli nemici non se ne accorgessino, i quali seruendosi della presentanea occasione, & spinti auanti gli moschettieri con spalleggio de Valloni, & d'altri à cauallo, scompigliorono con agevolezza li implicati nella mutatione del posto, & questi col volgere delle spalle disordinando altri, in certo l'essercito Transiluano, non stimando minaccie, nè ad esortationi de capitani, ne del Prencipe stesso, affinche stesse saldo, diuenne tutto fuggitiuo, cõ perdita dell'artiglieria, & del bagaglio, & con morte, & cattura de' molti, ad alcuni de' quali di conto, come à rebelli dell'Imperadore fù tagliata la testa. Il Basta caminando vittorioso, & hauuto di resa Giallù, & altri castelli, se ne andò di lungo à Claudiopoli, li cui Cittadini furono presti à rendersi, & ad aprirgli le porte. Sigismondo rimessi i suoi dalla fuga, che erano il più, & internatosi adentro nella Prouincia, non deposse l'armi, come haueuano fatto gli Cesarei, ne anco nella rigidezza del verno, perche venutogli soccorso de' Turchi, & Tartari, nella piena del maggior freddo, & mentre gli nemici suernauano in quà in là per l'Vngaria, si presentò à vista di Claudiopoli per ricuperarnelo. Sperimentò di hauere la Città à d editione, nè volendoui accõsentire il capitano frãcese lasciatoui cõforte presidio dal Basta, supplicato il Prencipe dagli habitãti, & da Padri Giesuiti à nõ vsare la forza, che haurebbe reso il luogo preda de Barbari, ma di aspetare altra cõmodità p rihauernelo, benignamente ne gli consolò & sloggiato di là se ne tornò ad Albagiulia, compartendo nei villaggi vicini à passare la stagion vernale gli aiuti esterni. Per la guerra d'Vngaria durando il verno si attendeua da Cesare prouigioni per la state ventura, & egli stesso dimandando dinaro, & gente da Boemi, assisteua in Praga alla publica radunanza del Regno, & in Austria chiedeua il medesimo per Matthia, ilquale anco si trasferì per l'istesso fine in Posonia alli Vngari, & fù conceduto, & da questi, & dagli altri conueneuole soccorso, se ben non tanto, quanto era desiderato, scusandosi i popoli dell'aggranio di sempre contribuire. Tenendosi gli Comitij Vngarici

Prencipe rotto, & fugato dal Basta.

Basta vittorioso ottiene diesa Claudiopoli.

Transiluano rimesso di gente & aiutato dal Turco cerca di rihauere Claudiopoli.

Transiluano non hauendo à resa Claudiopoli parte senza vsare la forza.

Comitij tenuti da Cesare, & Matthia per gli affarri della guerra co'l Turco.

giunse

giunse all'Arciduca Messaggiero del Turco con negotio di pace; Ma sendosi sottratto che la cosa era finta, & solo per speculare gli affari del Regno, il Prencipe lo fece licentiare prima che gli comparisse innanti, & sendosi scoperto che Turchi d'Agria haueuano qualche pensiero di attaccare la Città, & Castello di Filecho luogo importantissimo, & che le era stato tolto al nemico dal Taftempoco sotto gli Auspici di Massimigliano, si rinforzò di molta gente quel presidio, & l'istesso si fece parimente a Strigonia, doue si hebbe spia che'l Bassà di Buda hauendo in ordine due Pettardi fabricatigli da i Francesi fuggiti da Pappa, disegnaua di furtiuamente andare sopra la fortezza. Tuttauia se ne astenne, intendendo che gli nostri n'haueuano hauuto sentore. Et gli Tartari per mancamento de viueri, & per voglia di rubbare, non perdonandola ad amici, saccheggiorono Burania, & sumogiò oltre Buda, perilche venuti Turchi con loro alle mani, combatterono due giorni con morte dell'vna, & l'altra parte; prima che cessassino i sdegni. Spuntata di vn pezzo la Primauera dell'Anno mille seicento, che sù in Roma il Giubileo vniuersale, & inteso gli Imperiali da esploratori, che il Generale Ibraino con Assano Bassà era per condurre potenza grande in Vngaria, cominciossi ad hauere sospetto di Canisa Frontiera di parte d'Austria, & della Stiria, & però da Vienna l'Arciduca Matthia spedì il Segretario Bonomo a Grazzo, affinche di là fosse la fortezza proueduta de' bisogni, & vi si mandorono per il fiume vettouaglia, munitione, & gente. Il sospetto non fù punto vano, perche nella state vscito l'essercito nemico, & stando in Vngaria senza che si penetrassero i suoi disegni, all'vltimo piegando dal Danubio, per la via di Seghetto, luogo di nome per se stesso, & per esserui morto nel suo assedio Solimano, passò a Canisa, & vi si attendò intorno con immense ruine del paese vicino. Del Turco gli primieri tentatiui furono della batteria, che scoccaua contro la Piazza: ma poco, ò niente profittaua per la maniera della fortificatione, & per l'ampiezza del paludo, che ne la circonda, per laqual cosa gli nemici presero per ispediente all'andare innanti, di farsi strada per il paludo con alberi, & con fassine. L'opera nondimeno se ne giua lenta, & più era ritardata dal continuo ferire del cannone di Canisa, che faceua vccisioni, & teneua a dietro gli operari. Le genti Cesaree della Inferiore Vngaria capitaniate con titolo di supremo Generale dal Duca di Meuario venuto di Francia a seruire lo Im-

Chiuso a Matthia con negotio di pace.

Rinforzo de presidi di Filecho, & di Strigonia per sospetto de Turchi.

Tartari danneggiano Turchi, & combattono insieme.

Giubileo in Roma l'anno 1600.

Sospetto che'l Turco venga a Canisa.

Arciduca Matthia fa prouedere Canisa.

Campo Turchesco allo assedio di Canisa.

Batteria del Turco contro Canisa non fa frutto.

Turchi cercano superando il paludo di accostarsi a Canisa.

Duca di Mercurio Generale in Vngaria al soccorso di Canisa

Imperadore, marciorono in soccorso de gli assediati, & peruenutoui il Duca con circa ventimila soldati, si fermò ponendo i steccati poco discosto dalli Turcheschi, & attese con la vicinanza sua, non parendogli per la troppa disugualità in numero delli suoi, di arrischiare battaglia, ad animimire quelli della fortezza, che si mantenessero arditamente, poiche il sito, & gli prouedimenti del luogo haueriano reti frustatori tutti gli conati del nimico. Era il campo numeroso forse di centomila, & de i fioriti, che si fossino veduti dal principio della guerra, massime, che non contento il Visir di hauerlo ammassato d'Europei, ne lo haueua ingrandito oltre i Tartari, di molte squadre Asiatiche, che con caualli nobilissimi, & con arnesi superbi, altra mira non haueuano, che di segnalarsi, & di acquistarsi credito presso il gran Signore, li cui fini sendo sproni, spreggiandosi i perigli di più accendere gli animi a combattere, coraggiosamente i Turchi vi inuitauano i Christiani, correndo sino alle loro trincere con le lancie in resta. Il Mercurio prudentissimo si andaua contenendo pure per non esser pari a gran lunga di possanza, & riputandosi a sufficienza di portare il tempo fin tanto, ò che l'occasione hauesse prodotto qualche accidente auantagioso di pugnare, o che per la stagione, quale caminaua in Nouembre, si fossero ritirati i campi. In cotesto riuolgimento de pensieri stando il Duca, cominciaronsi li suoi ad accorgere, che la postura dello alloggio si trouaua in parte perigliosa à riceuere vettouaglie con altri bisogni, & che'l nemico di facile haueria potuto occupare i passi; Intesolo il Capitano, che come nouello in paese si era in ciò riputato ad altri, tolse, per non incorrere in qualche importante sinistro, a ridursi al meglio possibile in sicuro, & dato un Campo ordine dell'hora, & della guisa del partire, occupossi ognuno a raccogliere le bagaglie, & ad allestirsi alla mossa. Laquale benche seguisse improuisa, & prima della luce del giorno, non puotella però celarsi in tutto al nemico, ilquale accortosene, gli Tartari primieri, & appo loro i Turchi inuestirono i nostri, parte de' quali facendo testa, caminando gli altri, ne gli raccolseno con valore, che appari nell'vccciderne, & in ferirne molti, ne curorono per arriuare in saluo di lasciare qualche carriaggio in preda a Barbari, finche passati il fiume Mora non fù chi più loro infestasse. Il Gouernatore di Canisa detto il Paradaiser Alemano, il quale anco in parte cagionò la perdita di Clissa, non si tosto vidde allontanarsi l'esercito Imperiale, che sollicitato a rendersi con buone, & sicure condi-

Esercito grande de' Turchi sotto Canisa.

Ardimento de' nemici a Canisa.

Duca di Mercurio inferiore di forze schifa di combattere col Turco.

Duca di Mercurio si ritira co'l campo da Canisa con perdita del bagaglio

conditioni della robba, & della vita di tutti, accettò il partito, & ui inclinò tanto precipitosamente, quanto che essendo egli heretico, & vedendo che l'Arciduca Ferdinando Prencipe vicino, haueua dato mano à cacciare dalli suoi stati la heresia, pensò di vendicarsene, & di cagionare che con l'ammissione di Canisa difesa principale di Stiria, Prouincia la migliore, che hauesse l'Arciduca, fosse astretto à difendersi, & per conseguenza ad abbandonare il negotio della riforma della religione. Non hebbe però effetto il perfido pensamento. Perche il Prencipe religiosissimo, in luogo d'intepedirsi, maggiormente vi si riscaldò, commandando, che con ogni sorte di rigore, si desse essecutione al decreto da lui publicato, che spiantati gli Tempi, & Cemiteri construtti da heretici, et che conuertiti gli loro Collegi al rito de' Catolici, qualunque non risoluesse di accettare la fede Catolica Romana, fosse tenuto in pena della vita, & di perdita dei beni, in termine di quindeci giorni a vendere tutto'l suo, & sgombrare il paese. Per l'essecutione erano deputati dall'Arciducca tre Personaggi, i quali andauano per tutto lo stato. L'uno Vescouo, che predicando daua a conoscere la falsità della heresia, & la veracità del Catolicismo. L'Altro Dottore, che esponeua la mente del Prencipe. Et il terzo Capitano d'arme, che con alcune bande di militia inuigilaua, che non nasseße tumulto. Molti, & molti pertinaci nel male partirono dagli antichi, & paterni domicili, ne mancarono anco de' Baroni, & de' più nobili à farlo, non ostante che con questi tali, i quali godeuano delle loro persone certo priuilegio di libertà della conscienza, Ferdinando destreggiasse, con sperare, che se non gli Padri, almeno gli figliuoli non educati in dotrina perniciosa per mancamento de chi ne la insegnasse, fossino voluntariamente per venire sul sentiero di salute. Resisi al Varco Canisa, nè à largo spatio stimandosi sicuri i popoli, se ne ritirò gran numero altroue, & la Città stessa di Grazzo stanza degli Arciduchi, cominciò non poco à temere dalla vicinità di nimico si potente, & pertanto con sollicitudine grandissima fù ritolta per mano la fortificatione che le mancaua. Perche truouandosi una parte di lei assicurata dal fiume Mora, che ne la bagna, l'altra mancando di simile aiuto, & munita di patapetti, & di muraglia fortissima, non era per ancora fornito il circuito, ne giuntatolo al Castello, che sopra monte eminente posto

Canis. si rende al Turcho.

Arciduca Ferdinando ti forma la religione.

Personaggi deputati dall'Arciduca alla riforma della religione.

Canta farta del Turcho formidabile a vicini Christiani

Grazzo sollicita a fortificarsi.

guarda tutta la Città. Va egli in stima di inespugnabile, non potendo per le colline che gli sono lontane essere offeso dalla artiglieria, & egli sendo à faccia de grandi, & spatiose campagne, potẽdo molto bene adoprare la sua, della quale n'è fornitissimo ui si aggiunge parimente alla fortezza del medesimo Castello la muraglia con belloardi terrapienati. Il sito alto, & di malageuole salita. La capacità di tre commode ritirate, & il non correre pericolo di sorte alcuna di mina, assicurandolo il sasso viuo, oue egli è fundato, & parapetti sodissimi oue ui fosse qualche diffetto. In caso di assedio, & che la Città fosse presa accioche non resti priuo d'acqua, ha'nel puro masso della planta vn Pozzo a forza di scalpello intagliato, di marauigliosa profondità, il quale internandosi più del letto del fiume, che da quel lato corre alle radici del monte; non ne puo patire mancamento, ancorche diuertito il fiume; & a tutti li bisogni, che fossino d'acqua, prouede vn'huomo solo con caminare sopra vna ruota, la quale andando in giro con uasi capacissimi à lei appesi, ne tira all'alto quanta copia se ne vuole. Contiene il Castello fuori della habitatione del Gouernatore, & case de soldati, vna superba fabrica per gli Prencipi in occorenza di subito ritiramento, & vi si ua per vn corritoio dal Palaggio loro ordinario nella Città, la quale insieme col Castello puo girare attorno tre miglia, hauendo borghi di qua, & di là del fiume molto ampli & popolati. Il sito della medesima Città è uago, & ameno, & il terreno fertile, & produceuole di uino, & di tutte le cose, ilche è commune a tutta la Stiria inferiore, che lungo gli fiumi Drauo, & Mora termina con la Schiauonia. Della quale si fa capo la Città di Zagabria, residenza del Banno, che appresso di noi è l'istesso che Vicerè. Il Paradaiser, qual diede Canisa, pretendendo di potersi giustificare, & di essere stato forzato a rendersi, si lasciò vedere alla Corte di Ferdinando, il quale non volendolo ammettere al suo cospeto, fecegli dire che se ne passasse à rendere conto dei suoi portamenti à Cesare, & all'Arciduca Matthia, al quale comparso à Vienna, fu di commissione Imperiale retento, & appresso ritrouato colpeuole, & conuinto di tradimento, & di mancata fede, pagone il debito con la mano, & con la testa troncatigli: andando l'anima sua a fare compagma nelle fiamme dell'inferno al Conte di Ardecco, che tradì Giauarino, non minore miscredente di lui, & per dire delle quali-

Pozzo marauiglioso del Castello di Grazzo.

Palagio delli Arciduchi nel Castello di Grazzo.

Ampiezza & sito della Città di Grazzo.

Zagabria Città capitale di Schiauonia.

Gouernatore che resse Canisa prigione & fatto morire.

qualità di Canisa, di cui altre volte se ne farà mentione, siede ella edificata a i Prencipi d'Austria dopò perduto Seghetto in una largha, & gran palude, non hauendo per doue vi si possa entrare, che due sole vie angustе fatte à mano, & sostenute da argeri; ha cinque belloardi intorno, & di più la Cittadella fiancheggiata da alcune torri di legname, & da cortina della stessa materia, di modo che sarebbe stato impossibile à prenderla con altro, che con vn diuturno assedio, ò con riempirsi la palude. Alcuni mesi innanti alla caduta di questa fortezza Ferdinando tolto in moglie Anna Maria Duchessa di Bauiera, haueua in Grazzo celebrate le nozze con reale, & sontuosissima pompa, sendosi ritrouati ad honorarle, chi per Ambasciatori, chi in persona molti Prencipi, & il Papa vi hebbe per suo legato il Cardinale Dietre Staino Vescouo di Olomutio Città precipua della Morauia. Restò da tutti, com'è costume della Germania, & di tutti i Regni Settentrionali, regalata la sposa di doni pregiatissimi, & fra loro si vidde un diamante di valore di più di trentamila scudi mandato dal Re di Spagna, & vn Cassettino di Cristallo della Republica di Venetia, pieni gli ripostigli di uarie & nobil cose, giudicato presente di valuta, & di rarissima bellezza, sendo stato offerto à nome publico da Angelo Badoaro Ambasciatore, ilquale costantemente difendendo il decoro, & la riputatione della Veneta Maestà in occasione di precedenza, non si lasciò pregiudicare da alcuni rappresentanti de' Prencipi dell'Imperio, ch'egli non hauesse il primo luogo dopò quello dell'Ambasciatore del Rè Sigismondo di Polonia.

Sito di Canisa & sue qualità.

Nozze dell'Arciduca Ferdinando in Grazzo.

Doni fatti alla sposa.

Il fine del Sesto Libro.

LIBRO SETTIMO.

Grazzo quanto discosto da Canisa.

Arciduca Ferdinando dispone di ricuperare Canisa.

Conte Sigismõdo della torre mandato dall' Arciduca a chiedere aiuti

Re Catolico, & altri Prẽcipi chiesti di aiuto.

Vescouo d'Adria mandato dal Papa a potentati di Germania per l'Arciduca Ferdinãdo.

Papa soccorre di gente l'Arciduca per l'acquisto di Canisa & lo stesso fa Spagna, Firenze & Mantoua.

NOn si tosto fù perduta Canisa, che l'Arciduca Ferdinando vedendo per cagione di lei in quanto grande pericolo versaua il suo stato, & la Città medesima di Grazzo poco piu di due giornate di camino discosta di là, senza esserui framezzo altro ostacolo, che la Terra di Pettouia, & il castello di Rochespurgo al Drauo, i quali non sono punto di considerabile munitione, applicò il spirito à procacciare la ricupera della Piazza. A tanta impresa però non sendo il Prencipe sufficiente con le sole sue forze ricorse alli altrui aiuti, & al sommo Pontefice, & à Ferdinando Gran Duca di Toscana, per il medesimo fine destinò per Ambasciatore il Conte Sigismondo della torre, soggetto di gran maneggio, & che per casa d'Austria hauuto altre cariche, si era ritrouato in Polonia, & in Transiluania, & in diuersi affari di guerra, & di pace. Fù ne anco richiesto il Rè Catolico cognato per la moglie Regina, dell'Arciduca, & se ne fecero offici con altri Prencipi, & se ne impiegorono à parte dell'attione, concernente non solo l'interesse di Ferdinando, ma anco quello della Republica Christiana, trattandosi del Turco nemico commune. Il Papa, che pur era Clemente oltre, che mandò il Conte di Portia Vescouo d'Adria Nuntio suo residente à Grazzo, al Duca di Bauiera, all'Arciuescouo di Salzburgo, & al Marchese di Burgaò, che accasato nella Duchessa Sibilla di Cleues, se ne stana nel Castello di Ambras in Tirolo lontano dalle guerre, per indurgli, con altri, chi con dinaro, chi con gente stipendiata, chi con la persona à soccorrere l'Arciduca, sua Santità diede sotto il generalato del Nipote Gioan Francesco Aldobrandino stato altre uolte in Vngaria, diecemila Fanti, & alcune cõpagnie de' caualli pagati. Nè mando il Rè di Spagna sei mila, capitaniati dal Barone Gaudentio Madrucci, & tremila ne spedì il gran Duca condotti da Don Giouanni suo fratello co'l tenentato di Francesco dal Monte, & stesso vi venne con gente il Duca di Mantoua Don Vicenzo, ne mancarono anco di concorrerui

rerui altri d'Italia, & d'altri paesi Caualieri di fortuna, truouandosi sotto la Cornetta di Ferdinando guidata dal Barone Pramero suo Maresciale di Corte, molti principalissimi signori, & ne furono de' Collalti, de' Sauorgnani, de Coloretti, de' Valuasoni, Manzoni de' Strasoldi, & d'altri feudatari del Friuli sottoposti al dominio Venetiano non mancando anco de' Nobili Camillo Triuigiano, & Pietro Pisani, i quali riuscirono ualentissimi guerrieri. Con queste genti ausiliare, & con le proprie raccolse l'Arciduca un'Essercito di più di trenta mila soldati de buoni. La Maestà dell'Imperadore hebbe desiderio che coteste forze si fossero unite con le sue in Vngaria per fare l'acquisto di Buda, la quale come primaria del Regno, dando vigore alle altre parti espugnata che si hauesse di facile si sarebbe ribauuta Canisa. Et benche per tale effetto venisse da Cesare à Ferdinando il Dottore Pezzen, & se ne trattasse, vinse tuttauia il parere dell'andata a Canisa. Comparsa dunque di buon pezzo la State, dell'Anno mille seicento uno, & ritrouandosi in punto tutte le cose da guerra, con molta artigliaria leuatasi dal Castello di Grazzo, & incaminata per la Mora, si inuiò Ferdinando insieme con Masimigliano Ernesto suo fratello alla deliberata impresa hauendo prima dispensato i carichi maggiori. Nel Duca di Mantoua era il generale Tenentato di tutto il campo in Don Gioanni de' Medici il grado di Mastro di campo. Per sargente maggiore seruiua Germanico di Strasoldo, & per supremo all'artiglieria Carlo de' Rossi. Le genti d'Italia feciono per il più il uiaggio per mare, sbarcando in Dalmatia, & mentre che con sapputa, & col fauore delli signori Venetiani passauano dalla Marca, & dalla Romagna, smontando alla Terra di fiume, doue erano riceuuti, & proueduti de' uiueri da Gioseffo di Robbata commissario Arciducale, l'Aldobrandini per altra strada venuto a Grazzo ad abbocarsi con Ferdinando, & poi trasferitosi per la risegna generale de' suoi a Zagabria, poco appresso ammalato di quartana, morì nel Castello di Varasdino senza che potesse giungere à Canisa. Onde la cura della speditione Pōtificia rimase in Flamminio Delfini Luogotenente in Monsignore Giacopo Serra Commissario Apostolico. Nel Duca Paolo Sauelli, & in altri Baroni Romani, & Capitani, truouandosi soggetti nobilissimi di sperienza, et di desio di gloria, così nelle squadre Romane, come nelle Fiorentine. Accāparō si gli Austriaci sēza impedimēto d'altro, che de tiri, quali fiocauādo alla Forteza, et è prima fac ia parena cosa ageuole et se la promete

Caualieri di conto sotto la Cornetta di Ferdinando.

L'essercito dell'Arciduca per Canisa.

Cesare difidera che le forze destinate per Canisa si uniscano con le sue d'Vngria per Buda & nō lor riuce.

Arciduchi Ferdinādo & Massimigliano Ernesto Fratelli al lo assedio di Canisa.

Duca di Mantoua tenēte Generale Dō Gioanni Mastro di campo Germanico Strasoldo Sargente Maggiore.

Carlo de Rossi sopra l'artiglaria.

Genti del Papa sotto Gioan Francesco Aldobrandini per mare sbarcano a Fume Risegna a Zagabria del soccorso Ecclesiastico.

Aldobrandino ammalato more in Varasdino.

Capi delle genti Pontificie mono l'Aldobrandini.

Arciducali si serrampano à Canisa.

vanno

Difficoltà di prendere la Fortezza.

vannoin breue l'espugnatione di lei Ma in progresso dello assedio si scoprirono intoppi maggiori, che non si sarebbe creduto, & ne deriuorono non pochi dalle discensioni de'capi, da altri inconvenienti, & dalla ambittione, per la quale non era chi volesse cedere l'vn l'altro, ancorche ne lo comportassero gli carichi. Et in questo con l'Italiani andauano dal pari gli Vngari, & Tedeschi malissimo sodisfatti, che gli commandi precipui dal supremo delli Arciduchi impoi, fossero tutti in personaggi forastieri, ignoranti del paese, & della lingua, che perciò freddamente se la passauano & l'Ermestano Generale della Schiauonia, & il Conte di Srino con altri pretendenti. Per il che non volendo questi tali riconoscere in Superiore altri; che l'Arciduca Ferdinando, ne valendo egli ad essere per tutto, le cose nõ passauano tutte per quel diritto sentiero, al quale erano state dirizzate. Correua la stagione, & poco dal principio delle facende per essere da vn colpo di cannone stato ucciso il Colonello Orfeo Lorentse, che si era tolto l'assunto di fare con vn suo artificio de ponti ageuol transito per il paludo alla muraglia della Piazza, non si trouò chi sapesse proseguire l'opera. Per il qual diffetto fù necessario appigliarsi ad altri tentatiui, & à quelli stessi, che l'hanno innanti cominciò il Turco. Li quali tutto che fossino pericolosissimi, & di lungo tempo, però s'imprenderono, & fù, che si douesse con fascinate aprire strada per la palude, à che bisognò per essersi licentiati i guastatori, che vi s'impiegassero a'forza li Soldati, & particolarmente gli Italiani. Per ilche ogni natione dal suo quartiero attendeua aprirsi la via, studiando cadauno di approssimarsi alla Fortezza per essere prima degli altri alla prouua d'entrarui, & cotal gareggiare faceua, che poco riguardo si hauesse alla perdita di molti ssimi, i quali colti dal continuo bersagliare de'nimici rimaneuano morti, mentre per compire il lauoro si occupauano in spingere auanti le gabbionate, & in riempirle di terreno, che si portaua con sacchetti. Non si puote hauere sofferenza, che fossero perfettionati gli approci, che si uolle sotto coperta di certi tauoloni por tatili isperimentare vn'assalto. Ma la gente, a cui conueniua qualche spatio caminando per la palude, entrare nell'acqua poco meno che sino all'ombelico, non puote fare profitto, & cacciata dietro a suono mortale de artiglieria, & di moschetti, fù astretta con detrimento di più di quatrocento, a ritornarsene. Il lauoro solito di superare il paludo non

Campo a canisa con discensioni.

Morte del Colonnello Orfeo Lorentsa.

Modo tenuto di Christiani sotto Canisa per accostarsi alla Piazza.

Assalto infelice dato a Canisa.

era

era negletto, come ne anco si negligeua la batteria contro gli assediati, nella quale tanto fu continuato, che più d'vna volta venne meno la munitione in campo, & mancorono ancò talhora le vettouaglie, patendone più de gli altri li Italiani, che alloggiauano discosto donde giungeuano, di modo che andandone prouedute le altre nationi, gli miseri d'Italia querelandosene con Tedeschi, & con Vngari, non sapeuano in altra guisa farsi intendere, che con dire, à noi pane poco, fascine molte. Il Duca di Mercurio con l'essercito Imperiale campeggiando, sparse voce di voler attaccare la Città di Buda. Li Turchi vditolo, attesero a fortificarla, & a prouigionarla benissimo, liberandosi per francamente combattere, dell'impaccio delle Donne, & de i fanciulli, inuiandogli co'l meglio delle ricchezze ad Albaregale. Ma nel Mercurio mettendosi disegno diuerso dalla data fama, fingendo di andare a Buda, voltò ad Albaregale, oue peruenuto, con subito batterla, & assaltarla, se ne impadronì a viua forza con pochissimo costo de' suoi, i quali co'l saccheggio di tutta la Città, & con la cattura di quelli, che auanzarono alla spada, conseguirono ricchissimo bottino. Con la stessa felicità pugnò il Duca in campagna con Turchi, che vennero tardi per soccorrere, & poi con lo essercito tutto, riportandone vittoria, & ricuperando Vesprino, & Palotta. Al campo sotto Canisa volò la nuoua della presa di Albaregale, & ne la auerorono le teste di due Bassà, & d'altri principali Turchi, che dal Mercurio si mandorono per atterrire gli assediati, & l'Arciduca facendole loro riconoscere, & significare la perdita della Città, & le rotte date a i suoi, ne gli richiedeua come prima di qualunque speranza di aiuto, à rendersi. Fù da loro, non punto turbati risposto, che erano risoluti, accadesse qual si voglia maggiore sinistro, di difendere la fortezza, & più tosto che darsi di morirui con la scimittarra in mano, quale ostentauano nuda, & a ciò fare più ne gli incorauano i Francesi, che saluati di Pappa erano di compagnia loro in presidio. Onde bisognò che da gli Arciducali non si disponesse la cura di vincerla à forza, perseuerando nella fattura delli approci, sopportata malamente dalla soldatesca, per conuenirgli fare quello che si aspettaua a' guastatori, i quali compassionati per essere Villani, dal Padre Villerio Giesuita, si rimandorono, come si è detto, da principio a Casa. Quando in fine si crede compita l'opera, & che non rimanesse altro che'l getto de i ponti oltre il fosso per giungere alle mura, prima che ciò si effettuasse, il tempo,

Mancamento di monitione, & di viueri in campo.

Duca di Mercurio co'l campo Cesareo prende Albaregale, & rompe Turchi in campagna.

Teste de Turchi mandate al cãpo a Canisà.

Turchi di Canisà non si vogliono rendere.

Francesi di Pappa à Canisa cõ Turchi

Soldati mal volontieri fanno l'opera di guastatori sotto la fortezza.

Mutatione di tempo attrauersa la spugnatione di Canisa

po, che sino per la metà di Nouembre si era dimostrato placidissimo, & benigno, cangiatosi di repente in horridezza di freddo, di neue, & ghiaccio, si giudicò impossibile di più trattenersi nello assedio. Il Generale Cesareo, rotto il Turco, & assicurato Albaregale, non temendo altro in Vngaria, hauea per il Rosburmo Mastro di Campo, spedito di ordine del Prencipe Matthia diecemila soldati a Canisa, accioche assicurasse la campagna dal nimico, che si diceua raccogliersi da diuerse parti per soccorrere, & di questi non meno, che de gli altri dell'essercito trouandosene perire in gran numero per li freddi, & ch'in tre notti dell'Imperiali ne erano morti due mila, ne più vi voleuano dimorare gli Vngari, ne gli Alemani. Lasciò l'Arciduca, conforme à che era consigliato, che il campo partisse, & nel sloggiasse non hauendosi pensamento, che di presto ridursi alle case, datosi fuoco alle tende, restorono in abbondono molti impedimenti con armi, & con l'artiglieria, che per li fanghi non si puote ricondurre. Per viaggio entrando timore nelle genti, ognuno se ne andò chi quà, chi là, & gli fratelli Arciduchi con il Prencipe Mantouano, fatto vn'alloggio a Ciacaturno presso il Conte di Srino pochi miglia da Canisa, di là seguendo il camino, peruennero accompagnati da alcuni de' capi à Grazzo, perdendo gli officiali di Corte molto del bagaglio, & della argentaria, lasciati della guisa che era stato fatto da moltissimi particolari delle loro robbe, a discrettione della fortuna, & del nimico, che si giudicò che seguitasse; perche li carriaggi ritardati dalle pessime strade, & peggiori facendole parere il spauento di hauere il Turco alle spalle, cosa che conuertì l'andata in fuga, gli condottieri abbandonadogli, si dauano più che di fretta a sciogliere i caualli, & per fare piu tosto à tagliare gli abbattuti, & à fuggirsene. Gli nemici per la partità loro non vscirono dalla Piazza in perseguitando i nostri, & fù ventura, poiche questi sarebbono stati tagliati à pezzi. Ma gli Vngari succedendo in loro vece à rubbare, non permisero che cosa alcuna abbandonata cadesse dalle sue mani, facendosi conoscere cortesi con restituire argentaria de' Prencipi & in particolare, vn Cappello, & sopraveste tutti tempestati di perle di D. Giouanni. Il Medici malissimo contento della leuata, che pur haurebbe voluto che si fosse ancora tardato con speranza per il ghiaccio di poter assaltare, & prendere Canisa, se ne andò alla via dell'Austria, per doue marciaua di ritorno il Rosburmo, & indi volgiendo adietro, senza arriuare dall'Arciduca Matthia come

Soccorso Imperiale mandato all'essercito à Canisa.

Morti di freddo sotto Canisa.

Arciduca Ferdinando leua l'essercito da Canisa per i freddi, & segue cõ disordine, & repentino.

Prencipi giungono da Canisa a Grazzo.

Turchi per essere pochi non escono da Canisa seguitando la leuata del campo Christiano.

Vngari rubbano parte del bagaglio antico, & ne restituiscono.

D. Giouanni mal sodisfatto della mossa subitanea da Canisa.

thia come si disse hauerne l'animo, per scolparsi per quanto a lui spettare poteua, di non essersi fatto l'acquisto, se ne venne qualche giorno dopò gli altri Prencipi à Grazzo. In potere de'Turchi fuori di quello, che accadè dell'armi, & dei Cannoni, Capitorno circa ottocento Christiani chi ammalati, chi feriti, i quali non valendo ad essere con gli altri alla partenza, rimasero sotto i padiglioni in campo, & ne fù fatto cioche parue all'empia voglia del nemico. Per strada ne morirono molti parte sommersi nella Mora al passo del ponte, ch'era angusto, & l'uno incalciaua l'altro, & parte, che per mancamento di lena non potendosi esplicare dai fanghi congellanti, vi lasciauano entro la vita, sendosi veduti alcuni de gli Alemani abbracciati con loro femine, fossino mogli, od am.che, rimanerui essalando l'anima in somma fù infelice l'assedio, & infelicissimo l'essito suo; poiche tra l'vno, & l'altro, andò à male infinità di gente, disfatta per il più da infermitadi, & da molti patimenti, facendosi conto, che delli Pontificij l'auanzo fosse stato di poco più di mille. di quelli di Spagna altre tanti, & delli Fiorentini cinquecento. non hauendo ne anco hauuto miglior successo quelli d i Mantoua. Delli pochi restati viui, per li disaggi innanti sofferti, & aggranditi dalla rapacità di alcuni ministri, & Capitani defraudatori delle paghe dei poueri Fantacini, & per gli incommodi del viaggio, rari furono quelli, che potessino riuedere la Patria. Et quello, che fornì di colmare agli Italiani la miseria, fù il sospetto, che li Prencipi haueuano d'infettione. Perche giunti à confini, erano astretti di fermarsi alla contumatia prima che passassino alle proprie Case. La Corte delli Arciduchi non andò ancor lei vacua de'funerali di molti Gentilhuomini, che ritornati dall'Essercito, ammalati di mal Vngaro, ch'e febre accutissima, in corto se ne moriuano, & vi furono tra questi due compiti Cauaglieri; Alugi Visconti Milanese, & Giombattista Colloretto Forlano. Molti altri della stessa fatta perirono per istrada, & Giulio Cesare de'Signori di Valuasone nell'armi, & nelle lettere Segnalato, non puote peruenuto a Goritia, partire di la, che non chiudesse il termine de suoi giorni. Presso di Ferdinando riposati al quanto il Duca di Mātoua, & Don Gioāni, ambidue se ne ritornarono in Italia, rīgratiati degli aiuti, et dell'opera prestata. Ma il Medici pochissimo fermatosi, et tutto in clinato alla gloria militare, se ne passò agli Esserciti in Fiādra, et di là poi cō occasione del maritaggio della Prencipessa Maria sua Nipote nel Rè Hērico di Frāciasi trasferì a qlla Corte.

Abbandono d'artigliaria d'arme, & d'altro à Canisa.

Christiani rimasi in potere del Turco à Canisa.

Morti per strada nella leuata del campo.

Assedio di Canisa infelice.

Gente perita à Canisa.

Pochi delli Italiani stati à Canisa tornano alla Patria.

Gentilhuomini della Corte di Ferdinando & altri stati in campo morti.

Duca di Mantoua & Medici ritornano in Italia.

Don Giouani i Fiandra et Francia.

Maria Medici Regina di Francia moglie di Henrico.

L'Arciduca Ferdinando, vedendo per la non riuscita impresa di Canisa, essergli necessario di hauere ordinari prouedimẽti per guardarsi dal Turco, & in cio hauendo molta speranza di essere aiutato dalli Regi Catolici, Cognato, & Sorella, dispose di ricercarnegli; & perche si truouaua morto il Conte Sigismondo della Torre, che in ritornãdo dalla Ambasciaria di Roma si affoggò nel fiume, Lisonzo

Conte Sigismondo della Torre annegato.

passandolo in carrozza, che si ribaltò, & del quale in occorrenze simiglianti era solito il Prencipe di seruirsene, spedì in Spagna il

Germanico Strasoldo Ambas di Ferdinando in Spagna.

Sargente Maggiore Germanico Strasoldo, per cui mezzo rese gratie à quelle Maestà dei soccorsi dati per Canisa, loro anco fù rappresentato il periglio, di tutto il suo stato per la vicinità di tal fortezza, & il bisogno grandissimo di essere aiutato. Ottenne per tanto durante la guerra ottanta mile Scudi l'anno di prouigione, con rinouarsi gli ordini dianzi dati à contemplatione della

Prouigione annuale del Catolico all'Arciduca Ferdinando per la guerra.

Arciduchessa Madre quando fù in Spagna, che gli Vicerè di Napoli, & Gouernatore di Milano, douessero in ogni occorrenza di richiesta, somministrare qualunque sorte di aiuto all'Arciduca, & restò parimente donato il fratello Massimigliano Ernesto di una pensione di ventimila Scudi in vita. Nelli auenimenti di cotesti fatti, in Transiluania, da che Sigismondo riceuè la rotta fugitiua, & fù perduto Claudiopoli, il Basta insieme con il Valacco

Arciduca Massimigliano donato di pensione dal Catolico.

Michiele si appreslò à nuoui progressi contro il Prencipe, il quale anco si armaua per difendersi, et l'essercito Imperiale partito da Claudiopoli, furono gli suoi primieri alloggiamenti à

Basta col essercito da Claudiopoli a Torda.

Torda, Terra una giornata da Albagiulia, la quale per essere aperta, & non atta à resistenza si rese. Quiui dimorando gli Cesarei accampati, & per commodità dell'acqua in campagna presso il fiume Stragnes, capitarono à mano del Basta lettere intercette di Michiele, dalle quali chiaramente si conosceua trattato, & intelligenza di lui con Turchi, promettendo per essere fauorito à ribauere la Valacchia, di tradir loro il Capitano, & le genti

Valacco s'intende col Turco à danno de Cesarei.

dell'Imperadore. Il Basta turbato da tanta perfidia, & volendo per sempre vscirne di sospetto, mandò al Vaiuoda, intimandogli di essere prigione di Cesare, & che volontariamente si constituisse in potere di Sua Maestà. Egli non volendoui acconsentire, & leuandosi per eccitare la sua gente all'arma, fù secondo l'ordine in caso tale dato dal Basta, ammazzato nel proprio padiglione. Et così il Valacco auidissimo di regnare, & fabro

Valacco vecise a Turda di ordine del Basta.

Eccellente d'inganni, chiuse l'vltimo de' suoi giorni. Per la morte

non furono senza qualche moto gli suoi soldati, aspirando à vendetta. Ma tosto ne gli acquetò il Capitano Cesareo, manifestandone loro la cagione, et proferendo le medesime lettere. Per il che tolsero āco da lui il soldo, & si hebbe oppinione, che all'hora preuenisse al Basta il tesoro di Sigismondo depredato dal Valacco uinto il Cardinale, & se ne confirmò tanto maggiormente il Prencipe, quanto, che ritornato egli nella Prouincia, & ritruouati in Fogaras, la moglie, & figliuoli del Vaiuoda, non puote per tutta la diligenza usata, hauerne da loro minimo inditio. Li quali, morto Michiele, liberi, & fuori d'ogni molestia furono lasciati partire, & girsene, come desiderauano in Germania à raccomādarsi alla gratia di Cesare. Accaderono poi diuerse fattioni di guerra fra il Trāsiluano, et il Basta cō uicendouoli perdite, et danni, et con espugnationi, et ruine de' luoghi, de' quali in particolare estremamente patì la Città di Pristritio presa hor dagli vni, hor dagli altri, et continuorono gli cōbattimēti fino a tāto, che diuenuto formidabile il Prencipe per nuoui aiuti del Turco, & per hauere da lui in segno di tributario, riceuuto il stendardo rosso, & la scimitara, si trattò accordo, frapponendosi il Papa, et effortandone egli Sigismondo, il quale per la diuotione, che sempre haueua portato à Cesare, & per abborrire guerra con Christiani, accettò la conditione di cedere la Transiluania a sua Maestà, & di riceuere in compenso cinquantamila talleri l'anno, & vn luogo di Giuriditione, & di rendite per la sua mensa nel Regno di Boemia il Prencipe, che pure non ostante il conuenuto, haueua qualche dubbio della sua persona, venuto che fosse in potere dell'Imperadore per assicurarsene inuiò vn suo famigliare Giesuita con le lettere, che seguono, a sua Maestà, la quale benignamēte rispondendo, sgombrosi ogni dubitanza dall'animo di Sigismōdo, si stabilì lo accordato cō stipulatione di publica scrittura. Et comincia la lettera. Dopò diuersi accidēti di fortuna, Impera. inuittissimo, & dopò vna lunga quasi procella, hò deliberato di ricouerarsimi come ī sicurissimo porto, nella gratia della Maestà vostra. Hauendo di certo molte occasioni, che pareuano promettermi, ò la mia saluezza, o tardo termine della mia vicina. Ma raccogliendomi in me stesso, hò giudicato non potermi auenire cosa nè più salutifera, nè piu honoreuole, che di rippormi nella mano del mio Signore. Della chiara, & manifesta clemenza di vostra Maestà, che io ingānato da uani consigli non mi sia saputo seruire, ne lo dimostra il presente stato delle cose nostre. Io dunque supolicheuole, & riue-

Gente del Vaiuoda acquetata dal Basta.

Tesoro di Sigismondo depredato, non si truua.

Moglie & figliuolo del Valacco lasciati liberi dal Prencipe

Accidenti di guerra frà'l Trāsiluano & il Basta.

Transiluano aiutato dal Turco.

Transiluano cō ricompensa cede la seconda uolta la Prouincia à Cesare.

Transiluano dubitando di Cesare, se ne assicuracō messo et con lettere che gli manda.

rente mi prosterno ai piedi della Maestà Vostra, & per qualunque caso, che mi possa auenire, piu tosto mi gioua confidare nella clemenza di lei, che diffidare de' miei propri meriti. Che che per tanto possa da me essere deriuato in offesa, & in disgusto di V.M. con humiltà Supplico, che egli mi sia condonnato, & rimesso. Di quello che di più mi occore, sarà presso la M.V. mio humile Messaggiero il Paare Antonio Marietti Latore delle medesime. di Albagiulia.

Moisè Zachel con Transiluani mal contento della rinuntia del Prencipe uenono a battaglia col Basta.

Della rinuntia fatta dal Transiluano all'Imperadore non contento Moise Zachel stato Primario Capitano, ne la maggior parte della nobiltà Transiluana, si vnirono con buone forze, & preparati nella Campagna di Albagiulia, nella cui Città si tratteneua pure il Prencipe saldo nell'accordo, conuenne, che il Basta uenisse con loro à battaglia, la quale fù delle fiere, che fossero state in quelle parti, combattendo per la libertà disperatamente i Transiluani, alli quali mostrandosi la fortuna hora fauoreuole, hora contraria, in fine uoltò il caluo, arridendo la vittoria per Germani, & ne fù vincitore il Basta, in rotta andando Moisè, il quale non dimeno con buon numero di Transiluani si saluò alla volta di Fogaras, & di Corona, passando Stefano Iacchi principale della Prouincia alle parti Imperiali. Succesſo il fatto d'arme, attese Sigismondo à consignare le fortezze, & sapendo, che da Belgrado gli veniua aiuto di alcuni migliara di soltanini mandati per un Chiausso da Assano Bassa, diede modo al Basta di farne sicuramente intercetta, & ne hebbe a mano salua il messo, & dinaro. Il quale capitò in congiuntura bisogneuole di sadisfare alli presidi di Lippa, & di Gianù, & a i stipendi della Caualleria Slesa, che strepitaua. Poco da questo prese Sigismondo il camino per Boemia, doue peruenendo, a nome di Cesare, che gli spaciò incontro ciquanta tra Gentilhuomini, & Officiali per seruirlo, fù riceuuto molto alla grande nella Città ai Laitmeritio al fiume Albis, nè andò à lungo, che in esseguendosi le conditioni, se gli consignò per stanza la Terra di Libocouitio posta alla riuiera dell'Egra, in sieme con il suo Castello, ò Palaggio, addobbato nobilissimamente, & con ottimo territorio, & villaggi fertilissimi di tutte le cose, & di uino, & di saluaticine in copia, sendo stimato il luogo, & per Eccelenza di fabrica, & per altre qualità, fra gli più delitiosi del Regno, ridotto ad esser tale da Giorgio Popello principalissimo Barone, che ne fù spoliato dall'imperadore per dellitto di lesa Maestà, per il che dopò una lunga prigionia nel Castello di

Basta vittorioso di Moisè.

Moisè si salua con altri.

Chiaus con dinaro intercetto dal Basta per auiso del Prencipe.

Sigismondo se ne va in Boemia & è incontrato à nome di Cesare.

Libocouitio luogo in Boemia consignato al Prencipe.

Giorgio Popelpelo Barone Poemo signore di Libocouitio preso & decapitato.

Gloz,

Gloz, hauendo vna di lui figlia publicato vn libro da lei scritto contro sua Maestà a fauore del Padre, perdè anco, come fu detto, la vita, decapitato priuatamente nella Città di egra. Mancò con costeta cessione della Transiluania fatta dal Battori, si liberò Cesare da altri casi, & riuolte di quel paese, che lo forzorono à speditioni di nuoui esserciti, con li quali più volte si combattè spetialmente con Transiluani, che ad ogni tratto si ribellauano, non potendo patire Prencipe straniero, & accade ciò si di frequente, & fù con si vari successi guerreggiato, & la Prouncia soggiogata hor da questi, hor da quelli, come se ne racconterà, che soffrì ruine & esterminii lagrimeuoli, nè si vidde stato, che in breue corso d'anni sentisse variationi, & riuolgimenti maggiori di quello che sentì la Transiluania, stimandosi la miseria di lei poco dispari delle antiche, & da quelle, che in castigo della Dacia ribellante, di cui ella è parte inferirono gli Romani, spiantando Città, & introducendoui nuoui habitatori, & Colonie. Il Basta hauuta da Cesare la sopraintendenza del gouerno Transiluanico, & dichiarato supremo de gli esserciti in quei paesi, hebbe nella superiore Vngaria per successore il Conte Giouangiacopo Belgioiosa Milanese, caualliere di molta stima, & della scola di Fiandra, il quale subito entrato al carico di Generale, non gli mancò occasione di dar saggio del suo valore, acciuffandosi con Turchi, & Tartari, i quali ruppe, & fuggò diuerse uolte coragiosamente.

Motti frequenti di transiluani.

Infelicità della Transiluania.

Castighi de Romani contro la Dacia.

Basta Generale del gouerno de delli esserciti in Transiluani. Belgioiosa succede al Basta nel generalato della superiore Vngaria.

Il fine del Settimo Libro.

LIBRO OTTAVO.

Duca di Mercurio morto in Norimbergo.

L'Anno seguente dall'acquisto, che fecero i nostri di Albaregale, & dal tristo assedio di Canisa, non restò il Turco di lasciarsi vedere fortissimo in campagna, & gli Imperiali per la morte del Duca di Mercurio, che in ritornando il Verno innanti in Francia, uscì di vita in Norimbergo non senza sospitione di veleno propinatogli da heretici, non hauendo Tenente Generale, per non essere succeduto al Mercurio Don Feraute Gonzaga desiderato da Matthia, & che di certo credeuasi douerne hauere la carica, sotto il commando del Rosburmo Mastro di campo, & che era stato il primo à ricusare la superiorità del Gonzaga, si cominciò à formare l'essercito. Legenti ragunate che furono à Comaro, la cui fortezza per tutti i casi si munì accuratissimamente, di là in numero di ventimila per la via di Pappa marciorono a Giauarino, doue fecero alto per hauere lingua del nemico, & delli suoi disegni, de' quali correua la fama molto varia. Alla fine accertati gli Austriaci, che egli haueua deliberato di girsene ad Albaregale, studiorono prima, che vi peruenisse à prouederla di ogni occorrenza, & di mandare al Conte Giouan Marco Isolano Bolognese, che vi era Gouernatore, & ne l'haueua à voglia sua fortificata, di gente nouua, & munitioni. Vi giunse poi il Turco numeroso di settantamila non computati i Tartari, & altre tanto sforzo si diceua seguitare con la persona del Generale Visir. Tutto questo apparecchio primiero, correndo il mese di Agosto, si accampò all'intorno di Albaregale, sendone capo Assano Bassà, sbarcato à Buda con trecento barconi carichi di viueri, di monitioni, & di quantità grande d'artigliaria, solo de leggieri hauendone trecento pezzi. Cintasi la piazza di strettissimo assedio dal nemico, si occupò egli di primo ad espugnare li forti fabricati nei borghi già desolati, & benche fossino strenuamente difesi, & da soldati, & dalla pallude, che circonda il posto della città, nõ molto tardò ad impadronirsene, mandando à filo di scimittarra trecento di quelli, che ne gli custodiuano, & fugandone altri quatrocento, fra Vngari, & Alemani

D. Ferrante Gõzaga non succede al Mercurio in Vngaria.

Rosburmo Mastr di campo al gouerno dell'essercito Imperiale.

Essercito Austriaco ferma à Giauarino.

Imperiali prouedono Albaregale, & ui è Gouernatore il conte Isolano.

Turco si accampa ad Albaregale.

Turchi espugnano i forti di Albaregale.

ni, che frettolosamente passate le palludi del Maras si ritirorono chi a Comaro, chi a Giauarino, doue pure dimoraua l'essercito Christiano, aumentato di giorno in giorno, per la venuta di tre mila fanti del Conte di Frisia, di altrettanti de' Valloni di Monsar di Tilli, & di mille caualli di Franconia, doue, & dagli altri (inoli del l'Imperio hauendo Cesare fatto tenere Diete particolari, haueua quello di Sueuia solo contribuito dinaro da pagarsi per quatordeci mesi certo numero di soldatesca, & nell'istesso tempo erano comparse in campo le militie della Stiria, & della Schiauenia spedite dall'Arciduca Ferdinando, & della superiore Vngaria tre mila caualli di maniera, che gli Imperiali si trouauano in essere di potere in ogni caso mostrar la fronte all'inimico. Si auanzorono poi gli Turchi verso il fosso della Piazza, battendola da quattro parti con quaranta cannoni, & si combatteua si aspramente, che l'Isolano auisò, che se con prestezza non se gli daua soccorso, che temeua per mancamento di gente, dellaquale veniua sempre meno nelle sattioni, & ne gli assalti, a quali gli nemici con ponti, & con altri stromenti d'ascesa si erano dati, di non potersi mantenere: ma ch'egli però haueua fermamente stabilito di più tosto morire, che di arrendersi. Dalli nostri si fece ogni tentatiuo per soccorrere, & si spacciorono squadre de' soldati per la strada di Palotta, & per altre più di vna volta, andandoui anco stesso il Rosburmo. Con tutto ciò, truouandosi tutti gli passi chiusi, & a marauiglia guardati, non si puote farui entrare aiuto veruno, & per il medesimo ostacolo cessò anco il modo di saperssi più il stato de gli assediati, se non in quanto si poteua ritrare alcuna cosa da qualche prigione, ò fuggitiuo. Li quali in vltimo riferirorono che gli difensori opponendosi a gli insulti, haueuano con giattura di mille de i loro, vccisi più di sei mila Turchi, iquali auertendo ricercarsi gagliardia, & connato maggiore à vincere, prepararonsi ad assalti generali, & nello imprederne vno, venuti gli Francesi ribelli di Pappain differenza con Gianizzari, ne furono di quelli da questi ammazzati, portando la pena douuta innanzi al loro tristo fallo. Tendeua Agosto alla vscita, & il Turco rigettato dalle mura con grande danno, vi si accostò di fresco, assaltando da per tutto la Città, con insolito sforzo, con terribilissima batteria, & con horrendi gridi. Gli Christiani valorosamente si impiegarono alla difesa, & ad offendere gli nimici, & continuò la battaglia dalla mattina alla sera con grande mortalità d'ambe le parti, & con molto spargimento

Arriua di nuoua gente all'essercito Cesareo.

Albaragale battuta gagliardamente da Turchi con le artiglieria, & come battuta co'l ferro

Assediati bisognosi di soccorso.

Rosburmo indarno fatica di soccorrere Albaregale.

Assediate de Turchi ad Albaregale

Francesi di Pappa vccisi da Giannizzari.

Assalto generale ad Albaregale con gran strage.

Capi feriti.

gimento di sangue; toccando anco à rimanerne feriti due Bassà, & lo stesso Isolano, colpito di due archibuggiate nelle gambe. Li soldati della fortezza, ò intimoriti dal combattimento, & dalla perdita de' compagni, o per disperare di poter più resistere ad assalti, cominciorono a prestare orecchio a parlamento di deditione, & à disporsi a rendere. Il Gouernatore, & alcuni altri capi ne gli suadeuano, essortandogli a durare nella difesa, poiche haueuano sofferto tanto, & a conseruare la fede a Cesare, aggiuntiui molti protesti, & in vltimo, ch'essi erano risoluti di non cedere la Città, se non con la morte. Ogni offitio nondimeno, & fatica perciò fatti, riuscendo infruttuosi con gente ostinatissima, & non ammettente termini di ragione alcuna, effettuorono postposto qual si voglia rispetto, lo intento loro, & mettendo le mani addosso all'Isolano, & ad altri di commando renitenti alla resa, si diedero salua la vita, & qualche bagaglio, & consignando con gli arrestati la città al nimico, ilquale come per il più suol essere di suo costume, violando i patti, furono tagliati a pezzi parte de i resi, vendicandosi forse la morte di tanti Turchi caduti nella spugnatione, & il punto, in cui si truouauano moribondi gli due Bassà, & altri di conto feriti. Et in tal guisa rihebbe il Turco Albaregale, hauendola però pagata con più di diecimila persone, che vi perirono sotto. Nella Transiluania non erano affatto cessati i moti; perche Moisè con intelligenze occulte nella Prouincia, & con palesi con Turchi; che gli prometteuano aiuti, si andaua riordinando per rientrarci. Onde al Basta conueniua di viuere con gli occhi d'Argo, & con tutto questo hebbe animo di attaccare Temisuaro mentre le maggiori forze Turchesche si trouauano lontane da quei contorni. Ma ne fù sturbato dalla venuta di stuolo numerosissimo de' Tartari in Moldauia, & in Valacchia: perilche bisognò che si munissero con genti e i transiti nella Transiluania, la cui Prouincia con le Valacchie si diceua dal Gran Signore data in dono ad vn Prencipe de' Tartari: che veniua in persona con cento cinquanta mila huomini per insignorirsene. Li Poloni per opporsi alla furia de' Barbari, & per reprimergli dalle incursioni della Podolia, descrissero esercito di caualleria, con cui fù pure rattenuto il diluuio di quella gente. E la Podolia ampliss ima regione da vn canto confina con la Moldauia, & la Valacchia, & da Oriente hà grandissime campagne dishabitate, che vanno di verso al fiume Tanai, alla Meotide, al Mar maggiore, & a luoghi de' Tartari Precopensi, il paese è fertilissi

Soldati d'Albaregale inclinano a rendersi.

Resa di Albaregale, & pregionia del Gouernatore, & d'altri che non vi acconsentono.

Soldati resi in parte vccisi da' nemici.

Turco fa perdita grande nel riacquisto di Albaregale.

Moisè si rimette per rientrare nella Transil.

Basta sturbato da Tartari ad assaltare Temis.

Prencipe de Tartari cõ gran stuolo.

Poloni si oppongono a Tartari.

Podolia & sua descrittione.

mo di tutte le cose, che produce la terra, rendendo la biada cento per uno, & nei prati cresce di maniera l'herba, che appena pascolandoui i porci, appariscono le loro corna. Vi sono nella Prouincia molte Città, de quali la primiera è Camenez con un Castello, l'uno, & l'altro fortissimi, edificata fra ruppi, & balze al fiume Smotriz, poche miglia discosta da Cochimia fortezza importante della Moldauia, & vi è anco una detta Bar, posta in piano con la Rocca sopra un colle, edificata dalla Regina Bonna figliuola di Giouanni Sforza Duca di Milano, & moglie di Sigismondo Rè di Polonia, & la fece in memoria, & ad imitatione di Bari Città della Puglia, che lei possedeua nel Reame di Napoli. Li Transiluani per farsi conoscere fedeli all'Imperadore, in occasione di publici Comitij intimati dal Basta, dichiarorono insieme con seguaci, rubelle, & nemico della Patria Moisè. Ma dal Turco ribauutasi Albaregale, & instaurata dalle scosse patite nella presa, non sapendosi à quale altra impresa intendesse Ibraino, che per essere solamente il principio di Settembre, si credeua pure, che ne douesse tentare, gli Cesarei per tutti casi non solo prouidero benissimo Strigonia, ma vi andorono anco presso con tutto il Campo, prendendo distanza le trincere fatte da loro gli anni adietro, & vi venne medesimamente l'armata nauale molto all'ordine, & forbita. Indi à corto volò auuiso, che gli Turchi da Albaregale si erano auiati à Buda, consistendo nel vicinato di lei, & di Pesto, doue non molto fermati, venneſi ad intendere, che hauendo eglino in quella Città lasciato fortissimo presidio, caminauano, chi diceua verso Transiluania per assalirla insieme co'l Tartaro, chi verso Costantinopoli, chiamatoui il Visir dal gran Turco per li progressi, che in Asia faceua i Scriuano ribellato, sendosi da lui di sfatto un'essercito speditosigli contro, & espugnata Cesarea con morte del Bassà, che vi si era entro fuggito, & con lasciare la Città in tutto esposta alla libidine delle sue genti per il spoglio. Andatosene il campo Turchesco, non stato della tanta potenza, di che ne fù il grido, & considerando il Rosburmo offerirsigli perciò opportunità di qualche egreggio fatto, & di compensare con lui la perdita di Albaregale, leuò da Strigonia l'essercito, conducendolo alla uolta di Buba, & alli tre di Ottobre si alloggiò di là due miglia discosto. E Buda Città grande, & Regia di Vngaria, posta alla diritta del Danubio, diuisa da muraglia in inferiore, & superiore

Camenez Città della Podolia.

Smotriz fiume Cochimia Fortezza di Moldauia.

Bar terra edificata della Regina Bonna.

Barri Città della Puglia.

Transiluani dichiarano rebelle Moisè.

Turco ristaura Albaregale.

Essercito Imperiale si alloggia a Strigonia per sospetto del nemico.

Armata nauale Cesarea à Strigonia.

Turchi da Albaregale uanno a Buda, & di là partono

Scriuano ribellato al Turco.

Rosburmo da Strigonia col campo a Buda.

Buda suo sito, & descrittione.

quella nella bagna il fiume, & per hauere spiaggia, commodamente vi si può sbarcare. Questa ne la tiene vn colle con un castello già nobilissimo de' Regi. Ne l'una, ne l'altra va munita di fortificatione considerabile. La bassa hà mura deboli, & malissimo fiancheggiate. Simigliante ne è l'altra, di più solo hauendo doppio recinto con fra mezzo il fosso. Oltre il Danubio siede la Terra di Pesto, di forma sferica, fabricata si alla antica con muraglia senza terrapieno, congiungendosi questa con la parte inferiore di Buda per vn longo ponte di legno. Gli Imperiali la notte che succedè all'arriuo dell'essercito poco lontano dalla Città, si diedero à spingere innanti per terra, & per acqua, & li Valloni commandati dal Sulzo Generale dell'artiglieria, sendo i primi a fare proua della sorte, si impadronirono con non molto contrasto di vn riuellino della Terra bassa, per altro nome detta dell'acqua & in vn punto quasi stesso quelli, che erano in sei galere, assaltando d'altra parte, con non minore virtù si afferorono con nemici, i quali tosto abbandonando le mura, & ricouerandosi con gli altri di sopra, entrarono i nostri occupando tutta la Città di sotto, doue vicino con le solite trincere furono poi accommodati i pezzi per trauagliare la superiore. Questo subitaneo, & fortunato acquisto si tirò incontinente dietro quello di Pesto, tolto pure sotto l'ombra notturna con barche ingegniose piene di fuochi, che mandorono in aria il ponte, & con vna animosissima scalata, con che entrorono gli Christiani, tagliando i Turchi à pezzi, facendone de' prigioni, & riportandone ricchissimo bottino, perche gli Budesi veduto venire alla volta loro il Campo nemico, haueuano la cosa in parte sicura vicina, & doue pensauano sempre di potersi per il ponte trasferire ripostoche, che era di pretioso, & di caro. Del Rosburmo fù il luogo con gran diligenza presidiato, entrandoui per Gouernatore Cosimo Strozzi, per capitano Vrsi Pietro Vngaro con mille cinquento Arciduchi, & altra soldatesca con cinque insegne di Alemani delli Colonnelli Scheinbergo, & Offchirch. nè si tralasciò anco di munirlo con terra pieni, parapetti, & forti. Il General Turco ragguagliato per camino della perdita di Buda inferiore, & di Pesto, & che gli Cesarei stringessino di assedio il rimanente della città, a gran giornate si pose à ritornare a dietro. Il che sapputosi in Campo, & precipuamente temendosi di Pesto, il Rosburmo tolta seco gente, & passato il ponte, che essi haueuano sopra nauigli, andò à portare ordini necessarii

Castello di Buda.

Pesto & sue qualità.

Ce sarei prendono di notte la Città inferiore di Buda.

Pesto preso da Imperiali, & in che guisa.

Ricco bottino di pesto.

Rosburmo presidia & munisce pesto.

General Turco udita la perdita di Buda & di pesto torna adietro.

ti per difesa della Terra. In tanto giunse l'inimico, accampandosi di subito à vedetta di Pesto, & il Capitano Austriaco vscendo per rippassare il fiume, truonosi da due bande tagliata la via di andare al ponte, da validissimo numero de Turchi di modo, che fù attaccata vna scaramuccia importantissima, la quale durò forse quatro hore morendone di quà, & di là, se ben meno dal canto de' nemici, che respinsero i nostri verso Pesto, ma non furono però basteuoli ad insignorirsi del ponte, à cui in fine si fecero adito con la forza gli Cesarei, ancorche se ne desideraßero, & in particolare cento della Caualleria del Colonitio, & più de Cosacchi, il cui Capitano Tassinoschi restò ferito, & d'altri di conto morto il Conte Massimigliano Martinengo Villachiara, & saluatosi à fatica il Conte Gioanuicenzo suo Fratello, che ambidue rellegati in Treuigi, se ne erano di licenza della Republica passati venturieri in Vngaria. Nel mentre della Scaramuccia, sortirono da Buda due mila fra a piedi, & à cauallo, & dando nelle trincere guardate dal Collonello Storembergo, vccisero de' suoi doicento, & peggio accadeua se in aiuto non fossino corsi gli Valloni, i quali entrorono con tanto ardire, che gli Turchi riceuuta botta notabilissima, furono astretti à ritirarsi. Dell'essere del Visir si hebbe conto, che fosse ritornato con trenta mila persone, due mila Gianizzari, & poca altra fanteria. Che per gli carichi haueua molti Camelli, & di artigliaria grossa tre pezzi soli, con cinque da campagna, & con alquanti altri canoncini che l'auiso di Pesto non gli era peruenuto, se non in ritornando, ma quella della espugnatione di Buda bassa vicino à Lippa, la cui Piazza si era egli posto in pensiero di attaccare. Che patendo gli suoi strettezza de viuerri, era impossibile che si tratteneße in campagna più di dicci, ò quindeci giorni. Il racconto di tutti li quai particolari si intese volontieri in Campo, & fece che cresceßino le speranze di potersi in bene terminare la impresa, spetialmente, che dopò hauere Ibraino fatto passare per acqua certo soccorso agli assediati, gli haueuano i nostri con presa, & incendio del più de' suoi legni, vietato in gran parte il transito del fiume. Pesto nondimeno era battuto da lui, & temendosi, che apertasi egli strada alli assalti, non si perdesse, pensorono gli Cesarei, di inchiodargli l'artiglieria, & à tal fine passò di la chettamente con buone forze il Rosburmo, seco hauendo il Duca di Niuers venuto con militia Franceße. Il Collonello Germanico Strasoldo, & diuersi,

Rosburmo per nuoue guigioni à Pesto, & Ibraino vi fa accampa.

Scaramuccia fra Austriaci & Turchi a Pesto.

Danno d'Imperiali. Conte Martinengo vccisso.

Turchi di Buda sortiti da Buda & vccisi molti Christiani sono astretti à ritirarsi con perdita.

General Turco con che forze & prouedimenti à Pesto.

Ibraino fa passare socorso da Pesto à Buda & à più farlo n'è impedito.

Pesto battuto dal Turco.

Rosburmo con premieti del campo à Pesto. & loro disegno

con il Conte Matthia della Torre, che conduceua settecento valentissimi Caualli, Doueuano poi andare altri alla scoperta, & scaramucciando con Turchi, dar campo à quelli di Pesto di vscire, & di effetuare il disegno. Quelli che haueuano lo assonto di attaccare la scaramuccia, non mancarono di passarui, & furono i primi, l'Hermestano già Generale della Schiauonia, toltogli il carico da Ferdinando Arciduca per essere heretico, & postoui il Barone di Trautmensdorff, & il Colonitio, li quali con due mila Caualli, & con fanteria vennero alle mani con nimici, & benche, la mischia durasse per più hore, tuttauia non si puote porre ad effetto il pensiero della inchiodatura; perche il Turco, ò per esploratori hauuto inditio della cosa, ò sempre sospettando di qualche ripentino assalto, stete così saldo à suoi luoghi, & con gli squadroni così pronto à combattere, che si giudicò dal Rosburmo douersi differire alla notte il tentatiuo, il quale all'hora fattosi, & Solo con fanteria, se non si puotero rendere inutili i Canoni, furono almeno dalle trincere cacciati gli nimici, & tolte loro tre insegne. De Turchi non si seppe quanti perissino nella scaramuccia, ma de gli auersari chi morti, chi feriti se ne trouorono attorno doicento. L'Arciduca Matthia dopò essere con publiche preghiere delle quaranta hore ricorso à Dio, & che à gloria del medesmo Signore in Praga si era publicato bando Cesareo contro gli hereritici, Piccardi, Caluiniani, & Anabattisti, desideroso dell'intiero acquisto di Buda, se ne andò da Vienna per terra, à Comaro, à Giauarino, & à Strigonia, & di là poi per il Danubio al Campo. La venuta sua cagionò che con ogni sorte d'industria si accelleraßero gli prouedimenti per vincere Buda di sopra, & oltre la batteria gagliarda, che si faceua per aßaltare, non si tralaßciauano mine, nè altri tentatiui con tanta speranza di vittoria, che horamai ne volorono spontanei corrieri al Papa, i quali portando nuoua della presa intiera della Città furono da sua Beatitudine, che molto ne la desideraua largamente donati. Nel mezo di cotesti gesti Vngarici, Radul Vaiuoda della Valacchia, che teneua buona corrispondenza con il Basta, ritiratosi alle montagne verso Transiluania dalla furia de Tartari, andaua rinforzandosi di gente per venire à battaglia con Simone, che col fauore Turco, & Tartaresco ne la voleua cacciare di stato, et haueua insieme

Combattimento à pesto con Turchi senza effetto del disegno de Cesarei.

Turchi cacciati dalle trincere.

Morti in scaramuccia & feriti.

Matthia Arciduca religioso.

Bando Imperiale contro heretici.

Matthia di Vienna in persona al Campo à Buda.

Buda superiore in punto di esser presa.

Radul Vaiuoda di Valacchia s'apparecchia per combattere con Simone Vaiuoda,

vn

vn'essercito di trentamila persone, & richiese il medesimo Radul di soccorso il Basta, il quale prontamente ne lo aiutò, inuiandogli con altra gente Francesi, & Valloni per il Conte Gioan Tomaso Capriolo, che di buon spatio militaua presso la persona di esso Generale, iquali a punto giunsero in tempo, che non era lontano il termine della giornata. Vennero gli due Vaiuodi fieramente ad affrontarsi, & tutto vn giorno combattendo senza vedersi di cui fosse il meglio, il dì seguente rinouandosi la battaglia, restò debellato Simone con molta perdita, & il Tartaro che ne lo haueua aiutato, hauuto notitia da prigioni delle genti (esaree, che vi erano interuenute, & sospicando, che Simone gli lo hauesse celato, spinto contro di lui a sdegno, ne lo fece prendere, & ne lo condusse seco in Tartaria, andandosene con cinquemila meno delli suoi più valorosi, & con morte di vno di lui parente, che si disse vccisso da vn Strozzi Fiorentino. Di Radul, che si conseruò in stato, morirono più di mille, & ne mancarono di quelli del Capriolo, alcuni ammazzati, alcuni fatti prigioni, confessando il Vaiuoda di hauere ottenuto la vittoria per loro. In questi dì stessi nella superiore Vngaria vscendo Turchi dalla città d'Agria, corseggiorono sù quello di Cesare numerosi, & incontrandonegli il Belgiosa, declinato da gli nemici di acciuffarsi, seguirono con poco danno l'andata loro verso Giula, & Temisuaro, doue poco discosto Moise giua rimettendosi per rientrare in Transiluania, aspettato occultamente da molti della fattione contraria alla Austriaca. A Testo il Visir incessantemente bersagliaua, & gli difensori, che erano tre mila valorosi si teneuano alla gagliarda, & con dar fuori spesso danano delle botte a' nimici. Ma sotto Buda alla presenza del Prencipe, era atteso a diruppare la muraglia per aprirsi la strada ad entrarui, & benche fosse anco in vn tempo medesimo vsata ogni cura, affinche gli assediati non hauessino più soccorso, tuttauia diligentissimo Ibraino, & d[illegible]sto al mantenimento loro, con alcune barchette, che gli erano rimaste, nel buio della notte thaghettò quantità di gente, entrandoui anco il Bassà di Canisa con tre mila, & trasportando di là vettouaglia al campo, che sofferiua angustie di tutte le cose. Co'l nuouo aiuto s'intese che nella città assediata militauano diece mila valenti Turchi, & che fossino tali, ne lo dimostrò il primo assalto, doue gli Imperiali furono cacciati a dietro con danno di molti morti, & feriti: ne all'hora di notabile altro auenne, se

Basta inuia soccorso di gente al Vaiuoda Radul.

Giornata fra li due Vaiuodi cō vittoria di Radul.

Simone Vaiuoda pregione del Tartaro che ne lo haueua soccorso.

Tartaro principale vccisso da vn Strozzi Fiorentino.

Radul vittorioso per virtù d'Imperiali.

Turchi d'Agria vanno a Giula, & a Temisuaro

Moise si rimette per rientrare nella Transf.

Batteria del Turco contro Testo & difesa de Christiani.

Cesarei bartenno Buda, Ibraino di rotte soccorre li Budesi, & da loro riceue vettouaglie.

Buda superiore guardata da numeroso presidio.

non

Cesarei ributtati da Buda cõ danno.

non che durando la fattione vn'hora, & mezza, vn corraggioso Fantacino apertosi addito con la spada, passo nella Città, pigliando prigione, & se egli hauesse hauuto seguito, qualche sua potenza succedere di buono per gli Christiani. Giunse poco dopo all'essercito il Colonello Rueber con tre mila huomini dell'alta Vngaria, &

Vo'dato valoroso entrata nella Città.

gli Turchi per vendicarsi dell'assalto, da due lati gran numero di loro à piedi, & a cauallo impetuosamente sortendo, cacciarono i nostri dalle trincere, frodorono tre cannoni, ne inchiodorono alquanti, & penetrando fino alla guardia di caualleria, che toccò al

Turchi sortēdo da Buda inferiscono danni grandi a Cesarei, & poi ne riceuono.

Colonnello Chzisineschi, tagliorono à pezzi con poco costo loro, ottocento soldati, morendoui il Colonnello, il luogotenente, vn Conte di Mansfelt, & il capitano Raengroffio. Ma voltando la fortuna con fresche bande spedite dal campo dal Rosburmo, si ritolsero a nimici le trincere, furono fatti con molta morte ritirare, & da vn'altro canto il Colonitio, & il Nadasdi vrtando con ca-

Caualleria Turca disfatta da Christiani.

ualleria in mille caualli, che veniuano ad Albaregale per trauagliare l'essercito, ne gli disfecero poco meno che tutti. Il Visir vedendo di perdere l'opra contro di Pesto da Imperiali a merauiglia custodito, & soccorso con mezo di barche, finche fù rifatto il ponte, dal nimico pur rotto, cominciò di pensare al sloggiamento, massime che anco per gli incommodi grandi che patiuano i suoi, non

Generale Visir non potendo prendere Pesto si parte.

trouaua modo di poter piu trattenersi fuori. Partì dunque da Pesto tendendo verso Zolmoel, & quelli del luogo vsciti à riconoscere i posti doue erano stati gli nimici, vi trouorono tremila animali morti, loro troncata la lingua, senza che se ne potesse intēdere il misterio. A Grazzo Massimigliano Ernesto fratello di Ferdinando,

Animali morti senza lingua.

Arciduca Massimigliano Ernesto va da Grazzo a Buda

intendendo la continuatione dell'assedio di Buda, & bramoso di vedere il modo, che vi si osseruaua, & insieme il sito della Città, se trasferì al campo, doue pasciuto il suo desiderio con dimorarui alcuni giorni, & accorgendosi, che la impresa diueniua sempre più malageuole, anco per gli freddi, che di già si faceuano sentire con disaggio grande della militia, che patiua parimente molto de'viueri, si diede a ritornare a Grazzo scorto fino a Strigonia per acqua. Il Pontefice, che per benefitio della Christianità sommamente bramaua l'acquisto di Buda, affinche egli non fosse intermesso per mancamento di dinaro, vi mandò Monsignor Nuntio Serra stato a Canisa, con cento cinquanta mila scudi, da cui pagādosi

Papa manda Monsignor Serra con soccorso di dinaro al cāpo sotto Buda.

molti stipendi per l'Imperadore, fu sollenato il bisogno di alcune bande de'soldati, & in spetie di non pochi Italiani di portata trat

tenuti

tenuti da sua Maestà. Andatosene l'Essercito nimico da Pesto, & malmenati due mila Turchi dalla Caualleria del Nadasdi, Hermestano, & Collonitio, l'Arciduca Matthia spinse oltre Buda per la strada di Pesto gli Capitani Merspergo, & Turco con cinquemila combattenti, i quali giunti ad Adone Castello al Danubio, ne lo hebbero facilmente à deditione, & per priuare gli nemici del passaggio per acqua, che con sicurezza faceuano di la i Turchi, ne lo lasciarono smantellato, & distrutto da incendio, come di Vaccia haueua fatto à prima giunta il Visir. In questo mentre non era dismesso l'assedio, ancorche l'ingresso nel Verno, & le molte pioggie facessino chiaramente conoscere impossibilità di molto più fermarsi, & che le mine, alcune incontrate, alcune prendendo acqua, & morendoui lo ingegniero con operari non hauessero hauuto effetto. Gli assedati poi in numero di quatromila facendo nuoua; & sforzatissima sortita contro le trincere, si menò per buono interuallo le mani, ma il danno maggiore fù de' Cesarei, che perderono cinquecento dei loro, & peggio succedeua, se tosto non era di giunta soccorso dal Campo, che fece ritirare gli nimici. Pochi giorni dalla medesima scaramucia, stando per uscire il mese di Nouembre, & cominciando gli Vngari con pretesto di hauere finito il tempo del loro seruigio, ch'è de' nobili a' cauallo senza soldo, à dimandare licenza, & l'istesso facendo il Rueber Capitano de' Raitri, & altri Capi di Caualleria per mancamento di forraggio, ne tralasciando anco di querelarsi la fanteria, che più degli altri sentiua gli incommodi, & le fatiche dell'assedio, fù astretto l'Arciduca di partire abbandonando il resto della impresa, non ostante la mente di Cesare, che voleua si perseueraße sotto le pelli tutta le vernata nell'ossedione. Et la ritirata non seguendo senza disordine, & perdita di molte cose per infestatione gagliarda de Turchi, si giudicò ch'ella, & la dimora sotto la Città, andassero del pari co'l euento dell'anno innanti di Canisa. Alla conseruatione di Pesto prouide Matthia prima che sloggiasse il campo, & ui fece entrare con Vngari a cauallo, & Arciduchi alcune compagnie di Valloni, & mille Fanti eletti del Prencestaino, sendosi anco fortificato grandemente il luogo, affin che potesse resistere agli insulti di Buda, & alle Canonate della parte superiore, & del Castello. Nella Transiluania il Basta, che continuaua Generale per Cesare, di portandosi valorosamente, & con

Matthia spedisse genre oltre Buda & prendono & ruinano Addone.

Vaccia smantellata dal Turco.

Tempo incommodo a continuare l'assedio di Buda.

Mine dannose agli operari.

Scaramuccia alle trincere & perdita grande de Cesarei.

Vngari di mandando licenza di partire dall'assedio, sono nell'istesso seguitati da altri.

Arciducca Matthia sloggia l'essercito di sotto Buda benche diuerso fosse l'animo di Cesare.

Assedio di Buda & partenza infelici.

Matthia mette grosso presidio in Pesto.

fede

Basta Generale in Transiluania creato Conte da Cesare.

fede, sua Maestà ne lo insignì di dignità di Conte, donandogli la sorte zza di Vst con tutto il suo dominio, & egli hauendo preso gastigo di molti nobili, che uacillauano in fedeltà, & parendogli non esserci nimico, che fosse per turbare la Prouincia, la quale si era principiata a reggere da internuncij Imperiali, & sopra le armi

Conte Capriolo sopra le armi in Transiluania.

dichiaratosi il Conte Capriolo diuenuto ispertissimo Capitano, cominciò à licentiare le genti forastiere, & ad accingersi di passare alla Corte Cesarea, chiamatoui per intendersi da lui il stato

Basta destinato per Generale in Vngaria.

delle cose, & perche a primo tempo seruisse in Vngaria per Tenente del Prencipe Matthia. Ma non cosi presto furono vsciti dalla Transiluania per la maggior parte li soldati esterni, & gli tre mila fanti del Pezzen, & che il Conte Basta era sul partire, che

Moise con potenza grande rientra in Transiluania.

Moise in aspettatamente con grandissimo apparato di essercito, ove si trouauano Transiluani, Turchi, & Tartari, irruppe come torrente nella Prouincia, & verso Corona hauendo disfatto alcune insegne di Tedeschi, astrinse diuersi luoghi tenuti da presidio Imperiale, à rendersigli. Dopo che penetrando auanti, il Basta per non conoscersi sufficiente ad opporsigli, cominciò con gli altri Ministri Cesarei à ritirarsi in alcune fortezze, & in vltimo assedia-

Basta si ritira dalla furia di Moisè et esce di Transiluania.

to nella Piazza d'Iuar al fiume Somos, poiche Moise ui si leuò d'intorno, egli per Somblio, & Varadino se ne andò à Zachmaro, aspettando tempo, & modo di rinouare Essercito. L'inimico in-

Moise impadronito di maggior parte della Transiluania.

signoritisi del più della Transiluania, sotto di lui con barbara impietà, & diabolica suggestione furono sino da fondamenti gettati

Collegio del Giesù a Claudiopoli ruinato da Ariani.

à terra, & ruinati da gli Ariani di Claudiopoli, la Chiesa, Collegio, & Scole della compagnia del Giesù, & attendendo Moisè à soggettarsi tutto il Paese, sostenuto Albagiulia alquanto di assedio con la difesa d'Alemani lasciatiui dal Basta, si rese come in-

Albagiulia et Claudiopoli resi a Moise.

nanti haueua fatto Claudiopoli, massime che gli habitanti d'ambidue i luoghi, accio fossino espulsi i Tedeschi, inclinauano alle parti del rubelle. Ma alla Corte di Grazzo, doue la uicinanza di Canisa generaua grandissime sollicitudini, si cominciò per assicurarsi da lei a pensare di pianta di nuoua frontiera, & à cio fu sciolto

Nempti luogo eletto da Ferdinando Arciduca per ridurlo in Fortezza contro Canisa

Nempti, luogo del Botteiani Signor Vngaro, di sito per natura molto forte, & la fabrica sarebbe proceduta se fosserro stati in prouto gli prouedimenti necessari, & particolarmente dinaro, di che sendone strettezza, & occorrendo impiegarsene altroue, bisognò che si contentassero di far riuedere Caprainizza in schiauonia,

Caprainizza Fortezza di schiauonia si riuede per sospetto del Turco.

acciochè il Turco, qual si diceua hauerui sopra l'animo, uenendo à

stirin-

stringerla, non la ritruouasse sprouueduta. In Dalmatia, non desistendo gli Vscocchi di Segna, & di quella costiera di corseggiare inferendo danni agli Nauiganti, & alle Isole de' Signori Venetiani, come di già haueuano fatto per interuallo di molti, e molt'anni, & dubitandosi che perciò non si uenisse à rottura fra la Republica, & la casa d'Austria, al cui imperio soggiace quella gente, & militia, per sodisfarsi, del modo che era ragioneuole alla Signoria, andò à Venetia mandato da Cesare, & dall'Arciduca Ferdinando, Giosseffo Rabbata persona insigne di Goritia, & da lui trattatosi il negotio, si uene di concerto con quei Signori a termine di rimediare alli inconuenienti. Con tale appuntamento ritornando l'Ambasciatore accarrezzato, & regallato di nobilissima collanna a suoi Prencipi, di là con speditione di Commissario si trasferì à Segna per impore fine al Decreto Cesareo, qual era, che in cambio d'Vscocchi nel Castello della medesima Città entrasse guardia d'Alemani; che di loro molti con le famiglie fossero fatti passare ad Ottozazzo, à Brigno, & ad altre Frontiere volendo paga dall'Imperadore. Che si brucciassero tutte le barche da corso, serbandosene solo da traffico, & che niuno potesse nauigare senza patente del Capitano di Segna, che notificasse il perche, & verso doue fosse il camino, intendendosi altrimenti qualunque nauigante per Corsaro, & dando nelle galere Venete, che potessino legitimamente essere presi, & gastigati. Dal Rabbata si diede essecutione ad ogni cosa non senza punitione d'alcuni tenuti per capi di tutti i misfatti. Ma tutto ciò hebbe permanenza di corto tempo con quelli animi feroci perche gli cacciati malamente sopportãdo L'assenza da Segna, & malissimo la morte de'loro compagni, & in spetie d'un Cõte di Possidaria Zaratino, fratello di quel ualoroso, che morì à Temisuaro, habitante con moglie, & Figliuoli nella Città, & temendo che all'istesso punto nõ giungessino altri prigioni, et un Capo principale detto Iurissa, deliberorono di vindicarsi del fatto suo all'hora, & di asicurarsi per l'auenire. A tal fine dunque collorito da pretesto di poter giustificare presso l'Imperadore, et Arciduca ogni loro temeraria attione, trasgredendo il Rabbata, come essi diceuano le cõmissioni, con sodisfare à qualunque richiesta dei Ministri della Republica in priuando questi, & quelli di uita, & dandone in mano loro, venuti a Segna, & giuntati con altri, cõpirono insieme alla ruina del Commissario, et sugellata la conspiratione, propinandosi l'un l'altro beuanda di acquauita, armati furiosamen-

Vscocchi dannegiati a Veneti et alla nauigatione.

Giosseffo Rabbata mandato da Cesare & dall'Arciduca a Venetia per accomodamento d'Vscocchi.

Giosefo Rabbata Aambas. Austriaco regalato da Veneti se ne ua a Segna per prouedimẽto delli Vscocchi Ottozazo & Brigno Fortezze Austriache in Dalmatia.

Vscocchi ieuati da Segna dal Rabbata & altri prouedimenti con poca durabilità.

Vscocchi congiurano contro il Rabbata.

mente salirono il Castello. Iui giunti, parte di loro per certa rottura delle mura, parte per l'vscio, contro il quale da vn belloardo voltorono vn pezzo di artiglieria, entrando nella Rocca, à primo tratto cauorono di carcere Iurissa con li compagni, il quale facendosi scorta agli altri, & assesi le scale, fracando alcuni ordini di porte, nella più intima stanza, doue si era con alcuni Ritirato il Commissario, se gli afferorono addosso, crudelmente occidendolo, & a gran penafù lasciato viuo Virginio Rabbata Fiorentino, che a caso vi si ritrouò, vedendo egli anco troncare la testa dal busto all' infelice commissario suo Parente. Altri intanto scorendo per la Rocca, ammazzarono molti de' Germani del presidio, & de i loro offitiali, che per saluarsi, si erano nascosti ne gli angoli più reconditi del Castello; ne quì terminò la tragedia lagrimeuole; poiche anco le donne vollero entro hauere parte, bruttandosi le mani nel sangue del misero Rabbata, & facendo mille stracci del cadauero, & altretanti scherni del teschio, in vendetta dei loro giustitiati, chi mariti, chi di parentela congiunti. L'auiso di fatto si detestando fù portato à Grazzo doue io Thomasi mi truouauo di ordine di Papa Clemente per Segretario in capite co'l Nuntio Conte di Portia, & arriuò à Praga con stupore di Cesare, & dell'Arciduca, & in quel lo istante hebbesi dubbio, che gli Vscocchi per tema di gastigo non si dessino con la fortezza al Turco. Ma non guari andò, che comparirono alcuni da Segna, dando conto dell'accidente, & della cagione, et quello escusando con questa, che era stata dal Commissario per hauere egli trasgredito i fini del decreto Imperiale in gastigando, & insatiando tutte le voglie de' Ministri Veneti, espesero, che tutte le cose fossino salue, & che non si truouaua alcuno, che pensasse vn minimo che per scostarsi dalla solita diuotione, & obedienza di Casa d'Austria, instando che si—nesse inquirire dei portamenti del Rabbata, tale che alle corti non mancorono di quelli, che giudicauano hauersi egli comprato l'infortunio. L'Arciduca Ferdinando senza togeramento di tempo con sapputa della Maestà Cesarea, chiamato dalla tenenza di Croatia à Grazzo il Capitano Daniele Francol Triestino, incontinente ne lo spacciò per Gouernatore à Segna, imponendogli che facesse, con punitione de gli auttori, del caso del Rabbata dimostratione, & che mantenendo lo accordato con la Signoria di Vinetia, attendesse a buona vici-

Vscochi assaltano il Castello di Segna uccidono il Commissario Rabbata con altri.

Donne Segnane crudeli contro il cadauero del morto Rabbata.

auiso della morte del Rabbata à Grazzo & à Praga con timore che Vscocchi si dessero à Turchi.

Segnani a Grazzo à dar conto delle cagioni della morte del Rabbata.

Daniele Francol Triestino mãdato Gouernatore à Segna & ad inquirire conto li homicidiati d el Rabbata.

nanza, & à tenere in offitio, & in disciplina gli Vscocchi. Il Vescouo di Segna Marcantonio de Dominis, ritrouandosi all'hora in Corte Cesarea con certi auertimenti per regolare la militia de'medesimi Vscocchi, & per offerir modo di ritrare dinaro dai boschi di Segna, che con che si fossi di ordinario potuto sodisfare ai stipendi di quella gente, che in particolare per diffetto della paga si stimaua appigliarsi alle rapine, & allo essercitio della piratica, vdita la morte del Rabbata, non hebbe ardire, ancor lui temendo, di ritornarsene alla sua Chiesa; & volontariamente priuandosene, implorò la gratia del Sommo Pontefice, ilquale con occasione di vacanza, gli conferì l'Arciuescouato di Spalatro in Dalmatia, doue molto spatio dopò che lo haueua posseduto, apostatando dalla fede, se ne partì, andando agittato da spiriti peruersi, à viuere fra gli heretici di Germania, ò d'Inghilterra. Et per intelligenza del nome di Vscocco, sotto cui passano fra lontani i popoli di quel tratto di Dalmatia confinante alla Liburnia, è da saperst che Vsoch in lingua schiaua non vuole dire altro, che furoscito, ò dato alla campagna. Et perche casa d'Austria tiene stipendiato in quelle parti à guardia di alcune fortezze, vn numero de' paesani che non arriuano à mille; à questi con occasione di scorrere sù quello del Turco, sendo andati giuntandosi altri senza stipendio, della Dalmatia, & de banditi del Stato Veneto, & fino alcuni di sotto il Papa, propriamente detti Vscocchi, hanno loro dato il nome agli altri, & tutti poi insieme ai popoli, perche in Segna, in fiume, & in molti altri luoghi sottoposti agli Austriaci, vi sono habitanti, & Cittadini di buona mente, pacifici & hanno per incarico di honore l'essere con altro vocabolo chiamati, che di Dalmatini, ò dalla Terra, donde sono natiui. Limedesimi non stipendiati detti Vscocchi venturini, per esserst con la lunga pratica apparentati con gli altri, accasandosi, hanno poi vnitamente fatto vn miscuglio di tutti la lingua commune di quelle parti, e la Dalmatina, ò Crouata con la Italiana, che però non passa le riuiere dell'Adriatico. Ma le due altre quasi vna stessa per non essere differenti d'altro, che di qualche voce, si allargano per grande Prouincie, & Regni, se ben sempre con alteratione de'uocaboli: perche dai lidi Adriatici passando per la Schiauonia, per la Crouatia per l'Albania, Seruia, Bulgaria, & Rascia entra da un canto nella Boemia, & nel Regno di Polonia, & da un altro nel grande Imperio della Moscouia, arriuando quasi

Vescouo di Segna non ardisse di ritornare alla residenza, & perche.

Vescouo di segna fatto Arciuescouo di spalatro Apostatando na fra heretici.

Vscocchi chi siano & donde il nome loro.

Lingua Dalmatina & Croata quanto si estenda.

Paese di Segna sterile.

Religione greca & latina in Dalmatia.

Russia & Moscouia diuisa greco

Papa Clemente liberale con Vscocchi, & la cagione.

alli vltimi confini della Europa. Il paese di Segna, & dei luoghi vicini, è aspro sassoso, & poco fecondo. La religione è la Catolica, & si celebra in quei contorni alla latina. Ma in molte Isole, & più a dentro fra terra và in uso la traduttione Dalmatina, & della stessa, ancorche al rito greco, & per il più scismatico, si seruono le chiese della Russia, & della Moscouia. Il gouerno di Segna il Francolo ancorche passasse quieto con la Repubblica, dubitando tuttauia il Pontefice, che gli Vscocchi del loro stipendio andando difettiui non ritornassero di nuouo alle rapine, & che non potendolo più tollerare la Signoria, che per diuturno corso d'anni in raffrenandogli haueua fatte immense spese, si suscitasse fra di lei, & gli Prencipi d'Austria incendio di guerra, con larghezza di liberalità, diede del suo diecemila scudi in mano del Nuntio à Grazzo, i quali furono fra quella soldatesca dispensati, & data loro intentione di maggior gratie di sua Beatitudine, purche adoprandosi per terra à danni de' Turchi si astenneßero dal mare, & dalle cose de' Christiani.

Il fine del ottauo Libro.

LIBRO

LIBRO NONO.

NElla Vngaria con tutto che gli Esserciti si fossero per gli freddi hiemali ridotti alle stanze, & che il Visir se ne fosse ritornato à Costantinopoli non perciò si negligeua dalli Imperiali dei presidi di stare attenti per danneggiare gli nimici, & questi per l'effetto medesimo nõ si lasciauano fuggire di mano occasione alcuna di renderia loro, oltre che haueuano truppe de'Tartari, che hor quà hor là scorendo, grandamente trauagliauano lo stato Cesareo, & fra Pesto, & Buda accadeua frequente qualche fattione. Poiche gli Turchi dal Castello, & dalla Città superiore tempestando con la grandine de'Cannoni contro Pesto era agli Austriaci, che si truouauano inferiori di sito, non peco negotio è rippararsi. Vn giorno uscendo da Buda ai bagni caldi vicini, alcuni principali Turchi con loro donne, et gente da seruigio, & odorandolo gli Pestani, vna compagnia di Moschettieri, in punto che si era agghiacciato in fiume, vollenano auenturare di farne preda. Onde di repente assalitigli, andò loro fatto di tagliare à pezzi gli huomini, & di far prigioniere la femine, ma nel ritorno non puotero essere così presto, che non gli sopragiungesse nuoua gente da Buda, la quale per essere numerosa, bisogno che col bottino molti di loro lasciassino la vita. A' Vienna truouandosi à suernare i capi di guerra, fù all'Arciduca Matthia accusato il Rosburmo, che hauesse defraudato à Cesare il bottino publico di Pesto, & fatto mancamenti nello assedio di Buda, dandone l'accusa per memoriale il Caualliere Dentici Napolitano del consiglio bellico Cesareo. Il Prencipe mandò il Memoriale al Rosburmo, acciò se ne spurgasse, ma egli acceso d'ira con seguito d'huomini anco Italiani se ne andò armato & furibondo alla Casa del Dentici, il quale ritruouatolo sedente ad vn tavolino appena gli diede facoltà di leuarsi, che mostrandogli la scrittura, & interrogandolo s'ella era sua, che il Caualliere non negò, anzi soggiunse che ne l'haurebbe prouata, posti mano all'armi, ne lo uccisero sozzamente, & con indignità dei carichi dell'vno, & dell'altro. Il quel caso benche meritasse seuerissima pena, tuttauia le cose fatte dal Rosburmo di recente in guerra che presso l'Imperadore ne lo haueuano posto

Christiani & Turchi danneggiano anco nel Verno l'vn l'altro in Vngaria.

Turchi di Buda infestano con l'artiglieria li Cesarei di Pesto.

Fatto de soldati di Pesto.

Rosburmo accusato all'Arciduca Matthia dal Caualliere Dentici.

Rosburmo uccide il Caualliere Dentici, & non è punito da Cesare.

in

in somma gratia, cagionorono che non se ne vedesse di mostratione, & ch'egli uenuto in Praga alla Corte, ogni di lui scusa fosse ammessa, & riceuuta in buona parte. Ma così non auenne à Grazzo, doue hauendo l'Arciduca Ferdinando chiamato d'Italia soggetto di organo eccellente, affinche ne suonasse vno di fistole di legno da pochissimi inteso, soperchiato di notte da vno Alemano forte de compagni, il quale sdegnana che il musico di straniera natione vagheggiasse vna sua Sorella, rimase di alcune ferite morto. Il Prencipe facendo indagare dell'homicida, che non potendo feggire dalla Città serrata, si era nascosto, truouatolo dopò lunga cerca, mai puote quell'animo giustissimo piegarsi, ne per preghiere de parenti, che haueuano quel sol figliuolo, nè per istanze de gli altri Prencipi suoi, a perdonargli la vita, che volle come riceuano le leggi, di quelle parti, che condotto al luogo del supplicio prendendogli in vn feretro il cadauero dell'vcciso, fosse decapitato, portandosi poi ambidue alla sepoltura. Vagaua la fame per mancamento di vettouaglie nelle Città di Buda, & di Albaregale. Ne haueuano fatto prouedimento i Turchi conducendole à Belgrado, & di la a Tolna per venirsi ne di lungo. Gli Imperiali di Strigonia & di Pesto hauutone spie marciorono ad incontrarle, & ne fecero di gran parte intercetà; ma nel combattere, che bisognò, con le scorte numerose, ancorche delli auersari vccidessino poco meno di mille, dei loro nondimeno perirono attorno cinquecento, di modo che Cara costò la preda. Della quale poco appresso si rifecero gli nimici, espugnando al Danubio alcuni Castelucci, che dianzi erano loro stati tolti dai nostri Continuando gli Vscocchi nella astinenza dalle cose maritime, & danneggiando il paese turchesco, di là vltimamente se ne erano tornati con rapresaglia di quantità grande di bestiami, & con numero de Schiaui, de' quali se ne faceua in tutte le parti, doue Christiani combattteuano, tanta copia, che inuitò molti mercanti d'Italia a comprarne, eglino poi vendendogli à Napolitani, & à Pontifici così per seruitù priuata, massime le Turche, come per publica delle galere del Papa & del Re Catolico. In Vienna L'Arciduca Matthia differente da Annibale Cartaginese, che à Capua soggiornando lasciò nell'otio marcire i Soldati per tenere in essercito li suoi guerieri, suiandogli dalla continua molitie delle Stuffe, ne gli faceua trauagliare in giostre, & in battaglie finte, & vi interueniua egli ancora con.

Musico Italiano ammazzato in Grazzo & homicida decapitato d'ordine di Ferdinando Arciduca.

Vcciso et delinquente portato in sieme alla sepoltura.

Soldati di Strigonia fanno intercetta di vettouaglia à nemici, & la scaramuccia riesce perniciosa agli vni e agli altri.

Turchi ricuperano Castelli al Danubio.

Vscocchi ritornano con preda dal paese Turchesco.

Schiaui Turchi che si faceuano in gran numero in Vngaria, & Mercatanti che ne gli comprano

Arciduca Matthia essercita nel Verno li suoi guierieri in giostre.

con li maggiori delli esserciti, doue appariua, & forza, & destrezza stupenda nell'armiggiare. Nè in cotesti giuochi altro sconcio auenne, se non che in vno assalto, di cui erano capi il Rosburmo, & il Barone di Altano Gouernatore di Strigonia, quello restò da questo ferito in vna coscia, benche l'Arcobuggio fosse stato caricato di carta, & non di palla, come ne fù dubbio, & bisognò chiarirsene per leuare l'occasione a quei due segnalati capitani di venire alle mani. Cesare per potersi la state vegnente ritruouare con buone forze in campagna, doue il Turco sarebbe comparso molto armato per ribauere Pesto, & per difender Buda, consumaua il verno nelli apparecchi, & nel sollicitare aiuti, & ad effetto tale fuori delli Comitij, che si teneuano in tutti i stati di Casa d'Austria, conuocò gli Imperiali a Ratisbona, a i quali per assistere, sua Maestà in vece sua vi destinò il Prencipe Matthia, aggiungendogli all'ordinario delle spese cinquantamila fiorini, & per tenere Dieta in Vngaria, commandò che si trasferisse a Posonia l'Arciduca Massimigliano Ernesto suo cugino, & al Pontefice per dare conto de gli affari, per intercedere soccorsi, & per risederui, mandò Ambasciatore in luogo del conte Raimondo della Torre stato oui alcuni anni ne i più graui negoci, il Marchese di Castiglione, & gli stessi officij si faceuano in Spagna, donde in vn colpo solo giunse a Vienna rimessa di trecento mila scudi. In tanto Turchi, & Tartari in neruo di sedecimila, superato per il ghiaccio il fiume Mora, corsero con danno grande di persone, & di paese alla volta di Pettouia, & Rochespurgo in Stiria, & ne inferirono di maggiore nel vicinato di Firstenfelda, fortezza da Grazzo vna giornata, & conseguentemente nell'Isola del conte di Srino, doue in particolare furono vccisi trecento soldati, abbruggiate Ville, gettandosi nelle fiamme i piccioli fanciulli, che erano d'impedimento a condursi, & fatti schiaui in quà in là quattrocento, & più persone, de' quali non pochi principali nobili, & Signori, & de' Tartari ascese a tanto la cupidigia di rubbare, che cominciando a non rispettare i sudditi stessi de gli Ottomani, hebbero a tagliarsi a pezzi con gli Turchi di Bobozzo, & di Saruaro. L'Isola del conte di Srino, che ne la fanno due fiumi nauigabili, Mora, & Drauo, è di terreno molto secondo, di Villaggi, & di popolo frequente, hauendo quasi nel centro il Castello munito di Ciacaturno, sede per il più ordinaria del conte, il quale per la poca distanza da Canisa porta molto pericolo di perdita, benche segli paghino per diffesa della medesima Isola, dal-

Rosburmo ferito in giostra finta dal Batone di Altano.

Cesare di Verno attende a prouigioni di guerra per la state,

Dieta Imperiale a Ratisbona tenuta da Matthia.

Dieta in Vngaria tenuta per Cesare da Massimigliano Ernesto

Conte Raimondo della Torre stato Ambasc. Cesareo in Roma.

Marchese di Castiglione oratore di Cesare al Papa.

Spagna rimette denato a Viēna per la guerra.

Turchi & Tartari scorrono cō molti danni per la Stiria.

Tartari in dispregiando non rispettano sudditi de Turchi.

Isola del Conte di Srino & sua descrittione.

Caualleria pagata al Conte di Srino.

dall'Imperadore, & da Ferdinando, alcune bande di Caualleria leggiera di lancie. Poco steronoi Tartari à farsi nouellamente sentire per la Schiauonia alli confini d'Austria, & della Stiria; Onde per porre loro freno il Collonitio raccolta militia a Edemburgo, marciò loro incontro con seicento Valloni, & altrettanti Alemanni a cauallo, & con sei mila fanti: ma tosto che gli Sciti se ne auiddero, non pugnando contro armi da fuoco, se non astretti, batterono la ritirata, contenendosi per allhora dalli saccheggiamenti, ad ostacolo de' quali andorono anco le genti di Ferdinando & il Collonitio honorato da Cesare di grado di cauagliero, & donato d'vna collana, per non stare in otio, spinse a danneggiare la nimica regione buona mano di caualleria, la quale giunta a Cappuano, manomessero il contorno, ritornandosene salui, & con prigioni, mentre a Vienna peruennero due mila Moschettieri, & mille caualli mandati dal Duca di Bransuico in aiuto a sua Maestà.

Collonitio capitano di Cesare contro Tartari.

Collonitio creato Caualliero, & donato da Cesare, danneggia il paese nimico.

Duca di Bransuico inuia gente in aiuto di Cesare.

In questo tempo, che era di Marzo, gellò di modo si inusitato il danubio, che presso la Città di Polonia, oue egli tutto vnito corre, con amplissimo alueo, si truouò il ghiaccio in grossezza di tre cubiti, talche sopra di lui si faceua il camino non manco che per terra. Sicde Posonia alla sponda sinistra del fiume, di forma ouata, abbondeuole d'habitanti, Vngari, & Tedeschi, riguardeuole di edifici, & nella religione, benche infetta, ne la adornano però Monasteri di serui, & serue di Dio, con il Clero, & Arciuescouo di Strigonia, che quiui da che la prima volta si perdè la città, hanno la loro residenza. Non è Terra molto grande, ma ben molto douitiosa delle cose. Il Danubio dal fianco, che la bagna, ne la rende sicura da nemici, & da quello della campagna, si è con buona muraglia fortificata, hauendo sopra il dorso d'vn piaceuole, & ameno colle il Castello, che da ogni parte ne la guarda. Da che si perderono le Città principali, Buda, & Albaregale, questa hà hauuto l'honore delle Diete, & la prorogatiua della incoronatione de' Regi Vngari, sendo a i confini dell'Austria, & da Vienna discosta cinquanta miglia. Ritornorono i Tartari alle deuastationi, & a gli incendi con ruine indicibili, & de' sudditi del Srino, & della tratto inferiore della Stiria, vedendosi ardere tutta la campagna da Varasdino sino a Pettouia, & passando le acque della Draua, & Saua, vennero in Crouatia fino al fiume Culpa con disegno di allargarsi più a dentro. Ma impedito loro il transito dal Generale Chisel succeduto al morto Lencouitio, ilquale volandosene da

Ghiaccio del Danubio a Posonia, & descrittione della Città.

Castello di Posonia in colle ameno.

Posonia diuenuta capitale d'Vngaria

Tartari ritornano all'incursioni per la Stiria, & verso Crouatia.

Grazzo

Grazzo à Carlestot, andò ad incontrargli con buone forze, se ne ritornò adietro, & egli hauendone fatti molti prigioni, intese che dal Turco teneuano commandamento di scorrere tutto il paese sino à uedetta della stessa Città di Grazzo. Pose ciò spauento grande in tutti i popoli di quelle parti, & si armorono à difesa, venendo anco d'vn'altro lato a guardia dell'Austria il Collonitio, fermandosi con Valloni, & con altri valorosi soldati a San Gottardo, doue mentre erano di alloggio, la insolenza de' Valloni, che spogliauano i Villani, cagionò che questi solleuandosi, & nascesse vna brutta baruffa, tratandosi insieme molto malamente. Et à questo seguì anco di sinistro, che da Caprainizza vscendo quatrocento soldati per correre per il stato Turchesco, colti in vna imboscata da Tartari rimasero poco meno, che tutti disfatti, dal cui accidente insegnati gli altri di vsare maggiore auertenza, vi aprirono molto gli occhi i presidi delle altre frontiere di Schiauonia, che sono Croce. Triuanizza, Lobrino, Varasdino, San Giorgio, & strepitando del loro soldo, per il quale segli doueuano dalla Stiria, che lo paga, trecento mila talleri di residuo, se ne diedero loro à conto cento mila con promessa di presto sodisfacimento del resto. In Spagna sendo morta di grand'anni la Imperatrice che gouernaua il Regno di Portogallo, moglie del già Massimigliano secõdo, & Madre del presente Imperadore Rodolfo, apportò la nuoua occasione di duolo in tutte le Corti dei Prencipi d'Austria, chi figliuoli, chi Nepoti, da qualifurono celebrate esequie degne, & ne le fece anco in Fiandra l'Arciduca Alberto minor fratello di Cesare, che lasciando il Cappello Cardinalitio, accasato nella Infanta sorella di Filippo Terzo Re Catolico, Signoreggia con certe conditioni quelle Prouincie. Alla morte di cotesta Christianissima Prencipessa succedè quella Isabella Regina d'Inghilterra, viuuta lungamente tiranna della Catolica religione, da lei cacciata con persecutione della Chiesa non minore di quella, che sofrì sotto gli crudelissimi Cesari, antichi, non perdonandola ne anco a Maria Regina di Scotia sua parente, qual fece decapitare. Si pensò che con il fine del Regno di costei, terminasse insieme la heresia, & ne lo procacciassero specialmente i nobili, de' quali molti si erano alleuati, & disciplinati nei Collegi Anglici di Roma, & di Spagna. Ma non se ne uidde segno ueruno, & succedendo Giacopo Rè di Scotia, per il che di due Corone dell'Isola se ne fece vna sola, rimase la zizania, sendo egli parimente Caluino nel suo vigore; & senza nouità alcuna hebbe à quel-

Barone Chisel Generale di Croatia s'oppone à Tartari.

Austria & Stiria in arme contro Tartari.

Valloni & Villani alle mani in Austria.

Soldati di Caprainizza uccisi da Tartari.

Frontiere di Schiauonia qua li siano.

Prouincia di Stiria paga presidi della Schiauonia.

Imperatrice moglie di Massimiliano muore in Spagna.

Alberto Arciduca Fratello di Rodolfo Cesare in Fiandra.

Isabella Regina d'Inghilterra muore.

Isabella heretica contro catolici.

Maria Regina di Scotia decapitata.

Collegi Inglesi in Roma, & in Spagna.

l'Imperio la inauguratione nella Città di Londra Metropoli del Regno. La quale per le sue qualità è connumerata fra le principali Città d'Europa. A lei ne le danno sito nobilissimo le rippe del fiume Tamiggi, con tanto spatio, compresi i borghi, & la Terra Osmestre, che contiene più di trecento mila anime. Hà strade, & edifici bellissimi, de' quali vn ponte, che con diecinoue archi di pietra attrauersa la riuiera, & la chiesa Cathedrale di San Paolo, con le Regie habitationi. Dall' Oceano va lontana sessanta miglia, con tutto ciò di là per il fiume vi arriua quantità grandissima de Naui, & di ogni sorte di Vassello, rendendola ricchissima il traffico, & la regione abbondante di tutte le cose da vino impoi. E gouernata la stessa Città con amplissimi priuilegi da gli habitatori, & Cittadini in forma di Republica al gouerno non ingerendosi nè il Re, nè alcun suo Ministro. Prima dell'heresia il Pontefice ne cauaua tributo, chiamato di San Pietro, al quale ogni famiglia era obligata per instituto antichissimo dei Rè, che quando fù loro predicata la fede del Saluatore, si sotto posero con questo alla obedienza di Santa Chiesa, dalla quale poi dipartendo Henrico, & seguitandolo, morta Maria pissima Regina, Isabella, cessò, & quella, & qualunque altro segno di pietà Christiana. Per le cose di Vngaria si conchiusero le Diete, così dell'Imperio, come dei stati d'Austria, & alla radunanza Imperiale, acciochè per non esserci stato in persona Cesare, gli Elettori, & altri Prencipi si fossino seruiti ancor loro di messi, non per questo riuscirono scarse le contributioni per la guerra, in cui seruigio obligò l'Imperio di pagare per cinque anni quindecimila fanti, & cinquemilla caualli. Et gli Vngari fecero parimente il maggior sforzo, promittendo diecemila combattenti, che anco corrispose il Regno di Boemia, aggiungendo alle altre contributioni doicento venti mila talleri, & fece più dell'ordinario l'Austria. Ma meno la Stiria, Carinthia, & Cragno essacerbati i popoli, senza il cui consenso nõ si può in Germania da Prencipe alcuno pore grauezza straordinaria, per la riforma della religione, che continuaua di fare l'Arciduca Ferdinando, contro del quale furono arditi di ricorrere per aiuto al Duca di Sassonia, et ad altri Prencipi heretici, i quali però non si mossero con altro, che con parole, & con scriuere in loro fauore. Ma tosto gli fù chiusa la bocca, con dirsigli, che come loro si valeuano del privilegio della Bolla aurea nel mutamento della religione, in far essere i sudditi

Tamiggi fiume d'Inghilterra. Londra Città Reale et sue qualità.

Londra gouernata da Cittadini.

Tributo di S. Pietro che soleua pagarsi dall'Inghilterra alla Chiesa.

Aiuti dell'Imperio & doi stati Austriaci per la guerra.

Prouincie dell'Arciduca Ferdinando essacerbate per la riforma della relig.

Sudditi Austriaci per la religione ricorrono à Prencipi heretici.

i ſudditi della fede del Prencipe, che non ſi poteua vietare che anco l'Arciduca non faceſſe il medeſimo con li ſuoi. Nel corſo di queſte coſe accadè in Caniſa vno incendio importante ſuſcitato da ſchiaui Chriſtiani, che attaccorono fuoco nella munitione, & ſendone venuto auiſo à Grazzo, & à Vienna dal Conte di Srino con qualche ſperanza di poter ſorprendere la fortezza, vi andorono con gente il Trautmenſdorfo generale di Schiauonia, & il Collonitio, ma non ſcoprendoſi, come ſi credeua, moto interno de' ſchiaui, ne ruina alcuna del luogo, anzi trouandoſi il tutto ſicuro, & quieto con gaſtigo degli incendiari, & con inſolita vigillanza de' Turchi, ſe ne ritornorono con effetto non d'altro, ſe non che il Collonitio con ſcalata notturna preſe Lochò, & Palontauaro Caſtellotti de' nemici in quel contorno. In altra congiuntura tentò il medeſimo capitano che foſſe pur in Caniſa acceſo fuoco, & vi ſi accoſtò hauendoui entro intelligenza; tuttauia anco la ſeconda volta faticò indarno, volendo peraventura il Cielo, che quella Piazza reſti in mano d'infedeli per eſſercitio della patienza de' buoni, ò per pena de cattiui, & mali Chriſtiani. Gli Auſtriaci in vendetta di tanti mali fatti loro da Tartari, ſi armorono in Schiauonia, & il Generale moſſo da Varasdino con ſettemila ſoldati ſi ſpinſe lungo la Draua nella regione poſſega, & ſcorrendola tutta con grandiſſime ruine, & in particolare con ardere doi cento villaggi, due terre groſſe, & parte della Città ſteſſa di Eſſechio capo della prouincia, poco mancò che non s'impadroniſſe anco del caſtello, ne hebbe nemico che ardiſſe di affrontarlo, laſciandoſi ſolo vedere di lontano alquanto di Caualleria Turca; & il Capitano per non hauere hauuto altra mira, che di corſeggiare, & però itoſene nacue d'ogni ricapito da fermarſi, ſe ne ritornò carichi gli ſuoi di molte ſpoglie. Con non minore ardimento furono inueſtiti Tartari nouelli, che nella ſuperiore Vngaria poneuano a ſacco il contorno di Battor; perche gli Aiduchi della guardia di Callò vicino, ne ammazzarono doicento, ne preſero molti, inſieme con ſei cento caualli. Nè ciò deue apportare meraviglia, poiche'l Tartaro partendo da caſa per qualche impreſa, oltre il caualio, che caualca, ne conduce altri per valerſene ſtanco, ò morto il primiero, & in campagna non è nemico che in Vngaria piu ſi tema di lui, perche con le ſaette, che ſcarica, & combattendo, & fuggendo traffigge il caualliere, & il cauallo, & per poterſi ad ogni modo ſeruire delle ſue arme, caualca con le ſtaffe cortiſſime, da che ri

Sudditi deuono eſſere della fede del Prencipe in Germania.

Incendio attaccato in Caniſa.

Trautmensdorfo & Collonitio per ſorprendere Caniſa.

Collonitio prende al Turco Lochò & palontnar.

Caniſa perche forſe reſti in mano d'infedeli.

Trautmensdorfo generale di Schiauonia infeſtiſce a Turchi gran danni nella poſſega.

Aiduchi di Callò rompono Tartari & ne riportano preda

Tartari conducono piu d'un caualio per uno in campagna.

Tartaci caualcano corto, et perche.

ceuendo commodità di volgersi sù la sella à qual canto gli piace, ferisce sempre, & gagliardamente l'inimico, nè a corso velocissimo del cauallo restando con vn piede in staffa, gli è impedito che con la mano inchinandosi, non leui da terra ciò che gli aggrada, & quando dei loro rimane alcuno malamente ferito, ò morto, non gli mano la vita per liberarlo dal potere de' nemici. I caualli sono piccioli, con tutto ciò gagliardissimi, & vsati come li lor padroni a sofrire, passendosi fino di cortici, rami, & foglie d'arbori, & anco di radici, che con l'ungia di sotto le neui cauano dal terreno, ne ueruno se ne caualca, che non sia castrato, stimandosi altrimenti inetti alle fatiche, & ai lunghi viaggi, che fanno i Tartari di cento miglia il giorno. Passano queste genti qualunque gran fiume sopra i loro caualli, molte volte attaccandosi alla coda, & alle spalle legandosi le bagaglie. Cacciati per lungo, & inhabitato camino dalla fame, & sete col sangue de' caualli, che salassano, al bisogno prouegono nelle battaglie di Campagna riescono sommamente, & fingendo fuga, ritornano con ordine contro nemici. Madando in angustie, & in luoghi stretti, sono ageuolmente oppressi, ancorche oltre l'Arco, portino la scimittarra, la mazza ferrata di grandi, & l'acetai minori, alcuni anco valendosi della lancia, sono huomini di mediocre statura, di faccia larga, d'occhi torti, & nel capo incauati, con barba horrida, & hirsuta, & con la testa rasa, benche i più nobili nutriscano la capigliatura lunga fino alle orecchie. Vestono a lungo con cappelli aggucci, che tali parimente usano le Donne, lequali di più si uellano il capo con vn panno lino, & vi si cuoprono le Regine, & le grandi al comparire in publico. La loro religione è la Mahometana per la maggior parte, & la lingua poco differente dalla Turca, di loro molti sono tributari al gran Signore & questi che vengono in Vngaria confinano con la Russia, spesso depredandola, con la Podolia, & Lituania, ne isparmiandola anco alla Moldauia. Hanno luoghi, terre, & villagi, ne sono tutti campestri, & vn'Ambasiatore che fù mandato dal Transiluano ad un Prencipe de' Tartari, riferì, ch'egli lo haueua ritrouato in vna grã terra con castello, chiamata Bialogrod, piena di molto popolo, & che hebbe incontro di nobilissima caualleria, & commodo alloggiamento, ancorche le fabriche siano basse, & tutte di legnami l'uno nell'altro incastrati. In Vngaria per incontro di cotesti Barbari, si è ritrouato il rimedio de' Cosacchi, gente molto bellicosa, pugnano armati della guisa de' Tartari à cauallo,

Caualli Tartari quali siano.

Tartari fanno gran giornate a cauallo guadano i fiumi & come.

Tartari nei bisogni per cibo usano il sangue de caualli.

Tartari i ualoro si in campagna aper a

Tartari che arme portino, & quali siano.

Tartari che costumi, che habito, che religione, & che paese habbiano.

Bialergrod residenza di Prencipe Tartaro.

Cosacchi braui contro Tartari in Vngaria.

&

& di vantaggio adoprano l'arcobuggio. Cosacco in idioma Polono suona lo stesso, che soldato a cauallo, & sotto il medesimo nome passa la militia cauallerescа di quella natione. Con tutto ciò questo è vn popolo particolare così nomato, qual habita fra gli fiumi Nester, & Boristene, di fede Christiana, di costumi, di habito, di linguaggio non punto dissimile da Poloni, & seruono à quel Prencipe, da cui vengono con stipendio inuitati alla guerra. Dopò la entrata di Moisè nella Transiluania, il Conte Basta, che dimoraua a Zachmaro tenendo protestato a Cesare la intiera perdita della Prouincia, quando non se gli fosse inuiata gente, & dinaro per formare essercito da cacciare l'inimico, riceuè finalmente gli ricapiti necessari, & di Slesia vi andorno milledoicento caualli con ottocento Moschettieri, vi si fece ritornare a dietro il reggimento Alemano di tre mila del Barone Prainero, che ammutinato per le paghe caminaua verso Germania. Si assoldorono Cosacchi, si radunorono Valloni insieme con Vngari del tratto superiore del Regno. Et hauendo anco il Basta altra soldatesca, & qual che intelligenza con alcune città della Transiluania, per la strada di Varadino prese lo ingresso nella Prouincia, & tenendo a dirittura alla volta di Claudiopoli, sorpreso per viaggio il castello di Giallù, & fugate trecento lancie di Moise, giunse si subitaneo alla città, che non pensando à difesa, facilmẽte ne la rihebbe, & egli insignorito sene, & puniti nella testa alcuni Principi cittadini, che furono capi in accettãdo il Zachel, imponẽdo gli Arriani la instauratione de gli edifici ruinati à Padri Giesuiti, marciò con celerità verso Albagiulia. Moisè nõ stimandosi basteuole di venire a battaglia, si ritirò alle parti di Corona vicino a i monti della Valacchia, & quiui attese a crescere di forze, aiutato non solo da Turchi; ma anco da Sicoli, & da molta nobiltà Transiluana, che pure mal volentieri sopportaua il dominio Imperiale, risoluti venendo la occasione di non ricusare la giornata. Il Basta auenga che nutrisse desiderio di opprimere l'inimico, ne lo faceua nondimeno stare in penden za l'esito incerto de gli essenti. Onde per potere cõ qualche sicurezza di vittoria combattere, procacciò che il Vaiuoda Radul si vnisse seco. Intesosi per tanto con segretezza, il cãpo Cesareo ben'ordinato passando il fiume Aluta si auanzò contro di Moisè in quello istante che anco dalla Valacchia si era mosso il Vaiuoda. Auicinatisi gli essercити, tosto si venne al fatto d'arme, & Radul fù il primiero ad attaccarsi co'l nimico, il quale molto virilmente

Cosacco che significhi.

Cosacchi habitano fra li fiumi Nester, & Boristene.

Basta redona essercito a Zachmaro per cacciare Moise di Transiluania.

Basta entra nella prouincia prende Gialù. & fuga gente di Moise.

Basta acquista Claudiopoli, & punisce i cittadini.

Moise si ritira verse Corona ai confini di Valacchia, & cresce di forze.

Basta s'intende co'l Valacco contro di Moise.

lo

Basta & Valacco combattono con Moisè, & lo rompono.

lo raccolse. Si combattè per più hore subitrando sempre gente del Basta, & più d'vna volta rinouossi la battaglia dubiosissima, in vltimo combattuto Moisè dalli due campi, fu egli vinto, & rotto con molta strage de' suoi, & con non poco danno de gli auuersari, hauendo disperatamente pugnato gli Transiluani. Restò Moisè mortalmente ferito, & non sapendosi doue egli si fosse, ne lo ritruouorono morto alquanto discosto dal luogo del conflitto, che succedè nella campagna poco lontana da Corona, la cui Città per hauere fauorito gli nimici patì diuersi gastighi dal Conte Basta, oltre la pena di gran somma di dinaro, che le bisognò sborsare in sodisfattione della paga de i soldati Imperiali. Le reliquie di Moisè si saluarono, chi verso Temisuaro, chi verso Moldauia, & di nuouo la Transiluania ritornò sotto l'Imperadore: ma con grandissime ruine, desolationi, & miserie del paese, & de i popoli, che loro inferirono tanti esserciti, & spetialmente gli Cesarei. A Praga portato lo annuntio della vittoria hauuta di Moisè, con allegrezza inestimabile si corse a i sacri Tempi, dandosene gratie a i numi celesti, & nella Chiesa Maggiore cantorono i Chierici con mille sorti di stromenti musicali il canto diuino delli due chiarissimi lumi della Fede Santa, Ambrogio, & Agostino, facendosi poscia nella Piazza del Castello alla presẽza di Cesare splẽdida mostra di cẽto ventotto insegne acquistate nella battaglia, dicẽdosi però, che il Valacco fosse stato egli precipua cagione della sconfita de' nemici. Nella Schiauonia accaderono accidenti diuersi da i prosperi della Transiluania, perche gli presidi di quelle frontiere stati vnitamente per il paese Turchesco sino ad Esecchio memoriabile per l'antica rotta dell'Austriaco Catianero, in ritornando intopporono in agguati tali tesi loro da Turchi, che pochissimi furono quelli, che si potessino saluare. La perdita fù tanto maggiore, quanto che la gente era vetterana, & valorosa, riceuendone sommo dispiacere Ferdinando, che ne l'haueua anco a difesa del suo stato, & ne la pagaua parte del stipendio con dinaro publico della Stiria. Gli Turchi per cotesta scossa data credendo di ritruouare sprouedute le fortezze, che soleuano essere guardate da quella soldatesca, si apprestò il Bassà della Bossina con altri Gouernatori per assaltare Caprainizza. Ma udito, che l'Arciduca, sospicandone, haueua con prestezza inuiato supplemento doue bisognaua, non ne fecero altro, tentorono bene di hauere à tradimento Petrina, & la cosa andaua loro fat-

Moise mortalmente ferito si ritruoua morto.

Corona punita dal Basta.

Transiluania ritorna alla diuotione di Cesare con sua ruina

Corte Cesarea fa allegrezza, & rende gratie a Dio della vittoria ottenuta di Moise.

Insegne acquistate nella battaglia con Moise & portate a Cesare.

Esecchio luogo celebre.

Soldati de i presidi di Schiauonia vccisi da Turchi.

Bossina della Bossina in punto di assaltare Caprainizza, se ne astiene.

Petrina in pericolo di perdersi

to

ta ogni poco più che era tardo il scoprimento di chi voleua tradirla, il quale hebbe con degno supplicio, & il Generale Chisel spiccatosi di notte con silentio da Carlestot per prendere co'l pettardo Bizzo, accortosene le vigilie dal latrare de' cani più desti degli antichi del Campidoglio, impedirono al Capitano il poterusi accostare. In questo tempo il Patriarcha di Aquileia Francesco Barbaro auertendo la isquisita diligenza di Ferdinando Arciduca in spurgare dalla heresia le sue Prouincie, bramò egli ancora per riforma del Clero di uissitare quella parte di Diocese, che ha in quel stato la Chiesa Aquileiense, ne scrisse egli perciò al Prencipe, & ne fù scritto da Roma. Ma non volendosi permetere la visita se non con astinenza de Commissari Arciducali, ne uolendo il Prelato acconsentirui, come cosa pregiudiciale alla libertà Ecclesiastica, non ne seguì effetto. Gli motiui dell'Arciduca accio interuenissero i suoi, erano, la memoria di alcuni disordenti auenuti in altra precedente visitatione della Carinthia, per cagione de' Ministri Patriarcali poco discreti, & la credenza, quale egli haueua, che senza l'autorità secolare i decreti, & le riforme non fosserro per hauere la douuta essecutione. Alle torbulenze, & agli affari, che per continuanza della guerra si aggregauano ai Prencipi Austriaci di momento in momento, si aggiunse in altre guise sollicitudine perche hauendosi il Cardinale di Lorena eletto in Coaiutore con futura successione nel Vescouato di Argentina, l'Arciduca Leopoldo fratello di Ferdinando, Vescouo di Possa, Città grande, & bella fra l'Austria & la Bauiera; nobilitata in spetie dalli due fiumi Enno, & Danubio, che irrigatala da due lati l'uno entrando nell'altro, solo al Danubio resta il nome, & il Marchese di Brandeburgo heretico, possedendo parte dei benni attinenti alla medesima Chiesa Argentinese, & più uolendone usurpare, hebbe ricorso a fauori del Rè di Francia, il quale perche anco non haueria voluto in quei contorni, Prencipe di casa d'Austria, ne cosi stretto parente di Spagna mostraua all'aperta di uoler prendere le parti del Brandeburgense, il quale con gli aiuti dei Prencipi protestanti, che insieme con un legato dei stati belgici hauauano tenuta radunanza in Aidelberga Città del Conte Palatino, si era armato contro il Cardinale, all'occupatione di alcuni luoghi pretesi, & di già si uedeua esserne il Rè partialissimo, protestando al Cardinale, & al Duca suo fratello, che quando non si fosse riuocata la Coaiutoria, egli vi hauerebbe posto le mani pure uenendo il fatto ad orecchie del Papa, &

Generale di Croatia impedito à sorprendere Bezzo.

Patriarca d'Aquileia desidera uisitare nel stato Arciducale, et perche nō lo faccia.

Arciduca Leopoldo Coaiutore nel Vescouado di Argentina del Cardinale di Lorena

Possa Città & suo sito.

Marchese di Brandeburgo occupa parte del Vescouato di Argentina.

Moti di guera fra Catolici & heretici per la chiesa di Argētina, & per la Coaiutoria di Leopoldo.

pa, & gli Loreneſi preparandoſi, per il Cardinale, che anco haueua ſpedito à Ceſare, affinche adopraſſe l'autorità ſua, & contro la Città ſteſſa di Argentina, che come heretica applaudeua al Marcheſe, & contro altri Prencipi turbatori de la publica quiete in diſpregio delli ordini dell'Imperio, finalmente fù condeſceſo ad vna tregua, che poi partorì certa tranſattione in Nuſi di Lorena, & rimaſero depoſitati i Caſtelli litigioſi in mano del Duca Maſſimiliano di Bauiera, & del Palatino Elettore. Ma poco dopò naquero per lo ſteſſo differenze fra Catolici, & hertici, & collegandoſi gl'vni a danno degli altri, dichiaratoſi Generale della lega Catolica il Duca di Bauiera, ſi diede a maſſa di Eſſerciti, in Monaco, & ſi deſcriſſero di ordine di Ceſare in Friuli Caualeria leggiera, della quale era condottiere il Conte Franceſco della Torre. Il quale paſsato a Monaco, & accordate le coſe ſenza venirſi all'arme, fù come le altre genti, con donatiuo di paghe licentiato, & l'Arciduca Leopoldo reſtò padrone della parte del Veſcouato, & delle giuriditioni, che vi haueua il Cardinale di Lorena godendolo inſieme con la Chieſa Paſſareienſe, come il fratello Arciduca Carlo minore d'anni datoſi parimente all'Eccleſiaſtico, ua inſignito delli Veſcouati Breſſenone nel Tirolo, & Vratislauia Città Primaria di Sleſia poſta al Fiume Odera. Con li quali due fratelli, andando del pari nel zelo ardentiſimo della religione, & in altre digniſſime qualità, gli altri due di maggiore età, Ferdinando, & Maſſimigliano Erneſto, ſi puo la Germania, & maſſime doue niue, & riſorge la fede Catolica, per queſti quatro lumi, che riſplendono in lei, & che vniti in vna fiamma con Ceſare, & con gli altri Arciduchi ardono tutti in ſeruigio di Dio, riputarſi feliciſſima, & via più gloriosa, quanto che poſſedendo ella la Maeſtà dell'Imperio Romano, hà di queſto altiſſimo ſangue, che hormai per ſecoli ne la ſoſtentano con la grandezza de'loro propri Regni, & con la marauiglia de' virtuoſiſmi geſti.

Duca di Bauiera Generale della lega Catoliza.

Carlo Arciduca Veſcouo di Breſſenone et di Vratislauia.

Vratislauia Città al Fiume Odera.

Prencipi d'Auſtria Zelanti nella religione.

Imperio lungamente nel ſangue de Prencipi Auſtriaci.

Il fine del Nono Libro.

LIBRO DECIMO.

ALla corte dell'Imperadore era atteso con grandissimo studio alle speditioni di guerra, acciochè per tempo si fosse potuto ritrouare l'essercito in campagna, & all'istesso fine erano sollicitati gli aiuti dell'Imperio, & delli stati Austriaci. Ma perche si vdiuano querele de' soldati, che non riceueuano il soldo come conueniua da Ministri Cesarei, à mano de' quali peruenina il dinaro delle contributioni, risoluerono, che per l'auenire vi andassero propri pagatori, & dell'istesso spediente si seruirono anco il Pontefice, & il Rè Filippo nei soccorsi, che prestauano. Per il campo, che si doueua radunare mancando tuttauia luogotenente generale, & il Conte Basta per nuoui emergenti non potendosi scostare dalla Trãsiluania, rimase confirmato con superiorità di tutte le genti il Rosburmo Mareschiale, & al Colonnello Germanico Strasoldo fù da Cesare data carica di condure d'Italia tremila fanti, sendosi prouato nelli assalti delle fortezze non essere chi più valesse di loro, nè lasciaua di descriuerne buon numero in Tirolo l'Arciduca Massimigliano, ritiratosi nella Città d'Isprucco al fiume Enno, a viuere lontano da strepiti martiali, vita queta, & santa spandendosi fama, ch'egli, & per elettione, & per essere gran Mastro dell'ordine Teutonico, oue si professa voto di religione, & di castità, mai hauesse macchiata l'innocenza della sua integrità virginale. Questa religione de Caualieri hebbe origine nell'Imperio di Baldouino Re di Gierusalemme sotto la Città di Tolomaida assediata da Christiani, perche da Longobardi sendo stati mandati sopra sessanta galere cinquanta mila soldati, parte di Saßonia, & parte d'altre prouincie d'Alemagna in aiuto del medesmo Re, chiamati in antica lingua Teutoni di questi morendone molti nella continuatione del l'assedio d'infirmità, & di ferite senza che alcuno ne prendesse cura, otto di loro mossi da pietà, cominciando à prendersi pensiero de gli ammalati, ne ricuperauano molti. Presa poi Tolomaida fù edificato da gli stessi un'hospitale sotto titolo della Beata Vergine,

Spidendio militare non fedelmente ministrato, & ispediente preso.

Rosburmo Mastro di campo confirmato nel gouerno dell'essercito.

Germanico Strasoldo conduce gente d'Italia p l'Imperadore.

Massimigliano Arciduca ritirato in Isprucco a uiuere a se stesso.

Origine de caualieri Teutonici.

& ne hebbero vn'altro, con vn Tempio in Gierusalemme, instituendosi la religione col gran Mastro. Laquale confirmata da Clemente terzo, & datale per insegna con la regola di Santo Agostino, la Croce nera, & dal Patriarca Gierosolimitano l'habito d'un mantello bianco con due Croci nere vna per banda, furono appellati frati Teutonici dell'hospitale Gierosolimitano di Santa Maria, cacciati gli cauallieri di Gierusalemme da Saraceni, fù loro di consenso dell'Imperadore Federico, del Rè di Polonia, & del Duca di Masouia data la Prussia vicina al mar Baltico infetta d'Idolatria, la quale con molte battaglie domata, & ridotta alla fede Christiana, vi fabricorono più di sessanta grosse Cittadi con rocche fortissime allargando anco più oltre il dominio. Venendo poi gli gran Maestri à contesa con il Rè di Polonia, & spesso combattendosi, finalmente sendo gran Mastro il Marchese di Brandeburgo, & diuenuto heretico, tradì il paese accordandosi con il Re Sigismondo, & di capo dell'ordine creato Duca, parte della Prouincia restò à lui in feudo, & parte si vnì al Regno di Polonia, supponendosi, affatto in quella Prouincia l'ordine Teutonico, ilquale di presente si troua dispersо per Germania in commende, & il gran mastro possiede in Franconia la Città di Merghental. Hora per la guerra Vngarica facendosi campo dagli Imperiali, del Turco all'incontro era rapporto de' grandi apparati, & che vsciua con diuersi disegni, & primieramente di ribauere Pesto, & Strigonia, cio non ostante, si venne per deputati da Cesare, & dal gran Signore à negotiatione di pace promossa da Turchi, & conuennero all'abboccamento nell'isola vicino à Strigonia, seruendo d'interprete della lingua Turca agli Austriaci Cesare Gallo Italiano. Ma dopo molte proposte, & risposte, per la essorbitanza delle dimande del nemico, non seguì altro, che logoramento di giorni fintanto, che giunse auiso certo, che il Visir si trouaua con lo essercito poco discosto dall'entrata in Vngaria, & che à contrario corso del Danubio scaua quantità grande di nauigli carichi in spetie di vettouaglie, & di monitioni per guernirne Buda, & Albaregale, che ne patiuano strettezza. Perilche mouendo gli Cesarei da Vienna, & da altri luoghi verso di Comaro, & Giauarino, & lungo il fiume nauigando l'armata nauale ornatissima, se girono giuntando con mostra, vnitosi il campo, che si accrebbe di tremila fanti, & di due milla caualli Boemi, & di passare quando à Buda, quando di voler incontrare il Turco, & combatterlo in campagne,

Ordine de cauallieri Teutonici estinto in Prussia.

Merghental Città del gran Mastro.

Turco esce con disegno di ribauere Pesto, e Strigonia, & si tratta di pace.

Cesar Gallo interprete della lingua Turca.

Condotta de uiueri dal Turco per Buda, & Albaregale.

pagna, & in vltimo si camino à Strigonia temendosi di assedio. Qui fermati i nostri, & stando sù l'auiso delli andamenti del Visir, scoperto che tendeua verso Buda, ancor loro si leuorono andando innanzi con le genti, che erano in tutto ventuno mila pedoni, & ottomila caualli, sendoui anco di arriuo il Strasoldo con gli tremila Italiani commandati in carico di tenente del Capitano, da Alessandro Rodolfi Romano, & militando presso il colonnello, chi capitani, chi trattenuti. Francesco Strasoldo suo Nipote. Due Conti di Polcinico Gioambattista & Martio Fratelli. Camillo Trinigiano Nobile Veneto. Alessandro di Collalto Pensiero Sassatelli, & altri, tutti soggetti arditi, & di conto & che animosamente si diportorono in ogni occasione, che si rappresentò loro di combattere. Il General Turco procedendo con l'essercito che si giudicò fosse di ottanta milla persone, il Collonitio con franca Caualleria vrtò nella vanguarda, trattandola molto male, dopo che alloggiati i Campi, si venne a scaramuscia, faticando gli Austriaci che il Turco non vettouagliasse Buda, & che non passasse oltre l'acqua à Testo, & gli all'opposito vsando ogn'arte per l'vno, & per l'altro, Tentò più volte con barche, & con ponti di aprirsi la via, ma non sorti l'intenta, tolto gli, & abbrucciatogli molti Legni da Imperiali, i quali con tutto questo non puotero continuare ad essere si desti che il Visir non gli ingannasse introducendo talhora gente, & viueri nella Città. Il che tuttauia non era basteuolle ai bisogni, et conoscendolo gli Cesarei, studiauano pure agli impedimenti, & fortificatisi perciò oltre Buda nell'Isola di San Martino, guardauano con aiuto dell'armata tutti i passi. I Turchi auertendo alle difficoltà, che loro si aumentauano per il posto contrario dell'Isola, statuirono di assaltarla, cacciandone i Christiani. Per la qual cosa il ventotto di Settembre fù combattuto & sù'l fiume, & fuori gagliardissimamente, & con felicità si fatta d'Imperiali, che gli nimici hebbeno vna rotta notabilissima, rimanendo di loro tra anneggati, & vccisi ben diece mila, & prigioni vn numero grande con giattura di pochi degli Austriaci. Il Visir per il riceuuto sinistro non punto inuilito, occuposi con ogni conato a danni de'nostri intercludendo loro il passaggio delle vettouaglie, & alcune volte andandogli fatto il tentatiuo, cagionò strepiti, & lamentationi nell'essercito. S'impiegorono poi gli nimici hauendo finalmente proueduta Buda, di gettare più à basso ponti per venire à Te-

Essercito Imperiale va à fermare à Strigonia.

Essercito moue da Strigonia verso l'inimico.

Germonico Strasoldo con tre mila Italiani in campo.

Soggetti che militano nel Terzo del Strasoldo.

Campo Turchesco forte di ottantamila.

Collonitio vrta nella vanguarda del nemico.

Scaramuccie fra Turchi & Imperiali.

Cesarei accampati nell'Isola di S. Martino, guardano i passi di Buda.

Battaglia l'Isola oltre Buda con vittoria de Christiani.

General Visir trattiene vettouaglie di Cesare

Buda proueduta dal Visir.

flo, stando pure desiderosi di espugnarlo, per conseguire il fine dei pensieri, che gli haueuano condotti in Vngaria. Ma incontrato sempre duro ostacolo de Cesarei, che gli ammazzauano della gente, omisero di più esporsi a i pericoli. Ne altro di consideratione succesSe fin tanto, che il campo nimico si diede alla leuata partendo per Constantinopoli, di doue si diceua che maluolontieri stesse lontano Ibraino per la emullatione, che di lui inteuedeua con il Cigala, & che però giunto alla Porta hauerebbe tenuto mezo, che di la fosse stato mandato contra il Persiano, ò contra gli rebelli Asiatici, che tutti faceuano progressi à danno degli Ottomani. Partito il Turco, & il Re sburmo per sospetto di ritorno tenendo custodia l'Isola, disegnorono che parte dell'Essercito attaccasse la fortezza di Attuano. & di farlo aggiungese alla militia spirito la venuta di Monsignor Serra con dinaro Pontificio, col quale fù sollenato à qualche poco del bisogno estremo, che haueuano gli Italiani stentati dei stipendi. Itosi dunque ad Attuano, con poca fatica furono astretti gli difensori, che più non erano di trecento, à rendersi serbata la vita. Se ben non costò egli poco per la perdita, che vi si fece del Colonnello Strasoldo, ilquale andato di notte à chiara luce di Luna con il Conte di Sulzo sopra l'artigliaria, per riconoscere il fosso, che facendosi la batteria conueniua passarsi, lo colse disarmato vn colpo di moschetto, per il quale in spatio di poche hore ferito nè fianchi, spirò lasciando di se particolar dispiacere nelli suoi, & vniuersale in Campo, douè per il molto valor suo era Communemente amato. Nella Piazza furono ritruouati venticinque pezzi d'artiglieria, quantità di munitioni, & d'altre cose, à che aggiunte prouigioni di più, lasciò ella ben presidiata dagli Imperiali; i quali si gloriauano questo anno che correua del mille seicento tre, di truouarsi molto superiori, à Turchi nelle battaglie seguite, dicendo di hauere tra nell'Isola, & nella passata di quà del danubio presso Buda occisi di vantaggio sedecimila delli auersari senza gli morti nell'incendio, & nella cattura delle barche, che in fine rimasero quasi che tutte arse, & distrutte

da

Turco non può giungere a Pesto per ostacolo de nostri.

Visir Ibraino emulo del Cigala parte con l'Essercito verso Constantinopoli.

Monsignor Serra con dinaro Pontificio dell'Essercito.

Imperiali vanno ad Attuano & lo acquistano di resa.

Germanico Strasoldo colonnello vccisо Sotto Attuano.

Cesari truouano molti prouedimenti in Attuano & ne lo presidiano

Christiani superiori à Turchi in Vngaria l'anno 1603.

da loro. Et che per incontro il Visir non poteua vantarsi d'altro, che di hauere vettouagliata; & soccorsa Buda. Presosi Attuano si cominciò a dare licentia all'esercito, & dalli Italiani ancora trattenuti, molti sbandandosi, era cosa degna di compassione l'vdire i disaggi, & gli incommodi da loro sofferti in particolare per diffetto delle paghe, che non gli corsero più che due, ne mai intiere da che erano partiti d'Italia. Il commando del morto Strasoldo restò nel Ridolfi Luogotenente, & al Nipote Francesco fù conceduta la compagnia peculiare del Zio, il cui cadauero portato a Vienna fù posto in deposito per dargli poi hauutosi dinaro da ministri Cesarei conueneuole sepoltura. Il Conte Basta su'l ardore dell'armi in Vngaria non era stato in otio, perche anch'egli trauagliò Temisuarro, & la Transiluania, che sopportaua penuria estrema de' viueri per essere stato da gli esserciti il tutto diuorato, hauesse potuto somministrargli vettouaglia, non si sarebbe forse staccato di là che prima non hauesse in bene terminato quella impresa, come bene haueuano combattuto quelli di Varadino, & de luoghi vicini con Tartari trattenendogli di portare soccorso à Temisuarro. Ritornato il Basta nella Prouincia, & à Claudiopoli comparendogli Giorgio Barbel, & alcuni principali Transiluani, ch'erano stati tardi dopò la ruina di Moisè a render le due Piazze di Caransseber, & Lugos, ne gli fece con altri nobili porre alle strette, & di loro come rubelli ne punì nella vita. Fra tanto a nome della Transiluania erano andati oratori a Cesare, dimandando, che in caso di partenza del Conte Basta, fossero gouernati da vn Prencipe di Casa d'Austria: ma non si diede loro orecchio per dubbio di fede di quei popoli tante fiate da essi violata, & bisognò che si contentassero de i Commissari, che piacque a sua Maestà di dar loro per gouerno. Et con il Valacco, di cui anco si truouaua venuto alla Corte personaggio, fù stabilito in amicitia, & nella protettione, & buona corrispondenza dell'Imperadore. Ma nella Stiria giunta a casa la soldatesca di Ferdinando stata in Vngaria, quelli del Castello di Croce non punto curando la horridezza della Vernata, in numero di mille cinque cento andorono in busca per il paese nimico, & non incontrando intoppo, fù da loro saccheggiato, & arso Oreucouizzo, con molti Villaggi, & con alcune residenze di Spahi, obligati come Timariotti à mantenimento de' caualli da guerra. Ad altro teneua volto l'animo la nobiltà de i Stati

del

Essercito Imperiale si licentia.

Italiani del Strasoldo, & suoi incommodi.

Alessandro Ridolfi Luogotenente succede al Strasoldo.

Corpo del Strasoldo condotto a Vienna.

Basta a Temisuaro, & non lo prende, & perche.

Tartari rotti da Varadinesi, & da altri presidi Basta in Transiluania fa prigioni alcuni principali, & ne punisce.

Transiluani nó sono compiacciuti da Cesare di hauere in Principe vno di casa d'Austria.

Valacco stabilito in amicitia con Cesare.

Soldati della Fortezza di Croce fanno dãni per il paese Turchesco.

del medesimo Arciduca heretica, viuendo malcontenta per esserle vietato l'essercitio della sua religione, & lo hauere ministri, che ne la insegnassero. Cinquecento di loro vnitì ricorsero al Prencipe per impetrar gratia di questo, & di quello, & di niuno la ottenero; per lo che protestando di volere partire dalle Prouincie più tosto che rimanersi a similianza di bruti senza facoltà di rendere il da loro solito culto a Dio, Ferdinando ne gli lasciò in libertà di andarsene, ne inchinò a permissione di vn minimo che per non pregiudicare allo incaminamento della Catolica fede, la quale aumentaua anco in Austria con l'autorità di Cesare, & di Matthia, & con la dottrina di ottimi Ecclesiastici, capo de' quali era Monsignor Clesselio Amministratore delli Vescouati di Vienna, & di Noistot, sapendo gli stessi Prencipi molto bene, che alla pernicie de i Regni più valgino gli peruersi dogmi della religione, che le arme potentissime de' nemici. Al contorno della Città di Grazzo indusse timor grande lo essersi scoperto che per gli boschi vicini vagando mala gente, & dando alla campagna, faceuano schiaui chiunque presentaua loro la sorte, di modo che non era sicuro, ne pastore, ne lauoratore di terreno, ne alcun passaggiero, che non fosse in compagnia di molti, che da questi ladroni, i quali ne ritrauano dinaro, vendendogli in misera seruitù à Turchi di Canisa, & di altre fortezze confinanti. L'Arciduca a cui era costume di vscire alle caccie di diuerse fiere, & di vccelli verso quelle parti, dubitando, che accompagnato solo da famigliari, non se gli tendessero insidie, fece che in guardia della sua persona fosse assoldata vna banda di caualleria leggiera con stipendio di quindeci fiorini il mese per cauallo, & ne le assignò per Capitano il Barone di Tonaus supremo alle cacciaggioni, per Alfiere il Conte Claudio di Collalto, & per Luogotenente Nicolo Lombardo Milanese, tutti tre soggetti valorosi, & di molto conto presso il Prencipe. Vsano per tanto da cotale sospetto Ferdinando, per l'adietro scorto, hora da tutta, hora da parte della compagnia, essercitò i suoi accostumati diporti, rassembrando in perseguitare, & ferire stesso Apri, Cerui, & altre saluaticine, vn nuouo Ciro, hauendo a certa stagione il nobilissimo trattenimento del volo de' falconi contro Algironi, & Garze, fra quali era chi mirare nell'alto dell'aria le stupende pugne, & scaramuccie de' rostri, & delli artigli per superarsi l'vn l'altro. Gli Tartari, che si occupauano in altra manera di caccie, correndo inopinata-

Nobiltà ricorre all'Arciduca Ferdinãdo per libertà di conscienza, & non la ottengono

Fede catolica aumenta in Austria.

Monsignor Clesselio in Austria per la religione

Pericolo nel contorno di Grazzo di esser presi, & venduti al Turco

Arciduca Ferdinando si diporta in caccie:

Caualleria instituita per guardia dell'Arciduca Ferdinando.

Barone di Tonaus capitano della guardia a cauallo

Alfieri il Conte Claudio Collalto, Luogotenente Nicolo Lombardo.

Caccia nobile de Falconi.

mente

mente ai confini dell'Arciduca, da Rochespurgo, & da Pettonia si spedirono quattrocento Caualli, & trecento Fanti, i quali assalendo gli nimici, con prenderne, & ucciderne alquanti, fecero cessare le incursioni. Et a Carlestot, & Segna cessarono in parte gli lamenti di soldati, che non erano sodisfatti, sendosi gli dal Generale Chisel, che da Grazzo haueua riceuuto dinaro, date alcune paghe, per scarsezza de' quali anco in Austria, & in Vngaria s'intendeuano strepiti della militia, che ui andaua credritice. Ne da ciò si temperarono queli del presidio di Strigonia, mettendo stesi le mani ad dosso al Connello di Altamo loro gouernatore per essere pagati. Et per la medesima cagione ammutinatasi la Fanteria del Regimento del Merspergo, che haueua militato gl'anni innanti, & occupando due leghe dalla Città di Viena il Suechet fabrica da diporto dell'Imperadore, sacchegiauano le Ville, & tutto il uicinato. Onde per rimediarui, bisognò, non hauendo mai giouato offitio, ne promessa di presto Sodisfacimento, che l'Arciduca Matthia mandasse ad espugnarli buon nerno di gente, la quale sendo in pronto di combattergli, & ponendo a segno l'artiglieria, gli seditiosi essortati a non sperimentare il cimento dell'armi, si resero con isparmio della vita, laquale però non volle il Prencipe che fosse isparmiata agli auttori della seditione, & con più rigoroso castigo si sarebbe proceduto contro gli empi, che attacando fuoco nel Collegio de' Padri Giesuiti di Vienna, arse tutto l'edifitio, ma non potendosi scoprire gli incendiari, i quali si giudicò che fossino heretici, passò il misfatto impunito con dispiacere de' Catolici, & della pietà di Matthia. Nell'Asia, il seriuano ribellato dal Gran turco, hauendo seguito grande, diueniua ogn'hora più formidabile, di modo che disfatti da lui esserciti della Porta, Echmet succeduto di poca età al Padre Mehemet morto, hebbe per bene di perdonargli, & di poterlo riceuere à gratia con parola di dargli il gouerno il Regno della Bossina. Trasferitosi il medesimo seriuano con le patenti Regie per hauerne il possesso, il Bassà, che gli doueua cedere se ne dimostrò, forse per ordine a parte hauuto, renitente, per il che fra di loro si uenne alle armi, & affrontatisi con battaglia con non poco spargimento di sangue fin tanto, che il seriuano soprafatto da forze maggiori che non erano le sue, & al nimico sendo stato di uantaggio l'artigliaria, di che non era proueduto l'Asiatico, ne se n'era accorto fù astretto, fatta molta perdita a ritirarsi in suo, come fece, asicurato, & seguito da quelli del-

Gente Arciducale contro Tartari.

Querele de soldati per le page

Presidio di Strigonia trattiene per li stipendi il Gouernatore Soldati si ammotinano, & prendono il luogo Suechet.

Ammutinati si rendono & sono castigati i capi.

Collegio de Giesuiti abrugiato in Viena.

Seriuano Asiatico col Turco & ha il gouerno della Bossina.

Seriuano combatte col B. sà della Bossina & ne riporta il peggio.

Cesare & Arciduca Ferdinando trattano di ridurre alla fede il Scriuano.

della sua fattione. Viditosi tale accidente nella Corte di Cesare, et in quella di Ferdinando, souenne pensiero, che il scriuano potesse uenire alle parti de' Christiani insieme con li suoi, & con quelliche aspettaua di soccorso da un suo frattello, massime che si intendeua essere eglino nella Religione differenti dalli altri Turchi, et che uenerauano et riueriuano la Croce, non astenendosi nei cibi da carne porcilla, ne inoltre da diuersi riti contrari alla legge Maomettana. La cosa hebbe negotio per uia di persone, & di alcuni Ragugei, che à studio furono d'ordine di Cesare inuiati nelle Bossina con offerte amplissime ad esso scriuano, & seguacci quando fossino passati da sua Maestà, riceuendo la fede christiana. Et il trattato si maneggiò alquanto con speranza di buon'esito, & il Pontefice sendone

Pontefice desidera che il Scriuano venga alle parti de Christiani.

ansiosimo impose al Nuntio di Portia, che tenesse presso l'Arciduca Ferdinando incultata la facenda, la quale non sortì poi altro se non che il scriuano non risoluendosi mai affato, s'udi, che allettato da nuoue promesse del Generale Visir douea, come successe, essere mandato alla carica di Bassà di Temisuaro, dopò che non si seppe, ne si ragionò più di lui. Il Duca di Sassonia Elettore per dimostrarsi a Cesare più ardente degli altri Prencipi nelli affarri della guerra fuori delli aiuti ordinari, presentò sua Maestà di dodeci bellissimi pezzi d'artiglieria con altretanti carriaggi di munitione, il che gradì molto l'Imperadore, & ne lo ringratiò, accarezzando in un tempo medesimo il Prencipe Palatino venuto à Praga per essere sostituito al Padre in trattando a nome dell'Imperio la pace di Fiandra, a cui la Maestà sua concedè quanto seppe desiderare, & alla partenza ne lo honorò con dono de' caualli, & d'altri nobilissimi regali. Cesare benche si truouasse immerso in un gran pelago di guerra, doue senza altri trauagli haueua molto che fare, non però era da lui postergato l'auanzo della Catolica Religione. Et per tanto uedendo che in Cassouia residenza del Capitano generale della superiore Vngaria, si teneua dagli heretici usurpata la Chiesa principale della Città, commise per decreto, ch'ella fosse à Catolici restituita, & il peso della essecutione ne lo hebbe il Generale Belgioiosa, ilquale volendo effettuare la mente imperiale, intoppò in incontro malageuolissimo de' Cittadini, che sendo per il più macchiati di heresia, si opponeuano, retinenti che fossero spogliati dell'Tempio, doue per diuturno spatiò essercitauano il rito della lor setta, pure à forza di prigionia, & di altri gastighi, bisognò che cedessino, ribauendo il luogo alcuni Vescoui, &

Duca di Sassonia presenta l'Imperiali.

Conte Palatino accarezzato da Cesare succede nel negotio della pace di Fiandra.

Decreto Cesareo per restitutione à catolici della Chiesa di Cassouia.

Capi-

Capitoli de'cannoni, che cacciati dalle Chiese loro per caduta d'Agria, & d'altre Città in potere del Turco, non haueuano se non qualche priuato oratorio per il culto diuino. Tentorono gli heretici in vna publica radunanza del Regno, che gli fosse restituto il Tempio, ouero conceßa licenza di fabricarne di noui; ma dall'Arciduca Matthia hebbero d'ogni cosa repulsa, ilche poi fù in parte cagione di riuolgimenti, & graui mali dell'Vngaria, & di altre Prouincie, come si dirà. Nella Transiluania il Conte Basta, ancorche haueße fatto decapitare alcuni nobili, & punitone molti in altre guiße, nõ rißettandone anco le Città intiere per ben aßicurarsi della Prouincia, tuttauolta hauendone ancora qualche dubbio, deliberò di chiarirsene, sperimentando cioche si fosse egli potuto promettere degli animi, & fedeltà di quei popoli verso Ceßare in aßenza di lui, che doueua venire al commando supremo degli eßerciti d'Vngaria. Conuocoßi a tal fine vna Dieta, doue hauendo il medeßmo Basta espoßo molti ordini della Maestà dell'Imperadore, dimostrato quanto era stato fatto in difesa de'Transiluani cõtro Turchi, & rebelli, & quanto perciò doueuano rimanere obligati à Ceßare, & à uiuergli fedeli, Chieße per la guerra, & per continua difensione della patria certa contributione di dinaro per pagamento di militia. Si rißpoße da Prouinciali, che erano pronti in ogni tempo di obedire ai commandamenti Ceßarei, che conoßceuano molto bene i beneficij riceuuti, & che di fede non si sarebbono laßciati auanzare da altri soggetti a sua Maestà, contentandoßi per quanto haueßero comportato le forze loro horamai eßauste, & anichillate d'impiegarßi in seruigio della guerra, & in mantenimento del paese. Ma che deßderauano che di là partißero le genti straniere, & in spetie gli Valloni, & Tedeßchi. A che diede rißposta il conte, che da se non hauendo authorità di sodisfare alle loro petitioni, ne haueua scritto alla corte, & di presenza fattone poscia ogni buono offitio. Entraua il meße di Maggio, & gli Turchi finitimi ai Stati Außriaci si sentiuano muouere in più lati, quando d'improuiso vennero ad aßaliere il castello di Ottoßazzo pochi miglia fra terra lontano da Segna, & da quattro Beghi con buone forze se gli diede ßretta tale, che poco mancò che non lo espugnaßero, & ne aueniua l'effetto se non era presta la diffesa d'Vßcocchi, che ßrenuamente ne lo mantenero. Delle cose per la guerra d'Vngaria non ceßauano le cure, & molti soldati ßrepitando tuttauia delle paghe, riceuerono qualche dinaro à nome imperiale dal conte di Sulzo, diuenuto preßidente

Chieße reßituite a Catolici.

Heretici di Caßouia non ottengono ne reßitutione del Tempio ne di poter ne fabricare, autorità

Basta puniße molti nella Tráßiluania, & fa proua della fede della prouincia.

Basta destinato al carico delli eßerciti in Vngaria

Basta ui publica dieta ottiene cioche brama de Transiluani. Transiluani instano presso il Basta che si licentii dalla prouincia la soldateßca forastiera

Turchi si muouono da più parti ai confini Außriaci, & me ne aßalito Ottozazo

Vßcocchi difendono da Turchi Ottozazo.

del consiglio bellico, & Gouernatore di Vienna, sendosi anco determinato, che si douessero dare gli residui alli Italiani auanzati del collonnellato del Strasoldo, con pensiero di riformargli in caualleria, massime che il più di loro erano persone nobili, & ciuili. Gli Turchi confinanti non quietando, sortiti da Canisa presero Dobrino castello del conte di Srino, & faticorono di uincerne un'altro, che non gli andò fatto, ributtati con morte di molti, ne volendo gli Austriaci essere tenuti per neghitosi da nemici, si diedero a rendere loro la pariglia quelli di croce, i quali passati a depredare facendo molti schiaui, & tolto a forza un Castello, per essere egli troppo nel cuore del paese Turchesco, & perciò impossibile à mantenerlo, ne lo distrussero col fuoco serbando cinque cannoni, che all'hora sepolti, con altra più commoda occasione ne gli condussero a saluamento. Nel tanto che a confini cercaua l'un l'altro di danneggiarsi, correndo fama della uenuta dell'esercito Turco, & da Imperiali sospettandosi di Varadino, al Belgioiosa fù incaricato l'assonto di difendere la piazza per esser ella nelle parti superiori d'Vngaria. Et gli capi di guerra che con gente doueuano seruire nel campo di Matthia, furono commandati ad essere in pronto per il mese che si approssimaua d'Agosto. A che attendēdosi, confirmato il Rosburmo nel solito offitio di Mastro di campo, & Monsur di Tille Francesce eletto in luogo del Sulzo sopra l'arteglieria, il conte Basta per la tenenza suprema venuto di Transiluania a Praga, hauuta la speditione da Cesare, & poi dall'Arciduca, si trasferì da Vienna all'esercito, con lui caminando a fermarsi nei contorni di Strigonia. Del nemico sendoci rapporto certo che ueniua molto potente, & senza pensiero di Varadino, & da Cesarei dubitandosi di non poter conseruare Attuano, trasportato di là il cannone, & ritirata con mine parte della fortezza, ne la lasciarono in abbandono & di Pesto stando fra sì, e'l nò di difenderlo, fù imposto al Capitano Iaghenraiter Bauaro, che di fresco lo guardaua, che auuertisse ancorche il Visir piegasse à quella uolta, di non abbandonarlo, se non riceuuto espresso ordine, & commodità di trasportare cioche entro ui era di munitione, di vettouaglia, & di artiglieria. Contutto ciò l'Alemano quanto prima intese lo auicinarsi del campo nimico, & che sopra Addone sterniua ponti per superare il Danubio risoluè senza attendere altro di ordine, nè di prouedimento, di partire, & aspettata la notte, che fù delli cinque di Settembre, se ne andò con il presidio, attaccando solo fuoco à tempo ad alcune case

Conte di Sulzo da le paghe a soldati.
Reliquie delli Italiani del Sta soldo si pensa di riformare in caualleria.
Dobrino preso da Turchi.
Soldati di croce dannegiano il Paese nemico con pressa di luoghi, & con preda.

Varadino proueduto per sospetto del Turco
Capitani dell'esercito imperiale comandati ad essere di apparecchio.
Rosburmo Mastro di campo
Monsur di Tilli sopra l'artiglieria.
Basta uenuto di Transiluania esfee col campo Cesareo in Vngaria

Attuano si abbandona da Cesarei sotto il Basta
Cesarei sospesi nella difesa di Pesto.
Pesto abbandonato dal Capitano Cesareo.

case, & lasciando illeso tutto il rimanente delle prouigioni, che si truouauano nel luogo, con molto commodo de' Turchi, i quali da Buda, oue era giunto nuouo Bassà, non tardorono il giorno seguente ad entrarui, & il Iangheraiter comparso all'Essercito conseguì subito arresto, & prigionia per la inobedienza Auisati i nostri che il sforzo hostile veniua innanti precedendo alla custodia dei ponti Amurat, Bassà, cinquemila di loro si auiarono ad incontrarlo, & in vn subito datogli addosso, prese egli tosto la fuga, ma non seguitandolo gli Cesarei, riordinatosi, venne con suo infortunio maggiore à far testa, perche combattendosi non si staccò la scaramuscia, che non cadessero quatrocento de Turchi, & cento solo de Christiani, rimanendone degli vni, & de altri pregionieri, Ne altro di cònseguenza succedendo, il Generale Visir giunse con tutte le sue genti à Buda, la cui Città proueduta da lui di cioche gli era di mistieri, hebbero gli Imperiali lingua che sarebbe venuto allo assedio di Strigonia. Il Basta intesolo si occupò con molta accuratezza à riuedere la Piazza, & à munirle con nuone, & altissime trincere, & leuando di là le persone inutili, vi pose in difesa cinque mila valorosi combattenti. Et nondimeno fra cotesti apparati si rinouò trattatione di pace, desiderata estremamente dalle parti, stracchi, li Germani dal lungo contribuire per la guerra, & gli Turchi hauendo il Persiano, che ricuperato il suo, mostraua di passare più oltre. Dalli Deputati così da Cesare, come dall'Ottamano alla negotiatione, disputandosi gli affari, & conuenendo insieme nell'Isola di Santo Andrea, comparì l'Essercito nimico à Strigonia possente di cento mila persone. Gli Imperiali trincerati si in luogo opportuno, & forte, andauano in grossandosi con militia, che vi arriuaua dall'Austria, & dalla Stiria, di maniera che in breue si uidde raccolto neruo di trentamila ottimi soldati, et gli nimici accampati nel posto quasi stesso, che si attendo già il Conte di Mansfelt, giuano accostandosi pian piano alla fortezza. Alla pace il cui negotio pure si maneggiaua, inclinando anco il Visir appuntò col Conte Basta, che per abboccarsi si indicesse tregua di alcuni gioni. Seguì il congresso delli due Generali presenti gli altri deputati, et per qualche dì fù negotiato fra loro. Ma tutto andò gettato al vento, cagionandolo le impertinenti dimande, & pretentioni del nimico, che in particolare voleua la restitutione di Strigonia senza restituire egli ne Agria, ne Canisa dimandate da nostri. Il Turco poi auanzatosi con forti, & sopra il monte hauendo tirato

Capitano che abbandonò Peste punito.

Imperiali combattono con Amurat Bassa che tiene la frõte del campo nemico.

General Visir giunge à buda col campo & di segna la impresa di Strigonia.

Basta riuede & munisse Strigonia per sospetto del nemico.

Trattato di pace col Turco

Essercito Turco allo essedio di Strigonia

Capo Imperiale trincerato si ua crescendo di forze.

Tregua per negotio di pace.

Generali Turco & Cesare si abboccano presso Strigonia.

& ne hebbero vn'altro, con vn Tempio in Gierusalemme, instituendosi la religione col gran Mastro. Laquale confirmata da Clemente terzo, & datale per insegna con la regola di Santo Agostino, la Croce nera, & dal Patriarca Gierosolimitano l'habito d'un mantello bianco con due Croci nere vna per banda, furono appellati frati Teutonici dell'hospitale Gierosolimitano di Santa Maria, cacciati gli cauallieri di Gierusalemme da Saraceni, fù loro di consenso dell'Imperadore Federico, del Rè di Polonia, & del Duca di Masouia data la Prussia vicina al mar Baltico infetta d'Idolatria, la quale con molte battaglie domata, & ridotta alla fede Christiana, vi fabricorono più di sessanta grosse Cittadi con rocche fortissime allargando anco più oltre il dominio. Venendo poi gli gran Maestri à contesa con il Rè di Polonia, & spesso combattendosi, finalmente sendo gran Mastro il Marchese di Brandeburgo, & diuenuto heretico, tradì il paese accordandosi con il Re Sigismondo, & di capo dell'ordine creato Duca, parte della Prouincia restò à lui in feudo, & parte si vnì al Regno di Polonia, supponendosi, affatto in quella Prouincia l'ordine Teutonico, ilquale di presente si troua dispersо per Germania in commende, & il gran mastro possiede in Franconia la Città di Merghental. Hora per la guerra Vngarica facendosi campo dagli Imperiali, del Turco all'incontro era rapporto de' grandi apparati, & che vsciua con diuersi disegni, & primieramente di ribauere Pesto, & Strigonia, cio non ostante, si venne per deputati da Cesare, & dal gran Signore à negotiatione di pace promossa da Turchi, & conuennero all'abboccamento nell'isola vicino à Strigonia, seruendo d'interprete della lingua Turca agli Austriaci Cesare Gallo Italiano. Ma dopò molte proposte, & risposte, per la esorbitanza delle dimande del nemico, non seguì altro, che logoramento di giorni fintanto, che giunse auiso certo, che il Visir si trouaua con lo essercito poco discosto dall'entrata in Vngaria, & che à contrario corso del Danubio se caua quantità grande di nauigli carichi in spetie di vettouaglie, & di monitioni per guernirne Buda, & Albaregale, che ne patiuano strettezza. Perilche mouendo gli Cesarei da Vienna, & da altri luoghi verso di Comaro, & Giauarino, & lungo il fiume nauigando l'armata nauale ornatissima, se girono giuntando con mostra, vnitosi il campo, che si accrebbe di tremila fanti, & di due milla caualli Boemi, & di passare quando à Buda, quando di voler incontrare il Turco, & combatterlo in campagne,

Ordine de cauallieri Teutonici estinto in Prussia.

Merghental Città del gran Mastro.

Turco esce con disegno di ribauere Pesto, e Strigonia, & si tratta di pace.

Cesar Gallo interprete della lingua Turca.

Condotta de nueri dal Turco per Buda, & Albaregale.

pagna, & in vltimo si caminò à Strigonia temendosi di assedio. Qui fermati i nostri, & stando sù l'auiso delli andamenti del Visir, scoperto che tendeua verso Buda, ancor loro si leuorono andando innanzi con le genti, che erano in tutto ventuno mila pedoni, & ottomila caualli, sendoui anco di arriuo il Strasoldo con gli tremila Italiani commandati in carico di tenente del Capitano, da Alessandro Rodolfi Romano, & militando presso il colonnello, chi capitani, chi trattenuti. Francesco Strasoldo suo Nipote. Due Conti di Polcinico Gioambattista & Martio Fratelli. Camillo Trinigiano Nobile Veneto. Alessandro di Collalto Pensiero Sassatelli, & altri, tutti soggetti arditi, & di conto & che animosamente si diportorono in ogni occasione, che si rappresentò loro di combattere. Il Generał Turco procedendo con l'essercito che si giudicò fosse di ottanta milla persone, il Collonitio con franca Caualleria vrtò nella vanguarda, trattandola molto male, dopo che alloggiati i Campi, si venne a scaramuscia, faticando gli Austriaci che il Turco non vettouagliasse Buda, & che non passasse oltre l'acqua à Pesto, & gli all'opposito vsando ogn'arte per l'vno, & per l'altro, Tentò più volte con barche, & con ponti di aprirsi la via, ma non sorti l'intenta, toltogli, & abbrucciatogli molti Legni da Imperiali, i quali con tutto questo non puotero continuare ad essere si desti che il Visir non gli ingannasse introducendo talhora gente, & viueri nella Città. Il che tuttauia non era basteuolle a i bisogni, et conoscendolo gli Cesarei, studiauano pure agli impedimenti, & fortificatisi perciò oltre Buda nell'Isola di San Martino, guardauano con aiuto dell'armata tutti i passi. I Turchi auertendo alle difficoltà, che loro si aumentauano per il posto contrario dell'Isola, statuirono di assaltarla, cacciandone i Christiani. Per la qual cosa il ventotto di Settembre fù combattuto & sù'l fiume, & fuori gagliardissimamente, & con felicità si fatta d'Imperiali, che gli nimici hebbeno vna rotta notabilissima, rimanendo di loro tra anneggati, & vccisi ben diece mila, & prigioni vn numero grande con giattura di pochi degli Austriaci. Il Visir per il riceuuto sinistro non punto inuillito, occupossi con ogni conato a danni de'nostri intercludendo loro il passaggio delle vettouaglie, & alcune volte andandogli fatto il tentatiuo, cagionò strepiti, & lamentationi nell'essercito. S'impiegorono poi gli nimici hauendo finalmente prouedutta Buda, di gettare più à basso ponti per venire à Pe-

Essercito Imperiale va à fermare à Strigonia. Essercito moue da Strigonia verso l'inimico

Germanico Strasoldo con tre mila Italiani in campo. Soggetti che militano nel Terzo del Strasoldo.

Campo Turchesco forte di ottantamila. Collonitio vrta nella vanguarda del nemico.

Scaramuccie fra Turchi & Imperiali.

Cesarei accampati nell'Isola di S. Martino, guardano i passi di Buda.

Battaglia. l'Isola oltre Buda con vittoria de Christiani.

General Visir trattiene uettouaglie di Cesare

Buda prouedu.. dal Visir.

Turco non può giungere a Pesto per ostacolo de nostri.

Visir Ibraino emulo del Cigala parte con l'Essercito verso Constantinopoli.

Monsignor Serra con dinaro Pontificio dell'Essercito.

Imperiali vanno ad Attuano & lo acquistano di resa.

Germanico Strasoldo colonnello vccisо Sotto Attuano.

Cesari truouano molti prouedimenti in Attuano & ne lo presidiano

Christiani superiori à Turchi in Vngaria l'anno 1603.

sto, stando pure desiderosi ai espugnarlo, per conseguire il fine dei pensieri, che gli haueuano condotti in Vngaria. Hà incontrato sempre duro ostacolo de Cesarei, che gli ammazzauano della gente, omisero di più esporsi ai pericoli. Ne altro di consideratione successe fin tanto, che il Campo nimico si diede alla leuata partendo per Constantinopoli, di doue si diceua che maluolontieri stesse lontano Ibraino per la emullatione, che di lui intendeua con il Cigala, & che però giunto alla Porta haurebbe tenuto mezo, che di la fosse stato mandato contra il Persiano, ò contra gli rebelli Asiatici, che tutti faceuano progressi à danno degli Ottomani. Partito il Turco, & il Resburmo per sospetto di ritorno tenendo custodia l'Isola, disegnorono che parte dell'Essercito attaccasse la fortezza di Attuano. & di farlo aggiungese alla militia spirito la venuta di Monsignor Serra con dinaro Pontificio, col quale fù sollevato à qualche poco del bisogno estremo, che haueuano gli Italiani stentati dei stipendi. Itosi dunque ad Attuano, con poca fatica furono astretti gli difensori, che più non erano di trecento, à rendersi serbata la vita. Se ben non costò egli poco per la perdita, che vi si fece del colonnello Strasoldo, ilquale andato di notte à chiara luce di Luna con il Conte di Sulzo sopra l'artigliaria, per riconoscere il fosso, che facendosi la batteria conueniua passarsi, lo colse disarmato vn colpo di moschetto, per il quale in spatio di poche hore ferito nè fianchi, spirò lasciando di se particolar dispiacere nelli suoi, & vniuersale in Campo, douè per il molto valor suo era Communemente amato. Nella Piazza furono ritruouati venticinque pezzi d'artiglieria, quantità di munitioni, & d'altre cose, à che aggiunte prouigioni di più, lasciò ella ben presidiata dagli Imperiali; i quali si gloriauano questo anno che correua del mille seicento tre, di truouarsi molto superiori, à Turchi nelle battaglie seguite, dicendo di hauere tra nell'Isola, & nella passata di quà del danubio presso Buda occisi di vantaggio sedecimila delli auersari senza gli morti nell'incendio, & nella cattura delle barche, che in fine rimasero quasi che tutte arse, & distrutte

da

da loro. Et che per incontro il Visir non poteua vantarsi d'altro, che di hauere vettouagliata; & soccorsa Buda. Presosi Attuano si cominciò a dare licentia all'esercito, & dalli Italiani ancora trattenuti, molti sbandandosi, era cosa degna di compassione l'vdire i disaggi, & gli incommodi da loro sofferti in particolare per diffetto delle paghe, che non gli corsero più che due, ne mai intiere da che erano partiti d'Italia. Il commando del morto Strasoldo restò nel Ridolfi Luogotenente, & al Nipote Francesco fù conceduta la compagnia peculiare del Zio, il cui cadauero portato a Vienna fù posto in deposito per dargli poi hauutosi dinaro da ministri Cesarei conueneuole sepoltura. Il Conte Basta su'l ardore dell'armi in Vngaria non era stato in otio, perche anch'egli trauagliò Temisuarro, & la Transiluania, che sopportaua penuria estrema de' viueri per essere stato da gli esserciti il tutto diuorato, hauesse potuto somministrargli vettouaglia, non si sarebbe forse staccato di là che prima non hauesse in bene terminato quella impresa, come bene haueuano combattuto quelli di Varadino, & de luoghi vicini con Tartari trattenendogli di portare soccorso à Temisuarro. Ritornato il Basta nella Prouincia, & à Claudiopoli comparendogli Giorgio Barbel, & alcuni principali Transiluani, ch'erano stati tardi dopò la ruina di Moisè a render le due Piazze di Caransebes, & Lugos, ne gli fece con altri nobili porre alle strette, & di loro come rubelli ne punì nella vita. Fra tanto a nome della Transiluania erano andati oratori a Cesare, dimandando, che in caso di partenza del Conte Basta, fossero gouernati da vn Prencipe di Casa d'Austria: ma non si diede loro orecchio per dubbio di fede di quei popoli tante fiate da essi violata, & bisognò che si contentassero de i Commissari, che piacque a sua Maestà di dar loro per gouerno. Et con il Valacco, di cui anco si truouaua venuto alla Corte personaggio, fù stabilito in amicitia, & nella protettione, & buona corrispondenza dell'Imperadore. Ma nella Stiria giunta a casa la soldatesca di Ferdinando stata in Vngaria, quelli del Castello di Croce non punto curando la horridezza della Vernata, in numero di mille cinque cento andorono in busca per il paese nimico, & non incontrando intoppo, fù da loro saccheggiato, & arso Oreucouizzo, con molti Villaggi, & con alcune residenze di Spahi, obligati come Timaristi à mantenimento de' canalli da guerra. Ad altro tenena volto l'animo la nobiltà de i Stati del

Essercito Imperiale si licentia.

Italiani del Strasoldo, & suoi incommodi.

Alessandro Ridolfi Luogotenente succede al Strasoldo.

Corpo del Strasoldo condotto a Vienna.

Basta a Temisuaro, & non lo prende, & perche.

Tartari rotti da Varadinesi, & da altri presidi Basta in Transiluania fa prigioni alcuni principali, & ne punisce.

Transiluani nō sono compiacciuti da Cesare di hauere in Principe vno di casa d'Austria.

Valacco stabilito in amicitia con Cesare.

Soldati della Fortezza di Croce fanno dāni per il paese Turchesco.

del medesimo Arciduca heretica, viuendo malcontenta per esserle vietato l'esercitio della sua religione, & lo hauere ministri, che ne la insegnassero. Cinquecento di loro vnitì ricorsero al Prencipe per impetrar gratia di questo, & di quello, & di niuno la ottenero; per lo che protestando di volersi partire dalle Prouincie più tosto che rimanersi a similianza di bruti senza facoltà di rendere il da loro solito culto a Dio, Ferdinando ne gli lasciò in libertà di andarsene, ne inchinò a permissione di vn minimo che per non pregiudicare allo incamminamento della Catolica fede, la quale aumentaua anco in Austria con l'autorità di Cesare, & di Matthia, & con la dottrina di ottimi Ecclesiastici, capo de' quali era Monsignor Clesselio Amministratore delli Vescouati di Vienna, & di Noistot, sapendo gli stessi Prencipi molto bene, che alla pernicie de i Regni più valgino gli peruersi dogmi della religione, che le arme potentissime de' nemici. Al contorno della Città di Grazzo indusse timor grande lo essersi scoperto che per gli boschi vicini vagando mala gente, & dando alla campagna, faceuano schiaui chiunque presentaua loro la sorte, di modo che non era sicuro, ne pastore, ne lauoratore di terreno, ne alcun passaggiero, che non fosse in compagnia di molti, che da questi ladroni, i quali ne ritrauano dinaro, vendendogli in misera seruitù à Turchi di Canisa, & di altre fortezze confinanti. L'Arciduca a cui era costume di vscire alle caccie di diuerse fiere, & di vccelli verso quelle parti, dubitando, che accompagnato solo da famigliari, non se gli tendessero insidie, fece che in guardia della sua persona fosse assoldata vna banda di caualleria leggiera con stipendio di quindeci fiorini il mese per caualio, & ne le assignò per Capitano il Barone di Tonaus supremo alle cacciaggioni, per Alfiere il Conte Claudio di Collalto, & per Luogotenente Nicolo Lombardo Milanese, tutti tre soggetti valorosi, & di molto conto presso il Prencipe. Vanno per tanto da cotale sospetto Ferdinando, per l'adietro scorto, hora da tutta, hora da parte della compagnia, essercitò i suoi accostumati diporti, rassembrando in perseguitare, & ferire stesso Apri, Cerui, & altre saluaticine, vn nuouo Ciro, hauendo a certa stagione il nobilissimo trattenimento del vollo de' falconi contro Algironi, & Garze, fra quali era che mirare nell'alto dell'aria le stupende pugne, & scaramuccie de' rostri, & delli artigli per superarsi l'vn l'altro. Gli Tartari, che si occupauano in altra maniera di caccie, correndo inopinata

Nobiltà ricorre all'Arciduca Ferdinãdo per libertà di conscienza, & non la ottengono

Fede catolica aumenta in Austria. Monsignor Clesselio in Austria per la religione

Pericolo nel contorno di Grazzo di esser presi, & venduti a' Turchi

Arciduca Ferdinando si diporta in caccie: Caualleria instituita per guardia dell'Arciduca Ferdinando. Barone di Tonaus capitano della guardia a caual. Alfiere il Conte Claudio Collalto, Luogotenente Nicolo Lombardo.

Caccia nobile de Falconi.

mente

mente ai confini dell'Arciduca, da Rocheſpurgo, & da Pettonia ſi ſpedirono quatrocento caualli, & trecento Fanti, i quali aſſalendo gli nimici, con prenderne, & uccidernè alquanti, fecero ceſſare le incurſioni. Et a Carleſtot, & Segna ceſſarono in parte gli lamenti di ſoldati, che non erano ſodisfatti, ſendoſi gli dal Generale Chiſel, che da Grazzo haueua riceuuto dinaro, date alcune paghe, per ſcarſezza de' quali anco in Auſtria, & in Vngaria s'intendeuano ſtrepiti della militia, che ui andaua credritice. Ne da ciò ſi temperarono queli del preſidio di Strigonia, mettendo ſteſi le mani ad doſſo al Connello di Altamo loro gouernatore per eſſere pagati. Et per la medeſima cagione ammutinataſi la Fanteria del Regimento del Merſpergo, che haueua militato gl'anni innanti, & occupando due leghe dalla Città di Viena il Suechet fabrica da diporto dell'Imperadore, ſacchegiauano le Ville, & tutto il uicinato. Onde per rimediarui, biſognò, non hauendo mai giouato offitio, ne promeſſa di preſto Sodisfacimento, che l'Arciduca Matthia mandaſſe ad eſpugnarli buon nerbo di gente, la quale ſendo in pronto di combattergli, & ponendo a ſegno l'artiglieria, gli ſeditioſi eſſortati a non ſperimentare il cimento dell'armi, ſi reſero con iſparmio della vita, laquale però non volle il Prencipe che foſſe iſparmiata agli auttori della ſeditione, & con più rigoroſo gaſtigo ſi ſarebbe proceduto contro gli empi, che attaccando fuoco nel Collegio de' Padri Gieſuiti di Vienna, arſe tutto l'edifitio, ma non potendoſi ſcoprire gli incendiari, i quali ſi giudicò che foſſino heretici, paſsò il misfatto impunito con diſpiacere de' Catolici, & della pietà di Matthia. Nell'Aſia, il ſcriuano ribellato dal Granturco, hauendo ſeguito grande, diueniua ogn'hora più formidabile, di modo che disfatti da lui eſserciti della Porta, Echmet ſuccesſo di poca età al Padre Mehemet morto, hebbe per bene di perdonargli, & di poterlo riceuere à gratia con parola di dargli il gouerno il Regno della Boſſina. Trasferitoſi il medeſimo ſcriuano con le patenti Regie per hauerne il poſſeſſo, il Baſsà, che gli conuenia cedere ſe ne dimoſtrò, forſe per ordine a parte hauuto, renitente, per il che fra di loro ſi uenne alle armi, & affrontatiſi con battaglia con non poco ſpargimento di ſangue ſin tanto, che il ſcriuano ſi prasato da forze maggiori che non erano le ſue, & al nimico ſendo ſtato di uantaggio l'artigliaria, di che non era prouedutto l'Aſiatico, ne ſe n'era accorto fu aſſretto, fatta molta perdita a ritirarſi in ſuo, come fece, aſſicurato, & ſeguito da quelli

del-

Gente Arciducale contro Tartari.

Querele de ſoldati per le page

Preſidio di Strigonia trattiene per li ſtipendi il Gouernatore Soldati ſi ammotinano, & prendono il luogo Suechet.

Ammutinati ſi rendono & ſono caſtigati i capi.

Collegio de Gieſuiti abruggiato in Viena.

Scriuano Aſiatico col Turco & ha il gouerno della Boſſina.

Scriuano combatte col B. ſſa della Boſſina & ne riporta il peggio.

Cesare & Arciduca Ferdinando trattano di ridurre alla fede il Scriuano.

della sua fattione. Vditosi tale accidente nella Corte di Cesare, et in quella di Ferdinando, souenne pensiero, che il scriuano potesse uenire alle parti de' Christiani insieme con li suoi, & con quelliche aspettaua di soccorso da un suo frattello, massime che si intendeua essere eglino nella Religione differenti dalli altri Turchi, et che uenerauano et riueriuano la Croce, non astenendosi nei cibi da carne porcilla, ne inoltre da diuersi riti contrari alla legge Maomettana. La cosa hebbe negotio per uia di persone, & di alcuni Ragugei, che à studio furono d'ordine di Cesare inuiati nelle Bossina con offerte amplissime ad esso scriuano, & seguacci quando fossino passati da sua Maestà, riceuendo la fede christiana. Et il trattato si maneggiò alquanto con speranza di buon'esito, & il Pontefice sendone

Pontefice desidera che il Scriuano venga alle parti de Christiani.

ansiosissimo impose al Nuntio di Portia, che teneße presso l'Arciduca Ferdinando incultata la facenda, la quale non sortì poi altro se non che il scriuano non risoluendosi mai affato, s'udi, che allettato da nuoue promesse del Generale Visir douea, come successe, essere mandato alla carica di Bassà di Temisuaro, dopò che non si seppe, ne si ragionò più di lui. Il Duca di Sassonia Elettore per dimostrarsi a Cesare più ardente degli altri Prencipi nelli affarri della guerra fuori delli aiuti ordinari, presentò sua Maestà di dodeci bellissimi pezzi d'artiglieria con altretanti carriaggi di munitione, il che gradì molto l'Imperadore, & ne lo ringratiò, accarezzando in vn tempo medesimo il Prencipe Palatino venuto à Praga per essere sostituito al Padre in trattando a nome dell'Imperio la pace di Fiandra, a cui la Maestà sua concedè quanto seppe desiderare, & alla partenza ne lo honorò con dono de' caualli, & d'altri nobilissimi regali. Cesare benche si truouasse immerso in un gran pelago di guerra, doue senza altri trauagli haueua molto che fare, non però era da lui postergato l'auanzo della Catolica Religione. Et per tanto uedendo che in Cassouia residenza del Capitano generale della superiore Vngaria, si teneua dagli heretici usurpata la Chiesa principale della Città, commise per decreto, ch'ella fosse à Catolici restituita, & il peso della essecutione ne lo hebbe il Generale Belgioiosa, ilquale volendo effettuare la mente imperiale, intoppò in incontro malageuolissimo de' Cittadini, che sendo per il più macchiati di heresia, si opponeuano, retinenti che fossero spogliati dell'Tempio, doue per diuturno spatiò essercitauano il rito della lor setta, pure à forza di prigionia, & di altri gastighi, bisognò che cedessino, ribauendo il luogo alcuni Vescoui, &

Duca di Sassonia presenta l'Imperiali.

Conte Palatino accarezzato da Cesare succede nel negotio della pace di Fiandra.

Decreto Cesareo per restitutione à catolici della Chiesa di Cassouia.

Capi-

Capitoli de' cannoni, che cacciati dalle Chiese loro per caduta d'Agria, & d'altre Città in potere del Turco, non haueuano se non qualche priuato oratorio per il culto diuino. Tentorono gli heretici in una publica radunanza del Regno, che gli fosse restituto il Tempio, ouero conceßa licenza di fabricarne di noui; ma dall'Arciduca Matthia hebbero d'ogni cosa repulsa, ilche poi fù in parte cagione di riuolgimenti, & graui mali dell'Ungaria, & di altre Prouincie, come si dirà. Nella Transiluania il Conte Basta, ancorche haueße fatto decapitare alcuni nobili, & punitone molti in altre guiße, nõ rißpettandone anco le Città intiere per ben assicurarsi della Prouincia, tuttauolta hauendone ancora qualche dubbio, deliberò di chiarirsene, sperimentando cioche si fosse egli potuto promettere degli animi, & fedeltà di quei popoli verso Ceßare in aßenza di lui, che doueua venire al commando supremo degli ßerciti d'Vngaria. Conuocoßi a tal fine una Dieta, doue hauendo il medeßmo Basta espoßo molti ordini della Maestà dell'Imperadore, dimoßrato quanto era stato fatto in difeßa de' Transiluani cõtro Turchi, & rebelli, & quanto perciò doueuano rimanere obligati à Ceßare, & à uiuergli fedeli, Chieße per la guerra, & per continua difenßione della patria certa contributione di dinaro per pagamento di militia. Si rißpoße da Prouinciali, che erano pronti in ogni tempo di obedire ai commandamenti Ceßarei, che conoßceuano molto bene i benefici riceuuti, & che di fede non si sarebbono laßciati auanzare da altri soggetti a sua Maestà, contentandoßi per quanto haueßero comportato le forze loro horamai eßauste, & anichillate d'impiegarßi in seruigio della guerra, & in mantenimento del paese. Ma che deßderauano che di là partißero le genti ßraniere, & in ßpetie gli Valloni, & Tedeßchi. A che diede rißpoßta il conte, che da se non hauendo authorità di sodisfare alle loro petitioni, ne haueua scritto alla corte, & di presenza fattone poscia ogni buono offitio. Entraua il meße di Maggio, & gli Turchi finitimi ai stati Außriaci ßi sentiuano muouere in più lati, quando d'improuiso vennero ad aßaliere il caßello di Ottoßazzo pochi miglia fra terra lontano da Segna, & da quattro Beghi con buone forze se gli diede ßretta tale, che poco mancò che non lo espugniaßero, & ne aueniua l'effetto se non era presta la diffeßa d'Vßcocchi, che ßrenuamente ne lo mantenero. Delle cose per la guerra d'Vngaria non ceßauano le cure, & molti soldati ßrepitando tuttauia delle paghe, riceuerono qualche dinaro à nome imperiale dal conte di Sulzo, diuenuto preßidente

Chieße reßituite a Catolici.

Heretici di Caßouia non ottengono né reßtitutione del Tempio ne di poterne fabricare, autorità

Basta puniße molti nella Trãßiluania, & fa proua della fede della prouincia.

Basta deßinato al carico delli eßerciti in Vngaria

Basta ui publica dieta ottiene cioche brama de Transiluani. Transiluani instano presso il Basta che si licentii dalla prouincia la soldateßca foraßiera Turchi si muouono da più parti ai confini Außriaci, & ne aßalito Ottozazo

Vßcocchi difendono da Turchi Ottozazo.

del consiglio bellico, & Gouernatore di Vienna, sendosi anco determinato, che si douessero dare gli residui alli Italiani auanzati del collonnellato del Strasoldo, con pensiero di rifor margli in caualleria, massime che il più di loro erano persone nobili, & ciuili. Gli Turchi confinanti non quietando, sortiti da Canisa presero Dobrino castello del conte di Srino, & faticorono di uincerne un'altro, che non gli andò fatto, ributtati con morte di molti, ne volendo gli Austriaci essere tenuti per neghitosi da nemici, si diedero a rendere loro la pariglia quelli di croce, i quali passati a depredare facendo molti schiaui, & tolto a forza un Castello, per essere egli troppo nel cuore del paese Turchesco, & perciò impossibile à mantenerlo, ne lo distrussero col fuoco serbando cinque cannoni, che all'hora sepolti, con altra più commoda occasione ne gli condussero a saluamento. Nel tanto che a confini cercaua l'un l'altro di danneggiarsi, correndo fama della uenuta dell'esercito Turco, & da Imperiali sospettandosi di Varadino, al Belgioiosa fù incaricato l'assonto di difendere la piazza per esser ella nelle parti superiori d'Vngaria. Et gli capi di guerra che con gente douenano seruire nel campo di Matthia, furono commandati ad essere in pronto per il mese che si approssimaua d'Agosto. A che attendēdosi, confirmato il Rosburmo nel solito offitio di Mastro di campo, & Monsur di Tille Francesce eletto in luogo del Sulzo sopra l'arteglieria, il conte Basta per la tenenza suprema venuto di Transiluania a Praga, hauuta la speditione da Cesare, & poi dall'Arciduca, si trasferì da Vienna all'esercito, con lui caminando a fermarsi nei contorni di Strigonia. Del nemico sendoci rapporto certo che ueniua molto potente, & senza pensiero di Varadino, & da Cesarei dubitandosi di non poter conseruare Attuano, trasportato di là il cannone, & ruinata con mine parte della fortezza, ne la lasciarono in abbandono & di Pesto stando fra sì, e'l nò di difenderlo, fù imposto al Capitano Iaghenraiter Bauaro, che di fresco lo guardaua, che auuertisse ancorche il Visir piegasse à quella uolta, di non abbandonarlo, se non riceuuto espresso ordine, & commodità di trasportare cioche entro ui era di munitione, di vettouaglia, & di artiglieria. Contutto ciò l'Alemano quanto prima intese lo auicinarsi del campo nimico, & che sopra Addone sterniua ponti per superare il Danubio risoluè senza attendere altro di ordine, nè di prouedimento, di partire, & aspettata la notte, che fù delli cinque di Settembre, se ne andò con il presidio, attaccando solo fuoco à tempo ad alcune

Conte di Sulzo da le paghe a soldati.
Reliquie delli Italiani del Stra soldo si penta di riformare in caualleria.
Dobrino preso da Turchi.
Soldati di croce dannegiano il Paese nemico con presa di luoghi, & con preda.

Varadino proueduto per sospetto del Turco
Capitani dell'esercito imperiale comandati ad essere di apparecchio.
Rosburmo Mastro di campo
Monsur di Tilli sopra l'artiglieria.
Basta uenuto di Transiluania esce col campo Cesareo in Vngaria

Attuano si abbandona da Cesarei sotto il Basta
Cesarei sospesi nella difesa di Pesto.
Pesto abbandonato dal Capitano Cesareo.

case

case, & lasciando illeso tutto il rimanente delle prouigioni, che si truouauano nel luogo, con molto commodo de' Turchi, i quali da Buda, oue era giunto nuouo Bassà, non tardorono il giorno seguente ad entrarui, & il Iangheraiter comparso all'Essercito conseguì subito arresto, & prigionia per la inobedienza Auisati i nostri che il sforzo hostile veniua innanti precedendo alla custodia dei ponti Amurat, Bassà, cinquemila di loro si auiarono ad incontrarlo, & in vn subito datogli addosso, prese egli tosto la fuga, ma non seguitandolo gli Cesarei, riordinatosi, venne con suo infortunio maggiore à far testa, perche combattendosi non si staccò la scaramuscia, che non cadessero quatrocento de Turchi, & cento solo de Christiani, rimanendone degli vni, & de altri pregionieri, Ne altro di conseguenza succedendo, il Generale Visir giunse con tutte le sue genti à Buda, la cui Città proueduta da lui di cioche gli era di mistieri, hebbero gli Imperiali lingua che sarebbe venuto allo assedio di Strigonia. Il Basta intesolo si occupò con molta accuratezza à riuedere la Piazza, & à munirle con nuone, & altissime trincere, & leuando di là le persone inutili, vi pose in difesa cinque mila valorosi combattenti. Et nondimeno fra cotesti apparati si rinouò trattatione di pace, desiderata estremamente dalle parti, stracchi, li Germani dal lungo contribuire per la guerra, & gli Turchi hauendo il Persiano, che ricuperato il suo, mostraua di passare più oltre. Dalli Deputati così da Cesare, come dall'Ottamano alla negotiatione, disputandosi gli affari, & conuenendo insieme nell'Isola di Santo Andrea, comparì l'Essercito nimico à Strigonia possente di cento mila persone. Gli Imperiali trincerati si in luogo opportuno, & forte, andauano in grossandosi con militia, che vi arriuaua dall'Austria, & dalla Stiria, di maniera che in breue si uidde raccolto neruo di trentamila ottimi soldati, et gli nimici accampati nel posto quasi stesso, che si attendo già il Conte di Mansfelt, giuano accostandosi pian piano alla fortezza. Alla pace il cui negotio pure si maneggiaua, inclinando anco il Visir appuntò col Conte Basta, che per abboccarsi si indicesse tregua di alcuni gioni. Seguì il congresso delli due Generali presenti gli altri deputati, et per qualche dì fù negotiato fra loro. Ma tutto andò gettato al vento, cagionandolo le impertinenti dimande, & pretentioni del nimico, che in particolare voleua la restitutione di Strigonia senza restituire egli ne Agria, ne Canisa dimandate da nostri. Il Turco poi auanzatosi con forti, & sopra il monte hauendo tirato

Capitano che abbandonò Peste punito.

Imperiali combattono con Amurat Bassa che tiene la fronte del campo nemico.

General Visir giunge à buda col campo & di segna la impresa di Strigonia.

Basta riuede & munisse Strigonia per sospetto del nemico. Trattato di pace col Turco

Essercito Turco allo essedio di Strigonia Capo Imperiale tuncetatosi ua crescendo di forze.

Tregua per negotio di pace.

Generali Turco & Cesare si abboccano presso Strigonia.

Turco batte Strigonia & el la si difende.

alquanti pezzi d'artigliaria, comincio à berſagliare contro la ſittà, dalla quale arditamente gli veniua riſpoſto & cõ cannonate, & con ſortite, vna delle quali fecero gli aſsediati con tanta forza, che de nimici, penetrando ſino a i rippari, ucciſero più di ſeicento, con vn prencipale Baſsà, con alcuni Beghi, & con il Vicegà de' Gianizzeri, & di loro perirono alcuni, & de primi, fra quali il Conte Caſimiro di Oenloch perſonaggio importantiſſimo, la cui teſta & cadauero ſeparato l'vno dall'altro furono mandati nel campo Chriſtiano dal General Turcho, facendo ſapere, che gli rincreſceua la morte di vn tanto Caualliero, & che da lui vſandoſi termine corteſe con la remiſſione del corpo morto, ſperaua in ſimili occaſione di poterſi l'iſteſſo promettere dal General Baſsà.

Scaramuccia importante, delli aſsediati di Strigonia con Turchi.

Conte di Oenloch morto da nemici & ſuo cadauero rimãdato à Ceſarei.

Non ſi ometteuano leggieri combattimenti anco fuori dello aſsedio, & ſpetialmente dall'armata nauale ben ſpeſſo vſciuano legni Ceſarei contro gli auuerſari, & ſcorendo hor quà hor là verſo il cãpo nimico, & ſino à Buda, fecero diuerſe fiate bottini, d'huomini di Camelli, di beſtiami, et d'altro. Ne della ſua armata poteua ſeruirſi il Turco ſe nõ con euidentiſſimo pericolo, poiche ad ogni poco, che di ſotto Strigonia ſi allargauano i Vaſſeli d'artigliari aferendo dalla Forteza, ſecuramente ne gli coglieua. All'inimico non accadeua ne anco miglioramento di fortuna con gli aſsediati, da quali era di continuo fatto ritirare con grande mortalità, di modo che facendoui molta perdita li Gianizzari, cominciorono à ricuſare la obedienza al Viſir, & gli Coſacchi, che con lui militauano, riceuendo mala ſodisfatione, & pratticati dal Collonitio, paſſorono in buon numero nell'Eſſercito Imperiale, & alcuni de' Franceſi reſtati di Pappa, hauerebbono fatto il medeſimo, quando foſſino ſtati aſſicurati della vita. Ma di loro poi ne rimaſero morti ſotto il Forte. San Tomaſo, che prouando di eſpugnarlo, non puotero fare frutto alcuno, fecero bene i Turchi effetto contro i noſtri del Campo, rompendo loro il ponte, che teneuano ſul Danubio per paſſare dal canto di Strigonia, et ſendo egli neceſſario per ſoccorrere, conuenne ch' gli Imperiali con molta ſpeſa lo riffaceſſino. Perſeuerando lo aſsedio, apparì nel Cielo fra Strigonia, & l'Eſſercito Turco vn ſegno horibile, il quale durando buon ſpatio ſpargeua raggi vermigli, & di colore di sãgue per diuerſi lati, coſa che apportò ſtupore & occaſione di vari giudici, maſsime fra Turchi, che ſono peculiari oſſeruatori di cotai portẽti. Il Baſsà, che ſapeua come Strigonia era da lui ben preſidiata, contenendoſi con li ſuoi nel primiero alloggiamento

Armata nauale Ceſarea ſcorre per il danubio, & danneggia.

Turchi fanno molta perdita ſotto Strigonia.

Coſacchi paſſano à ſeruire dal campo Turco n quello di Ceſare.

Franceſi di Pappa morti ſotto il forte San Tomaſo.

Ponte rotto da Turchi a noſtri.

Segno apparſo nel Cielo

Turchi oſſeruatori de' prodigi.

andaua

ordauaosseruãdo solo gli andamẽti del Visir,il quale uedendo difficoltarsigli sempre più la impresa per il valore de'Strigonieſi,et tentato vn nouo assalto,che nõ gli riuscì meno infausto de gli altri,per essergli stati ammazzati quatrocẽto soldati,feritine molti,& de' nostri mancati non più di trentacinque,sciolse l'assedio, ritirandosi a Buda per prendere il camino di Costantinopoli, doue si intendeua farsi nuoui prouedimenti per le cose di Persia, che pure succedeuano fauoreuoli a quel Rè,inanimito dalla poca età del gran Signore Echmet, & dal maneggio de' ministri che non senza inuidia l'vno della grandezza dell'altro, & perciò discordi gouernauano. Il presidio di Strigonia per essersi diportato con fede, & con vera virtù in difendendo il luogo, meritò & di essere riconosciuto, & grandemente commendato, ne lasciò di acquistarsi credito presso li suoi il nuouo Bassà di Canisa con essersi di furto impadronito del Castello Siminicchio al fiume Mora, pertinente al Banfio Signor Vngaro, doue andorono à pezzi quelli, che lo guardauano, & à misera seruitù cento cinquanta del villaggio contiguo,deformato, & arso dalle fiamme. Ma se da vn canto gli Turchi inferiuano mali a Christiani,da vn'altro questi ne faceuano loro,come accadè di Vscocchi,li quali voltati pur fra terra contro infedeli,cinquecento di loro giunsero fino in Albania,doue rubbati alcuni ricchi casali,se ne tornorono carichi di ottime spoglie,non sendo alcuno nel diuiderle, a cui in parte non toccasse almeno il valore di cinquanta ducati d'oro. Il medesimo costume di venire in quelle parti,fù da loro tenuto altre volte con grauissimo danno de i sudditi Ottomani,onde che a Constantinopoli andorono le querele anco de i popoli Christiani, liquali non solo chiedeuano che fosse proueduto alla difesa,& sicurezza loro, ma accusorono parimente d'intelligenza la Republica di Raguggia, per il cui stato baueuano li Vscocchi il passaggio. Alla Porta con molta alteratione fù vdita la cosa,& il Gran Signore,& Visiri persuadendosi al sicuro che li Segnani non andissino a tanta lontananza quando non fossero spalleggiati da Ragugei,chiamato in Diuano l'Ambasciatore ordinario di quella Signoria, dopò essergli fatto vn'aspriſsimo ragionamento, hebbe commissione di subito scriuere a suoi Signori, che auertissero non solo di non dare transito ad Vscocchi,ma di impedirlo loro a forza altrimenti che querelandosi più di minimo incommodo i sudditi,si sarebbe spedito essercito a distruttione, & ruina della Republica come complice di tutti i latrocini, & misfatti. Venuto a Raguggia l'auiso dell'Ambasc.nõ si potrebbe dire quãto spauento entrasse negli

Generał Turco mal trattato in vno assalto leua l'assedio da Strigonia.

Discordia nel gouerno a Constantinopoli.

Presidio di Strigonia commendato.

Bassà di Canisa prende Siminicchio.

Vscocchi fanno ricco bottino in Albania.

Sudditi del Turco si lamentano d'Vscocchi alla porta,& accusano d'intelligenza Ragugei.

Turco minaccia Ragugei di ruina se non ostano ad Vscocchi

Ragugei spauentati per minaccie del Turco.

gli animi di quei Cittadini, & però nõ furono lẽti ad elegere psona, poiche giudicauano ciò essere il mezzo migliore a rimediarui, la quale a nome publico andasse a Grazzo dall'Arciduca Ferdinando, acciochè quel Prencipe, con interueniente per Cesare nel gouerno de' confini, & spetialmente di Segna, prouedesse all'importante pericolo della Republica, facendo con la sua autorità, che vscendo gli Vscocchi à predare il paese Turchesco, declinassero dal viaggio di Raguggia. L'Arciduca abbracciò benignamente l'imbasciata, & desiderando di sodisfare a petitione si giusta, & ragioneuole, & di popolo stato sempre diuoto a casa d'Austria, dopò hauerne dato parte all'Imperadore, il quale condesese nella sentenza medesma che si douesse prouedere, l'Arciduca strettamente commise al Capitano di Segna il Francolo, che per modo alcuno non permettesse ad Vscocchi l'andata per il stato Ragugeo, anzi che loro gli lo prohibisse sotto graui pene, & d'incorrere la disgratia Cesarea, & sua. Il qual ordine con tutto ciò non hauendo giouato, ne durato molto con quella gente, che anco dopò vscendo nõ deuiarono punto dalla solita via, fù necessario, che per nuouo Messaggiero, qual era Paolo Gondola persona qualificata, la Republica se ne dolesse con Ferdinando. L'Arciduca stimando quasi per affronto, che per non essere a primo tratto stato obedito da gli Vscocchi, gli fossero da Ragugei reiterate le lamentationi, si appresse a più rigorosi modi per raffrenargli, & chiamato il Barone Chisel Generale della Crouatia, ingiunse a lui, & a due commissari a studio creati, che vnitamente trasferendosi a Segna, & a quei conterni, sotto pene di perdita di vita, & di robba, facessino, che gli medesimi Scocchi per largo tratto, danneggiando a Turchi non si auicinassero a i luoghi di Raguggia, & affinche non hauessino ansa di non obedire per pretentione de' stipendi, vi fece per pagamento portare dinaro, & con tale occasione si regolò in certo modo quella militia, & si fortificò Ottozazzo, con altre fortezze vicine, acciochè per ogni minimo sospetto non si hauesse pensiero di quelle parti. Con il quale spediente si frenò la insolenza d'Vscocchi, & si liberorono da timore del Turco li Ragugei. Scortatosi da Strigonia il campo nimico, gli Austriaci cangiando sito d'alloggiamenti, vennero a Vacccia, ponendosi ad aspettare la partita d'Vngaria del Visir, per potere senza ostacolo applicarsi a qualche impresa. Ma parte dell'essercito facendo egli scernere verso Filecco, & Palanca mentre con gli altri attendeua alla ristoratione di Pesto, & di Attuano non furono licentiate le genti se non posta vl-

Ambasciatore Ragugeo all'Arciduca Ferdinãdo per cagione d'Vscocchi.

Arciduca Ferdinando ordina che Vscocchi nõ passino per il stato di Raguggia andando cõtro Turchi, & non vale.

Paolo Gondola altro Ambasc. Ragugeo all'Arciduca.

Arciduca Ferdinando rimedia affatto che Vscocchi non vadano contro Turchi per il paese di Raguggia.

Campo Cesareo muoue da Strigonia.

Turchi scorrono verso Filecco & Palanca & si ristora Pesto, & Attuano.

tima

tima mano all'opra. Il che succedendo all'entrata di Nouembre stagione poco commoda a star fuori, cessò a gli Imperiali la voglia per all'hora di tentar altro, massimamente, che fra loro non si viueua senza qualche sospitione di contagio. Ma gli Vscocchi, che per certo interuallo di tempo, si erano, come si è detto, astenuti dalla piratica, & dalle inuasioni contro l'Isole, & luoghi de signori Venetiani, sotto pretesto che loro, contro le conuentioni del Rabbata fossero dal Proueditore del golfo trattenute barche, & in spetie una con diecenoue Segnani, che con preda Turchesca andauano da Carlobago a Segna, ripigliorono il perfido tralasciato stile di commettere & per mare, & per terra ogni arte di latrocinio, & di scelleraggine, di modo che ne le nauigationi, ne le Isole erano sicure dalle loro insidie, anzi che dando negli aguati tesi nauigli andaua il tutto a sacco, ne ui si intopaua nobile alcuno, che non fosse da loro, come da tanti cani arrabbiati lacerato, & crudelmente fatto morire. In cotesti ladroni crebbe tanto l'ardire, che spalleggiati da altri, vscendo da Triestre, spogliorono presso à Muggia Terra della Republica in Istria, L'habitatione di villa dell'Auocato Pintio Veneto, & lui condussero prigione imponendogli taglia di grossa somma di dinaro, senza il cui pagamento, & con lasciare in pegno il proprio figliuolo per farne la prouigione non puote mai ancorche ricorresse alla Corte di Grazzo, conseguirne la libertà. Nè mancaua anco occasione alla Republica di dolersi di poca buona uicinità de gli Arciducali, per non darsele in mano la ciurma di una galera, che da Capodistria condotta da loro alla riuiera di Trieste, & lasciatala in abbandono, se ne erano fuggiti nel stato Austriaco con alcuni groppi di dinaro publico, dietro quali andando il Soracomito per fargli prendere, in uece di hauere in aiuto cortese Triestini, eglino ne lo arrestorono in Castello, & a rilasciarnelo vi bisognò espresso commandamento dell'Arciduca Ferdinando da tutto che prouocata la Repubica, rinouò gli prouedimenti contro gli medesimi Scocchi perseguitandogli anco fraterra, & nel progresso insignirirsi di fatto egregrio un scapolo di galera, il quale smontato uagando, et accortosi d'un caualliero, che à fretta veniua per fare scopetta de' Veneti, & era egli il Capitano stesso di Ottozazzo, dirizzando non ueduto, l'arcobuggio alla di lui volta, ne lo gettò animossamente da cauallo, & troncatogli la testa con quella, col destriero, & con le spoglie, se ne tornò uittorioso alla armata, oue riceue premio, & lode meriteuole al suo ualore.

Essercitii Turco & Christiano si sciogliono per il Verno.

Vscochi ritornano alla piratica & ad festare la Republica Veneta.

Vscocchi crudeli contro Veneti.

Pintio Veneto fatto prigione & rubbato da Vscochi, non si libera senza riscatto.

Galleotti fugono da una galera con dinaro publico.

Soracomito ritenuto da Triestini.

Il fine del Decimo Libro. LIBRO

LIBRO VNDECIMO

Appena era partito il Visir Generale di Vngaria, ch'maggior cura soprauenne agli Imperiali per strana, & inaspettata nouella delle parti superiori del Regno doue il Pezen Trentino Colonnello di tremila Fanti per Cesare trouandosi unito con Vngari in speditione contro il Barone stefano Boscai Transiluano sospetto di poca fede verso l'Imperadore, era stato fatto pregione, & li suoi tagliati a pezzi dagli Vngari compagni, quali corrotti dal Boscai, che dimoraua nel suo Castello Adoriano, con dinaro, & persuasi, che Cesare non contento di hauere spogliati quelli della loro religione della Chiesa pricipale di Cassouia, & datala à Catolici, uoleua anco, ò che tutti volontariamente si facessero dell'istesso rito, ò che fossino astretti à farlo con le armi, non perdonando a sesso, ne ad età, si soleuarono contro la gente del Pezzen, che con essi loro formauano un corpo di essercito per prendere il Boscai, dispietatissimamente, & ne fecero strage quasi che uniuersale con prigionia solo del colonnello, & d'alcuni, altri Capi. Alli Vngari succedè tanto più ageuolmente il fatto, quanto che li Tedeschi mischiati con Trentini, & con altri Italiani, in cui mano era l'artiglieria, non si puotero di lei valere per mancamento di munitione abbruggiata loro da nimici in quello instante che si diedero all'in humano, & crudelissimo assalto. Portatosi lo auiso di caso si repentino, & grande alla Corte di Cesare, & di Matthia, fu commandato al Conte Basta, che tolto seco dell'Esercito, quale ancora non era sbandato, quel tanto di gente, che gli pareße neceßaria, se ne gisse con celerità alla uolta della superiore Vngaria per castigare i rebbelli, & per ouiare à quello che di più hauesse potuto occorere. Scielse egli quatordeci mila combattenti delli più valorosi, & braui, sendosi anco li Italiani del Ridolfi, & nell'essito di Nouembre, che correua del mille seicento quatro, cominciò il Generale à marciare, hauendo seco nella carica militare soggetti di somma sperienza, & di nome, & in quella di consiglio prudentissimi, & molto intelligenti Caual

Basta commandato di andare contro li rebelli della superiore Vngaria.

Basta hà seco personaggi qualificati.

lieri,

lieri, fra quali riguardeuole in lettere, & armi ui era il Conte Rambaldo di Collalto, che con questa occasione meritò grado di consigliere di guerra di sua Maestà Cesarea presso il medesimo Basta, comme innanti haueua hauuto comando di Soldatesca il Conte Ottauiano pure di Collalto; i quali due Signori continuando il seruigio delli Prencipi d'Austria furono co'l tempo auanzati molto nella gratia loro, & portati innanzi ai più alti personaggi di quelle Corti, così in gouerni, come in maneggi di Ambasciarie, & di altre occorrenze di guerra, & di pace. In questo mentre li Vngari fattosi Capo il Boscai dopò la ruina del Pezzen, di primo tratto occuporono la Città di Casouia, doue si truouaua il Generale Belgioiosa, il quale per hauere quelli della Terra corrispondenza con nimici, vedendo di non poter far resistenza, se nè partì volando, come puote, & con quelli che la fortuna gli diede in compagnia alla volta di Toccai. Di Cassouia insignoritosi il Boscai, tutte le robbe, & ricchezze, che vi erano in saluo d'Imperiali, & di gente esterna, depredate per il più nella misera Transiluania, furono rubbate & manomesse dalli Aiduchi, non euitando molti officiali, & ministri. Austriaci prigionia, & cattiuità, da quali per redimersi bisognò molta somma di dinaro, & la moglie, figliuoli, & famiglia del Belgioiosa non hebbero poca briga à liberarsene, & che la pudicitia delle Donne fosse stata tenuta in rispeto. Affaticò per il Boscai di giustificarsi presso l'Imperadore, pretendendo innocenza di cioche gli era stato incaricato a mancamento di fedeltà, & scrisse che per saluezza sua, & de'suoi beni, era stato forzato di tentare ogni cosa contro il Pezzen, che senza vera cagione si era mosso in sua pernicie, & che per lo auenire sarebbe viuto buon Vassallo, & seruidore di sua Maestà, soggiongendo rincrescergli che il Collonelo fosse de'Soldati Vngari, & non di lui, prigioniero, perche lo hauerebbe lasciato in libertà, la quale egli non puote conseguire senza riscatto, ancorche se ne faticasse molto il Dottore Pezzen suo fratello, che valeua molto d'autorità per essere del più intimo consiglio di Cesare, & stato Ambasciatore à Constantinopoli Ma tutte le scuse di esso Boscai sendo artificiose & fraudolenti, & per tali conosciute, non se gli daua orrecchio, ne credenza alcuna. Allo Essercito Imperiale, che caminaua, si offerirono occasioni di diuerse scaramuccie con Vngari, i quali si andauano in più luoghi solleuando,

Conte Rambaldo di Collalto consegiere di guerre.

Conte Ottauio Capitano.

Conti di Collalto fauoriti da Prencipi d'Austria.

Vngari sotto'l Boscai occupano Cassouia.

Belgioiosa fugge da Cassouia.

Aiduchi saccheggiano & fanno prigioni in Cassouia.

Boscai cerca di scusarsi co'l Imperadore.

Collonnello Pezzen non liberato dalli Vngari senza riscatto.

Boscai non è creduto da Cesarei.

Basta arriua co'l essercito ad Eperies.

sinche egli arriuò alla Città di Eperies, doue per buon pezzo il Basta fece alto. Dal Turco vditisi i nuoui moti, & parendogli opportunità ottima di ruinare l'Imperadore, esibì al Boscai, & ai rebelli aiuto di gente, & d'ogni bisogno, & furono riceuuti Turchi, & Tartari in buon numero, con li quali in spetie si andò alla espugnatione di Filecco, la cui Piazza dopò hauere sofferta lunga ossedione senza poter essere soccorsa dalli Austriaci & patendo di vettouaglie, & di acqua di modo che gli Soldati vsorono per cibo cose insolite, & immonde, fu astretta à rendersi, ne valse che il Collonitio gran Capitano, che poco prima si era liberato da vn stesso assedio d'vn suo Castello, haueße procurato mille mezzi, che non gli riuscirono, per aiutare la Fortezza. In altre parti del Regno oltre gli fiumi Danubio, Bogo, & Tibisco, doue erano luoghi presidiati da Tedeschi, non si udiuano se non ispugnationi, & assedi, & perciò Zachmaro gli vltimi confini verso Transiluania si era parimente dato, & il Belgioiosa tenuto alle strette nel Castello di Sepusio, à gran pena di notte fuggendo, haueua potuto saluarsi ad Eperies al Campo Cesareo. Il quale per ricuperare Cassouia, che si era fatta stanza principale de rebelli, si mosse il fine di Gennaro per andarui sopra. Ma per camino peruenendo al Conte Basta meßaggiero del Ruchero Capitano di Toccai, con lettere di continenza, ch'egli si trouaua gagliardamente stretto da vna mano d'Vngari già molte, & molte settimane, senza hauere mai saputo nouella alcuna del nostro Essercito, ne riceuere soccorso, & che perciò gli soprostaua pericolo euidente di perdersi insieme, con la fortezza, bisognò che dalli Imperiali si facesse altro disegno. Onde per all'hora deliberatosi di lasciare Cassouia, benche vi fossero giunti di vicino, & gli Cassouiani per timore haueßino arsi gli borghi della Città, & si lasciassero vedere molte truppe della loro Caualleria per quelle Colline, presero gli nostri la via di Toccai. Gli primi alloggiamenti si fecero à Grosmiolla, & gli secondi à Grinzo, doue dall'essercito sbandandosi con parte de'suoi Caualli il Collonello di Puccamo per buttinare, gli rebelli tosto gli furono intorno tal che con perdita di alcuni, & con ferita nella propria faccia d'vna vibrata sicure, se ne tornò dagli altri. Proseguendosi il viaggio, & peruenuti gli Austriaci à Toccai luoga

Bosca aiutato dal Turco.

Vngari rubelli con stretto assedio acquistano Filecco.

Vngari per l'Vngaria superiore contro Alemani, & hanno Zachmaro

Belgioiosa assediato à Sepusio, si salua.

Basta muoue verso Cassouia & piega il camino per Toccai assediato.

Cassouiani'ardono i borghi della città per tema de assedio.

Basta arriua cõ il campo a Toccai & truouato lo senza assedio, lo prende

luogo fortissimo tra palludi, & alla corente del Tibisco, truouorono che gli Aiduchi presentita la venuta loro, si erano dopò due mesi di assedio leuati di la. Per il che altro non si effettuò che vettouagliare, & guernire di fresco presidio la Piazza, inanimandosi il Capitano à conseruarla, & a difenderla valorosamente. Il Basta per hauer sentore del nimico, che da quello intorno si era dileguato, spedì da vna parte verso il monte il Conte Dampier con Monsur di Romè, & dall'altra il Colonello Taiffel con mille caualli. Mà non fù possibile d'incontrarsi in alcuno, ne che si intendesse altro, se non che alcuni di Toccai il giorno, che li Aiduchi partirono, gli haueuano veduti dirizzare a i passi del fiume. Et parendo al Generale Cesare di douer lasciare più dell'ordinario guardata le fortezza, togliendo dal Reggmento d'Austria dell'Offchirechen il Capitano Coppel, & Pettingero, ne gli fece entrare con le loro Insegnè, & vi lasciò buona quantità de' vineri, acciochè non ne accadesse più penuria, come era accaduto prima, sendo stato bisogno per sostentamento di vccidere i canalli, & si diede castico co'l palo ad vno Alemano, che si scoprì hauere hauuto intelligenza con gli Vngari, & auisatigli del messo, che fù mandato al Basta, stando si à Toccai il Conte di Hollacco con Valloni, & con Rasciani venuti di tutto il Turco al soldo Imperiale, hauendo ordine di scorere, assalto d'improuiso i Borghi d'Agria, à quali attaccato fuoco, se ne ritornò con diuerso bottino, & combattendo con Aiduchi, ne gli ruppe, & tolse loro quatro Stendardi. Nè l'animoso guerriero hauerebbe tralasciato di spugnare vn numero de ribelli ritirati entro una Chiesa in campagna, se dall'auiso di duemila Turchi, che veniuano in soccorso, non era distornato. Partendo il Basta da Toccai con il campo per ritornarsene ad Eperies, gli Aiducchi affinche patisse egli di vettouaglie, & di commodità di alloggi ne'freddi grandissimi d'all'hora, diedero tutti li Villaggi, per doue egli haueua à passare, à fuoco nè mancò che per strada non si combattesse diuerse volte con nimici, & massime à Derebes, il qual luogo, dopò esser si à Secchelì ammazzati, & fugati molti Vngari, fatto sforzo da Cesarei per con conquistarlo, non puotero far fruto, & per la difesa delli auersari, & per essere egli alla guisa di Toccai posto entro lagune, & paludi. Proseguendo il viaggio, à Satsur si venne di nuouo alle mani, & rimasero de rebelli morti cento cinquanta presi due Vessilli, & fatti alquanti prigioni, de quali, & de-

Cesarei a Toccai non ponno riauere Lingua de nemici.

Basta aggiunge nuoua gente al presidio di Toccai & la vettouaglia.

Alemano fatto morire.

Co di Holacco mette à fuoco i borgi d'Agria & combatte cõ rubelli.

Vngari per difficultare il ritorno del Basta da Toccai, ai passi abbruggiano i Villaggi & scaramucciano.

Derebes non è preso da Imperiali.

Cesare combatono con rebelli à Satsur, & ne vccidono & prendono.

gli vcisi si trouorono essere ventiquattro Nobili, aggiungendosi a nostri la resa di vna Rocca vicina, che loro porse commodo di molte cose. Auicinandosi poi ad Eperies, il Colonnello Puecamo, che era preceduto con le sue genti, riferì, che il Turco veniua con buone forze a Cassouia per assicurare quella Città dall'assedio, che temeua da loro fra tanto ammassati altroue gli rebelli con Turchi, & Tartari & sendo con poco di vieto entrati nella Città di Noisol, nel mentre ch'eglino attendeuano al saccheggio, gli Cittadini, & presidio, che si erano muniti in vn Tempio a forma di Castello, sortirono fuori tanto animosamente, che ritolta la preda, & cacciatone con morte gli nimici, ricuperorono anco dalle mani de'Turchi, & Tartari molte Anime, & quantità d'Animali, che haueuano inuolati altroue. Questo facendosi dal Conte Basta fù preso il Castello di Potach, nel quale hauendo il Boscai con suoi primari riposto il meglio delle loro cose, ne ripotorono i soldati ricchissimo bottino. La solleuatione per tanto non scemaua, anzi che maggiormente inuigorendosi, quando vn luogo, quando vn'altro si dipartiua dalla diuotione di Cesare, & di poco alienatasi la comunanza di Sasuar, dopò essersi da lei inuiata gente à fauore del Boscai, Trucidorono tutti quelli, che vi si truouauano habitanti della natione Alemana, dicendo di volersi diportare con Tedeschi della maniera che faceuano gli Austriaci con Vngari, & di modo andò serpendo tal crudeltà, che non era quasi angolo oue fosse gente Alemana, che non rimanesse estinta l'essercito Imperiale per difetto de'pagamenti cominciò à tumultuare, & di più hauendo il Basta mistieri di suplementi, spacciò all'Arciduca Matthia il Collonelo di Precamo, auisandolo dell'vno, & dell'altro con protesto, che non mandandogli in certo termine dinaro, & soldati, non gli sarebbe stato possibile di più à lungo mantenere in fede quella parte del Regno, che non si era adherita ai rebelli, massime che la soldatesca non intendeua di piu seruire quando non gli fosse dato sodisfacimento dei meritati stipendi. In questo mentre suernando alcune compagnie de'Cesarei con poco auisamento ne'villaggi, assaliti di notte da improuiso numero de'Aiduchi, che adoprauano il fuoco, & le armi, riceuerono vna sinistra percossa, et ne

Cittadini di Noisol cacciano gli nemici dalla Città & ritolgono loro la preda.

Pataeh preso dal Basta con ricco bottino.

Solleuatione delli Vngari contro Cesare.

Sasuar inuia gente al Boscai, & trucida Alemani.

Vngari crudeli contro Tedeschi.

Essercito Imperiale strepita del soldo & il Basta di cio & de bisogni di suplementi auisa Matthia.

Cesarei assaltati di notte dalli Aiduchi & mal trattati.

Capitani Italiani. vccisi.

la

la sentirono in particolare gli Italiani, morendone molti con Capitani, & persone di stima & se il Ridolfi con altri ridotti in una Chiesa non si difendeuano strenuamente, andauano ancor loro a filo di spada. Comincioßi poi da parte delli Vngari fedeli a pensare di accommodamento con il Boscai, & di concerto co'l Basta gli spedirono Ambasciatori, essortandolo per bene della Vngaria alla pace. Diede egli risposta, che volontieri hauerebbe abbracciato accordo, & che se ne saria trattato dopò ch'egli ne hauesse dato conto à suoi parteggiani nella Dieta, che a tal effetto sarebbe da lui tenuta in Cerenzo. Ma la cosa non peruenne a conchiusione veruna, perche molti della fattione del Boscai desiderauano di scuotere affatto il Signoreggio Austriaco, & di hauere vn Rè della natione, persuadendone il Boscai ad accettare la Corona, spetialmente che il Turco accioche lo facesse gli offeriua gran cose, & pareua anco che de Polacchi fossino alcuni, che ne lo suadessero. Il Boscai con tutto ciò non vi aspiraua, & fermato a Cassouia fortificando grandamente la Città, erano da lui infestate molto le Città vicine partiali di Cesare, che erano oltre Eperies, Borsfelda, Laizza, & Cibinio. Et gli Aiduchi in quatro mila attorno di Rosnao castello, scorrendo la regione Sepusia, & facendo ogni conato per intercludere a' nostri il passo delle vettouaglie, vi si oppose loro gente spedita dal Basta, & a ciò importando molto all'Imperiali la conseruatione di Morao, al cui assedio si appareechiauano gli nimici, fù egli ottimamente proueduto. Et tardando pure di giungere dall'Austria li ricapiti dimandati dal Generale di dinaro, & di gente, & di questa hauendone bisogno per diffendere le Città montane delle minere, richiese di soccorso le tredeci Terre vicine possedute dalla Corona di Polonia, al cui Rè Sigismondo in occorrenza di strettezza di dinaro per le guerre con Turchi, furono date in pegno dalli passati Regi Vngari. Ma elle non si muouerono, scusandosi di non poterlo fare per commandamento hauuto dal loro Rè di mantenersi neutrali nella corrente occasione. Per questi, & altri accidenti di Vngaria non era negletto dall'Imperadore di creare Colonnelli, & Capitani, che conducessino nuoue genti, & sendone andati con ordine Cesareo ad alcune Città dell'Imperio, fù loro negata licenza di farne leuata, adducendo di poterne stesse hauer bisogno, per vdirsi che nella Bauiera si

Pensiero di pace con il Boscai.

Cerenzo luogo in Vngaria.

Vngari ribelli desiderano in Re uno della natione.

Boscai non aspira alla Corona & infesta luoghi di Cesare.

Vngari attendono ad intercetta delli viueri di Cesare.

Tardanza in mandarsi dinaro & gente al Basta.

Terre in Vngaria del Rè di Polonia.

Capitani spediti dall'Imper. a far gente per l'Imperio, non è loro permesso.

si faceuano mostre, & altri apparati bellici, i quali generauano sospetto di cose nuoue, ne ciò fu vano; perche il Duca Bauaro d commissione dell'Imperadore andò sopra la Città di Tonauerto, contumace à sua Maestà, & ne la prese. Et poi anco passò con essercito contro l'Arciuescouo Teodorico di Salzburgo, frà il quale & il Duca erano intercedute longhe contese, & hauuto la Città, & il Prelato preso fuggendo, in mano non fuori di consenso del Pontifice, che non era per ogni parte da lui obedito, finalmente rinuntiando egli l'Arciuescouato, quella Chiesa, che non hà meno di cento cinquanta mila scudi d'entrata, con nuouo Prencipe Arciuescouo eletto dal Capitolo, ritornò al stato di prima, & à buona intelligenza con Bauiera. La ribellione delli Vngari per essersi molto dilatata, & spetialmente quella delli Aiciduchi, che sono gente bassa, & rustici, ancorchè sotto tal nome vada tutta la militia à piedi; come sotto quello di Vssari la caualleria della stessa natione, i quali attendendo a rubbamenti, & ad incendi, cagionò che non solo l'Austria vicina, ma anco la Moravia, & la Stiria entrassino in molto timore. Perilche tutte le genti di quelle Prouincie presero le armi in difesa. La Transiluania che sino all'hora si era tenuta per Cesare, vedendo gli progressi del Boscai, & ch'egli ad ogni modo sendo di là principale, se ne voleua insignorire, cominciò a seguitare le parti di lui, & in breue partendo dalla Prouincia i gouernatori, & venendo in Germania li Commissari Imperiali, che più non poteuano conseruarla, si accostò poco meno che tutta alla sua diuotione, ancorche Radul Vaiuoda della Valacchia studiasse di impedirselo. Al campo Austriaco non comparendo pur'aiuti, gli Soldati, & in spetie la Caualleria Alemana strepitauano per il soldo, ne altro scorgendosi, che quasi vn generale ammutinamento, conuenne che il Basta applicasse l'animo a ritirarsi prima, che rimanesse abbandonato, massime hauendo sempre intorno gli nimici, da quali vna mattina truouandosi col campo tutto circondato in vna valle, & sbigottita la gente per non essersi strada da vscire se non per mezzo gli auuersari, il prudente Generale auertendo che l'artiglieria nimica non era a segno di potergli nuocere, a quella volta con buon sforzo vrtando si aprì la via senza perdita, che di alcuni carriaggi, & vscì dal pericolo. Disposto adunque alla partita, & perciò lasciato nella Città di Eperies valido presidio, se ne venne a Sepusio in pũto, che il Collonitio con altra gẽte haueua soccorso Nouigrado, & Leuenz

trauа-

Tonauerso Città presa dal Duca di Bauiera per Cesare.

Duca di Bauiera contro Salzburgo.

Arciuescouo di Salzburgo rinũcia, & n'è creato vn'altro.

Ribellione di Vngaria creciuta.

Aiduchi, & Vssari quali siano.

Transiluania si fa per il più di vnta al Boscai ribellando a Cesare.

Basta si va ritirando per ammutinamento de soldati.

Basta prudente scrita gran pericol.

Basta viene da Eperis a Sepusio.

trauagliati da vn stuolo de'rebelli. A'strigonia cominciandosi a dubitare del Turco, & delli Vngari, da quali era stata presa la terra di Visegrado, & resasi appresso la Rocca, si mandò della guardia stessa di Vienna alcune insegne di fantaria, & ui si aggiunse prouedimento, accio fosse restaurato vn pezzo di cortina ruinata dalla fortezza, poco da che uscendo dalla piazza a soccorrere parte del presidio fecero prigioni alcuni Aiduchi, che accompagnauano vn Chiaus auiato per Costantinopoli con lettere, le quali col messo intercette, & partate all'Arciduca Matthia, conteneuano instanze gagliardissime, che il Bassà di Buda, & il Boscai faceuano al gran Signore per hauere essercito grande la state prossima, & dinaro promettendo l'acquisto intiero di Vngaria, & d'altri paesi. Il Conte Basta punto da continue querele, & protestationi della più parte del campo, da Sepusio marciò à Prebitio, consentendo, per non poter difendergli, che Smelnitio, & un'altro luogo si rendessino à rebelli, & venne ad intendersi, che la Città di Noisol si trouaua di nuouo stretta da Redei Ferenzo capo principale delli Aiduchi, & che sendo da lui con tremila stato dato un'assalto, gli Cittadini ne lo haueuano ributtato da quello, & da un'altro del giorno seguente. Ma che poi spauentati dal fuoco, che gli nemici appiccorono in diuersi lati della Città, si erano dati alla fuga, premettendo le famiglie, & robe uerso i boschi, a quali non potendo si tostogiungere, scopertisi furono presi molti, & fattane molta preda. Onde dal Basta, affinche non si perdesse il castello, che per Cesare, era tenuto, & si sperimentasse di hauere la terra, fù addossato il carico della speditione al Collonitio, dandosigli numero della soldatesca non ammutinata, oue erano, Valloni, Italiani, Cherbini, che sono caualleria Francese alla leggiera, & Rasciani, i quali in andando auisati, che li Aiduchi fatto a Noisol l'incendio, se ne erano partiti, & marciati ad Oltensol, bisognò che à quella volta piegassero gli Austriaci, la cui venuta odorata da nemici, senza attenderne gli, vi si tolsero d'intorno, ducendo seco alquanti pezzi di artiglieria, che altroue haueuano rubbati, con li quali si spinsero a batter Carpona, & se ne impadronirono. Da Prebitio venuto à Fraistatel lo essercito, & datogli qualche dinaro à conto delle paghe, si indusse il generale à fermarsi in ripparo dell'Austria fra Ternauaca, & Posonia vltime Città d'Vngaria verso Vienna. Ma il Boscai aumentato fuori di modo di forze, ancorche non se gli fosse accostato nè Stefano Battori Signore di Ezetto, ne li Signori Tur-

Cesarei hanno sospetto de nemici a Strigonia.

Soldati di Strigonio prendono un chiauso con dispiaccio per Costantinopoli.

Basta marcia da Sepusio a prebitio,

Noisol preso da rebelli.

Castillo di Noisol per Cesare. Imperiali spediti per Noisol, vanno ad Oltensol.

Carpona spugnata da rebelli

Basta arriua a Fraistatel & da ro fi soldo. si fer ma,

Zi,

Basta astretto da rebelli à ritirarsi co'l esercito a Posonia.

Vngari scorrono per l'Isola di Comaro.

zi, nè molti altri grandi faceua che Redi Ferenzo con gli Aiduchi seguitasse li Imperiali, & di tal sorte furono infestati, che il Conte Basta fù necessitato di ritirarsi affatto a Posonia, alloggiando nella Città, & fortificando i borghi, mentre altri dei rebelli corseggiauano l'Isola di Comaro fino presso la piazza, & haueuano al Lago Balattone prese: Rasuar, & astretti quelli di San Giorgio, & altri dell'Isola ad vnirsi con loro. Gli nostri vietare che gli nemici non penetrassero più a dentro nell'Austria di quello che haueua no fatto i Tartari passato il Danubio con danno del contorno di Oltemburgo, & di altri luoghi, cercorono con Valloni, & con altra valorosa gente d'impedire i passi, il che tutto era però poco stimato dalli Aiduchi arditi, liquali ben spesso, & non mirando à perdita, assaliuano gli Austriaci nei propri quartieri, dileguandosi poi con tanta prestezza, che non era chi loro potesse dar dietro, & doue la sorte faceua comparire cotesta gente scelerata, ogni cosa andaua a ferro, & à fuoco senza riguardo di qualità veruna di persone, nè di religione dalla loro di Arrio, & di Caluino in poi, perche gli Catolici, così secolari, come religiosi, li Vescoui, & Giesuiti erano vgualmente chi cacciati, chi vccisi, chi spogliati dei loro beni, & il Vescouo in spetie di Nitria cancelliere del Regno soggetto di gran merito, restò priuo della sua Chiesa, & giuriditione dal Redei Capitano delli Aaiduchi, che ne lo cacciò dal Castello, & da la Terra. Il qual Prelato venuto a Praga implorando la gratia Cesarea, nè lo accompassionò poi l'Imperatore, & conferitogli l'Arciuescouato, che vacò di Strigonia, operò anco quietate le cose che Papa Paolo Quinto succeduto à Leone Vndecimo che pochi giorni sopra uiuè à Clemente, ne lo creasse Cardinale. Gli Prencipe d'Austria Matthia, & Massimigliano fratelli di Sua Maestà, & Ferdinando loro Cugino, vedendo la torbulenza delle cose, insieme uniti andarono a Praga dall'Imperadore per prendere seco qualche appuntamento in difesa de'stati da rebelli, & da Turchi, & con tal congiuntura instantemente pregorono la Maestà sua à condescendere di dichiararsi successore, se nell'Imperio, che non voleua intenderla, almeno nelli due Regni di Vngaria, & di Boemia; poiche qual de fratelli assunto à queste corone, haurebbe con autorità, & forze maggiori atteso alle facende della guerra. Ma Cesare ad altra risolutione non venne, se non che non haria mancato à necessari prouedimenti in conseruatione dei Stati. Giunse poscia a tale la sollcuatione delli Vngari che non era luogo

Basta à Posonia cerca d'impedire il passo a nemici.

Aiduchi arditi in humani, & heretici.

Catolici religiosi & secolari perseguitati morti, & cacciati.

Nitria Vescouo

Vescouo di Nitria cacciato di uiene Arciuescouo di Strigonia, & poi Cardinale.

Prencipi Arciduchi supplicano a Cesare a prouedersi di successore, & non fanno frutto.

di quà,

di quà, & di là del danubio, che non sentisse le loro immense crudeltà, & in Morauia hauendo passato il monte detto il bianco, & saccheggiato ciò che incontrauano con incendio di Ghedingo, & di molti altri luoghi, & con morte de gl. habitanti, andò loro incontro con dieci mila persone collettiche Carlo di Liechtestano precipuo Barone di quella Prouincia di poco fatto Catolico da Padri Capuccini, & vi mandò anco diecemila fanti, & due mila caualli la Boemia. Ma la celerità di cui si seruiuano gli ribelli posticiin gran parte a cauallo, in rientrandosi dopò il fatto, rendeua qualunque tentatiuo frustratorio, & di rado poteuano esser combattuti, se ben quando se ne daua da loro facoltà, ò che erano inopinatamente colti, se ne andauano il più delle volte sbattuti. Nell'Austria parimente, doue era giunti il conte di Salma, & il Colonnello Merspergo con due reggimenti di Tedeschi, tutti i popoli erano in arme, ouiando alle incursioni. Ne con tutte queste prouigioni si poteua per ogni lato inuigillare, alli Aiduchi, che haueuano horamai abbruggiato fra in Austria, in Morauia, & Slesia doicento cinquanta Villaggi, & nelle parti inferiori della Stiria entro con tanto furore vna quantità de' rebelli, che con incendi, & saccheggi di ville, terre, & Castella apportorono danno, & terrore si fatto, che ognuno datosi alla fuga, cercaua saluezza, & à Grazzo si vidde compassioneuole, & miserando spettacolo di quelli, che in diuerse guise veniuano a ricouerarsi nella Città, dal cui Castello scorgeuasi ardere la campagna, & tanto crebbero simili sciagure & ruine vna sopra l'altra, in Stiria, a confini della quale altri Vngari sottoposti al Botteiani, & al Conte di Srino si erano solleuati, che sendosi approssimato l'inimico vna solagiornata da Grazzo occupando la fortezza di Forstenfelda, che dopò attaccatosi fuoco, abbandonò, si hebbe consulta, che li Prencipi, i quali si trouauano in Grazzo, douessero per loro sicurezza passarsene a i luoghi montuosi della Prouincia, & la cosa per il gran timore, inuiandosi horamai innanti il più pretioso bagaglio, & quello anco del Nuntio Portia, era per succedere, se nõ si scopriua l'abbandono di Firstenfelda, & che non accadeua il subitanco ritorno di corte Cesarea dell'Arciduca Ferd.' ilquale cõ vn poco di apparecchio, che fece de' soldati, fermò alquãtole cose, et procurato dinaro da Vinetia da Bart. dal Calice, & dalli Vicerè di Napoli, & Gouer. di Mil. ch'in casi simili teneano ordine dal Rè di soccorrerlo assicurò la Città, et il vicinato, ne vi volea di meno, pche la nobiltà

Rebelli Vngari aumentati in gran numero fanno infiniti danni.

Moscouia, & Boemia armati contro rebelli.

Austria in arme per difesa da i Vngari.

Stiria con incendi & rapine danneggiata da rebelli & fuga de' popoli.

Firstenfelda occupata da rebelli.

Prẽcipi in dubbio di partire da Grazzo per li Vngari rebelli.

Firstenfelda Casciata da nemici.

Arciduca Ferdinando con prouedimenti assicura la corte contro rebelli.

Nobili di Stiria male affetti all'Arciduca per la riforma della religione.

male affetta al Prencipe per la riforma della Religione più tosto lasciauano li luoghi loro à disuetione della sorte, non che applicassero l'animo a difendere la Patria, dicendo esser meglio di viuere schiaui sotto il Turco con libertà di conscienza, che fuori senza lei con libertà de' corpi. In cotesta andata de' tempi, morì nella Moscouia il gran Duca, non lasciando posterità, ne nominanza di alcuno successore, & di quella stirpe truouandosi incognito in Polonia Demetrio giouane, à cui spettaua in diffetto de' figliuoli del defunto Prencipe il stato, diedesi egli in notitia al Palatino di San Domiria, in casa di cui egli seruiua, & fattosi conoscere per tale anco a certo impronto, che con il ferro candente si suole imprimere sopra vna spalla a tutti quelli del sangue regio Moscouitio, il Palatino si destò a fauorirlo per la entrata in stato, & il fauore con la gratia, & autorità del Rè di Polonia riuscì di tal sorte, che andato Demetrio con buona committiua in Moscouia, non s'intoppò se non in applauso vniuersale de' popoli, che ne lo accettarono in loro Prencipe, & ne conseguì il possesso, & la corona secondo il costume, fuori di qualunque difficoltà. Stabilitosi nell'imperio, perche prima della sua mossa di Polonia, si era legato di parola cõ il Palatino, che diuenendo egli gran Duca, hauerebbe tolto in moglie la di lui figiuola, scielse Ambasciatore, che gisse a fermare il matrimonio, & a condurgli la sposa. Anco il Rè di Polonia Sigismondo, trouandosi in stato viduile, passò alli secondi voti, accasandosi con dispensa Pontificia nella Arciduchessa Constanza, sorella della prima moglie, & per conclusione del maritaggio, & celebrare il sposalitio, vennero a Grazzo due Nuntij del Rè, l'vno Vescouo, l'altro il Maresciale Moscocchi, & giunsero con solenne pompa, hauendo oltre molti cocchi, di loro cadauno tirato da vn'ordine di sei destrieri, venticinque caualli Turchi con abbigliamenti di argento tempestati di gioie superbamente guerniti, liquali condotti a man da suoi sopra altre caualcature vestiti a livrea, gli seguiuano vna banda di Cosacchi, armati d'arco, & di scimitarra, a cui incumbeua la scorta di alcuni Cameli carichi di doni reali per la sposa. Raccolti lietamente, & molto alla grande li due legati dalli Principi Arciduchi, dopò alcuni giorni di dimora compiutosi il negotio, si diedero con la nouella Signora a camino tenendo la via de i monti verso la Città di Linz, per non essere, la ordinaria di Vienna sicura dalle scorrerie d'Vngari ribelli, & de' Turchi, & Tartari. Accompagnauano

Gran Duca di Moscouia more senza herede Demetrio del sangue de Prencipi Moscouiti incognito in Polonia, si manifesta.

Demetrio fauorito dal Palatino di San Domiria diuiene Prencipe di Moscouia.

Sposa Regina di Polonia da chi accompagnata per camino.

la

la Regina delli suoi, il fratello Massimigliano Ernesto, la Madre Arciduchessa, & la sorella Principessa Transiluana conseguito grande, & nobilissimo di Personaggi loro Vassalli. In Polonia felicemente arriuati, con splendidezza grandissima, & con innumerabile concorso di nobiltà Polona, & assistenza d'Ambasciatori di diuersi Potentati, furono celebrate le Regie nozze nella famosa Città di Craccouia stanza del Rè, la quale edificata in piano presso al fiume Vistola, ne la cinge mugraglia duppli-cata di argine, & di fossa, hà il Castello detto Vassel al medesimo fiume, celebre per la residenza, coronatione, & sepoltura delli Re & l'ampiezza di Craccouia, qual è considerabile, ne la rende maggiore tre altre Città a lei congiunte, che sono, Clepardia, Stradomira, & Casimira, questa bagnata dal Rodauco, & quelle dalla Vistola. Nella pompa nuttiale, disconciò altro non nacque, che gara di precedenza dell'Ambasciatore del Marchese elettore di Brandeburgo con quello del Gran Duca di Toscana i quali per non voler cedere l'vno all'altro, non apparirono mai di compagnia nelli atti publici, oue sempre interuene quello del Moscouita, à cui fu ceduto con qualche difficoltà, da gli altri. Per li conuiti Reali entro vna spatiosa stanza preparata la mensa lungo la parete, da quel canto à mezo della tauola sedeua le persona del Rè hauendo à mano diritta il Cardinale di Craccouia come Legato del sommo Pontefice, & sussequentemente l'Arciduca Massimigliano Ernesto, che interueniua anco à nome di Cesare, Alla sinistra di sua Maestà, posaua nel primo luogo la Reina sposa a lei uicina la Madre, & poi la Transiluana in capo della mensa dal lato diritto del Rè staua il Nuntio Apostolico, & nell'altro capo il Prencipe figliuolo, & la Principessa sorella del Rè ne altri assideua, che il Rappresentante di Moscouia dirimpetto a Massimigliano Ernesto, essendo per il rimanente degli Ambasciatori apparecchiate altre mense, & così per gli Senatori, & Dame di mano in mano. Si fecero diuerse feste, & rappresentationi, & giostrorono à (auallo con scudo & lancia molti Cauallieri Poloni. Ma quello che di singolare si vidde, fù vna mascherata noturna, nella quale interueniua il Rè stesso. Erasi fabricata vna Montagna, che da se mouendosi, comparì in vna gran sala, oue apprendosi à suono di Soaui concerti ui si scuoprì vna Rocca molto vaga, & bella, hauendo intorno alcuni nicchi, oue sedeuano gli mascherati, sotto i quali, da due bande erano alquanti Mori con

Nozze Reali celebrate in Craccouia, & descrittione della Città.

Vassel Castello di Craconia.

Città annesse a Craccouia.

Ambasciatori in Polonia contendono per la precedenza.

Modo di sedere a mensa nelle nozze Reali.

Solennità delle nozze reali di Polonia.

Mascherata nobile & suo racconto.

lumi accesi in mano, & due chori di Musica in habito Moresco. La Montagna à lento passo con la Rocca auanzati verso la Regina, in ritornando adietro sortirono i Masciherati, & tra di loro dandosi a danzare, inuitorono al ballo la sposa & l'altre Prencipesse con le Damigelle, che tutte gratiosamente, & con le torcie innanti ballarono. L'Ambasciatore di Moscouia venuto prin-

Doni richi & superbi di Moscouita alla sua sposa.

cipalmente per la figliuola del Palatino sposa del suo Signore, presentola di doni ricchissimi mandati dal Gran Duca. Et vi erano fuori di molte pezze di Broccato Persiano, & quantità di pelli di Zebellini, Lupiceruieri, Volpi nere, & Armelini, vn numero infinito di perle, & di gioie, de quali tre sole perle pendenti ad vn gioiello di Diamanti, fu stimato che valessino seimila scudi. Ma di merauiglia furono altre cose ridotte in varie forme. Si vidde vn Papagallo d'oro tanto folto di Diamanti, & di Rubbini, che appena da piccolissi pertuggi appariua l'oro fra Ragi risplendenti delle pietre. A questo di compagnia andaua vna Naue di argento, dorato, di cento libre di peso. Vn Pauone al naturale pur di argento, & con vn Cerno della grandezza del Pauone, di oro, carico di Rubbini, & di saffiri orientali, con le corna di Corallo, & con vn huomo armato su'l dosso. Vi si agiungeuano anco vna Coppa in guisa di Gondola, di Iaspide freggiata d'oro, & di Rubbini. Vna di Corniola diuisata da gioie. Et vn Bue d'oro fatto per Vaso da bere di molta capacità. Ma non cedeua a tutto ciò vn'Altare alla Moscouita di argento per ogni parte rilucẽte di Rubbini, et di Saffiri à merauiglia grandi, & vn'horologio di argento di lunghezza di vn braccio & mezo, & di altezza due. Ornato di figure d'huomini armati, & di Musici; che tutti operauano, & riceueuano il proprio moto al bater dell'hore. Dopò l'offerta dei nobilissimi presenti, & dopò quello che di più era stato conueneuole per il sposalitio con grande apparecchio, & con scorta illustre di Caualieri, & di Dame Polacchi, fu condotta la Gran Duchessa in Moscouia, doue si celebrò nella Città di Mosca il Matrimonio con quella Altezza, che richedeua la Maestà di Potentato si grande ma nel solenniggiarsi le nozze, trattandosi con pietà Christiana di Religione, & di volersi in quell'Imperio seminare la Catolica fede Romana con introdutione di Religiosi, & con pianta di Luoghi Sacri, ciò, & lo esserssi celebrato alla latina, alterò di maniera gli animi dei Cittadini di Mosca, & dei popoli che vi erano concorsi à uedere, & à honorare le pompose feste, che tomultuosamente

Granduchessa condotta in Moscouia al Marito.

solleuati,

soleuati, corsero con impeto grandissimo al Castello, & alle stanze Regie con le armi in mano, & si fiero, & terribile riuscì il fatto che de' Polacchi molti rimanendo vccisi, mai si seppe quello che ne auenisse del Gran Duca Demetrio, & la Prencipessa con le Dame forastiere fù presa, & posta in custodia, per indignità del cui fatto riputandosi non poco offeso il Regno di Polonia, & il Rè medesimo, che vi haueua hauuto Ambasciatori, fecero speditioni di potenti esserciti contro Moscouiti per vindicarsene, & portando le armi fino alla Città di Mosca, ne effettuerono la bramata vendetta. Ma non contentandosene, & aspirando gli Poloni alla Signoria di quell'Imperio, benche più anni combatessino per domarlo, et per farne Signore il Prencipe figliuolo del Re non dimeno per'uenire all'effetto, nè impedire che gli Moscouiti non si eleggessero nuouo gran Duca, & non rimettessero le cose loro.

Soleuatione nelle nozze del Moscouita & morte di lui & d'altri.

Regno di Polonia in arme cõtro Moscouiti per vendicare le offese.

Il fine del vndecimo Libro.

LIBRO DVODECIMO.

Campo Cesareo a Posonia.

Saramuccie a Posoniad'Imperiali con rebelli Vngari.

Dinaro mandato all'essercito.

NElle torbulenze sopra narrate della Stiria cagionate dalle incursioni de gli Vngari rebelli, à Posonia doue pure dimorauail campo Imperiale, accadeuano spesse scaramuccie, non temendo gli nemici di combattere gli Austriaci fino alle trincere, & in vno assalto, che diedero gli Aiduchi ad alcune case fortificatesi contiguò ai borghi, succedè vna mischia di consequenza, morendone molti d'ambe le parti, & in altra ciuffa auenuta dapoi alli steccati, contro i quali molto numerosi si spinsero gli Vngari, leuorono loro la peggio, restandone, fra vccisi, & annegati nel Danubio cinquecento con poco danno delli Cesarei. All'essercito comparì finalmente dinaro per gli stipendi, & datasi in spetie sodisfattione à Germani di cinque mesate con promessa in corto del residuo, si obligorono anco di seruire per tutto il mese vegnente di Luglio. Nel qual tempo si douena suorogare nuoua militia in uece loro, aspettandosene di Suecia sotto il Conte di Ettinga vn regimento di cinque mila fanti, & altri d'altri parti; massime, che ne pagaua più di vno il Re Catolico, dando anco il soldo à mille caualli del Barone Adamo di Trautmensdorfo, & il nuouo Pontefice Paolo hauendo mandato dinaro per Monsignor Serra, che poi creò Cardinale, ne assoldaua ancora lui nella condotta del Collonitio, & aintaua le paghe delle reliquie Italiane del già Strasoldo, seicento ne'quali brauissima, & valorosa gẽte eran stati riformati in caualleria nel comando del Colonnello Alessandro Rodolfi, che ne haueua hauuto il carico. Questi mentre per la piazza di mostra si trouauano nella Terra di Sabarria ai confini dell'Austria con Vngaria, nel fare la risegna, improuisamente da grosso numero di caualli Turchi assaliti, furono sbaragliati, & per il più fatti prigioni, saluandosi con la fuga a gran fatica il Rodolfi con pochi. Non fù sospetto lontano, che gli Terrazzani di Sabarria non gli hauessero dati in spia agli auersari, massime che poco prima del successo, forse per segno, erano dal luogo stati scaricati alcuni pezzi, & nell'auenimento chiuse le porte, benche cio hauesse di scusa il pericolo, qual si correua

Re Catolico paga gente a Cesare

Pontefice paolo assolda militia per Cesare.

Italiani rimasti del Strasoldo riformati in caualleria

Alessandro Ridolfi cap degli Italiani

Italiani a Sabaria assaliti da Turchi & fatto ne pregioni.

Sospetto de i Cittadini di Sabarria alli Italiani.

che

che Turchi in quel punto non vi fossero loro potuti entrare. Andorono con cotesto infortunio in cattiuità molti Gentilhuomini, & ve ne furono del Friuli vno de' Signori di Caporiacco, vno di Collato, & due fratelli Conti di Polcinico, Giambattista, et Martio, i quali se vollero liberarsi, conuenne che da per loro prouedessino al pagamento del riscatto. Il che non potendolo peraventura fare il Conte Isolano, che con tanta fede si portò in Albaregale, & poi anco nō fù inutil mezo al trattamento di pace co'l Turcho, non hebbe sorte di conseguirne la libertà. Li due di Polcinico venuti poi alla patria, & conosciuta la virtù, & valor loro dalla Republica Veneta, che raccoglie i buoni, & punisce i rei, negli abbracciò benignamente, restando honorato il Conte Giambattista de' gouerni, et di cariche molto degne come dianzi all'istesso modo era stato riceuuto Francesco de' Signori di Strasoldo guerriero molto intelligente, & ardito. Fratanto dalla Fortezza di Comaro vscita gente, dando nel Bassà di Buda, che se ne passaua à Solnoco, ne lo vccisero con alcuni, facendoui prigioni sei altri principali, & la scimitara del Bassà, per essere cosa degna, & di pregio, venuta à mano del Collonitio, egli ne la mandò per il Pograni Signor Vngaro alla Maestà dell'Imperadore, che ne la hebbe molta cara, et perche stando pure il campo Cesareo à Posonia, non poteua così di facile guardare dai rebelli le parti di quà del Danubio verso Austria, il Conte Basta vi fabricò vn ponte, che daua commodità di passare contro gli nimici, de quali benche in diuersi luoghi si fosse cominciato à far gran strage, tuttauia non desisteuano di danneggiare, accostandosi a pochi miglia alla Città di Vienna, donde bisognò che sortisse armata la nobiltà d'Austria, opponēdosi agli incēdi, & alle rapine, che veniuano inferiti per li villaggi. Ma di maniera aumentauano le forze delli Aiduchi, à quali oltre Turchi, & Tartari si giuntauano altri Vngari auidi di preda che non era possibile di difendere per tutto se ben Valloni, & altra Caualleria leggiera commandata dal Conte di Hollacco sargente maggiore dell'Esercito, vi usauano ogni sorte di diligenza. In fine dopò tanti moti, & ruine dell'Vngaria, si venne à negotiatione di pace con il Boscai, à cui obediua con la Transiluania il più delle parti superiori del Regno, & trattanto che l'Arciduca Matthia ne la maneggiaua per legati, & se ne era sù la conchiusione rimanendo al Boscai in vita sua il Prencipato Transiluanico, & vn tratto dell'alta Vngaria fino al fiume Tibisco, venne egli sopragiunto da morte in Cassouia, ad imppore ter mine ad ogni cosa. Morto il Bo-

Gentilh. presi da Turchi a Sabarria.

Gio. battista di Polcinico & Francesco Strasoldo stipendiati da Venetiani.

Bassà di Buda vccisо con altri & la sua scimitara mandata à Cesare.

Basta fabrica vn ponte a Posonia.

Rebelli vicini à Vienna, hanno incontro la nobiltà d'Austria.

Trattamento di pace co'l Boscai.

Boscai nel concludersi la pace, vienne a morte.

soai

Vngaria ritorna alla obidienza di Cesare con certe condi tioni.

scai ritornò tutta la Vngaria alla obedienza, et fede dell'Imperadore suo Rè à cui nondimeno bisognò di concedere agli Vngari molte cose, che pretendeuano, & in particolare, che tutte le genti da guerra così Tedesche, come di altra natione straniera, le quali per lo innanti erano state in gouerno de' presidi, & d'altro, non potessero più esserui ammesse. Che tutti gli carichi anco supremi de' Generalati, per lo auenire oltre il Danubio non fossero di altrui, che de personaggi Vngari, & che di religione, fosse lecito à cadauno di accostarsi a quale più piacesse delle consuete approbarsi dal Regno. Poco prima che morisse il Boscai, si hebbe stretto negotio di pace con il Turco, trattandone ancor lui, che nela desideraua per godere in quiete la Transiluania con il rimanente, & non hauendo l'Imperadore ne l'Arciduca di messa la trattatione, dopò essere ricaduta in potere degli Ottomani Strigonia, per infedeltà del presidio, che ignominiosamente si diede al nimico, con prendere parte de' soldati sino stipendio da lui, si pose fine alla guerra, se ben più tosto con effetto di diuturna tregua, che di stabilita pace la quale poi successe in altra congiuntura. Et alle altre conditioni approbate per all'hora da Christiani, & da Turchi fù, che stando ognuna delle parti con quello che si truouaua hauere, non fosse lecito fra confinanti di vsare termine alcuno di offesa, togliendosi i patti precedenti alla mossa dell'armi doue era cauto, che non s'intendesse violatione di pace, se non quando appariua condotta di artiglieria in campagna, & cotesto si fece per leuare ogni occasione discorrere, & di far schiaui, & per conseguenza di cagionare, che quelli che dati alle arme haueuano abbandonate le Ville, & gli terreni, ritornassero alle habitationi, & alla coltura. In Polonia dopò il nouo maritaggio del Rè, parendo agli heretici, che non ammettono l'autorità Pontificia, strano modo che sua Maestà si fosse accasata con due Sorelle, tomultuorono armati con essercito perche si scioglisse il matrimonio. Mail Re in luogo munito ritiratosi, & seco hauendo i Catolici, con la sola prudenza, & co'l beneficio del tempo stracanti gli auersari, operò che da se medesmo cessasse, & suanisse il tomulto. Cesare da che seguì l'interito del Boscai agittando nuoui mouimenti la Transiluania, desiderò che ne la rihauesse il Prencipe Sigismondo, che viueua vita ritiratissima in Boemia alla sua residenza di Libocouitio, Perilche chamatolo sua Maestà alla Corte, che si era trasferita da Praga à Brandais luogo delitiosissimo, per sospetto d'infettione, ne gli scuoprì

Strigonia ricaduta al Turco.

Pace trattata co'l Turco si conchiude, & con quai capi.

Polacchi heretici commossi contro il Re per il nouo maritaggio.

Cesare desidera che il Prencipe Sigismondo ritorni in Transiluania & non succede.

la

la mente sua, & per più giorni sendosi negociata la facenda, & il modo della andata, del Prencipe nella Prouincia, non si puote stringerne delliberatione, perche gli Ministri Imperiali intendeuano, che Sigismondo se ne gisse con prouigione non d'altro, che di scorta, qual gli sarebbe di ordine Cesareo stata fatta dalli Vngari. Et egli voleua, oltre diuerse commodità per il viaggio, numero di gente militare, che si fosse trattenuta seco fin tanto, che hauesse fermato bene il piede in stato, poiche sendo succedute tante mutationi, & riuolte in quelle parti, non sapeua a prima faccia che prometterssi della diuotione, & fedeltà dei popoli verso di lui, massime che delli nobili aggranditi dal medesimo Sigismondo, ne era mancato il più, & molti ne erano de nuoui, de' quali dubitaua di non poter hauere fidanza cosi tosto. A talche non conuenendosi del modo dello andare fra lo Imperadore, & il Prencipe, questi se ne ritornò alla solita stanza di Libocouitio, godendo della vita di priuato, & ricreando l'animo con lettione de' sacri libri, & de' scritti di più graui filosofi. Onde la misera Transiluania andò ancora sofferendo mille mali, lacerata hor da questo, hor da quello, che ne voleua diuenir Signore fin tanto, che se ne impadronì Gabriele Battori Nipote del Prencipe, & figliuolo di Stefano fratello del già Cardinale. Quietate le cose della guerra di Vngaria, gli Capi principali, che vi haueuano seruito, si ritirorono per il più alla Corte dell'Imperadore, & di Matthia, chi per conseguire il residuo de pagamenti, chi per impetrar gratie, & ricompense ai seruigi prestati, & il Basta andato à Cesare in particolare per dar conto delle sue attioni, sua Maestà in premio della seruitù fatta, per essersi perduta la Contea di Vst datagli in Transiluania ancorche lo donasse di nouella giuriditione nella Morauia & honorasse il figliuolo di grado di Gentilhuomo della Camera; con tutto ciò appresso la Corte non andaua intiero il suo nome, incaricandosigli, che ne gli ammutinamenti per non hauer egli voluto obligarsi al sodisfacimento de' soldati, fosse dai rebelli stata posta sossopra l'Vngaria, che altrimenti dall'essercito ossequente sarebbono stati debellati, & distrutti senza dimminutione dell'autorità Imperiale. Entrorono in speranza le genti da guerra, che si licentiauano di poter andare à nuouo soldo in Italia, doue si stimaua suscitarsi guerra per dispareri nasciuti fra il Papa, & la Republica Veneta contro la quale sua Santità haue a

Transiluano alla sua solita stanza di Libocouitio.

Gabriele Battori si impadronisce della Transiluania.

Capi di guerra si ritirano chi à Praga chi a Viena per loro interessi.

Basta perduta la Contea di Vst, e di nuouo rimunerato, & il figliolo promesso.

Basta imputato di mancamento alla Corte Cesarea.

Gente licentiata da Cesare spera guerra in Italia fra'l Papa & Venetiani. ma non ua innanzi la cosa.

publicato interdetto, pretendendo che fosse fatto pregiudicio alla libertà Ecclesiastica in certi punti, & spetialmente in punendosi Ecclesiastici anco in dignità da Signori Venetiani, i quali all'incontro haueano antichissimi loro instituti di poterlo fare, & ne era prigione imputato dè graui delitti il Cõte Brãdolini Abbate di Narnesa. Si faceuano però da ambe le parti prouedimenti. Ma si acquetarono le cose senza guerra, per la trattione che fecero li Ambaciatori di Fracia, & il Cardinale Belgioiosa, à ministri del cui Rè donãdosi dal Duce Lunardo Donato Prencipe di gran scenno il trattenuto Abbate, egli poi fù consignato à mano del Nuntio Pontificio in Venetia, con rimanere intatte, & illese le leggi, & ordini consueti della Republica. Il Conte Basta poi diuenuto infermo, ne giouandogli le acque calde risurgenti di Boemia, se morì nella città di Praga piutosto accorato dalle calumnie, che superato dalla fierezza del male, & per gli funerali mancando alla moglie, & ai figliuoli commodità di dinaro, fù posto per all'hora in priuato deposito il cadauero, hauendo il valoroso Caualliero lasciato nome, & fama glorioßissima al mondo di se medesimo, cosi per la disciplina militare, che ne era peritissimo, vincendo più volte Turchi, & Transiluani, & espugnando Città, come anco per il proprio ardire, non ricusando nelli accidenti di dimostrarsi non meno animosissimo soldato, che prudentissimo capitano. Di antico natale discendeua egli da nobil sangue di Albania, ma nacque in Italia, & datosi con vn suo fratello al mistiero dell'armi, nelle guerre della Fiandra imbeuendo quanto che poteua vendere l'arte, di là conceduto dal Rè di Spagna all'Imperadore, se ne venne à seruire in Vngaria. Il Rosburmo stando in Praga in piena gratia di Cesare, fattosi nemico per cagione, come si disse, d'amori del Conte Giouan Francesco Belgioiosa fratello di Giouan Giacopo stato Generale nella superiore Vngaria, vn giorno con seguito d'armati appostatolo, che fuori di sospetto dinnanti la propria habitatione passeggiaua, ne lo assalì con archibuggiate, & con altre armi, da che rimase il Conte malamente ferito. Ilquale vedendo per la soperchiaria di non poter campare, cacciatosi con la spada in mano fra gli nemici, ne altro bramando, che di vendicarsi del Rosburmo, ne lo giunse, benche mal trattato da gli altri, & cogliendolo, con più di vn colpo ne lo ferì, restando poi il medesimo Conte morto. Gli seguacci del Rosburmo per saluarsi, si diedero alla fugga con

Basta ammala, & more in Praga.

Basta famoso guerriero.

Basta di stirpe Albanese con un fratello nelle guerre di Fiãdra.

Rosburmo assalta, & ucide il Conte Gio Frãcesco Belgioosa Rosburmo ferito dal Conte.

con vscire dalla Città, ma loro spedit osi diet ro dal la giustitia, ne furono vsciti resistendo, & altri presi, ricondotti, rimasero con il laccio puniti. Il Rosburmo accusato all'Imperadore dal Conte Gioangiacopo di hauere à tradimento ammazzato il fratello, & prouatolo in carcere, doue bisognò ch'egli anco si constituisse, perche in diffetto di proua conueniuagli sopporsi alla pena dell'imputato, dopò alcuni mesi di prigionia, fù il Rosburmo per sentenza di Cesare decapitato, & venne in vna volta a pagare il debito di due homicidi non punto honoratamente commessi, dimostrando in amendue i casi viltà, & timidezza manifestissima d'animo, poiche così il Belgioiosa, come il Denticiche vcise in Vienna, quando ne gli haueße da buon caualiero sfidati, ne gli hauerebbono dato buon conto da solo con le armi in mano. Et fece il Rosburmo con la maniera tenuta in superchiando l'auersario ingiuria a se stesso, & alla natione Almena, che pur fa professione di leale, & di abborire termini che non siano caualleresch, & honorati. Ma tra Tedeschi questo infortunio accompagna gli Italiani, che mentre vengono stimati valorosi, & braui, non osando alcuno di affrontargli del pari, sono talhora da massa di armati ritrouati soli, assaliti, & perfidamente trattati. Dal seruigio dell'Imperadore assentati gli anni adietro li due Personaggi Runfo, & Traucen con poca gratia, l'vno Maggiordomo, l'altro Maresciale di Corte, vi si assentò parimente Rodolfo Caraduccio Vicecanceliere, & indi a poco caddè in disgratia Filippo di Cesare intimo seruitore di camera. il quale di Giudeo fattosi Christiano, in stagione che le audienze di sua Maestà erano difficili, à lui quasi solo staua patente l'adito di porger le supplicho, & di passare offici per altri. Ma non lo faceua senza vendita dell'opera, & il Prencipe Sigismondo se volle, che peruenisse alla mano Imperiale vn suo libello, conuenegli di donare il mercatante di quatromila talleri, il quale mentre credeua di sicuramente tenere la fortuna per li capegli, che anco fauoriua vn di lui figliuolo insignito della Croce di San Lazaro, & nobilmente ammogliato, voltatagli il caluo, in vltimo hebbe spoglio di tutte le ricchezze radunate, & vna durissima prigionia. Effetti costumati delle Corti di gran Prencipi, doue quanto più si scorge vno fauorito, & portato innanti, tanto più corre egli pericolo di disgratia, & di caduta, hauendo intorno la inuidia di molti, che lo oppugna, & à fronte la fiacchez-

Huomini del Rosburmo presi & puniti.

Rosburmo accusato di tradimento & prouatolo perde la testa.

Rosburmo di animo vile.

Italiani tenuti da Tedeschi

Runfo, & Trauce primari della Corte Cesarea, si assentono.

Rodolfo Corraduccio parte dal seruigio di Cesare.

Filippo di Giudeo Christiano famigliare di Cesare.

Filippo vende l'opra: & suoi fauori.

Figliuolo di Filippo Caualliere.

Filippo disgratiato da Cesare & posto prigione.

Effetti della Corte de Prencipi.

chezza dell'animo del Signore, che ageuolmente si muta; & tale che se la inconstanza delle cose si era lungamente fatta vedere tra le armi in campagna, compiacquesi anco di lasciarsi mirare alquanto fra le corti, acciochè insegnati suoi mortali delle sue forze, suiassimo la mente dalle vanità, & dalle cadenti speranze. In questo tanto si hebbero nuoui Comitij dell'Imperio nel solito luogo di Ratisbona, assistendosi per Cesare l'Arciduca Ferdinando, & visi diede contro delli auenimenti passati, & della pace di Vngaria, dimandandosi dinaro per compire alle militie, che andauano de stipendi creditrici, anzi che il Prencipe Matthia in frangente di ammutitamenti, per i quali si teneua fino serrata la Città di Vienna, affinche i popoli non riceuessino danni dalla insolenza de' Soldati, dispensò in pagamento loro gli propri ori, & argenti. Nella corrente di cotestе cose in Grazzo vene a morte la Madre Arciduchessa Maria. Donna pia, santa, & di grande ingegno Alla morte del Marito Arciduca Carlo, rimase ella con nobilissima Corona di Principi & Prenci pesse Figliuoli, & teneramente amandogli tutti, non sopportò che le Figliuole disponsate, gissero senza accompagnamento di lei a marito, come fece andando in Spagna con Margherita moglie di Filippo Terzo. In Transiluania con Maria Cristerna data al Prencipe Sigismondo, & in Polonia con Anna, & Costanza, che l'vna dopò l'altra furono mogli di quel Re, di modo, che viuendo questa gran Signora, nata di Bauiera, hebbe dono dal Cielo di vedere tre Figlie con le Corone in Capo, & se non puote, preuenuta dallo estremo de'giorni accompagnare in Toscana al gran Prencipe Cosmo Maddalena l'vltima maritata, puote bene ordinare, che ne la conducesse il filiuolo lo Massimigliano Ernesto, il quale a suo tempo fauorito di Gallere da Signori Venetiani, sciolgiendo dal porto di Triesте, & smontato in Romagna, ne la consignò, benche senza pompa per la recente morte della madre, à Firenze. Ma ripigliandosi il filo più importante della historia. L'Arciduca Matthia per essere stato auttore della quiete Vngaria, si era aquistato credito grande presso gli

Vngari

Vane speranze del mondo.

Ferdinando per Cesare in Dieta à Ratisbona.

Arciduca Matthia per sodisfare à soldo militare distribuisce gli propri ori & argenti.

Maria Arciduchessa stata moglie di Carlo viene à morte.

Maria accompagna a marito le figliuole.

Margherita Regina di spagna.

Anna & Constanza sorelle Regine di Polonia.

Maria Christierna Moglie del Transiluano.

Maddalena d'Austria Moglie di Cosimo secõdo gran Duca, condotta à Firenze.

Vngari, & tutto il Regno ne gli haueua vna singolare diuotione, & ne lo desideraua in Rè; à che egli parimente aspirando, come quello, che di maggior età degli altri fratelli doueua succedere nei stati paterni all'Imperadore, applaudeua al desiderio publico, massime che sendo più volte sua Maestà stata supplicata da tutti gli Prencipi Austriaci à prouedersi mentre viueua, di successore, se non nell'Imperio, di che non haueua mai voluto vdirne parola, se ben anco essortato dal Papa, almeno nei Regni, non era stato possibile d'indurlo à risoluersene. Onde offertasi occasione di vna Dieta generale del Regno di Vngaria fatta di ordine Cesareo con interuento di Matthia per altri affari, gli Vngari elessero, & gridorono in loro Rè il medesimo Arciduca, indotti à ciò & dalla affettione, che, come si è detto, gli portauano, & dall'interesse commune, non potendo eglino più oltre tolerare di hauere di continuo così lontano il loro Signore. Et per la lontananza, & difficoltà delle audienze di non poter vedere speditione alle cose occorrenti, spetialmente, che la carica di Palatino, qual ne giudicij e la prima in assenza del Rè, per molto tempo non si era conferita. Il Prencipe Matthia dopò tal elettione dubitando di qualche strauaganza del Fratello Imperadore, & volendo preuenire, che non gli fosse anco impedita la Corona di Boemia, ne attrauersata quella dell'Imperio dall'Arciduca Leopoldo, dal quale correua voce che Cesare hauesse in animo di nominarlo Rè de'Romani, si risolue di andare armato à ritruouare il fratello, per astringerlo ad approuare la creatione Vngarica, & à dischiararlo successore di Boemia. Pertanto messo insieme buon'Essercito capitaniato da soggetti di portata, & consumati nella guerra di Vngaria, de'quali i precipui erano li Signori Puecamo. Collonitio. Goltio. Et il Conte Dampier, tutti con squadre chi di Caualleria, chi di Fanteria, parte cauata dalla Prouincia d'Austria, parte de'forestieri rimasti dalla guerra Vngarica, si inuiò il medesimo Arciduca l'anno mille seicento vndici alla volta di Boemia, & entrato in Praga il mese di Marzo anco con gente di quel Regno, li cui Deputati vennero con diece noue cornette de caualli ad incontrarlo vna lega discosto, andò ad alloggiare nella parte di quà del fiume nelle Città.

Vngari d esiderano in loro Rè Matthia.

Palatino in Vngaria perso naggio di grande autorità.

Matthia du bita dell'animo verso di lui d i Cesare.

Matthia se n ua con Essercito io Boemia contro l'Imperadore.

Matthia incontrato da Boemi alloggia in Praga.

Città nuoua, & vecchia, di là oltre il ponte truouandosi gagliardo proueditmento di soldatesca per l'Imperadore sotto il commando supremo dell'Arciduca Leopoldo. Stando questi due Essercitti in vna stessa Città, non fù poco dubbio che si acciuffassino insieme, & ne seguisse tra due fratelli spargimento di sangue. Ma la Maestà di Cesare, che anco haueua mandato il Barone di Bolstain suo Caualliariccio maggiore à dare la ben venuta a Matthia, & a inuitarlo in Castello, supplicata dalli Boemi à piegarsi, & di acconsentire alla successione di Matthia amato, & desiderato da i popoli si composero le differenze, & condescese lo Imperadore a i publici prieghi concedendo che il Fratello morto lui, gli douesse succedere così nel Regno di Vngaria, come in quello di Boemia riserbandosi Cesare in vita il titolo dell'vna & l'altra Corona. Presso à che abboccatosi con l'Arciduca, & conuitatolo con Cessare tutti gli disparerì, commendò il maritaggio, che già si era per conchiusofra il Fratello & vna delle Prencipesse figliuole del morto Arciduca Ferdinando loro Zio. Et per regallo della sposa fece l'Imperadore à Matthia donatiuo di gioie per il vallore di sessantamila Talleri. Nel mentre che in Praga staua di alloggio l'Essercito Reale, auenne vn caso empio, & in humano contro religiosi Monaci, li quali hauendo il Monasterio loro della Badia di Nostra Signora ad Niues entro la Città, molto commodo, & ricco, vna mano de soldati heretici nimici de'serui di Dio, bramosi di spogliare il luogo, si dierono furiosamente al fatto, & entrando nella Badia, saccheggiatala, & rubbati gli ori, gli argenti, & il resto delle cose Sacre della Chiesa, Senza riguardo veruno cominciorono à tagliare à pezzi, & à trucidare i Monaci, à quali per scampo della vita non valendo ne ascesa de'torri, ne di tetti, donde con le arhibuggiate colti precipitauano, quatordeci di loro restorono crudelmente morti. Il Rè Matthia tornato à Vienna, & licentiata la gente, dopò alquanto interuallo di tempo, attese, che gli fosse condotta la sposa, & ne fù Paraninfo l'Arciduca Massimigliano suo Fratello, accompagnandola da Isprucco per gli fiumi Enno, et Danubio sino alla medesima città di Vienna, alle cui nozze che si apparecchiauano sontuosissime, douendo interuenire, oltre gli Ambasciatori, di uersi Prencipi in persona, & in particolare l'Arciduca Ferdinando

Essercitti di Mattia & di Cesare in Praga

Arciduca Leopoldo per Cesare.

Mattia & Imperadore si accommodano.

Imperadore fa donatiuo al fratello Matthia

Per la sposa.

Soldati del Rè

Matthia rubbano la Badia ad Niues in Praga & trucidano i Monaci.

Arciduca Massimigliano conduce la sposa al fratello Matthia.

dinando, che perciò chiamaua seco, per le giostre, che vi si doueano fare dal Friuli gli tre personaggi Raimondo, & Carlo Conte della Torre, & Federico Sauorgnano, ogni cosa restò interrotta da inaspettato messaggio della morte della Regina di Spagna Cugina del medesimo Rè Matthia, & Sorella di Ferdinando, mancata su'l fiore de gli anni suoi, dopò hauere arricchito il Rè marito di prole dell'vno, & l'altro sesso. Onde che priuatamente si celebrò il sposalitio, & gli Prencipi più congiunti di sangue, vi andarono ad assistere con pochi, & senza pompa alcuna. In questo tempo il Prencipe Sigismondo, che pure viueua al suo luogo di Libocouitio, incolpato da maleuoli, ch'egli in Polonia nutrisse pratiche contro quel Rè, era stato di commandamento dell'Imperadore trattenuto con guardie nel Castello di Praga, doue conuenne egli dimorare alquanti mesi prima, che conosciuta la sua innocenza fosse liberato. Indi à non molto caduto Cesare infermo, venne egli à morte; perloche vacando l'Imperio con libera elettione del successore nelli Elettori ordinari Ecclesiastici, e secolari; quegli, che sono li Arciuescoui, Magonza, Treuei, & Colonia, & questi, il Duca di Sassonia, il Marchese di Brandeburgo, il Conte Palatino del Reno, & il Re di Boemia; tutti li sei di vniforme, & accordato consenso crearono in nuouo Imperadore Matthia, con giubilo, & contentezza commune di Germania, per essere egli Prencipe di valore, di somma prudenza, & di vna mansuetudine, & benignità ammiranda, virtù peculiare di casa d'Austria, lequali molto bene risplenderono in Rodolfo, la cui Maestà diuturnamente hauendo regnato, & retto i popoli con giustitia, con amore, & con difendere l'Vngaria, & altre Prouincie da sforzi immensi del Turco perilche si truouò in spatio di sedici anni di guerra, computati li aiuti di diuersi Potentati, essersi spesi quaranta, & più millioni di fiorini, se non si fosse lasciato indurre dalla difficoltà delle audienze, non sarebbe stato in che notarlo di minimo mancamento, massime che della religione si mostrò egli si zelante, che anco nella guerra non dubitò di farne riforma contro heretici. Viuè senza prender moglie, benche talhora ne dimostrasse inclinatione, facendosi venire le effigie, & ritratti delle maggiori Prencipesse Vergini di Europa. Lasciò nondimeno figliuoli naturali, maschi, & femine di varie Madri hauute volontarie dongelle, che poi honoreuolmente accasana, & a Giulio Cesare figliuolo di maggior età ad vn'altro chiamato Matthia, prouidde viuendo di alcune castel

pompe nuttiali del Re Matthia interrotte dalla morte della Regina di Spagna.

Transiluano arrestato in Praga.

Rodolfo Cesare vicina a morte.

Prencipi, ch'eleggono l'Imperadore.

Re Matthia creato Imperadore, & sue lodi.

Rodolfo buono & prudente Prencipe, & altre sue qualità.

Rodolfo Cesare hebbe figlioli naturali, & si dilettò di pittura, & scoltura.

la

la in Boemia. Si dilettò in estremo di pittura, tanto che egli stesso fece alcune opere stimate rare da pittori di eccellentissima mano, che lo seruiuano. Hebbe anco gusto della scoltura, & di fingere paesi, & luoghi in quadri, con pietre di pregio, & di diuersi colori, abbondandone molto la Boemia, & massime di granate, che produce in alcune parti il terreno, come alcune acque fanno delle perle, che però non giungono a perfettione di sodezza della maniera delle altre. Et di cotesti professioni teneua di ordinario huomini famosissimi, co i quali mentre si sequestrò dalla frequenza delle persone, & dalla Copia, che soleua fare della sua presenza, impiegaua assistendo a' lauori qualche hora del giorno, dicendo alcuni de' suoi più intimi per cosa verace, che cagione della sua ritirata altro non fosse stato, che lo hauere prestata fede a certi della Astrologia giudiciaria, che diceuano correre egli pericolo di essere à tradimento vccisо da vn Monaco, la qual impressione in lui fù tanta anco per l'essempio di Henrico Terzo Rè di Francia in tal maniera morto, & poi per esser stato parimente, se ben da altri, che da religiosi ammazzato, Henrico Quarto, che si durò fatica grandissima à scemarglila, & ad operare, che gli Capuccini, quali hanno il loro Conuento poco discosto dalla stanza reale, nõ fossino per decreto Imperiale fatti partire dalla Città di Praga. Assunto Matthia all'Imperio per rendere la costumata obedienza al Pontifice, che ne gli sodisfece in dando il Cappello Cardinalitio a Monsignore Cleselio mentouato di sopra, spacciò suo Ambasciatore à Papa Paolo il Vescouo Prencipe di Bamberga, il quale vi andò cõ nobilissima Corte, & in ritornando, di passaggio fu da lui visitato Villacco con altre Terre, che sono in Carinthia della Chiesa Bambergense. Poco dalla morte dell'Imperadore Rodolfo, auenne quella del Transiluano, ilquale per lo arresto di Praga concepì sì fatta melanconia, che non se ne puote liberare se non col'vltimo di sua vita. Fù Prencipe magnanimo, & di molta bontà nel donare larghissimo, facile d'impressione, & leggiero al sospirare. Nelle armi ardito, & nelle lettere vguale à pochi della sua conditione. Ma superiore alla maggior parte de' Potentati del mondo in stimãdo nulla la ragion di stato per osseruare la fede data a Cesare di essere nemico del Turco, perche quando hauesse voluto ritornare nella sua amicitia, gli sarebbe stata data pace, & ampiezza di Prencipato maggiore, che non haueua hauuto per lo innanzi, in simbolo della cui virtù meritò da Rodolfo, che fattolo scolpire in metallo,

Boemia produce granate, & perle.

Cagione della ritirata di Rodolfo dalla frequenza de gli huomini.

Henrico Re di Francia, vccisо a tradimento.

Capuccini in pericolo di douer partire da Praga

Matthia Cesare inuia Ambasciatore al Papa.

Luoghi in Carinthia del Vescouato di Bamberga.

Morte del Transiluano & sue qualità.

ne lo

ne lo decorasse con impresa d'vn'Ancora con tre Corone, & con l'encomio seguente.

Magnus es ingenti cum Marte tot agmina fundis
Barbara, & æquata est, tunc tua fama Polo.
At maior dum te superas, tuaq; omnia tecum
Sacrati subdis Cæsaris Imperio.
Maximus, & verè surges virtutibus olim,
Et tua perpetuus facta loquetur honos.

Osseruò l'istesso Prencipe grandemente la maestà del Pontifice, & tenne oltre modo in stima le ammonitioni & sodisfacimenti di Papa Clemente sotto di cui cominciò la guerra con Turchi. Hebbe molto a cuore gli interessi della Religione senza esacerbare gli heretici, la quale benche sentisse qualche ristoro da Stefano Battori suo Zio, che fù Rè di Polonia, & anco dal Principe Christoforo suo Padre, ne la dilatò molto più egli, con erettione di Vescouati già estinti, con pianta de nuoui collegi a i Padri del Giesù, & con ricupera de' sacri Tempi occupati da Arriani, & rimessa de Franciscani espulsi. Et in somma non tralasciò cosa, che in Transiluania hauesse potuto giouare all'augumento della fede. Dilettosi assaissimo del musica cosi di voci, come di stromenti, ancorche n'hauesse disgusto il piu della nobiltà Transiluana, che riputa ciò sneruamento di virtù, & di valor militare, che solo, & non altro ammirano ne i loro Prencipi. Da alcuni fù notato di leggierezza per le mutationi che fece in più di vna volta rinuntiando l'stato, ma gli accidenti del mondo inconstantissimi, ne lo douerebbono hauere reso degno di scusa, fù di colore oliuastro, di faccia lunga, di fronte angusta, di occhi chiari, & riluccenti, & di statura mediocre con proportione assai conueneuole; d'anni non passò il quinquagesimo, & morì in Libocouitio. La Prencipessa Maria Christierna stata moglie del medesimo Transiluano, alcuni anni da che seguì il diuortio, non hauendo mai voluto assentire ad altro maritaggio, toltasi affatto dalle genti, si ritirò a viuere vita Monastica, & Virginale insieme con la sorella Leonora nel Monasterio detto delle Regine, nella Terra di Ala posta al fiume Enno in Tirolo, doue sendo peruenuto l'auiso della morte del Prencipe, ne sentì quella gran Signora, che sempre ne lo haueua amato particolar dispiacere, & ne lo espresse nelle essequie, che fece fare molto degne di lui.

Moglie del Transiluano con la sorella Leonora si leggono vita religiola.

A coteſto monaſterio de' ſuore, oue ſi viue con quello ſpirito, che richiede il Stato di ſpoſe di Chriſto, rinuoua vn ſtimolo di humiltà, & di riuerenza verſo de' Sacerdoti la deuotione alcune miglia lontana, di Zefelt, nel cui Tempio ſi veggono meraui-

Zefelt luogo di deuotione, & di miracoli.

glie, che piacque à Dio di fare, perche il Signore di all'hora del medeſimo luogo inſuperbito, volendo eſſere communicato con l'hoſtia ſacra maggiore, che vſa il Sacerdote nella meſſa, & il Curato per timore indotto a' porgerglila, mentre accoſtata alla bocca ne la vuole riceuere, cominciò per opra miracoloſa ad aprirſi la terra per inghiottirlo. Egli ſentendoſi mancare ſotto il terreno, ſi applicò con le mani alla tauola dell'altare. & pentitoſi, il Sacerdote ritraſſe l'hoſtia, & lui ſenza leſione, rimaſero i ſegni delle mani impreſſi nella pietra, & quelli dei piedi, & dei ginocchi nel pauimento ſmoſſo, che ſi vede ancora dopò centanara di anni, inſieme con l'hoſtia da vn canto manchеuole, ſecondo che n'era à quel Signore reſtata in bocca. La cui moglie, che fù a ciò

Morte di Gabriele Battori Prencipe di Tranſiluania.

inſtigatrice parendole altrimenti, che'l marito foſſe d'inferiore conditione al Sacerdote, fù dal Demonio viſibilmente portata fra boſchi, & dilaniata. Il che volle ſua Diuina Maeſtà doppo hauere ſeruito di debito caſtigo, che ſeruiſſe anco di documento à riuerire il Sacerdotio, & gli Eccleſiaſtici ſuperiori in dignità à qual ſi uoglia ſecolare per grande, & ſublime che ſi ſia. Il Prencipato poi di Gabriele Battori non andò in Tranſiluania molto a lungo; perche entrato in ſoſpetto, ch'egli inclinaſſe alle parti del Turco, & non à quelle di Ceſare ne fù da quelli della fattione Auſtriaca vccifo a tradimento. Ma ne per queſto laſciò la Prouincia di non paſſare in mano d'altri, inſignorendoſene co'l fauore de' Turchi Gabriele Bettelemo Nobile Tranſiluano, ilquale dalla porta riceuuto l'obligo dell'antico tri-

Gabriele Bettelemo Prencipe di Tranſiluania.

buto, ſi fermò in quiete al Dominio di quel Stato. L'Imperadore Matthia ſtabilito nell'Imperio con li due Regni di Vngaria, & di Boemia, & di tutti hauutane la corona inſieme con la Imperatrice ſua moglie, fra le altre coſe riuolgendoſi, per la mente la tranquillità, & riposo continuo dei popoli d'Vngaria, & delle vicine Prouincie, ſi diſpoſe a fermarſi di perpetua pace col gran Signore Echmet, ilquale trouandoſi della ſteſſa voglia, ſi conchiuſe ella con vniuerſale contento, & ponendoſi fra gli vni, & gli altri i confini, & termini del Dominio, ſi ripigliò da Ceſare l'intermeſſo coſtume loro, di mandare

Matthia Ceſare ſtabiliſce col Turco.

alla

alla porta residente Ambasciatore, & in tale maniera dopò vna lunga Guerra sofferta da parte della Christianità, & particolarmente dalli Vngari, & dalle prossime nationi, ritornorono i popoli alla da loro molto bramata quiete. Ne casa d'Austria sarebbe restata se non al disopra con li Ottomani nelli acquisti, ogni qualuolta gli suoi Capitani, Gouernatori, & soldati fossero stati tutti insigniti di fedeltà, per il cui mancamento, tralasciatosi Giauarino ricuperato, & Agria che fu astretta à renderfi, si perdè Canisa, & rihebe l'inemico Albaregale, Strigonia, & altri luoghi.

Rimessa di Ambasciaria Cesarea per Costantinopoli.

Il fine del duodecimo Libro.

LIBRO DECIMO TERZO.

Vietate le cose di Vngaria, & parendo che la Republica Christiana fosse largamente per goder pace, si videro l'anno mille seicento tredeci suscitare nuoue turbulenze di guerra in Italia per morte di D. Frãcesco Duca di Mãtoua, perche nõ hauẽdo egli lasciato posterità d'altri, che d'una fanciulla ancora in fasce, & pretendendo la Madre figlia del Duca Carlo Emanuele di Sauoia in ritornando alla Casa paterna, di hauerla seco in gouerno, ne acconsentendoui Ferdinando Cardinale fratello del morto Duca, in cui era peruenuta la successione del stato, infine appuntorono, che la Madre Infanta fermandosi distanza a Modona con la Prencipessa sua sorella iui accasata douesse in quella corte tenersi la figliuola sotto certe leggi, & conditioni del zio, lequali non sendo à primo tratto accettate dal Duca di Modona, non volse dopò concederle il prencipe Cardinale, ne permettere che la Nipote chiamata Maria vscisse più dalle sue mani, massime in tal proposito hauendo à fauore un decreto di Cesare, & insospettito da voce, qual si diceua sparsa da Sauoia, che alla medesima prẽcipessa fanciulla si aspettasse heredità del Monferrato. Serpendo perciò i disgusti il Duca Emanuele dato di piglio ad antiche sue pretensioni, & à recenti per la Nipote Maria sopra Monferrato mosse le armi contro quel stato a danno di Ferdinando & in non molto tempo, s'impadronì d'alcune Terre. Il Mantouano, dolendosene, hebbe ricorso a Signori Venetiani, à quali dispiacendo, come è di loro costume, romori bellici in Italia, ne che l'un prencipe facesse aggrauio all'altro, presero la di lui protettione, & ne lo fauorirono. Il che sapendo male à Sauoia, ricchiamò da Venetia l'Ambasciatore suo residente, & da lui partì quello della Republica. Accostandosi poi il Cardinale al Gouernatore di Milano D. Pietro di Toledo & dal medesimo riceuendo in alcune piazze presidio Spagnolo gli Venetiani stetero senza far altro sintanto, che il Duca Emanuele ad instanza del Re di Spagna suo cognato, stãdo sù la restitutione dei luoghi presi, & non volendo per altri riguardi licentiare dalle sue frontiere del Piamonte le genti, come à fare glielo commandaua il Gouernatore, intimandogli altrimenti le guerra, stimorono conueneuole per hauer occasione di frapporsi a pace di riacettare in amicitia il Duca di Sauoia rimettendosi di quà di là le Ambasciarie

Morte di Francesco Duca di Mantoua cagione di guerra in Italia.

Ferdinando Cardinale fratello del Duca morto succede nel stato, & nascono di spareri fra lui, & il Duca di Sauoia

Sauoia moue guerra a Mantoua nel Monferato.

Mantoua fauorito dalla Repub.

Ferdinando si accosta al Gouernatore di Milano.

Duca di Sauoia in punto di restituire il prese a Mantoua.

Sauoia non disfarmando, gli è intimata la guerra.

che

che il Duca non gli obediua in disarmando, anzi che per far si co-
conscere Prencipe libero, & non seggetto per causa venuta à
maggioranza di alcuno, haueua rimandato il Tosone, & rin un-
ciato à tutti i carichi di Spagna, si occupò ad apparato di Essercito per andargli contro, & fattane massa anco con soldati d'alcuni Prencipi Italiani stipendiati, & obligati al Rè, marciò con sforzo di trentamila persone à danni del Duca, egli cinse di assedio la Città d'Asti, prendendosigli anco per via diuersa Oneglia, & altri luoghi. Sauoia ben armato si truouaua in punto prima del Gouernatore, & haurebbe potuto entrare nel Milanese, & fare alla peggio, tuttauia se ne astenne forse per rendere più palese al mondo la giustitia della sua causa, et per riuerenza verso il Re Catolico, al quale haueuano anco di già inuiato l'uno de' Prencipi suoi figliuoli per dare conto delle cose, accampato Asti si vsò ogni arte con batteria con mine, & con intelligenze occulte nella Città di acquistarla. Ma il tutto riuscì uano per la somma vigilanza, et valore del Duca, che non mancò ne di soccorso agli assediati, nè di trauagliare grandemente il Campo nemico. Nel mezo delle armi si impresse da Ambasciatore de' Prencipi trattato di accomodamento, per il quale fattasi sospentione delle offese mentre le genti Regie si truouauano per diuersi casi, & d'infirmità, & di scaramuccie diminuite molto, in fine con l'autorità de' medesimi legati, che erano del Pontifice, del Rè Luiggi di Francia, & della Republica Veneta, si venne à stabilimento di pace due anni dopò cominciata la guerra, capitolandosi che il Duca, & Don Pietro alternatiuamente disarmassero, che ad ognuno si restituisse il tolto, & che le ragioni di Sauoia contro Mantoua fossero con termine di giustitia conosciute dalla Maestà dell'Imperadore come superiore a i feudi Imperiali. Ma si come pare, che la guerra passi da vn luogo all'altro così pochi mesi dalli accordati romori con Sauoia, i quali hebbero nondimeno breue cõtinuanza, nacque nel Friuli vno importantissimo moto fra l'Arciduca Ferdinando d'Austria, & la Republica Venetiana, dandone ansa, & cagione precipua gli Arciducali. Perche nõ sẽdo stato esseguito l'accordo fatto in Viẽna cõ li Signori Venetiani, l'anno mille seicẽto 1 2 doue si obligorno Cesare, & l'Arciduca cõ diuersi articoli di prouedere ad Vscocchi, che per l'auenire nõ dãneggiassero ne per terra, ne per mare alla Sig.ò adaltri nauigãti, leuãdogli da Segna et da quelle marine cõ metterui i loro vece presidi Alemani mẽtre i Dalmatia, et Istria era atteso

da

Sauoia riacceta to in amicitia da Venetiani.

Gouernatore di Milano con Essercito contro Sauoia.

Sauoia armato si sostiene di dãneggiare il Milanese.

Prencipe di Sauoia mandato dal Padre in Spagna.

Impresa d'Asti non riesce à D. Pietro.

Trattato di pace sotto Asti, & sospensione delle armi.

Conclusione di pace ad Asti con Sauoia.

Ragione di Sauoia sopra il Monferato rimesse nell'Imperadore.

Pace poco durabile fra il Gouernatore di Milano & il Duca di Sauoia.

Guerra in friuli tra Casa d'Austria & la Republica Veneziana. Et sue cagioni.

da Ministri Veneti a reprimere con la forza l'audacia, & i latrocini delli stessi Vscocchi, & che presso la Città di Trieste per occasione di nuoue Saline fatte in pregiudicio de' confini Venetiani, & perciò distrutte, si era combattuto con la peggio di questi, morendoui il Capitano Mario Gallo da Osimo, fù d'improuiso, & seruì di capo Benuenuto Pettazzo giuridicente Triestino, fatto empito con Vscocchi, & con altra gente nel Territorio di Monfalcone, doue restorono depredate alcune Ville, con pensiero, il che s'intese poi, di ritornare più forzati, & di dare à ferro, & a fuoco tutto ciò che hauessero potuto del Dominio Venetiano. La Republica auisata del fatto, & sospettando di peggio, si diede a subitaneo prouedimento, & spacciata ad vn tratto militia per rinforzo della Rocca, & Terra di Monfalcone posta oltre il fiume Lisonzo nelli vltimi termini del Friuli, & quasi fra mezo il stato Austriaco fece seguire caualleria, & fanteria in buon numero, assegnando loro per Capi supremi Pietro Barbarigo Senatore di portata, & Pompeo Giustiniano Genouese guerriero segnalato, & che di Fiandra dal seruigio del Rè Filippo era venuto a quello della Republica. Vscitì cotesti due Personaggi, & cresciendosi loro forze, che di giorno in giorno si gli inuiauano in sieme con gli feudatari, & altra gente del Friuli, la cui Patria per tutto'l corso della guerra si dimostrò molto pronta, & fedele, a primo punto si spinsero con buona regione militare sù quello de gli Austriaci, cominciando con temperamento di sangue, & d'incendio, se ben non senza qualche saccheggio per la solita licenza de' soldati, ad impadronirsi di molti Villaggi, Terre, & Castella, di modo che in corto hebbero a loro diuotione con la Città di Aquileia settanta luoghi, donde con violenza non fù cacciato habitante alcuno, ne impedito il godimento de i propri beni, rimanendo a nimici di quà dal Lisonzo, ch'era il più che hauessero nel Friuli, poco altro dopò la fortezza di Gradisca situata alla diritta del fiume, picciola, ma forte, & munita di castello. Gli Arciducali ancor loro attesero a formare essercito, & molti de' luoghi venuti in potere de' Veneti, si ritirorono da principio chi in Gradisca, chi in Goritia di là dal Lisonzo più vicina ai monti, & dal medesimo fiume discosta vn miglio, constando di Terra al piano, & di Cittadella, & castello in colle eminente, & contiguo. Ne tardò l'Arciduca Ferd. a promulgare per suo Generalissimo alla speditione Veneta il Barone Adamo di Trautmensdorfo Cap. supremo della Crouatia, da cui in singolare fù subito guernita

Gradisca

Combattimento a Trieste per occasione di Saline tra Veneti & Austriaci.

Benuenuto Pettazzo con Vscocchi & altra gente fa insulto alla Republica nel territorio di Monfalcone.

Venetiani prouedono Monfalcone, & spediscono militia in Friuli.

Pietro Barbarigo & Pompeo Giustiniano sopra le genti Venete in Friuli patria del Friuli pronte & fedele alla Republica.

Venetiani senza offesa delli habitanti s'impadroniscono di molti luoghi Arciducali in Friuli.

Gradisca Fortezza posta al fiume Lisonzo.

Arciducali à aduuano essercito.

Goritia situata oltre il Lisonzo.

Arciduca Ferdinando publica per suo generale contro Veneti il Barone di Trautmensdorfo.

Gradisca si procede di buona militia.

Gradisca cõ Vscocchi, & cõ altri, di brauissima soldatesca, ciò anco bisognandole per esserle d'appresso a Mariano fermati gli due Capi Veneti cõ parte delle loro genti, & con hauerui fatta piazza d'arme, per il che tosto si comminciorono a sentire delle scaramuccie, & delle fattioni in Campagna. Questi poi truouandosi forti benche non tutti uniti in un luogo, di tredecimila fanti, & di attorno quattromila caualli, andarono à battere Gradisca, la quale con molto diuieto dei soccorsi, & col continuato ferire dell'artigliaria fù ridotta a strettezza tale di tutte le cose, che giunse à prossimo termine di arrendesi, & ne succedeua l'effetto, come dopò si intese dalli medesimi Gradiscani, se in quello istante non si leuaua il Campo, il quale a contemplatione de' Prencipi, che dauano intentione, & forse promessa di accomodamento, la Republica in capo di tre settimane, che cadde alla uscita di marzo mille seicento sedeci, lo fece ritirare. Nella Istria parimente, & nella Dalmatia, oue era millitia d'ambe le parti si combateua, & per tutto da Veneti erano soggiogati luoghi Austriaci, & perseguitati Vscocchi. In Istria si insignorirono di Antignano, & della Terra, & Castello di Gemino con assaltare anco Pisino. Et in Dalmatia furono presi Moscouizza, & Scrisa, ouegli due Capitani Vscocco, & Alemano, che vi erano con militia, non accordandosi alla resa, dalli Alemani fù tagliata la testa all'Vscocco, & presentata con le Chiaui della Fortezza al Proueditore Giouangiacopo Zane, ritornato all'hora di Generale di Candia, da cui fù anco molto danneggiato il porto di Buccari con le Cannonate, impedito a fare le ultime proue di vincerlo da subito nasciuta procella, che attrauersò il smontare a terra. La leuata del Campo Veneto da Gradisca non partorendo accordo se bene trattato, si diede mano ad apparechi maggiori del passato, et al soldo della Republica non lasciandosi andare ne dal Pontefice, nè da altri Prencipi d'Italia sudditi loro, ne procurò da ella, oltre qualche noua descrittione de suoi per terraferma, & il richiamare i banditi, dal Regno di Candia, & da altri suoi stati della Grecia, di Dalmatia, et di Albania, venendoui anco de' Grigioni, de Francesi, & di Tedeschi. Et quello, con che li Signori Venetiani resero stupore al mondo, fù il trare soldati di Olanda per lunghissima nauigatione dall'Oceano Germanico ai mari d'Italia in numero di seimilla condotti in due fiate da due Sourani Capi il Conte Giouanni Enrico di Nassaù, & il Barone di Leuenstaino. Quasi nel stesso puntò del nascì-

Gradisca si proueде di buona militia.

Generali Venetiani si fermano di fianza à Mariano luogo Austriaco.

Campo Veneto alla oppugnatione di Gradisca, & perche non l'aquisti.

Campo Veneto à contemplatione de Prencipi si leua di sotto Gradisca.

Guerra anco in Istria & Dalmatia fra Veneti & Austriaci, & presa de luoghi da quelli à questi.

Bucari porto di mare combattuto & non uinto.

Leuata de Veneti di sotto Gradisca non partorendo accordo, la guerra più si inasprisce.

Prencipi d'Italia non lasciano che suoi sudditi andano al soldo della Republica.

Veneti descriuono nouo gente richiamano li banditi vengono al loro seruitio de Grigioni, Francesi, & Alemani, & cõducono soldati dal paese di Olanda.

Guerra rinouata dal Gouernatore di Milano & il Duca di Sauoia.

Arciducali crescono di forze in Friuli.

Austriaci aiutati da Spagna.

Ponteba Veneta sorpresa da Arciducali. ricuperata con molto danno loro, & con perdita della Ponteba Tedesca.

Roeca di Chiaoretto & pugnata da Venetti. Austriaci vinti alli forti di Farra, & Lonciniso & altroue.

Giustinia no fa Battere il ponte di Goritia. Forte d'l bosco & Sanmartino di Cusca difeso dalli Arciducali. Giustiniano ferito di archibugiata mote con dispiacere della Republica.

scimento della guerra in Friuli, che fu il mese di Nouembre mille seicento quindeci, risorse quella de l'Piamonte fra il Gouernatore di Milano, & il Duca di Sauoia, incaricando l'vn l'altro della inosseruanza dell'accordato ad Asti. Onde in due cantoni d'Italia si guerreggiaua alla gagliarda. Alli Arciducali aumentaronsi medesimamente le forze nel Friuli, & ne diffundeuano con Vscocchi per Istria, & Dalmatia a danni della Republica con incursioni, aiutandonegli molto con dinaro, & con huomini soldati, & da commando il Re Catolico. Ma con tutto ciò pare che non fossero mai basteuoli, non solo a non prendere luogo veruno della Republica, ma ne anco a ricuperare i perduti, poiche se bene di furto, & doue gli popoli come uicini si erano data parola l'vn l'altro di non permetterssi offesa, tolsero nella Carnia la Ponteba Terra confinante alla Carinthia di passo, & di molto traffico, tuttauia li stessi Arciducali ne furono tosto cacciati con strage di là, et' dai Forti, che vi haueuano piantati, & con perdita insieme della loro Ponteba disgiunta per vn solo ponte sopra il fiume Fella dall'altra, rimanendo anco depredate, della maniera ch'era stato fatto da nemici ai Sudditi Venetti, tutte le robbe, & mercatantie, che ui si truouauano, con la cui occasione scorsero le genti vitoriose più adentro a Malborghetto, & alla Treuisa luogo pochi miglia distante da Vilacco Tera di nome. Et per altra banda pure nelle Alpi del paese vicino alla Carinthia, altri del Campo Venetiano presero con poca perdita, ma con più de quatro cento de'nemici la Rocca di Chiareto, insieme ruinando il ponte di pietra, che ui haueua al Lisonzo. Et presso a Gradisca per assedio hebbero la munitione di Farra, & à Lonciniso, ponendo terrore a Goritia, vinsero con più però di vn tentatiuo, & non senza danno di alcuni dei loro, gli Forti del monte, & del villaggio, che tutto cedè con morte di numero d'Austriaci, a quaili anco furno tolti Sanfloriano, & Vipulciano Castellotti. Impiegatosi inoltre il Giustiniano pronuntiato Mistro di Campo Generale, a battere il ponte di Goritia del Lisonzo, affinche per di la non potessero li Arciducali soccorrere il Forte detto del bosco, & Sanmartino di Cusca, che pure erano guardati da loro di qua dal fiume, vn giorno fuori di Lonciniso, onè dimorana grosso numero de Caualli, & fanti, caminando a piedi per vedere la batteria, & riconoscere siti, ne lo colse per fianco vn tiro di moschetto si fattamente, che breue interuallo gli diede di sopraniuere portato alla Fortezza di Palma do-

ma doue morì con dispiacere grande del Senato, il cui valore dà Padri molto bene conosciuto, & hauuto in stima, ne lo vollero sepolto in Vinetia con pompa funebre a spese publiche molto degna, & riconobbero il merito del valoroso Capitano ne i figliuoli, & nella moglie magnificamente con ampli, & perpetui stipendi; della cui munificenza non andarono priui ancora altri egregi Capitani, & soldati, che si spesso in seruigio della Republica. Passando auanti la guerra, da Spagnuoli si fece ogni conato per diuertirla dal Friuli a benefitio dell'Arciduca, spingendo il Duca di Ossuna Vicerè di Napoli Vasselli armati nell'Adriatico, & benche da lui fosse trattenuta la Naue Rossa apportata senza sospetto a Branditio in ritornando a Venetia dall'Oriente carica di valsente doicento mila scudi, & appresso fossero prese le due galere della mercatantia solite di passare dalla Citta a Spalatro scala per diuersi paesi Turcheschi, nondimeno non gli andò fatto il disegno, anzi che la Republica mettendo in mare vna poderosa armata, hebbe desiderio grandissimo di combattere Spagnuoli, che parimente vi haueuano la loro, tantoche ne con cotesti nuoui machinamenti, ne con infortunio di malatia, che patì sommamente l'esercito in Friuli, morendoui, come era fama, sino a trentamila huomini, si suiorono li Signori Venetiani dalla difesa delle cose loro, & da propulsare le ingiurie. Et quello ch'è di vantaggio, vedendo il Senato oppugnarsi il Duca di Sauoia amico, & Prencipe Italiano, & il mantenimento di lui giouare altresi a i loro interessi, ne lo soccorsero con dinaro, assignandoli durante la guerra, sessanta mila scudi al mese. Onde che al stupore vniuersale della condotta de gli Olandesi, si accoppiò la marauiglia, che logorando la Republica tanti tesori nelli esserciti propri di terra, & di mare, aiutasse ancosi largamente Sauoia. Il Duca allo esodio della nuoua rottura, hebbe insieme diecesette mila fanti, & due mila caualli, & ne gli crebbe più con gente di Francia, di Eluetia, & d'altre parti, seguendo fra lui, & Don Pietro fatti di momento, & presa de' luoghi à vicenda, perche se il Gouernatore ne occupaua nel Piamonte lo stesso facena il Duca nel Milanese, & nel Monferrato. All'vltimo il Spagnuolo con ispiditione di ventimila fanti, & di tre mila caualli, oue erano Italiani anco del Regno di Napoli, & Spagnoli con Tedeschi, & Valloni, andato allo assedio di Vercelli Città nel Stato di Milano attinente a Sauoia, munitissima al fiume Sesia, dopò due mesi che ne la hebbe, com-

Giustiniano sepolto in Venetia a spese publiche.

Liberalità della Rep verso la famiglia del morto Giustiniano, & altri.

Vicerè di Napoli spinge armata nell'Adriatico arresta, & prende legni Venetiani.

Mortalità grande de' soldati Venetti in Friuli.

Duca di Sauoia aiutato da Venetiani con dinaro.

Esercito di Sauoia quasi fosse contra D. Pietro, & successi d'amb. due. D pietro assedia Vercelli, & ne lo ottiene a tesa.

battuta, & che per diuersi casi gli era ito in ruina la metà del campo, ne la conquistò a resa, ma più tosto per falta di fede, che di munitione, come ne fù la scusa. Intanto nel Friuli per morte del Giustiniano, si diede il carico delle armi, a Don Gioanni de' Medici, di cui si è ragionato di sopra, con souranità delli soliti Proueditori Generali succedendo vno dopò l'altro al Barbarigo, quale ritornò la seconda volta in Campo, Antonio Prioli, & Antonio Lando ambidue Procuratori di San Marco, & lo stesso Medici con titolo di sopraintendente generale, occupandosi à riuedere i forti, che si erano fatti sino allhora per impedire il transito del fiume a nemici, & per stringere più di assedio Gradisca, ne furono per lui erretti de gli altri, di maniera che la Piazza venne a sopportare patimenti grandi, & a renderfi quasi che affatto inutile a potere offendere. Dalli Austriaci allo incontro era guardata la riuiera opposta dell'acqua con diuerse fortificationi à difesa di Goritia, nella cui campagna alloggiaua il masso del loro esercito, hauendo gente anco altroue, & all'alto de i monti, faticando di conseruarsi il vado della Fiumara in spetie di rincontro a Gradisca, per doue pur ella anco tal volta riceueua delli aiuti, come faceua si parimente più sopra al piano, passando gli Arciducali l'acqua con seruirsi del buio della notte, & di mille stratagemme per introdurne. Al cui fine erano accadute, & accadeuano ben spesso baruffe di conto, morendone da ambe le parti, & ancorche scorgessero li Austriaci a i tentatiui sopraftare loro pericoli grandi, & riportare perdite delle condotte, & di persone, conuenendogli di passare a canto alle trincere nemiche, tutta volta vi si arrischiauano arditamente per conseruatione della fortezza più volte angustiata dalla fame, & da estremi disaggi, non potendole giungere soccorso se non di furto, & di poco per l'ostacolo vigilantissimo, che vi si interponeua de' Veneti, stimando poi li capi Venetiani, a' quali con scossa era andata fallita la sorpresa di alcune munitioni del nemico, di hauere a bastanza proueduto, che dal lato citeriore del Lisonzo Gradisca non potesse più essere souenuta, per vietarglielo anco dall'vlteriore, passorono il fiume con ottomila fanti, oue erano gli Olandesi del Nassao, con ottocento caualli, & con buon numero de' guastatori, restando il più dell'esercito ai luoghi destinati di presidio, che erano oltre le Città, di Palma, di Vdine, & Ciuidale, infiniti, & di lungo tratto. Fecero alto coteste genti in diuersi siti dirimpetto a' nimici

D. Gio de' Medici in luogo del Giustiniano in Friuli.

Proueditori generali in Friuli.

Gradisca assediata, & stretta da forti.

Austriaci alla difesa ulteriore del Lisonzo.

Ardire d'Arciducali per conseruare Gradisca.

Gradisca più volte da Veneti affamata.

Gradisca assediata di quà dal fiume, per assediarla anco di là, passi parte del Campo Veneto.

à'nimici al monte, è alla piannura, doue in breue espugnatisi due importanti forti, & preso Sdrauscina, & San Martino, aggiustatosi vn cannone alla volta del Trautmensdorfo Generale Austriaco, che passaua al bosco appellato di Rubbia per il Castello vicino dell'istesso nome, à riuedere trincere, & difese de' suoi rimase d'vn colpo vcciso insieme cõ altri Capitani che si truouano seco, di modo che gli Esserciti andarono del parì nella perdita dei loro Generali, & pare anco che in diuerse fattioni gli vni non hauesse ro vantaggio con li altri nelle giatture, che perseuerando la guerra, seguirono di alcuni segnalati Capitani, & condottieri, & così in campagna, & all'intorno di Gradisca, come anco di la del fiume. Attesse inoltre Don Gioanni à probibire il passaggio della fiumara di riccontro alla Piazza, fabricando nuoui forti, & combattendo di quelli degli auuersari, i quali però in alcuni mantenendosi strenuamente, ouioro-no, che li Veneti non potessero il piede oltre il fiume Vippao, che attrauersando la campagna sbocca nel Lisonzo, ne prendesse-ro il Castello di Rubbia da lui bagnato, per entrare nella pianura di Goritia, & andò loro anco fatto di portare taluolta soccorso alla Fortezza, al cui effetto, fecero sforzi grandi, à prendosi la via con la spada, à ciò inanimiti vn tempo dalla vicinanza dell'Arciduca Ferdinando, che diuenuto in Rè di Boemia, & di Vngaria, come si narrerà, trasferitosi in persona à Lubiana Città precipua della Carniola, indi somministraua, forze, & ardimento al suo Campo, il quale se ariuò, non pare nondimeno che eccedesse il numero di diece in dodecimila soldati con strettezza anziche nò de'viueri, che si conduceuano di lontano per il più su'l dorso de'giumenti. Quello che non accadeua dell'Essercito Venetiano sempre copioso di venti, & più mila, barche dispersо in più luoghi, non ostante la mortalità sodetta, & doue di continuo fù douitia di tutte le cose, & pronto sodisfacimento del soldo militare, con scembianza di poco stimare lo nemico, poiche potendo la Republica probibire, che molte sorte de merci, di Venetia, & d'altre parti del stato, che in spetie per il camino della Terra di Seraualle, ve niuuno trasportate nel paese Austriaco, & anco sino à Goritia, & al campo, lasciarono senza punto di riguardo libera la condotta loro. Scorsero poscia de Veneti per il Carso regione finitima alla statiua loro di là del Lisonzo, inferendo diuersi danni agli Austria-

Veneti accampano oltre il Isonzo, & prendono forti de nemici.

Rubbia castello & bosco.

Generale Austriaco ucciso con altri.

D. Gioanni accurato nel stringere Gradisca.

Austriaci ouiano che Veneti non passino il Vippao.

Arciduca Ferdinando in persona à Lubiana & di là inuigora il suo Campo.

Campo Arciducale di che forze, & manchevole di vettouaglie.

Campo Venetiano copioso di gente, & de bisogni.

Veneti infestano il Carso.

ci dalla mano sinistra dei fonti del Timauo, & riffacendosi dell' più fiate riceuuti da i loro, & da Vscocchi nel territorio di Monfalcone, & nell'Istria. Et risoluti di vincere Gradisca più dell'vsato ne la strinsero con nouelle fortificationi, & con vigilantissime guardie, con tutto questo gli Veneti non hebbero fortuna di ottener la, perche in quel punto, che ella per estremità di tutti li bisogni giunse la seconda volta à termine di cadere, & che per la fame haueua ricusato di accetare certo numero de' suoi, che resi alcuni posti, erano stati lasciati andare liberi, offrì la congiuntura che seguisse tregua, & ritardo delle armi in essecutione de' Capitoli di pace, che negociata in Corte Cesarea, in Spagna, in Vinetia, & in Milano senza potersi fermare, era stata conchiusa in Francia dal Rè Luigi, non solo tra casa d'Austria & la Republica ma anco fra Spagna per il Gouernatore di Milano, & Sauoia, il cui Duca sopraciò riposando affatto nella dispositione de' Signori Venetiani, lasciò che gli loro Ambasciatori ne la concludessero anco per lui. Venuti à congresso per la medesima tregua in Friuli gli supremi delli Esserciti, & ritruouandosi pure in istato angustissimo Gradisca, ottenne in particolare, Don Baldassare di Marrada Spagnuolo, quale commandaua in luogo del morto Trautmensdorfo, che il Proueditore Barbarigo fino allo intiero compimento dell'obligo Cesareo, & Regio per li Vscocchi, lasciasse entrare nella fortezza per souenimento suo dodeci somme di vettouaglia il giorno. Alla Republica per tanto sodisfacendosi al Rè Catolico con ingiungere al Vicerè di Napoli Duca d'Ossuna la restitutione della Naue rossa, delle due galere mercantili, & d'altri Vascelli con tutto il carico. Et dall'Imperadore, & Rè Ferdinando, con prouedere in materia dell'Vscocchi cõforme al trattato di Vienna, & à giunta d'altri punti, allo adempimento di che furono creati Commissari, da Casa d'Austria il Barone Carlo di Arracco, & Gio. Giacopo Elingero, Et del Senato il Procuratore Antonio Prioli, & Gerolamo Giustiniani, i quali conuenuti insieme di primo tratto in Dalmatia subito che li Signori Venetiani viddero leuati da Segna, & da quelle marine gli Vscocchi, & nel stesso proposito effettuato il rimanente, fuori di che altro non haueuano mai preteso, restituirono tutti i luoghi presi, così in Dalmatia & in Istria, come nel Friuli, hauendo sino à cotesta totale essecutione mantenuto l'Essercito, & tenuta Gradisca cõ la limitata souentione de i viueri. Il medesimo in affare di restitutione, auenne tra il Gouernatore di Milano, & il Duca di Sauoia, il quale parimente rihebbe Vercelli, et al Duca di Mantoua nel Mõferrato

Gradisca ridotta à termine di resa si mantiene per occasione di pace.

Pace conchiusa in Fiantia tra Casa d'Austria & la Republica & tra Sauoia Spagna, & Mantoa.

Veneti durando tregua, lasciano entrare i Gradisca viueri giorno per giorno.

Rè di Spagna commette la restitutione dei Vascelli presi alla Republica.

Prencipi d'Austria sodisfanno à Veneti dell'Vscocchi.

Commissari Austriaci & ueneti per li Vscocchi

Signori Venetiani restituiscono tutti i luogli Presi nella guerra del Friuli.

Restitutione tra'l Gouernatore di Milano Sauoia & Mantoua.

ferrato fù rilasciato quanto teneua Sauoia, & cioche er a guardato da presidio Spagnuolo con osseruanza nel resto del capitolato d'Asti, & con perdono d'ogni canto à tutti quelli, che di partendo dalla diuotione de'loro Prencipi naturali, vi haueuano militato contro, & in cotal guisa terminò la guerra d'Italia dopò molte perdite di huomini, molti danni auenuti, & molti tesori spesi, non prima dell'anno mille seicento diecceotto, che dagli Austriaci si compì al da loro douuto, & da Veneti a restituire, ancorche gli articoli della pace fossero stati fermati l'anno innanti da tutti li interessati, alli cui mali si hauerebbe potuto ouuiare prima che accadessero, se da un lato la ragione, & il douere hauessero ritrouato luoco, & dall'altro non si fossero sotto larua di giustitia, & di desiderio di publica quiete, fatte conoscere ambitiose, & altiere brame. Ma nel disarmare che faceua Don Pietro dal Piamonte passando di quella gente ad alloggiare verso Soncino, & la Giaradada, ardì di loro mentre la Republica staua assicurata nella pace di scorrere ai di lei confini, rubbando senza sangue però, & occupando di resa la Terra di Farra nel Bergamasco, contro à quali non tardò ad uscire militia de'Signori Venetiani, che per tutti i casi teneuano in Lombardia diece mila fanti, & due mila caualli, & succedendo alquanto di scaramuccia in campagna con morte d'alcuni de'Spagnuoli, il Gouernatore di Milano mostrando di non hauere hauuto parte nella cosa, & essere il tutto deriuato da insolenza de'soldati, con rigoroso editto richiamò cadauno ai suoi quartieri, offrì risarcimento dei danni, fù abbandonata Farra, & cessò il pericolo di rottura in quelle parti fra la Republica, & Catolico. Per mare tuttauia non cessando i sospetti affatto per non disarmare il Duca di Osuna, & per essersi fatti altri prouedimenti, se ben con noue d'imprese contro infedeli, continuò la Republica in mantenimento dell'imperio suo dell'Adriatico di tenere fuori à lungo l'armata potente, & fiorita, oue si serui anco de gli Olandesi valenti non meno negl'esserciti da terra, che in quelli da mare. Et nella continuanza della guerra in Friuli sendo morto à Veneti il Duce Giouanni Bembo Prencipe Ottimo, & integerrimo, & succedendogli con breue filo di vita Nicolò Donato fù in nuouo Duce eletto il Procuratore Antonio Prioli benche si trouasse assente in Dalmatia per l'occorrenza sopra narrata delli Vscocchi, tale era la opinione delle sue alte virtù nella Republica, & tanto il desiderio, che tutta la città teneua del suo gouerno.

Fine della guerra d'Italia.

Gente del Gouernatore di Milano scorrono i Lombardia su quello della Republica.

Prouedimento de Veneti in Lombardia.

Scaramuccia di Veneti con Spagnuoli.

D. Pietro richiama i soldati a i suoi quartieri, & cessa il pericolo di guerra in Lombardia con la Republica.

Republica mantiene l'armata fuori per non disarmare il Vicerè di Napoli, & per altre cagioni

Olandesi ualenti per mare, & per terra.

Morte di Gio. Bembo, & di Nicolò Donato duce di Venetia

Antonio prioli assente da Venetia eletto in Doge.

Il fine del decimoterzo Libro.

LIBRO

LIBRO DECIMO QVARTO.

Prencipi d'Austria entrarono in noue trubulenze.

NON si erano ancora suillupati in tutto dalla guerra del Friuli gli Prencipi d'Austria, che quasi destinati à perpetui disturbi, loro ne soprauennero de' maggiori, che perauentura haueſſero hauuti per lo adietro, stimandosi tali, per essere intrinsici, & de' propri popoli, & Regni. L'Imperadore Matthia vedendosi mancare ogni speranza di prole per non hauerne dopò alcuni anni del maritaggio mai dato segno la Imperatrice sua moglie, ne potendone ne anco sperare dalli fratelli superstiti Massimigliano, & Alberto da questi per non essergli nasciuti figliuoli dalla Infanta Isabella di Spagna, con cui di lungo spatio si era accasato, & da quegli, per attendere lui al celibato, sendo gran Mastro della religione de' caualieri Teutonici, col consenso de' medesimi fratelli, che rinuntiarono à qualunque loro pretensione di succedere nei stati Austriaci, lo stesso Cesare si nominò per succero nelli Regni d'Vngaria, & di Boemia l'Arciduca Ferdinando suo cugino, fecondo di posterità, & di participatione de' popoli, che pretendono in certo modo la elettione dei loro Regi, fù assunto alla corona dell'uno, & l'altro Regno. Non andò però molto, che trouandosi assenti da Praga lo Imperadore, & il nouello Re, gli Boemi heretici si destorono per causa di religione, à sollenamẽto contro li ministri Regij Catolici, di loro vccidendone, & commettendo mille altri oltraggi, & barbare attioni in dispreggio del Rè, & procedendo nella seditione, occupati da loro la Città, & Castello publicarono editto il primo di Giugno l'anno sudetto decimo ottauo dal mille seicento, contro gli Padri della compagnia del Giesù, cosi del Collegio di Santo Clemente di Praga, come di tutti gli altri luoghi del Regno di Boemia, che in termine prefisso douessero sgombrare da tutto'l stato, dandogli perpetuo essilio, con intacco di turbatori, con suoi adherenti, della pace, & della publica libertà, & di seminatori di molti altri mali. Al resto de Religiosi Catolici non fecero gli miscredenti insulta; perche la loro crudelissima rabia solo in distruttione de' buoni Padri, con la dottrina, & essempio impugnando le tante, & si abomineuoli heresie, da quali si trouaua quasi che assorta tutta la Boemia, in corso di non molti anni, ne le

Matthia Cesare & fratelli senza figliuoli.

Imperadore col assenso di fratelli si nomina nei stati successore Ferdinando Arciduca loro Cugino.

Ferdinando creato Re di Boemia, & di Vngaria.

Boemi si sollenano contro'l Re, & occupano. Praga.

Boemi danno bando a Giesuiti da tutto'l Regno.

Giesuiti & non altri Religiosi cacciati dalla Boemia.

le ha-

le haueuano grandemente minorate. Gli Boemi dato il bando a Giesuiti con presunta auttorità di alquanti creati da tutti gli ordini in Rettori del Regno, presidiorono la Città, & Castello di Praga, & con altri effetti hostili scuoprironsi in tutto rebelli Rè; il quale insieme con Cesare vedendo di non potergli con termine di benignità ritornare alla douuta obedienza, & fede, ne domargli con altro, che con la forza, si diedero à ragunanza di essercito, & con gente furono assiccurati alcuni luoghi in Boemia, addossandosi dalle loro Maestà la carica del Generalato militare nel Conte di Buccoi, & dalli Boemi, che parimente armauano, nel Conte della Torre Morauo, quale era anco Nato capo della soleuatione. Il Buccoi sozzamente guastando per la Boemia, & prendendo paese su'quello de'nemici, si fortificò alla Terra di Buduais, alloggiandoui l'Essercito. Et gli rebelli, che cominciauano ad hauere anco aiuti, & Capitani esterni pur heretici, si spinsero vna parte di loro comandati dal Conte di Mansfelt, allo assedio della Città di Pilsna, che come Catolica, & fedele si conseruaua per il Rè, & ne haueua da lui riceuuto presidio. Si mantenne ella certo spatio difendendosi valorosamente. Ma non riceuẽdone suoi più vrgenti bisogni soccorso, & rimanendo da ogni aiuto humano destituta, dopò essere riccorsa al diuino con preghi, & digiuni, prohibendo fino, aguisa di Niniue che ne anco gli bambini succhiassino più d'vna volta il giorno li materni petti fù astretta con quelle conditioni che puote, di rendersi a nemici. In questo tanto altri Boemi in Praga, partiti li Giesuiti, co'l spoglio del Collegio, & d'ogni cosa, Essercitarono la loro impietà nella Chiesa, profanandola in diuerse maniere. Et quello ch'è più horribile non astenendo le mani Sacrileghe dal Sacro Tabernacolo, oue tuttauia serbandosi la Santissima Eucarestia, ne lo deturporono, facendone successo & prese le hostie sacrate dalle pissíde parte ne gettorono a i cani parte coprendole con fetidi escrementi, conuocauano la turba a vedere, come essi diceuano, il Dio de'Papisti. Altri poscia dalle furie infernali aggiuttati scorrendo per la Città con l'habito Giesuitico intorno, le femine, che loro daua il caso di incontrare, accarezzando, ne le conduceuano al Collegio con sarui mille oscenità, della maniera, che mentitamente garriuano essere solito farsi da Padri, in ludibrio, & scherno de'quali tutto'cio accadeua. La libraria loro inoltre bellissima & rara, fu data publicamente vendere alli hebrei, & gli beni tutti restarono applicati à Collegi d'heretici.

Boemi affatto rebeli del Rè.

Guera di Cesare & del Rè Ferdinando con Boemi.

Conte di Bucco Generale Austriaco.

Conte della Torre Generale de' Boemi.

Essercito Regio a Buduais.

Conte di Mansfelt allo assedio di Pilsna.

Pilsna non soccorsa, si rende.

Tempio de' Giesuiti in Praga profanato da heretici.

Empietà d'heretici contro la santissima Eucaristia.

Heretici vestiti cõ l'habito giesuitico cõmettono mille oscenità.

Libraria de Giesuiti data venale à Giudei, & beni applicati ad heretici.

Soldato heretico contra vn capuccino predicante le lodi di Maria Vergine.

tici in altro Tempio predicando vn Capuccino, & trattando delle lodi della Beata Vergine, si trouò vn temerario, & diabolico soldato, che ad alta voce gli diede vna mentita, & era in pronto di ferirlo di archibuggiata, se non glielo vietauano gli auditori Catolici, iquali in altra Chiesa pure in Praga tenendo la oratione delle quarant'hore, entratoui vna banda de soldati, conflauti, & tamburi si diedero à danzare dinanzi l'Altare del Santissimo Sacramento. Et da altri facendosi forza ai Monasteri de' Moniali, furnono violate le sacrate Vergini, ne in somma restò cosa veruna dedicata al Culto di Dio, & alla religione, che intoppatasi in cotesti mostri, non fosse dalla loro rabbia, & crudeltà empiamente calpestata, & uilipesa. Li cui tutti detestandi fatti traffissero il cuore alli pietosi Cesare, & Re, & a cadauno delli Arciduchi, stimando loro d'auantaggio più l'honore di Dio, che la ribellione de i sudditi, pertinaci pure nella defettione, & in non volere in suo Rè Ferdinando, che apertamente negauano di hauere acconsentito alla di lui incoronatione. Ciò non ostante vsorono gli Prencipi ogni sorte di benignità, & di clemenza per acquetargli fino offerendo per Messaggi, & per lettere generale perdono. Ma che che si procacciasse fù vano, & gli rebelli accomulando delitto à delitto, manomisero tutte le cose reali pretiose, che si truouauano nel castello di Praga, con le anco lasciateui da Rodolfo Cesare, & hauendo dai stati della Fiandra, & da molti altri heretici aiuti, & fomenti, di sua compagnia parimente facendosi per libertà di conscienza la città di Linzo al Danubio, & quella parte dell'Austria superiore, piuche prima si prepararono di opporsi a i loro Prencipi. Onde questi da tanta maluagità commossi, impreso proucdimenti maggiori, ch'sin'allora nõ haueuano fatto, per la guerra andando in persona L'Arciduca Leopoldo a' procacciare gente forastiera, con assoldarne nei paesi Catolici della Fiandra, & dandone anco di là l'Arciduca Alberto per il Rè di Spagna, dai cui stati medesmamente d'Italia, & in spetie dal Regno di Napoli, vene molta militia in seruitio del Rè Ferdinando, di maniera che andò perseuerando l'incendio bellico con danni grauissimi, che si faceuano da Cesarei, & Regij, à Boemi, & da questi à quelli, innanimito il Conte della Torre Generale Boemo di comparire fino a i borghi della Città di Vienna non senza qualche intelligenza delli habitanti, che come inclinati alla heresia, & alla libertà del uiuere cominciauano à titubare nella fede di Casa d'Austria.

Misfatti d'heretici in Praga

Prencipi d'Austria dolenti dell'empietà commesse in Praga.

Boemi pertinaci in non volere Ferdinando per loro Rè.

Rebelli manomettono le ricchezze Reali.

Boemi aiutati da altri più si accendono alla guerra

Linzo si accosta a Boemi.

Arciduca Leopoldo in persona a far gente contro i rubelli.

Co della Torre arriua con esercito fino ai borghi di Vienna.

Viennesi per la heresia poco fedeli.

stria. Quatro mesi da che era nasciuta, et aumantata la sollevatione Boemica, apparì nel Cielo tutto il mese di Nouembre & oltre dell'anno sopranomato, vn grande Cometa, segno costumato di future infilicità, sendo lo antecedente Setẽbre accaduta fra Grigioni La compassioneuole ruina di Piur, Terra grossa, dalla Città di Chiauena poco lontana, & dal lago di Como nel Milanese nõ piu di dice miglia. La quale il quarto giorno del citato mese al tardo, per vn vehementissimo terremoto, ruinando la montagna a lei vicina, restò dalle sue ruine tutto il luogo in vn momento desolato, & sepolto con tutte le genti, che erano al numero di tremila cinquecento; non saluandosi altro, che quatro miserabili persone et fu di tãta forza la caduta, & la turbine insieme, che atterrando Chiese, Torri, et case, si ritrouorono vn quarto di miglia discosto le Campane leuate da vn Cãpanile, come anco entro vn giardino della stessa Terra stando à cena vn tale Lorenzo Scandolera, fu ritrouato, benche morto, & senza piedi, trasportato oltre il fiume, che passaua per li luogo, sopra vn'alto, insieme cõ la Nipote alterssi pur morta, hauendo ancora in grembo le saruiete, con cui erano a mensa. Et di la molto lontano si sentì con tanto strepito il teribilissimo caso, che parue venire l'vltimo di tutti i giorni. Perloche se il Cometa suole presaggire cose vegnẽti, seruì forse egli anco per auertire gli huomini del passato successo di Piur, affinche seguendo cadauno la strada della virtù, & non deuiando dal retto tramite della giustitia, ne dal timore di Dio, si euitasse più in vniuersale quello, che era accaduto in particolare, se bene per occolto giuditio diuino, di quel la miserabil Terra. In cotesta andata de' giorni morì à Cesare la moglie Imperatrice, Donna di santi talenti, et di fresca età, eccedendo di poco l'anno vigesimo, dopo che mancò partimenti a sua Maestà il fratello Arciduca Massimigliano, delle cui perdite afflitto molto il medesimo Imperadore, & egli di già per tormento di calcolo, & di podagra non godendo intiera saluezza, certo spatio da questi, che fù il mese di Marzo l'anno mille seicento diecinoue, imposse egli anco termine alla vita sua nella Città di Vienna, hauendo dalla morte del fratello Rodolfo tenutto l'Imperio anni sette, al cui interrito preceduto d'vn pezzo quello di Masimigliano Ernesto Arciduca fratello di Ferdinando, succedè quello del Marchese di Borgao Carlo d'Austria A talche se per l'osseruanza hauutasi dell'apparitione di simil Stella, pare che denoti morte de

Cometa apparso & suoi effetti.

Piue terra fra Grigioni ruinata da terremoto.

Cometa indice di mali futuri, & auertimento de' passati.

Morte della Imperatrice & di Massimigliano Arciduci.

Matthia Cesare viene à morte.

Cometa segno infausto à Casa d'Austria.

grandi & riuolgimenti de'stati, riuscì ella per l'uno, & per l'altro infausto segno a i Prencipi Austriaci. Defonto lo Imperadore, si rinouarono gli offici dal Re Ferdinando per restituire a pace, & alla di lui obedienza gli Boemi. Ma non ne sortì affetto, Et pertinace mi in non volendo riconoscerlo per suo Re, cominciorono ad offerire ad altri Prencipi quella Corona, con dichiararsi popoli liberi, & a i loro spettarsi la creatione de'propri Regi per Instituti, & priuilegi antichi La qual cosa partorì, che a rebelli crescendo aiuti da Olandesi, et da altri, maggiormente s'inasprisse la guerra, nella quale sendosi per un tempo conseruati neutrali gli Moraui, et parte della Slesia Prouincie vnite al Regno Boemico, con dimostratione di fedeltà de gli Vngari, molte insegne de'quali vennero à militare nel Campo Regio, andoro poi tutti questi pianpiano scuoprendosi dubij, et inclinati à Boemi, sintanto, che durando dalla morte di Matthia l'interregno dell'Imperio per alcuni mesi, gli Elettori conuocata la solita radunanza nella Città di Francoforto al fiume Meno, vi conuennero per Elettione del nuouo Cesare. Ferdinando come Rè di Boemia, & ch'hà voto, in occasione di parità degli altri, vi si trasferì ancora lui, & aspirando ad essere eletto non ostante che gli Boemi per Ambasciatori tentassero di attrauersargli la via, & gli Elettori secolari non tutti hauendo l'animo à Ferdinando, interuenissero per Interuuntij, fù egli contuttocio creato in Imperadore, & secondo'l costume incoronato il mese di Agosto del millesimo souracitato. Dandosi poi il nouello Cesare al ritorno, & tenendo il camino diuerso da Vienna per gli aumẽtati moti, di passaggio per Bauiera, & Salzburgo, giunse a dirittura à Grazzo. Et gli Eletori Ecclesiastici, & altri Prencipi Catholici Alemani vedendo la ribellione Boemica, alla quale più Protentati heretici adheriuano, tendere à conculcamento della Catholica fede in Germania, presero partito di vnirsi à difesa, & di aiutare l'Imperadore, facendesi capo della colleganza appellata Catholica, il Duca Massimigliano di Bauiera, mentre anco dalla parte auersa si vniuano gli Prencipi heretici. Intanto hauẽdo gli Boemi richiesto il Duca di Sassonia loro vicino ad accettare di essere suo Re & egli per rispetto di Cesare ricusandolo, all'vltimo rissolè di riccuere quella Corona il Prencipe Friderico Conte Palatino del Regno Elettore dell'Imperio, genero del Re d'Inghilterra non minore di lui nel credere diuerso da Catholici, & di Siras però dal medes-

Rè Ferdinando in una terra di pacificarsi li Boemi.

Moraui & Slesi con Vngari cominciano à piẽdere per Boemi.

Radunanza in Francoforto per elettione di nuouo Imperadore.

Re Ferdinando eletto in Cesare.

Prencipi Catolici si vniscono à difesa della religione, & in aiuto di Cesare

Duca di Bauiera capo della lega.

Duca di Sassonia ricusa la Corona di Boemia & ne la accetta il Conte Palatino del Reno.

desimo suocero all'effetto, con buona mano di gente passato a Praga insieme con la moglie, & altri suoi, restò in agurato, & assunto in Re da tutti i Stati della Boemia, concorendoui a cio l'ascenso de' popoli della Morauia, Slesia, & Lusatia nembi dell'istesso Regno affatto ribellatisi da quali fù al nuouo Re giurata fedeltà, & da lui a loro la oßeruanza delle proprie leggi, così in materia di Religione, come di qual siuoglia altro publico costume presso à che hauutasi pratica da rebelli con Vngari, & con il Prencipe di Transiluania Gabriele Bettelemo, egli venendo di molte forze armato in Vngaria, quasi tutta la parte superiore cedè volontariamente alla sua diuotione, ribellandosi dalla Maestà dell'Imperadore, nel cui Essercito guerreggiando tuttauia numero de' soldati di quella nation da piedi, et à Cauallo ro testi parimente si fecero transfuggi passando al Tranßiluano, ilquale co'l suo sforzo, & non fuori di pensamento di farsi Rè d'Vngaria, giuntatosi in Morauia, & in Austria con Boemi, formosi vna possanza di forse sessantamila combattenti i quali dilatandosi con deuastationi, & presa de' luoghi fino a pochi miglia da Vienna, l'essercito Imperiale per tema di qualche sinistro alla Città che anco in parte pareua uacillante nella fede Cesarea, si ritirò a quella volta, lasciandosi alcuni posti ben muniti, & in particolare Buda is guardata da molta gente. Et per non aspettare la piena de' nimici à Vienna, verso doue correua voce, che fossero per incaminarsi assediandola, ordinò l'Arciduca Leopoldo, quale inuece del fratello Imperadore gouernaua l'Austria, che il Buccoi chiamando ad vnirsi seco le altre forze, si trencerasse al grosso del Danubio dalla Città distante vna lega, & vi si accamparono ventimila soldati. Il campo nemico non tardò à comparirui di vicino, di modo che si cominciò a scaramutciare sortendo degli Imperiali dalli stecati, & in spetie vn squadradone di Caualleria, che principiò la ciuffa, la quale intanto che giua ingrossando, gli nemici datisi a finta di piega, li Cesarei, che loro seguitauano, intoppando in maggiore in contro, & da più lati sendo assaliti, & offesi dalla artiglieria, si combattè per più hore con detrimenta d'ambe le parti, ma in fine gli Austraci hebbero la scorsa maggiore, morendone gran numero, & molti restando feriti gli altri ritirati alle trincere, ne gli rubelli omettendo di loro auicinarsi per espugnargli, risoluerono di ritornarsene di quà dal fiume. Il che non auenendo senza disordine per tenere gli auer-

Palatino assunto in Rè.

Bettelemo Prencipe di Tranßiluano & Vngari à fauore de Boemi.

Vngaria superiore si ribella.

Essercito Imperiale alla volta di Vienna.

Cesareo Imperiale si ritira alla volta di Vienna.

Imperiali muniti alla riuiera del danubio vengono à battaglia con nemici, & sono rotti.

Ponte ro tto da Cesarei.

Po'onia in potere del Transiluano.

Morauia & Slesia contro gli Ecclesiastici.

Giesuiti caccia ti da Bruna.

Cardinale Di Etrietano si sal ua.

Arciduca Carlo si ritira dalla furia d'heretici in Polonia.

Prelati d'Vngaria si ricouerano à Vienna.

Cardinale Clesselio fatto prigione.

Rè Boemo confederato co'l Transiluano.

Tregua del Transiluano & delli Vngari con Cesare.

Danni successi nella continuatione della guerra con Boemi.

sarri sempre saldo alla cosa, incalciando, & l'Imperiali nè erano presti a tagliarsi adietro il ponte, correuano periglio di riceuere danno assai maggiore succedorono poi diuerse altre fattioni, & in campagna, & à presa de'luoghi, & di Vngari & Transiluani vscendo da Posonia, la cui Città si truouaua horamai in potere del Prencipe Bettelemo, conseruandosi per Cesare il Castello scoreuano, passati il Danubio, con molti mali uerso la Città di Nouistoto, & quelle parti. La Morauia, & Slesia, non senza sentire incommodi della gente Imperiali, ma più quella che questa per essere contermine all'Austria, cominciando includelire per la religione & massime contro Ecclesiastici, sendo dalla Città di Bruna stati espulsi li Giesuiti il Cardinale Di Etriestaino Vescouo di Olomucio primacia Città Morana, appena si era potuto saluare fuori della sua residenza di Nihilspurgo, & lo stesso era stato astretto di fare l'Arciduca Carlo fratello dell'Imperadore Vescouo di Vratislauia in Slesia, ricouerandosi della sua Città di Nissa, sede Episcopale, in Polonia perso il Rè suo Cognato. Li Prelati Vngari, Arciuescouo di Strigonia, & altri, non assicurandosi del Transiluano heretico, tosto che vdirono la di lui venuta, & la defettione Vngarica, si ridussero come diuoti di Cesare, in sicuro à Vienna, donde à principio della rebellione Boemica, sendosi scoperto con prattiche, & con altre indegne attioni mancheuole di fede verso Casa d'Austria il Cardinale Clesselio, fattosi di lui arresto, fù di commissione Cesarea condotto nel Tirolo, & iui posto sotto diligente custodia. Coreua la stagione vernale, & percio gli affari bellici cominciorono alquanto à rallentarsi. Et benche il Palatino Rè di Boemia andato in persona à prendere separatamente il possesso di tutto'l Reame, si intendesse co'l Transiluano, & insieme hauessero fermata confederatione. tuttauolta ne seguì per certo tempo tregua fra il medesimo Transiluano con li Vngari suoi parteggiani, & la Maestà dell'Imperadore. Ma con Boemi, con Austria superiore, & co'l rimanente de'popoli ribellati perseueranano le offese, succedendo quando in danno degli uni, quando degli altri, fatti di molta conseguenza, con morte di gran numero digente perdite di huomini segnalati, perigli dei supremi condottieri delli Esserciti, & de vastatione de'luoghi, & di paesi. Et hora che di molto si scorge cresiuta la Primauera dell'anno vigesimo dal mille sei cento, & che di presente si le-

nè

na la mano dallo scriuere, le dose della guerra mirano ad incendio più vigoroso ch'egli sia stato perche trouandosi la Germania diuisa quasi in due parti, seguendo li Potentati Catolici la Maestà dell'Imperadore & Casa d'Austria. Et molti degli heretici il Palatino, & agli vni, e agli altri oltre le proprie forze somministrandosene da Prencipi esterni de' grandi, che si vanno procciando per via d'Ambasciatori, sendo dal canto di Cesare, & della lega precipui. Il sommo Pontefice. Il Rè di Spagna. Il gran Duca Cosmo di Toscana con qualche speranza di Francia. Et dal canto del Re Boemo, & dall'vnione, il Rè, gli Olandesi, & il Transiluano, non fuori di speranza, che'l Turco anco si deua mouere contro Austriaci, Non si ponno, se Dio altro non dispone, aspettare se non essiti importanti sfinni, & sommo spargimento di sangue. Massime per interuenirui, oltre l'interesse di dominio de Regni, quello della religione, ch'è molto maggiore.

Germania diuisa.

Prencipi primieri in aiuto de catolici, & delli heretici.

AOI 147389